Libro del monte di dio et del monte
delle orationi et scala del paradiso di
uotissimo et spirituale.

Sommario & brieue dimostratione di quanto si contiene in questo libro decto monte sancto di dio. Compilato & composto dal deuoto & docto seruo di Giesu Christo frate Antonio da Siena pouero Giesuato Reuerendissimo Veschouo di Fuligno Nelquale si dichiara qual sia ilsine pfecto & sommo del fedele christiano: Come si possa obtenere: Quale & quanto sia si per lapositione de sua gaudii & si per ischifare ilsuo contrario infinito male. Et ultimamente si exhorta lhumana natura alfarsi capace delsuo infinito & sommo bene pel modo & ordine descripto: Et pche nelprimo capitolo sidimostra lultimo & perfecto fine dellhuomo consistere neluedere idio: Et aluedere sirichiede Virtu uisiua mezo & modo: p tãto dal Capitolo secondo infino aldecimo nono si pone in che modo ci rendiamo apti & potenti a tal uisione pel mezo della pẽitẽtia & sue parti restituẽti ildeuiato & corrupto huomo alla purita delcuore Dal decimo nono capitolo infino al Vicesimo septimo. Si pone ilmezo conforme a tale uisione: Ilquale consiste nella gratia & sua parti & nella uolõta di dio ilquale per molti modi noi chiama & ĩuita a questa uisione: dal Vigesimo septimo in fino al capitolo Centesimo Decimosexto: Si pone ilmodo pel quale a decta uisione puenire si puo. Cioe a proximandoci allo obiecto uisibile Iesu xpo existente sopra iluertice & sommita degli alti tre monti Fede Sperãza & Charita: aquali e appogiata & reuincta la scala della pseuerãza posata & ferma nella pianura decta conoscimẽto dilatato: Nelquale citrouiamo per lauirtu della sancta humilita: Conoscẽte leproprie infermita & defecti eleuante gliocchi a uedere. onde glipossa uenire laiuto di salir̃ alla sublime alteza & di se diffidandosi dice: Auxiliũ meum a domino: cioe laiuto mio e da dio: & cosi ĩ lui cõfidata nel cap. Quinq̃gesimoquarto & cap. Quinquagesimoquinto. sapparecchia assalire elprimo grado della scala decta prudentia. Questa e lascala della perseuerãtia lacui prima colõna e decta oratione per laquale con deuotione di mente a dio saliamo & del nostro offeriamo. Laltra colõna e decta participatione di sacramenti per laquale idio in noi descendente participiamo colle potentie humane & intrĩsece: Quatro primi gradi della scala sagliamo de quali ilprimo e decto Prudẽtia: elsecõdo Tẽperanza: elterzo Forteza: elquarto Giustitia: Per leq̃li quatro uirtu & loro parti lhuomo in sue actioni in se & alproximo pfecto sirẽde & agiugne a quella alteza laquale e possibile alla natura humana & questo in fino al Capi. lxxxiii. si dichiara: Ma per ch̃ lalteza & sommita delsancto monte alquale lascala guida e sopra naturale & excelsa sopra cieli Pero allanima cupida delsalire e necessario elmouente extrinseco diuino aiuto elquale latiri in fino alla perfecta dispositiõe diuedere idio Re di gloria: Ilquale allanima per liquatro gradi gia salita dona ildono dello spirito sancto septiforme: pel quale la rende expedita & habile a salireli septi gradi della schala equali alli primi quatro a giuncti fãno xi. gradi dequali ilprimo & quinto ĩ or

dine e decto timore. Elsexto pieta. El se
ptimo sciētia. Loctauo forteza El. ix. cō
siglio. X. ītellecto. XI. sapiētia. Per liq̄
li gradi sagiungne & puiene alla pfec/
ta & increata charita giesu xpo. Iquali
colle loro pprieta & effecti sidichiarano
in fino al cap. cxvi. Et pche lhuomo co
si salito e locato & posto ī paradiso Nel
la seconda pte di q̄sto libro si dice della
excellētia degnita & amenita delparadi
so: quāto da humano īgegno dire ne p
messo p cap. xv. Dipoi p che q̄llo a que
sta alteza salire hara neglecto: priuato
delsōmo bene alsommo male sara giu/
dicato: Lultima pte dellibro pone & de
scriue lepene infernali p cap. viii. Elca.
vii. & ultimo brieuemēte quello ch̄e de
cto risumme & conforta glihuomini al
la uisione di dio creati: salire per ladesi
gnata scala almōte sancto giesu christo
posto sopra mōti della Fede Sperāza &
Charita nelsācto paradiso & fuggire lo
inferno cō suoi tormēti. laqualcosa cicō
ceda q̄llo che senza alcū fine uiue & re/
gna. ¶ Amen.

¶ Seguitano e capitoli & Prima.

Registro dellibro.

Prima figura.
Seconda Proemio/ o uero sommario

a
Incomincia ellibro
che necessario
sa sacramento
Christo &

b
parentado
do uogliamo
dolce nel cuore

c
redimeno elseruo
forti nella
dello eterno
Liuaselli del

d
Degli effecti
cissima & sapien
consolati. Quegli

e
nel terzo dicendo
Ilfigluolo dal
sancto monte
mente amare

f
to grande ob
terra nel reame
esso consente

g
lamente dalla
quale rende
sono superiori
re diecimila

h
ta della natura
mo conoscere
lo spirito del

i
rita uidico
lanime offerire
rendo per esso
Et altutto di

K
Per questo do
mo come louede
sa che loritrahe

l
di maggiori
mo bene ina
Et anco dice
Elcreatore &

m
nanti. Sara
Delle pene
purgatorio.

n
nati alcune
gratiosamente

❡Incomincia el libro intitulato mõte sancto didio composto da Messer Antonio da Siena Reuerẽdissimo Vescho uo di Fuligno della congregatione de poueri Iesuati. Capitulo .I.

LA increata & imensa maesta di Dio omni potente & imortale creatore. Signore & gouernatore delluni uerso plasua ineffabile sapiẽtia ha creato lhuomo accio che per losuo modo acquistãdo & pticipando la diuina similitudine & risplẽdẽdo inlui labelleza della sua dolcissima charita. uegha idio p intellecto & gustilo p affecto. Inde e che lultimo & beatissimo fine della rationale creatura si e di uedere idio p intellecto & gustarlo per affecto & p effecto ineterno goderlo. Ogni huomo adunche p original giustitia desidera naturalmẽte diuidere iddio. Impero che uedẽdolo & cognoscẽdolo infinitamẽte buono supra tutte le cose & in tutte lecose lama infinitamente & lui solo amando & fluendo e perfectamente & ineterno beato. E adũche alhuomo cieco p lopeccato necessario disapere elmodo & la uia & lauerita p lequali possa uedere esso idio conoscerlo & amarlo. Et pche egli e iuisibile & incõprehensibile & e cosa spirituale di bisogno e che inanzi a tutte le cose sappiamo & intẽdiamo quello che e necessario allo spiritual uedere. Accio chẽ potiamo altamẽte entrare con tremore. deuotione & riuerentia a contẽplare la diuina maestade. Et non e questo cosa incõueniente a desiderare impero chel Signore dice p loprophera gustate & uedete impero chel signore e suaue & dolce. & Christo dice in Matheo. Siate pfecti si come e pfecto elpadre celestiale

❡Come sipuiene alla uisione di dio.
Capitolo. II.

TRe cose sono necessarie a uedere idio. La sufficientia del ueditore. La dispositione desso idio elquale lhuomo desidera diuedere. Et ilmodo deluedere. La sufficientia del ueditore consiste nellocchio apto aluedere locchio acto aluedere e lo intellecto. lactitudine dello intellecto aluedere e laluce senza obstaculo impeditiuo cioe lapurita senza peccato. onde dice elsignore beati a quegli che sono mõdi dicuore impero che uedranno idio. E adunche necessario anoi peccatori equali desideriamo uedere. & con tutto elcuore amare idio che inanzi a tutte lecose rimouiamo da noi lobstaculo impeditiuo cioe elpeccato. Secõdariamente ce necessario di purificare elcuore & lo intellecto & tutta lanima. Accio che inessa discenda ladiuina gratia laquale idio gia p sua benignissima liberalita ladonata & ala mossa aldesiderio diuidere & amare idio. la sciandola nella sua propria liberta.

❡Come idio fece lhuomo a certo fine & delle corruptioni delpeccato.
Capitulo tertio.

GRande incõuenientia sarebbe adire che idio hauesse facto lhuomo p necessita dinatura & acaso. Impo che seguiterebbe che in dio non fusse ne in

tellecto ne uolonta laqualcosa e falsissi ma. Ancho tutto qllo che ha facto ha facto p potentia intelligētia & uolonta lacui proprieta e fare ogni cosa a certo fine. Fu adunche lhuomo da dio crea-to a certo fine elquale e questo cioe ac-cioche pticipasse p losuo modo labōta & similitudine desso idio: siche in lui p losuo modo & ordine relucesse labelle za didio: & ladiuina sapientia fusse lau data & ringratiata: onde disse idio Fac ciamo lhuomo allaimagine & similitu dine nostra. Et fu creato lhuomo si & ī tal modo che ilcorpo fusse tutto allani ma subgecto. Et leparti dellanima infe riori alla ragione senza alcuna repug-nātia fussero sottoposte. & che essa ragi one laquale elaprīcipale pte dellanima fusse adio subgecta: per laquale subge ctione lhuomo ogni cosa referisse ī dio come in ultimo fine. & in qsto solo sta ua lasua innocētia laquale sichiama ori ginal giustitia. Ma conciosiacosa che lhuomo fusse cōposto dicōtrarii elemē ti. onde era che lisensi delcorpo & lepo tentie dellanima stessero subgecte alla ragione sēza repugnātia: se nō p lagra tia didio. alqle laragiōe dellhuomo sta ua subgecta. Die adūche idio allanima rationale p spetial gratia podesta & uir tu dipoter contenere elcorpo & tutte le uirtu sensibili secōdo laragione intāta pace: conueniētia et trāquilita che non poteua ne patire ne morire se non pecca ua. Fu adunche intal modo creato che mētre che laragione stesse adio subgec ta nellocorpo dellanima: nelle forze in feriori daessa aia sipotessero partire dal la dirictura della ragiōe. Partēdosi adū che laragione dalla subgectiōe didio p ladisubidiētia: subito sipiro dalla sub gectiōe dellaragiōe tutte leinferiori po tētie dellanima & delcorpo. Et p lopctō della disubidiētia e nata qla terribile & indefessa battaglia & cōtrarieta īfra lo spirito & lacarne. Impoche lacarne con cupisce & desidera cōtra lospirito aiuta ta dal diauolo & dalle cose delmondo. Et lospirito cōcupisce & desidera cōtra lacarne p diuina gratia dagliangeli ui sitato inspirato & aiutato. Per lopecca to della disubidiētia furon apte quattro porte: cioe furono causati quattro affec ti o uero affectioni. Gaudio: dolore spe rāza & timore: p lequali affectiōi tutte le tēptationi de dimonii del mondo & della carne p cōsentimēto diuolōta pas sano allanima nostra. Et p lequali pas-sano tutte lediuine espirationi p miste rio dangeli: pur p consentimento della nostra uolōta. Rimasono anchora p lo pdecto pctō septe difecti & corruptiōi nellanima nostra. Impoche essēdo pri-uata della gratia laquale laconseruaua incorrotta fu di necessita p lacontrarie-ta degli elemēti che luno rimanesse cō-trario allaltro & corrompessersi īsieme & causassero infiniti difecti: infra quali sono qsti septe difecti al pposito nrō. Stoltitia. ebetudine ouero tardita di in tellecto pcipitatione. timore. ignorātia dureza & supbia. & p qste infectioni & corruptiōi conmectiamo īfiniti pctī & ogni diponiamo obstaculo sopra obsta culo cioe pctō sopra peccato īfra noi & dio. Siche p nullo modo lopotiamo ue dere hauēdo elcuore brutto & sozo. elo intellecto ogni dipiu obscurato: e adū

che necessario a sigrãdi infectioni & si grãde obscuritade digrãdissime purga tioni inanzi che potiamo mõdare q̃sto nostro misero cuore: poniamo adũche elmodo ꝓ loquale potiamo ꝑfectamen te rimuouere elpeccato elquale e obsta culo impeditiuo alla uisione di dio.

¶Della penitentia per laquale sirimuo ue elpeccato. Cap.iiii.

PEr nullo modo sirimuoue elpecca to dalla ĩfelicissima peccatrice ani ma se non ꝓ losanctissimo sacramento della penitẽtia facta o uero celebrata se cõdo lordine della scã chiesa. & e chia mata penitẽtia q̃si ritenimẽto di pena. Et gia nõ e altro lapenitẽtia se non uen decta della offesa didio facta dalpecca tore in se cõ doloroso cuore. Et basta al la uerace penitẽtia secondo lauera sen tẽtia de sancti padri chel peccatore pia gna lepctã cõmesse & fermamẽte nella nimo siproponga altri pctĩ non cõmec tere & sepur ne cõmette. allhor appare che lapcedẽte penitẽtia non fu perfecta & non sarebbe ꝓfidua a salute & ꝓ nuo ua penitẽtia non resurgesse o uero rino uasse. due sono litẽpi neq̃li e necessaria la penitẽtia. cioe dopo ilpeccato morta le & dopo limolti ueniali & spessi auen ga dio che picholi: ma tãto spesso entra no allanima che insieme ragunati agra uano come un grãde peccato. ma nõ fa niẽte alpadrone dellanaue o cħ ꝓ legrã di onde dellacq̃ o che ꝑlo piccolo ꝑtu so riẽpiuta sisomerga: Tre sono leparti della penitẽtia ꝓ lequali ꝑfectamente si diparte da noi lopeccato. La contritiõe del cuore. La cõfessione scã alsacerdote La ĩtegra satisfactione. Et son q̃ste tre cose necessarie alla uerace purgatione. Impoche naturalmẽte niuna cosa bẽ si purga se non ꝓ losuo contrario. In tre modi offẽdiamo idio ꝓ ladelectatione della cogitatione nelcuore & nella mẽ te. Alla purgatione dellaq̃le e opposto per cõtrario lacõtritiõe delcuore in spi rito cõtrito & hũiliato. Ancho offẽdia mo perla impudẽtia delparlare allaq̃l e opposto per cõtrario lacõfessione della bocha alsacerdote. Ancho offẽdiamo ꝓ lasuperba oꝑatione allaq̃le e opposto ꝓ cõtrario laintera satisfactione.

¶Della cõtritiõe & del modo del cõtri starsi ĩ sentimẽto danima. Cap.v.

LA cõtritiõe nõ e altro che uno ue ro & angosciosó dolore delle offẽ sioni facte alla diuina maesta & perli ĩ finiti & ignominosi pctĩ nostri passati cõproposito dastenersi. & comproponi mẽto dicõfessarsi & satisfare. Et secõdo Bernardo questo dolore debba essere. acro. piu acro. & acerrimo. Acro debba essere ꝑche habbiamo offeso ilnostro si gnore idio & creatore di tute le cose. Piu acro debba essere ꝑche habbiamo ĩ pugnato elnostro padre celestiale. elq̃ le ditãti nobili cibi corpali & spirituali cõtinuamẽte cipasce. Acerrimo debba essere eldolore impoche quãto in noi. e habbião unaltra uolta & piu uolte cro cifisso elnostro benignissimo redẽpto re elq̃le ci ha ricõꝑati delsuo pretiosissi mo sãgue: hacci liberati & discioltí da legami de pctĩ. Hacci potẽtissimamẽte cauati delle crudelissime mani delle de monia. & delle incõportabili & obscu

rissime pene dello inferno. Et qste ragi
oni efficacemēte nellamēte portate cau
sano uno quasi continuo dolore sopra
dolore. Debba anchora essere qsta con
tritiōe uniuersale & cōtinua cōpropos
to dicōfessarsi & di satisfare & p lotēpo
aduēire cō laiuto didio astenersi da og
ni pctō & materia dipctō. Et secōdo sā
cto Augustino: nō e assai eldolersi ma
dobbiamoci dolere secōdo lordine del
la scā fede & dolerci che nōci potiamo
sēpte dolere. In qsta scissima cōtritiōe
ci dobbiamo diligētissimamēte exerci
tare & tutto locuore con tutte lenostre
forze tritare & essēdere & p multiplica
tione dāgustie & acrescimēto didolore
sopra dolore cō molta ira & indignati
one cōtra lenostre multiplicate & hor
ribili colpe & molto piu cōtra alla no
stra īsensibilita laqle a noi e impossibi
le adrimuouere dalli nostri indurati &
obstinati cuori p lagrādissima & infini
tissima cechita dellaīa & p lanostra ne
gligtenissima negligētia. E adūche di
necessita dileuar lamēte su a dio & aco
starsi allui cō grande fiducia & forteza
& pseuerantemēte stare in oratiōe dinā
zi a dio col cuore humile deuoto & cō
pūcto & nelli tēpi cōgrui & ragioneuo
li & maximamēte nelsilētio della noc
te. Et imprima lodobbiamo cō grādis
simo tremore & timore riuerētia & de
uotiōe quāto potiamo in alcuno bello
modo efficacissimamēte rīgratiare: lau
dare & benedire riputādoci altutto īde
gni distare dināzi alla sua maesta. Da
poi p̄garlo instātissimamēte p lasua in
finita misericordia laquale cia mostra
ta nelsuo dilectissimo unigenito figli
uolo messer giesu xpo & p limeriti del
lesue amarissime multiplicate & infini
te pene mētali & corpali & p limeriti &
ītercessione ditutti lisancti che cidoni
gratia dicōtritione & dolore de nostri
abomineuoli pctī. Dapoi in sen timēto
danima cōfessiāo alla sua tremēda mae
sta lenostre iniqtadi, esuergogniādoci
& cōfondēdoci quāto potiamo & quan
to ladiuina gratia cicōcede. Et in ogni
momēto nuoue gratie secōdo laoppor
tunita deltēpo & lanecessita occorrente
efficacemēte imperrādo & lonostro an
gelo & linostri aduocati p intercessori
ponēdo: reputādoci niētedimeno inde
gnissimi dogni gratia & dignissimi do
gni pena. Et se desideriamo alla bellez
za della perfecta carita peruenire & stu
diamoci cō tutte le nostre forze dacqui
stare sacrosancta & necessaria contritio
ne sanza laquale nō possiamo per nessu
no modo esser salui. Onde dice sancto
Giouanni climaco: o amici neltēpo del
partimento dellanima nō saremo incol
pati & nō cisara richiesta ragione pche
nō habbiamo facti limiracoli: & perche
nō habbiamo facti alti parlamēti didio
& perche nō saremo stati grādi cōtēpla
tori: ma alpostucto rēderemo ragione
adio se noi nō haremo facta penitentia
& se nō saremo stati humili & se nō ha
remo cōtinuamente pianto linostri pec
cati. Per lequali parole carissimamente
potiamo cōprēdere. Che piu ce necessa
ria & piu utile lacōtritiōe & il uerace piā
to p nrī peccati che essere rapiti alterzo
cielo o sapere tutte lesciētie, o sapere al
tamente cōtēplare ladiuina maiesta: &
chiamasi la pēitentia dalla sancta chie

sa sacramẽto dinecessita: q̄sta scissima cõtritiõe puo essere tãta & si grãde che sola bast erebbe alla plenaria remissiõe depctĩ: q̄sta cõtritiõe adũche principal mẽte cerchião p laq̄le puerrẽo alla btissima humilita: ma colui dice. Giouãni climaco elq̄l desidera di puenire a q̄sto sopra btissimo stato nõ cessera dipensare op ãdo modi costumi parole ĩtẽtioni ispiratiõi opinioni domãdamẽti inqsitioni institutiõi industrie orationi desiderii sẽpre piu hũili & piu uili p insino a tãto che p diuino adiutorio & ple informationi piu hũili & piu uili liberi lanima da ogni elatiõe disupbia. Nõ andiamo nõ andiamo frategli inanzi altẽpo almõte della diuina cõtẽplatiõe: ma sollecitamẽte torniamo pure alla mõditia delcuore passidua & lachrymosa cõtritione.

Dal quanti obgecti per liquali poriamo aquistare cõtritione. Cap. vi.

Molti sono gli obgecti & limodi p liq̄li potiamo & dobbiamo elnostro cuore purgare & cõtristare: ma per brieuemẽte passar alquãti intermine ne poniamo. Elprĩo sie loefficace pensiero della certitudĩe dellamorte ella incertitudo deltẽpo dessa morte. onde dice elsignore ueghiate impoche uoi nõ sapete nel di nellhora. Et altroue dice: state apparechiati: grãdissima cosa e p certo nõ sapere se hora: o stanocte o domani noi morremo: optĩa cosa e adũche ilpẽsare nellamorte impoche p q̄sto pensiero diuẽtiamo btĩ ritornãdo adio. onde dice scõ Ambrosio Beato e colui elq̄l doppo elcadimẽdo se potuto riparare. Elsecõdo obgecto sie lacogitãtiõe del lecolpe cõmesse cõ reuelatiõe dinãzi da dio de glihorribili & uergogniosi pctĩ cõ uilificatiõe di sestesso: guardiãci po di nõ recarci allamẽte nessuno acto carnale impticularita accioche nõ riportassimo dilecto di q̄llo che ci dobbião dolere. Elterzo e eltimore del futuro giudicio. El quarto e eltimore delle pene dello inferno. El quinto e laperdita del sommo bene & della patria celestiale. Elsexto e ildolore delle infinite offese facte alcreatore padre & redẽptor & facte ĩ sua presẽtia dobbiamo niẽte dimeno hauere certa sperãza della indulgentia della gratia & della gloria. Et p nessuno modo ci dobbiamo cõ Cayno & cõ giuda dispar della misericordia: ma dobbiamo certamẽte spare con Dauid cõ ladrone della croce cõ Piero con magdalena & con infiniti sancti aq̄li Idio ha pdonato: & se pure lastutissimo nimico cifacesse credere ch̄ noi siamo magiori pctõri che tutti glialtri & ĩducessi ci a disparatione pẽsiamo efficacemẽte ch̄ piu puo Idio lasciare che noi peccar: & ĩfinitissimamente e maggiore il prezo delsangue di messer giesu xpo che nõ sono linostri pctĩ. Et se ilnimico tifacessi troppo p̄sumere della misericordia didio: poniamo lanima infra lamacina del timore & della sperãza & tritiamola infarina della scissima contritione & con buratello della discretione purgata nelmezo delcuore: mescoliãola & amassiamola cõ lacqua delle dolorosissime lachryme & facciamõe uno pane di lecteuole & cocciamolo colfuoco della diuina charita p offerirlo & porlo dinãzi alnr̃o dolcissimo & benignissimo ho

ſpite meſſer gieſu Chriſto equale gia ſentiamo che īportunamēte pichia allu ſcio del cuore che uuole entrare a cena re cō noi. Sollecitiamoci adūche ſolle citiamoci quāto potiamo cō tutte leno ſtre forze cō ogni faticha dolore & piā to: riputādoci indegniſſimi nō ſolamē te dello entrare a cenare ma ſolo del ſo lo buſſare. Et ſe pure nō haueſſimo do lore ne lachryme potiamo cōtra di noi ꝑ lanoſtra inſenſibilita & malitia a dio piu riuerētemēte ī oratione ſtādo chia mare & nelſegreto del cuore a dio in ꝗ ſta forma gridare.

¶ Come cipotiamo piu excitare alla ꝑ fecta cōtritione in ſentimēto danima.

Capitolo ſeptimo.

O Tremēda & admirāda maieſta di uina: o creatore oīpotentiſſimo & ſapiētiſſimo factore dogni coſa: o idio mio & Signor mio & uita dellaīa mia ſoccorrimi ināzi che io muoia oue ti ſe naſcoſo redemptore dellanime doue ſo no letue āntiche miſericordie ſubuiēmi ināzi chel fuoco eternale mi cōprenda ināzi che letenebre infernali minuilup pino ināzi che eternalmēte io ſia tormē tato. Tu hai tāto tēpo alluſcio delcuor mio pichiato donādo alla conſciētia tā te ferite & pūcture ꝑ che io tapra & ho ra che io uēgho ꝑ latua gratia adaprire & tu da me tiſottrai & nō uuoi entrare Tu mhai gia tāto tēpo ditāti benefitii adornato ſolo ꝑ che io tapra & per che io tami & hora quādo io uēgho a te nō tipoſſo trouare: Oue ti ſe naſcoſo: idio mio benigniſſimo hor puo egli eſſere: Idio mio elꝗle tāto ciamuniſci che noi a te torniamo & in te ciconfidiamo & a te chiamiamo & te cerchiamo che ꝗā do tiuogliamo aprire in noſtra ruina ti ſottragga da noi. ꝑ certo tu non ſe dio bugiardo ne ingānatore: Ancho ſe dio uiuo & uero & tutto amore & nō uuoi lamorte delpeccatoꝛ ma uuoi che uiua & torni a te ancho tu piatoſo: tu clemē te: tu miſericordioſo neſſuno expregi niuno excludi dalla tua miſericordia ſe non ſolo colui elꝗle ſi fugge da te. An cho ſpontanamēte ti ſe offerto alpadre ī ſulla croce ignominoſa per lipeccato ri ſpōtanamēte ſe uenuto achiamargli & aſcāpargli. Onde credo ueramēte che ſolo lamia uanita & limiei multiplica ti pctī hāno facto diuiſiōe īfra te & me A ꝗllo che io uegho io nō titruouo ſo lo ꝑ chio non ticerco come io tidebbo cercare la mia iniꝗta minpediſce li mei nimici mi circūdano. Hannomi ꝑſo & tēgomi: hāno mi ꝑcoſſo: hānomi ſpo gliato: hannomi bruttato & corrocto: hānomi ferito accechato & morto. Et ꝑ che io mi ſono partito date: ſono facto niēte ſanza te. Non ſo tornare ne cōuer tirmi a te. Ancho non poſſo non ſo nō uoglio cōuertirmi a te: ſe ueramēte io mi conuertiſſi a te: certamente tu ticon uertireſti a me o almācho ſe ſolamēte io mi uoleſſi cōuertire a te. O Signor mio: o uita mia che diniēte alla tua ima gine mi creaſti. Imiricordo che ꝑ latua ſapīa īcarnata meſſer gieſu xpo tuo fi gliuolo cidiceſti: cio che uoi adomāde rete alpadre mio ī nome mio ui ſara da to. Certo io ſo che tu ſe uerita & ꝗllo che hai ꝓmeſſo nō puo māchare. Onde io ricorro a te oīpotēte padre eterno chē ꝑ limeriti della paſſione dimeſſer gieſu

Christo & nel sanctissimo nome suo & per li meriti della sua gloriosissima ma dre sẽpre uergine Maria quãto ꝑ gratia mai cõceduto ĩstãtissimamẽte ti priego che tu habbia misericordia di me mise rissimo peccatore & risuscitami. O spe/ rãza mia: uita mia: forteza mia: cõsola tione mia nel di della tribulatiõe. Guar da ĩuerso delli miei inimici & scãpami dalloro fuggano dinãzi alla faccia tua coloro che thãno in odio & io uiua ĩ te ꝑ te impoche io tua creatura posta sot/ to lõbra delle tue ale spero nella tua bõ ta colla quale mi creasti. Aiuta adũche la tua creatura laq̃le creo la tua bonta. Non perisca signore nella mia malitia q̃llo che ha opato la tua bõta facestimi signore diniẽte & se non mi reggi tor/ nero ĩ niẽte. Aiutami signore uita mia che io non perisca nella malitia mia. se non ma hauessi creato non sarei perche mai creato pero sono. Se non mi reggi gia non sono adũche q̃lla charita ti uin ca a saluarmi laq̃l ti uinse a crearmi. En tra Dio mio nel cuore mio & discaccia li nimici tuoi equali mi uogliono spar/ tir da te. Dami una fonte uiua di lachry me & di contritione. & q ti puoi dilata/ re quãto uuoi. Et niẽtedimeno e da cõsi derare che se ꝑlo efficace pẽsiero dalcũo ꝑticular pctõ fussimo mossi a cõpassiõe o a cõpunctione lachrymosa & penosa in sentimẽto danima: non ci partiamo in q̃llo tẽpo da tale pẽsiero: ma cõtenia mo forte el piãto & il dolore riputãdoci e maggiori inimici di dio che sieno nel mondo ĩpetrãdo in q̃l tẽpo la misericor dia di dio. Et la intellectual cognitione della nr̃a uilissima nihilatiõe & il sacro scõ odio della nostra uiltade per amore dell offeso. Poniamoci per ragioneuole cognitione nel ꝓfondo dello iferno in fra q̃lle horribili pene & ĩfra q̃lli crude lissimi & spauẽtosi ministri. Alle quali pene meriteremo che sẽza alcuno dimo ro la diuina giustitia ci mãdasse ĩ aĩa & in corpo. Et ricognosciamo excellẽtissi mamẽte la sua infinitissima pieta laqua le tãto tẽpo ci sostiene. Ringratiamolo & adimãdiamoli misericordia & remis sione delle nr̃e iniq̃tadi & continua cõ/ tritione ꝑ ĩfino alla morte cõ ĩtegra cõ fessione & satisfactiõe. Et ĩ q̃sto modo tãto stiamo dinãzi a dio quãto lui ꝑ sua benignita ci concede & guardiãoci quã to potiamo da ogni strepito & apparen te acto ĩpsenza degli huomini. dipoi subito corriamo alla deuota & uera cõ/ fessione.

¶ Della confessione. Cap. viii.

Confessiamo li nostri pctĩ a uno di screto sacerdote elquale sappia & habbia podesta dabsoluere. La confessi one uuole essere Volontaria: Amara: Discreta: Festina o uero subita: spessa cioe spesseuolte fcã & ĩtegra. & debba/ si lhuõ confessare di tutti li suoi pctĩ con tutte le loro circũstãtie. Volõtaria adũ che uuole essere la cõfessione cioe nõ co acta ne sforzata ne tirata da alchuna ne cessita tẽporale ma debba essere sponta nea & uolõtaria come fu la confessione del ladrone. Et aduẽga dio che ci dobbi amo dolere ꝑ li pctĩ equali habbiã com messi dobbiamo niẽtedimeno godere ꝑ la recupatione della buona & nuoua uita laquale recupiamo siche ĩ uno me desimo subgecto sia dolore & allegre/

za. Onde dice elpsalmista. secondo la-
moltitudine de dolori nel mio cuore le
tue cõsolationi hãno letificato lanima
mia debba essere amara: dellaq̃l amari
tudine cinque sono lisegni: Elprio e la
uergogna: ma guardiamo che p lauer
gogna nõ diuidião lacõfessione cõfes-
sando pte degli pctī a uno sacerdote &
pte a unaltro. Elsecondo e lahumilita.
Onde dice elscõ euãgelio che ilpubli-
cano nõ ardiua dileuare gliochi alcielo
Elterzo segno sono lelachryme confes
sando elpctõ con pudore & uergogna:
onde dice elpsalmista: loimpeto delfiu
me letifica lacipta. Elquarto segno e la
forteza laquale di sua natura exclude il
timore. Elquĩto segno e laprõpteza del
la obediẽtia in fare ogni cosa che lisara
comãdata. Debba ancho lacõfessiõe es
sere discreta: dellaq̃l discretione molti
sono lisegni. Elprio segno sie: se cerca
eldiscreto cõfessore o ueramẽte elsuo p
prio o unaltro piu discreto cõ lasua licẽ
tia & benedictiõe. Et selpropio cõfesso
ro nõ uolessi dare licẽtia potiamo ricor
rere alsuo supiore o uescouo: o altro p̃
lato che sia. Elsecõdo segno che la con
fessione sia discreta: sie quãdo ilpctõre
nõ scusa semedesimo & p ueruno mo
do altri nõ accusa se gia nõ fussero tali
circũstãtie delpctõ che per altro modo
nõ sipotesse confessare come se ilpctõre
hauessi usato cõ lamadre o cõ lafigliuo
la o con lasorella: o simili casi o se gia
nõ fusse talpctõ nelq̃l la scã chiesa cõce
de che si possa accusar elproximo come
nelpctõ diheresia. Guardiamo poche ĩ
ullo modo diciamo q̃llo che noi nõ ha
biamo cõmesso & taciamo q̃llo che ha
biamo cõmesso & in questo consiste la
discreta confessione. El terzo segno sie
sel peccato occulto occultamente con-
fessa e ilpublico confessare publicamen
te. Auenghadio che colui elquale sen
za cagione confessa publicamẽte elsuo
errore sia dalmondo meno che sauio re
putato. Ma certo grandissima discreti
one: e arehedificare quegli per buono
exemplo; equali per locaptiuo exemplo
ha offesi. Elquarto segno che lacõfessi
one sia discreta si e senza fictione o hy
pocresia & non per uana gloria & non
per timore seruile ma per timor filiale:
& con pura intentione elpeccatore con
fessi elsuo peccato. Elquinto segno sie
sel peccatore non si confessa infrecta ne
inconsideratamente ma con diligentia
& con intellecto & con discretione & ex
plicando le debite circunstantie debba
anchora lacõfessione essere festina cioe
adire che come ilpctõre e caduto subi-
to sirileui p lacõfessiõe impoche e scri-
pto. Non tardare dicõuertirti alsignor
& non ĩdugiare di di in di: impoche su
bito uerra lasua ira & neltẽpo della sua
uẽdecta tidisp̃gera. molte son leragiõi
p lequali doppo ilcadimẽto ci dobbia-
mo subito rileuare & a dio ritornare ci
oe p laincertitudine dellhora della mor
te p laoccultatiõe dello pctõ acioche p
lalũgheza deltẽpo non celo dimẽticas-
simo. Et ancho chel pctõre non sia tãto
ĩgrato della grãde patiẽtia di dio ĩ lun
gamẽte aspectarlo che ritorni a gratia
& p non stare tãto dilũgato da dio & p
nõ essere ogni di mẽo acto & piu inha
bile impoche chi oggi non e acto alla
cõfessione solamẽte p loindugiare uiti

osamente diuersa ogni dimeno acto. Et ancho cidobbiamo subito rileuare p lo grande pericolo della finale conuersione. Et ancho acioche per lo peccato del lo dilungamento da Dio non dimentichiamo & nel lhora della morte nollo chiamiamo. Et forse chiamãdo giustamente non siamo exauditi: imperoche come dice sancto Augustino di questa punitione e punito elpeccatore che morendo di mentichi semedesimo elquale mẽtre che uiueua haueua dimenticato Dio. Affrectiamoci adũche & nõ tardiamo & nõ pur diciamo aspecta riaspecta aspecta un poco hora uengo aspecta un altro pocho hora uerro: & secondo Aug. q̃lla hora nõ ha mai modo. Debba anchora lacõfessione essere frequẽte cioe adire spesseuolte facta: Acioche si come spesso elpctõre cade cosi spesso ritorni a Dio per laconfessione: puo nientedimeno el peccatore quegli medesimi peccati spesso cõfessare acioche sempre cresca in uirtu & in gratia: ben che non sia sempre obligatione: debba anchora essere intera si & in tal modo che tutti epeccati confessi & nullo ne ritenga. Imperoche lo signore non conosce lopa ipfecta: ma se semplicemẽte & puramẽte nõ ricordãdosi noi lasciamo alchuno peccato potiamo di quello confessarci etiamdio a diuersi confessori sãza riconfessarci da capo de glialtri gia cõfessati: ma se per malitia lasciamo alchuno peccato la confessione non uale & di nuouo ci dobbiamo confessare. Guardiamoci aduuche che per uergogna nõ diuidiamo lacõfessiõe ma spargiamo dinanzi adio come acqua elcuore nr̃o Impoch̃ si cõe nelcanale dellacq̃ passãdo nõ rimane ne sapore ne colore ne odore dacq̃. cosi nelcanale del nr̃o cuore niente dipeccato rimanga. Siche non solamente confessiamo e peccati con leloro circunstantie concomitanti ma etiamdio con tutte le circunstantie incitatorie & allectatiue alli peccati. Le concomitanti circunstantie sono queste. La qualita dello peccato: la qualita delle persone. elluogo eltempo. La perseuerantia: ma lecircunstantie incitatorie & allectatiue sono queste li ornamẽti delli huomini & delle donne: lespetierie: gli lactouarii: & glialtri artifitiosi modi & costumi incitatorii inanzi alsfacto: colui adunche interamente si confessa elquale con tutto elcuore a Dio si conuerte confermo proposito secondo elsuo potere di non piu richadere: & se poi pur cade sempre secondo che e decto: e si releui & reputi da Dio a grãdissimo dono di sempre potere per questo modo a dio tornare se medesimo altutto indegnissimo di tanto benefitio reputando: satisfaccendo nientedimeno cõ tutta sollecitudine a tutte lecose che per lopadre spirituale per satisfactione & penitentia li saranno imposte. Molte cose potremo del sacramento della penitentia tractare: ma per brieuemente passare diremo breuissimamente quali son quelle cose lequali impediscono la uera confessione & de loro rimedii.

Et poi diremo quali cose sono quelle che inducono elpeccatore alla uera confessione.

¶ Degli impedimẽti della cõfessiõe &

deloro rimedii. Cap.ix.

QVatro cose prĩcipalmẽte ci ĩpedis
cono che nõ potiamo fare ꝑfecta
penitẽtia & cõfessare li nr̃i pctĩ: lauergo
gna: lo timore: lasperãza: & ladispatio
ne: Lauergogna e grauissima ĩfermita
& impedimẽto che ilpctõre nõ riuela el
pctõ dinãzi aluero sacerdote. Della q̃le
chi uuole iscãpare tre rimedii sono ne-
cessarii. Elprĩo sie una cõsideratiõe na-
turale & ragioneuole impoche ꝑ nessu
no modo & ꝑ nessuna ragiõe cidobbia
mo uergognare di q̃lla cosa che e som
mamẽte honesta & utile. impoche non
ci siamo uergogniati diq̃llo che sõma
mẽte e dishonesto & dãnabile: ma qual
ragiõe uuole che le nr̃e uilissime calze
dalchuna bruttura maculate noi lauia
mo & nectiamo e lanostra aĩa nobilissi
ma da bruttissimi pctĩ maculata nõ la-
uiamo: certo nessuno che sana & disen
sata ragiõe dotato sia q̃sto alcuno mo-
do nõ neghera. Elsecõdo rimedio con-
tro allauergogna si e che intẽtamẽte cõ
sideriamo che idio uede & sa ogni cosa
hor ꝑche ragiõe o cagiõe ciuergogni-
remo adũche dicõfessare elnostro pctõ
a colui che uede tutte lecose inanzi che
sieno facte. Elterzo rimedio cõtra lauer
gogna sie che dinãzi agliochi cipogni
amo lafutura cõfusione neldi del final
giudicio & poi ĩeterno dallaq̃l saremo
liberati se q cõfesseremo elnostro pctõ.
Cõtra alsecondo ĩpedimẽto della pnĩa
cioe tĩore ꝑ loquale elpctõre nõ cofes-
sa elpctõ suo. Tre singalari rimedii po
tiamo cõsiderare. Loprĩo si e lapoca pe
na laq̃le q sosteniamo ꝑ lapenitentia ꝑ
laquale fuggiamo laincõꝑabile grã-
za delle pene infernali. Losecõdo si e la
legreza della pena laquale sosteniam q
ꝑ lapenitẽtia ꝑ laquale fuggiamo la in
estimabile acerbita delle pene inferna-
li. Lo terzo rimedio cõtraltimoresi e la
momẽtanea breuita della presẽte pena
laq̃le sosteniamo q ꝑ lapenitẽtia per la
quale fuggiamo la eternita delle pene
infernali. Cõtra elterzo ĩpedimẽto del
la penitẽtia cioe sperãza tre rimedii po
tiamo cõsiderare si cõe in tre modi soli
amo uanamẽte spare. Impoche alcuna
uolta uanamẽte speriamo dilũgamẽte
uiuere cõtra laquale cõsideriamo la in-
certitudine della morte & labreuita del
la ꝑsente uita. Alcuna uolta uanamẽte
speriamo acq̃star molte richeze contra
laquale cõsiderião leparole lequali elsi
gnor disse a q̃llo richo elquale godeua
de beni tẽporali: o stolto q̃sta nocte di
manderãno lanima tua cioe ledemonia
Et q̃lle cose che tu hai apparechiate di
cui sarãno: Alcuna uolta uanamẽte spe
riamo la misericordia didio nõ facẽdo
penitẽtia depeccati. Cõtra laquale dob-
biamo sempre nella mente portare q̃lle
parole che dice elsignore. State appare
chiati & ueghiate impoche uoi non sa
pete lhora quãdo uerra elsignore. & al
troue state apparechiati & altre molte
simili parole. Cõtralquarto impedimẽ
to della penitẽtia cioe dispatione molti
sono erimedii: ma acioche piu chiara-
mẽte parliamo due sono le dispatiõi lo
quali ĩpediscono lapenitẽtia: Laprĩa sie
dispatiõe della remissiõe de pctĩ quãdo
noi cidisperiamo credendo che dio mai
non ci ꝑdonera. La secõda disperatione
sie quãdo noi cidisperiamo credẽdo ch̃

dopo la penitentia mai nõ perseuerere mo nelbene. Tre cose cíducono a dispe ratione della remissiõe depctĩ. La pria lagrãdeza & graueza depctĩ. Cõtra la/ quale dobbiamo opporre lagrãdeza & smisurãza della pena della passione del nostro signore giesu xpo laql e ĩfinita mẽte piu forte a discioglere chel pctõ allegare. Laseconda cosa che cinduce a dispatiõe si e lafrequẽtatiõe & reiterati one delpctõ dicẽdo pche pur mi confes so & domane pecchero. Cõtra laqle op poniamo qllo che disse ilsignore a scõ Pietro. Nõ ti dico solamẽte septe: ma septãtauolte septe che tãto e adire quã/ to sẽpre. In qste parole sipone numero finito p loinfinito. & ancho opponião qllo che disse ĩ altro luogo. Ogni huo mo che mi cõfessera dinãzi aglihuomĩ io ilcõfessero dinãzi alpadre mio. & at/ tẽdi che dice ognihuõ. Ogni huõ intẽ de auẽgha dio che grãdissimo & inqua lũche modo uuoi pctõre & di qualũch stato o cõditiõe etiãdio sefusse sacerdo te. La terza cosa che cinduce a dispatio ne si e lalũgheza delpeccare dicẽdo tã/ to sono ĩuecchiato nelmale & ĩ qsto & qsto pctõ che mai non otherrei miseri cordia. Cõtra alqle opponiamo quello che dice el psalmista. La misericordia del Signore e dallo eterno infino allo eterno sopra quegli che temono elsig/ nore. La secõda dispatione come diso/ pra si cõtiene si e doppo lapenitẽtia di/ sperarsi dipseuerare nelbene ĩfino alla fine & cetera. Dicẽdo ĩfra se che mi uar rebbe lacõfessione cõciosiacosa che poi nõ potrei p ueruno modo perseuerare nelbene. Troppo e strecta qsta uia & e

altutto cõtraria alla mia uolõta. Impe/ roche nelle mẽbra mia e una legge al/ tutto cõtraria & repugnante alla legge della mia mente laqle mitiene altutto legato siche nõ posso expeditamẽte al bene cõsẽtire ne opare. Cõtra qsta for tissima dispatione tre rimedii dobbião opponere & qlli fortemẽte nella mente tenere cõ humile & diuota oratiõe. Lo prĩo rimedio e la cõtinua & efficace me moria della morte laquale ci dimostra che tutte lecose delmõdo alpostuto so no uane & trãsitorie. Elsecõdo rimedio e lacõsideratiõe della debilita dello no stro aduersario diauolo. Onde lodiauo lo diceua a Isaia incuruati o uero piega ti acioche noi possiamo: qsi dica eldia/ uolo: non posso p te passare ne a te fare alcuno nocimẽto se prima p propria uo lõta nõ tipieghi & nõ cõsenti. Niẽte a/ dũche o poco dobbiamo temere ilnimi co elquale nõ puo uincere se non colui elquale uuole esser uinto. Elterzo rime dio e che lhuõ sia forte a sostenere letẽ tatiõi & affare resistẽtia alpctõ. laquale forteza pcede da quatro cose. Laprima cosa p laquale diuẽtiamo forti sie la di spositiõe delpctõ & discioglimẽto dele gami & liberatiõe cõ letitia spirituale. La secõda sie larmadura didio. onde di ce scõ Paulo. Vestiteui larmadura di Dio. La terza sie lacõpagnia degiusti e quali sono nella scã chiesa di Dio. Io sono partefice di tutti quãti quegli che ti temono. La quarta sie la illuminatio ne & ptectiõe & saluatiõe didio. Onde dice Dauid. Idio e lamia illũiatõe & la mia salute elqle io temero signor e ptectore dela mia uita dellaqle io temero

Conciosiacosa adūche che ilnostro an
tico inimico sia tāto abassato & indebo
lito che nuocere nō tipossa se nō uuoi.
Et tu sia tanto fortificato se uuoi non ti
uolere disperare per ueruno modo: ma
metti tutto iltuo pensiero in dio: & lui
tifortifichera & nutrichera & difendera
da ogni male & da ogni contagione &
macula di peccato. Sono anchora mol
ti altri impedimenti alla uerace peni/
tentia/equali sono lo allegierimēto de
proprii pctī & difecti: & lo agrauamen
to de difecti altrui. Lacōsideratione de
peccati delli superiori & magiori. Lacō
sideratione della moltitudine de pecca
tori. Lacōsuetudine del peccare. La ela
tiōe delcuore. Et ladelectatiōe delpctō.

¶ Della consideratione di quelle cose
che inducono ilpeccatore a uera penitē
tia. Capitolo. x.

TRe cose principalmēte inducono
ilpeccatore a uera penitētia. Elde
siderio discāpare delpessimo stato nel
quale sono & saranno epeccatori. Lacō
sideratiōe didiuerse cose lequali debbe
cōsiderare elpeccatore. Et lacquistamē
to dimolti beni che ilpeccator acquista
per lauerace penitentia. Debba adūche
elpeccatore desiderare discāpare delma
le stato de peccatori & di molti mali ne
quali incorrono p lopctō. Elpeccatore
per lopeccato e/seperato da dio & e/da
to nelle mani del diauolo. Tosto passa
lasua memoria & sempre sta in timore
in qualūche luogho/o stato sisia. Per
de li beni tēporali & iscorta & diminui
sce lasua uita & e a glihuomini odioso
& in molti pctī e/infamato & non puo
diragione ne essere testimonio ne fare
testamento & nō seglidebbe dare alcu
no sacramēto: & sempre ua dimale im
peggio & mai nōsipente & pecca cōtro
allospirito sancto morendo sanza peni
tētia: & sempre sta iscomunicato & pri
uato della gratia didio: & cosi morēdo
in ecterno sara tormētato. Et p loro nō
sidebba orare ma cōe nimici didio deb
bono essere inecterno nelle tenebre del
lo inferno crudelissimamente cruciati:
Torniamo adūche alla scīssima penitē
tia & fuggiamo cō tutto ilnostro issfor
zo dalpessimo stato depeccatori. Anco
cinduce alla sanctissima penitētia lo ef
ficace pensiero dimolte & uarie chose.
Consideri adūche elpeccatore la excel
lentissima gratia del nostro signore Ie
su christo. Impoche quelli che egli ha
predestinati qlli ha anco chiamati cioe
per opatione: fatica: oratione: nellore:
& modi & tēpi secondo che siconuiene
orare. Salua adūche idio p gratia quel
li equali cō giustitia porrebbe dānare.
Nō siamo adūche ingrati della gratia
didio: ma allui fiducialmēte ciacostiāo
con tutto ilcuore p humile & deuota pe
nitētia. Cōsideri anco ilpeccatore qlla
scīssima & nobilissima imagine di dio
allaquale imagīe e/creato laquale ima
gine in lui e/spēta p lo peccato. Rifor
mi lanima sua aqlla imagīe p lasancta
penitentia: Leui lamēte su inalto a con
templare laessentia didio & sara exalta
to in dio elquale quāto piu e/riguarda
to: tanto piu nella mēte fedele sitruoua
altamente figurato: scolpito & rileua/
to. Riposisi & fermisi in Giesu Chri/
sto efficacemente & non pecchera mai.
Et se pure alchuna uolta cadera subito

p lascissima penitētia sirileuera. Et quā te uolte allaterra diclinera: tāte uolte & tāto piu efficacemēte sēpre ī dio ritornera & tāto piu graue pctō riputera. Quāto piu dadio siscostera & tanto piu grā piu sicorta & piu suauita sentira. Quāto piu i christo crocifisso sifermera. Et quāto piu ī lui sifermera tāto piu dilui sidilectera & tāto piu p̄sto in lui semp̄ tornera. & quāte piu uolte tornera piu in christo sitrāsformera & quietera. Cōsideri ācho ilpeccatore lequatro princi pali dote leq̄li idio messe nellaīa & gli habiti delle uirtu theologice īfuse nellaīa p lobaptesmo cōe p lopctō sempre son guaste & deformate & p lapenitentia scissima sēpre dinuouo son recupate. tema idio elppetuo cruciato. riguardi labreuita elauanita delmōdo & della uita p̄sente desideri lainfermita delcorpo impoche lainfermita della carne caccia elpctō. Cōsideri che ogni di piu mācha e ogni di e piu difectuoso edellabōdātia de benefitii didio sēpre e piu igrato. Elmōdo passa cō lasua cōcupiscētia. Consideri ancho lescē scripture lequali dicono ī molti luoghi che epctōri īsieme con lidiauoli imppetuo sarāno crociati. Cōsideri ācho elpctōre la remuneratiōe de sācti & ilsuaue & legiero giogho didio. Et quāto facilmēte potiamo obtenere laremissione depctī. Ritorniamo adūche alla scīssima pnīa. Et ī somma potiamo dire che in septe modi sirimette ilpctō & allegierisce lacolpa. Per lobaptesimo. p la pnīa: laq̄le ha tre pti cioe. Cōtritione: cōfessione: & satisfactione. Per lahelemosina. pel piāto. Per pdonare leingiurie & offese lequali gli

son facte dalproxīo. Et plo martyrio. Et p losacramēto dello scīssimo corpo di giesu christo. Tertio īduce lopctōre alla uerace pnīa lacquistamento dimolti beni equali sacquistano plapfecta penitētia. Elprīo bene sie che cōciosiaco sa che lacōuersatiōe delpenitente dopo lapnīa piu sia ī spirito che in carne gia e facto tutto celestiale. Et pche ha lasciato lo īcerto & trouato lacosa certa gia e facto sicuro delsuo stato & piu suauemēte comīcia aguardare idio. Et piu in lui dilectādo si e facto partefice di tutti ebeni equali si fāno pli fedeli nella sancta chiesa recupera & acquista tutti ebeni ināzi pduti per lopctō & tutti li beni suoi tēporali & spirituali didi indi & di momēto ī momēto riceuono augumēto ouer acrescimēto. Et tutto q̄llo che ī tale stato pēsa o fa o dice: e conlocato ī luogho sicuro thesaurizādo ī cielo the sori incōpabili & īmarcessibili. Et egli plungato lauita sopra alla terra di uirtu inuirtu uigorosamēte saglīedo alsācto mōte didio sēpre crescēdo in giustitia & uerita. Et sēpre timido di dio per xp̄o & in xp̄o ua sicuro ī ogni lato. Et in gaudio sp̄uale caminādo & nessuna cosa temēdo tāto piu siprofonda in humilta semedesimo anichilādo & dispregiādo quanto piu sisente dalli buoni & da dio amatō: exaltato: sostenuto: recto & guidato & in ogni cosa difeso. Et quāto piu siuede da dio per giesu xp̄o amato tāto piu gode p amore di giesu xp̄o uedersi q hūiliato: lacerato & conculcato & daglihuomī īfamato & mal tractato extimando ogni gaudio qn̄ p tētationi: e prouato & nō e po dadio la

sciato ma da itellecto & sapientia sépre piu da dio in luminato nella contéplati one della sanctissima Trinita tirato dal padre & p giesu christo dio & huõ plo uigore & dono dello spiritoscõ. Quasi continuaméte e transsformato & qetato & i fine ieterna gloria sara menato trãs lato & glorificato. Corriamo adunche corriamo alla sacro scã ancho trisancta penitétia laquale dopo ilpctõ uolõtario e ilprincipio dogni bene & e rinouatio ne della gratia riceuuta nel baptesimo & e una figliuola & della fede speráza & abnegatiõe della disperatiõe & e una médatione diconsciétia. Et e una eficha cissima reconciliatione con dio. Et e cõ peratrice di humilita laquale e certissi mo fondaméto della charita. Impoche dio dice: sopra cui siriposera lospirito mio: se non sopra colui che e humile & quieto & che triema degli miei sermo ni. Ma se adiuenisse che poi habbiamo confessati e nostri peccati & facta la pe nitétia ancho p diabolica sugestione o p propria malitia o p altro modo richa dessimo nel peccato non isbigottiamo cadédo etiãdio cõtinuaméte & nõ ci riti riamo adrieto ma stiamo uirilméte nel la penitétia & alpostucto lãgelo che ci guarda fara riuerétia alla nostra sofferé za & faracci gratia & nõ patira che sia mo confusi. & che in tãta necessita non siamo exauditi & aiutati. Ma effichacis simaméte tanto con noi orera che sare mo liberati pla uirtu & merito del beni gnissimo & dolcissimo giesu christo si gnor nostro: alquale sempre sia hono re & gloria. Et queste piccole cosette ba stino quãto alla secõda pte della penité tia cioe della confessione.

Della uerace satisfactiõe. Cap. xi.

La terza parte della penitétia sie la satisfactione. Quãdo elpeccatoré e plenarieméte cõfessato pienamente se condo losuo potere debba satisfare. La uera & sufficiéte satisfactione in tre mo di soliamo fare si come in tre generali modi habbiamo offeso elcreatore. In prima offendiamo idio p male cogitati oni nella méte & nelcuore. alla qle do uiamo satisfare p cõtritione di cuore & mental dolore. Onde dice scõ Augusti no Grãde pte della penitétia e ildolore elquale dolore debba durare insino alla morte. Et quãto piu cordialméte ci do liamo tãto piu a dio satisfacciamo. Do uiamo ancho a qsto pctõ satisfare col digiuno. Impo chel digiuno cura lefe rite del peccatore & curate lesanctifica. Offendiamo ancho elcreatore & lecrea ture coluano & col malitioso & inutile parlare. allaqle offésiõe douiamo satis fare colla cõfessiõe restituédo al pximo lafama & humiliãdogli ilcore cõ ledol ci & suaui parole si cõe cõ parole lhab biamo offeso. Et a dio douiamo satisfa re colla oratiõe cõtinua insino allamor te. offédiamo ãchora locreatore & lesue creature collopa. & cosi collopa douia mo satisfare. Onde se habbião per opa dãnificato il pximo rifaciamogli ilsuo dãno inquãto anoi sia possibile restitué dogli lasua robba se tolta lhabbiamo: Et cosi distinguédo secõdo la qlita del ope & dãni: douiamo p ope satisfare. Puossi ãcho dire che lasatisfactiõe cõsi ste in dua cose prĩcipali nelle elemosi ne: & nella maceratione della carne.

¶ Come sidebba satisfare per elemosyna. Capi. xii.

TRe sono lelemosyne. Vna consiste nella cōtritiōe delcuore. Quādo lhuomo offerisce semedesimo cordialemente adio dando & donandosi a dio si come fanno ereligiosi quādo uāno alseruigio di dio abnegando se medesimi nella sancta religiōe. Et questa e una ueracissima & sanctissima satisfactione. La seconda elemosina consiste nella compassione & misericordia del proximo satisfaccendo non solamente ne dampni corporali: ma etiamdio rehedificādolo nelle cose spirituali. Exercitando frequentemente in lui tutte lopere della misericordia & corporali & spirituali. La terza helemosina cōsiste nella fede uiua & dilectione non ficta: & charita operosa in ogni tempo & in ogni modo dādo alproximo bisognoso & in necessita constituto: non solamente cōsiglio ma sollecito auxilio cō larobba: colle parole: orationi & operationi. Tutte queste helemosine principalmente faccendo per lamore del nostro signore giesu christo: & unico dio nostro: & ancho per satisfactiōe de nostri peccati.

¶ Come si debba satisfare per maceratione di carne. Cap. xiii.

LA maceratione della carne cōsiste principalmēte in quatro cose. Nel lorationi. Nelle uigilie. Ne digiuni. & ne fragelli. Grandemēte satisfacciamo adio de nostri peccati colla deuota riuerēte humile cōpuncta & disprezata oratione. Onde dice sancto Giouāni climaco: Inanzi a ogni cosa nel principio di nostra oratione ordiniamo & poniamo sincero rendimēto digratie a dio. Et in sentimento danima poniamo cōfessiōe de nostri peccati dinanzi a dio stādo cō gran dolore & timore come stāno icondampnati dinanzi alli giudici. Et si come glinfermi dinanzi agli medici quādo debbono essere curati & sanati dallo ro. & cosi stādo notifichiamo poi lanostra petitione adio ꝑ giesu Christo Re benignissimo adimandādo la remissiōe de nostri peccati. & questo e ilperfecto modo dorare secōdo che fu manifesto a uno frate dalangelo didio: & se ī una parola deloratione siamo cōdocti in delectatione spirituale o uero in compunctione in q̄lla parola cifermiamo & permaniamo mētre che dura: impoche in q̄llo tēpo elnostro custodio angelo e p̄sente & ora insieme cō noi: cōbactiā feruētemēte nelloratiōe dileuare sēpre lamente suso alle cose celestiali. Et maggiormēte diriclinarla nelle parole delloratiōe. & se cade poche e piccola sempre cissortiano direleuarla insu & maximamēte q̄sto benefitio spesso adimādādo a dio ꝑ gr̄a. Nō cicōfidiamo po & ī noi medesimi nō habbiamo fiducia poniamo che habiamo mōditia: ma apre siamoci semp̄ alla molta humilitade & uerracci molta fiducia. Et poniamo che hauessimo salita lascala di tutte le uirtu de pure p̄ghiamo dio che cipdōi lipeccati. Impoch̄ scō Paulo dice essere ilprimo di tutti ipctōri. Et scō Giouāni apostolo dice se diciamo che noi siamo sanza peccato noi siamo bugiardi & lauerita non e in noi. Et subgiugne sancto

Iohanni climaco & studiamoci di non dilunghare lamente da Dio etiam dio stando a mensa & certamente apresso a noi stara. Ma se noi lasciamo errare la mente & uaghabondare alle cose uane giamai con noi non permarra. Et studiamoci adūche daparecchiare noi medesimi perla cōtinua oratione & acostiamo sempre lamente adio. Imperoche lo piu alto benefitio che sia sie distare accostato con dio cō lamente & ilcontinuo perseuerare in oratiōe cō cuore contrito & humiliato. Et questo e ilgrande sacrifitio elquale Dio mai nō disprezo ne mai dispregera ma benignamēte ci exaudira.

¶ Come sidebba satisfare per uigilie.
Capitulo decimoquarto.

MOlto anco satisfacciamo a dio delli nostri peccati pla discreta uigilia imperoche locchio ueghiante monda lamente & e inimico della fornicatione. Onde dice sancto Giouanni climaco lauigilia sie rompitrice della infocatione della carne. Locchio uigilante & diuoto & di lachryme bagnato e ilcuore con puncto sono guardia delle rie cogitationi & fonte che consuma ecibi & discacciamēto delle laide fantasie & domation deuitii & distrugimento della lingua: emonaci acqstono le sciētie & legratie spirituali lasera & lanocte stando dinanzi adio nellopationi della mēte: imperoche lauigilia discreta purga la memoria. Grāde e adunche lasatisfactione perla uigilia. Onde dice sancto Isidero ista su lanocte aloratione insiste alle nocturne uigilie chome hai un poco chiusi gliocchi ista su & ora.

¶ Come sidebba satisfare per digiuni.
Capitulo. xv.

EL sancto digiuno e ancho grande satisfactione delli nostri peccati: & e grādissima maceratiōe della carne. Tre sono adunche gli digiuni elprimo digiuno sie astenersi da cibi corporali. Elsecōdo e astenersi & raffrenare ligaudii corpali. El terzo digiuno e astenersi da peccati. La abstinentia da cibi corporali e grāde satisfactione & maceratiōe di carne. Questo digiuno sie uiolentia della natura & e grande mozamēto delle delectationi del gusto. Questo secōdo Giouāni climaco fa cessare lo calore della concupiscētia & moza le male cogitationi & intentioni et e liberta delle sogna et mōditia delloratione et lume dellanima et guardiano et solleuamento della mēte et e porta della cōpunctione et e humile sospiro et allegra compunctione et cōtritione ristrignimento di molto parlare et e cagione di trāquilita et e guardiano dellubbidientia et e alleuiamēto del sonno & sanita del corpo & e operatore & cōducitore dellimpassibilita & remissiōe depeccati & opera & delitie del paradiso. Onde dice el propheta. mentre che ledemonia mi faceuano molestia. Io mi uestiua ilcilicio & con digiuno humiliauo lanima mia & loratione non sipartiua dallanima mia. Elsecōdo digiuno sie astenersi & raffrenarsi de gaudii et dilecti corporali. Grande dilecto sogliamo hauere della presentia delpadre della madre de frategli et sorelle della moglie debe gli figluoli degli fedeli serui et degli nobili amici del molto nobile et gētile

parētado da tutte queste cose cidobbia mo seperare. & tutte queste cose dobbiamo lasciare se uogliamo a Dio delli nostri pctī satisfare. Onde sancto Giouanni climaco elpeccatore consigliando dice. O tu pfecto peregrinatore nō ti curare da pprii parēti: ma iltuo padre sia colui elquale insieme cō teco siuuole affaticare pleuare da te elpeso de tuoi peccati. La tua madre sia lasancta compuntione laquale tipuo lauare delle sozure depctī. Eltuo fratello sia qllo che saffatica insieme con teco & amonisceti. La mogle tua sia la memoria della morte con laquale ticorchi iacia & leui Li tuoi figliuoli carissimi sieno lipianti & li sospiri delcuore. El seruo tuo sia elcorpo tuo. gliamici tuoi sieno lesancte uirtudi lequali setisaranno amiche ti potranno esser buone & utili neltempo della morte. Questo adunche sia eldilectoso parētado diquegli equali p questo modo satisfacēdo alle colpe uoglio no uedere Dio p intellecto & gustarlo p affecto. Colui certamēte elquale uuole doppo lacōfessione a dio satisfare de suoi peccati daindi ināzi nō amera piu elmōdo ne sicurera ne sisollecitera ī alcuno tēporale dilecto. Nō si curera piu ne dipecunia ne dipossessioni nō diparē ti nō damici nō dellhonore di questa uita. & uniuersalmēte niuna cosa terrena desiderata. ma tutto elsuo effecto & sollecitudine sara inseguitare li exēpli & ledoctrine & comādamēti & cōsigli del nostro benignissimo signore et redēptore Giesu christo. & sempre raguardera alcielo. Et dalcielo chiamera laiutorio suo. & tutti esuoi dilecti & tutti e suoi piaceri & cōsolationi saranno nel sanctissimo sangue & crudelissime pene & amore giocōdissimo di giesu christo Re della gloria. El terzo digiuno sie astenersi dalli uitii & dalli peccati & diquesto digiuno dice sancto Augustino. Eldigiuno grāde & generale: e astenersi dalle iniqtadi & dalle inlecite uolupta del seculo & questo e ildigiuno p fecto uiuēdo noi bene. & sanza qsto digiuno niente uagliano glialtri digiuni Onde dice sancto Pio Papa che niente uale alhuomo a uita eterna el digiunare & orare & laltre opere della religiōe fare se lamente nō e guardata dalla iniquita & dalle mormorationi. grande errore certamēte cōmectiamo se guardandoci dalli cibi & dalli dilecti corporali nōci riguardiamo dapeccati.

¶ Come sidebba satisfare pfragegli.
Capitolo sedecimo.

Consiste ancho lamaceratiōe delle carni Ne fragelli della carne. Grādemēte satisfacciamo adio denostri peccati macerādo lacarne colli fragelli dando alcorpo suo discrete & spesse & forti bactiture con lespirituali penitētiali armi discipline incenere & ciliccio cō percussioni delpecto genuflexioni cō afflictioni diperegrinatiōi fortemēte sostenēdo letribulatiōi leingiurie & lafflictioni dogni infermita si come fece ilsanctissimo Iob. Exercitiamoci adūche exercitiamoci fra tegli dilectissimi insino al lamorte nella purgation depeccati p li sopradecti modi puegēdo a noi la beatissima gratia di dio p Giesu Christo ī tutti linostri mouimenti delcuore & in

tutte lenostre orationi & operatiōi noi benignissimamēte cōcomitādo. Et si co me cōtinuamēte pecchiāo cosi cōtinua mēte cicōtritiamo nelcuore & purghia mo lo ītellecto leuādo & remouēdo da noi ilpeccato ilquale e elgrāde obstacu lo & ilgrāde impedimēto alla uisiōe di dio obscuratiuo dello intellecto eraffre datiuo dellaffecto discacciādo da noi il peccato cō tutto elcuore & cō tutta lani ma acostiamoci adio sommo bene & in commutabile dispregiādo tutte lecose mutabili caduche uane & trāsitorie. Et che e altro elpeccato secōdo Augustīo se none uno uolōtario acostamēto alle cose mutabili spregiādo ilbene incom mutabile.

¶ Del sacramēto delsanctissimo corpo di christo & della sua uirtu. Et come ci dobbiamo spesso cōmunicare.

Capitolo.xvii.

CArissimi & desideratissimi frate gli in christo poi che siamo pfec tamēte cōtriti delli nostri peccati poi chē diligētissimamēte cōfessati glihabbia mo aldiscreto sacerdote & pienamente habbiamo satisfacto. Se uogliamo p uenire alla pfecta unione cō dio isforzi anci cō quanta riuerētia & deuotione & possiamo dipigliare elsanctissimo sacra mēto delnostro signor giesu Christo: & chiamasi sacramēto p lesacrate o ue ro secrete uirtu che in se contiene impo che ladiuina uirtu piu secretamēte ado pera lasalute dellanime sotto lauisibile figura delli accidēti delpane & deluino Chiamasi ancho sacramēto dalla sacra mēte loquale sinfūde q̄si sacrādo lamē te. Questo sacratissimo sacramēto se e degniamēte preso fa o ueramēte acresce senza dubio q̄llo che disegna o uero di mostra cioe lunita & lacharita. Tre co se si contēgono nelsacramēto delaltare La forma uisibile. La uerita del corpo & sangue di xpo. & lauirtu della unita & charita. La forma uisibile e q̄lla che uediamo nelpane & nel uino inanzi al la cōsecratione. Questa forma rimane etiādio dopo latrāsubstātione del pane in uera carne & del uino in uero sāgue di Giesu Christo figliuolo di dio. Im peroche in q̄sto sanctissimo sacramēto dopo lacōsecratione solamēte rimāgo no gliaccidēti del pane & del uino cioe el sapore & il colore elpeso la ritondita dellostia & simili accidēti: ma lasubstā tia delpane & del uino e trāsubstātiato in uero corpo & sangue di christo. On de q̄sti accidēti non sono esso corpo di christo ma sono solamēte segnio & sa cramēto di due cose cioe della uerita del corpo & sangue di xpo. Impoche sot to q̄gli uisibili accidēti sicōtiene inuisi bilmēte iluero corpo & sangue di Chri sto. Et sono segno della secōda cosa ci oe della uirtu dellunita & della charita Per q̄sto sanctissimo sacramento si fa o uero sagumēta senza dubio q̄llo che di segna cioe la uirtu della unita & della charita. Questo sanctissimo sacramēto fu instituto & ordinato da Christo nel la cena inanzi alla passione & ināzi che ascēdesse ī cielo alpadre. Nō puo lodio nostro p lainfinita īmensa sua charita p alcuno modo separarsi dagli huomi ni mētre che uogliamo essere con lui: Hor nō cia egli lasciato lapodesta che noi lopotiamo hauere insu laltare quā

do uogliamo & potiãolo mãgiare quã
do uogliamo certamẽte questo fece ac
cioche nõ potessimo dubitare dipderlo
O dolcissimo & benignissimo Dio per
che ciuolesti dare tãta podesta che noi
potessimo te hauere quando uogliamo
& la carne del tuo dolcissimo figliuolo
mãgiare elsuo sangue sanctissimo bere
Cõciosiacosa che diproxĩo doueui mã
dare lospirito scõ. A quelche uegho q̃/
sto facesti. impoche tu uuoi sempre cõ
glihuomini habitare & stare. Tu uole
sti p questo sacramẽto col tuo corpo ha
bitare nelnostro corpo. & tu uolestici a
beuerare deltuo sãgue. acioche inebria
ti deltuo amore con teco hauessimo un
cuore & una aĩa ĩ eterno unita Hor che
e egli altro bere eltuo sangue elq̃le e se
dia dellaĩa se nõ lanostra aĩa insepabil
mẽte alla tua collegare. questo certamẽ
te uuoi: questo desideri dio mio. Que
sto e quello che tãto tẽpo dalla tua isan
tia pcurasti. questo adũche dio nostro
cicõcedi che sempre desiderasti. questo
e quel pane quotidião elquale cinsegni
asti adimãdare a dio padre. questo e q̃l
pane uiuo che discese dalcielo. Onde di
ce elbeato Buonauẽtura. O inaudita de
gnatiõe di Christo. O admirabile iubi
latione dimẽte lodio mio: losposo mio
lamor mio e facto cibo mio el premio
de sancti: elgaudio degli angeli: eluer
bo di dio padre e lo mio nutrimẽto. la
luce delmõdo: elsole delcielo: lasapien
tia didio: & larefectione delmio animo
E nato della Vergine: laredẽptione hu
mana: lagloria delcielo. & facto mio ci
bo. hor che cosa mi puo piu dilectare:
certo nulla o inaudita admiratiõe: elma
gno Dio nostro se facto huomo p fare
glihuomini di quelche prese dinoi tut/
to per nr̃a salute lha donato a noi tutto
nellaltare della croce lofferse alpadre p
noi insula croce sparse losuo pretiosissi
mo sangue p prezo elauamẽto delli no
stri peccati ricompandoci dalla misera
bil seruitu del diauolo & mõdãdoci da
ogni peccato. & acioche di tãto benefi/
cio sẽpre hauessimo memoria uolse chl
suo corpo fusse a noi cibo in spetie dipa
ne & losangue pretiosissimo fusse a noi
beueraggio in specie diuino. onde dice
sancto Augustino: o pretioso & admi
rãdo cõuiuio salutifero & ripieno dog
ni suauita: hor qual conuito puo essere
piu pretioso di questo nelq̃l nõ ceposto
inãzi amãgiare carne diuitello o di bec
co secõdo anticha usãza ma ecci posto
inanzi che mãgiamo christo uero Dio.
Et quale sacramẽto puo essere piu mira
bile di questo nelq̃le lo pane & lo uino
substãtieuolmẽte sicõuertono in corpo
& sangue dichristo giesu. & esso dio fa
cto dio & huomo sicõtiene sotto laspe
tie dun poco dipane & dun poco diuio
Dalli fedeli simãgia locorpo dichristo
& non dimeno nõne lacerato. ancho di
uiso losacramẽto intero rimane in cia/
scuna pticula diuisa. in questo medesi/
mo sacramẽto gliaccidẽti stanno sanza
subiecto. acioche lafede habbia luogo
mẽtreche lacosa uisibile: inuisibilmẽte
e presa in unaltra spetie occultata. Et li
nostri sensi sieno sanza pctõ di dicepti
one equali giudicono secõdo gliaccidẽ
ti che conoscono. Niun sacramẽto e piu
salutifero di questo p loquale sipurga
no lipctĩ: leuirtu saugmẽtono & lamen

te e ingrassata della abondătia di tutte lespirituali gratie. Questo sacramēto e offerto nella chiesa p liuiui & p limorti: acioche a ogni huomo faccia p quello che e p ogni huomo īstituito & ordinato. Niuno potrebbe mai exprimere lasua uita di q̄sto sacramēto p loquale laspirituale dolceza nella ppria fonte: e gustata & ricordasi della memoria di colui elquale Christo nella passiōe mostro dessere excellētissima charita. onde acioche lainmensita diq̄sta charita piu efficacemēte sificassi nelcuor defedeli facta & celebrata lapasqua douēdosi partire diq̄sto mōdo & andare alpadre: cenādo nellultima cena cō gli apostoli institui q̄sto sanctissimo sacramēto come memoriale della sua sanctissima passione pfecto cōpimento di tutte leuechie figure & maximo miraculo infra tutti lisuoi miracoli. & singulare sollazo & allegreza di tutti licōtristati p lasua absentia. Frequētiamo adūche dilectissimi in christo q̄sto excellētissimo sacramēto cō grāde deuotiōe & riuerētia desideriamo cō tutto ilcuore dunirci con christo insepabilmēte. nōci dilectiamo frategli in alcuna cosa terrena poi che a nostra posta potiamo hauere lonostro signore giesu christo Dio uiuo & uero o nobilissimo & sufficiētissimo sacramēto suauissimo & dolcissimo cibo Giesu christo Re della gloria tu dicesti per la bocha tua. Io sono elpane uiuo elquale sono disceso dalcielo. chi mangera diq̄sto pane uiuera ineterno. Elpane che daro io e lacarne mia p lauita delmōdo. Inuerita inuerita uidico se non mangerete lacarne delfigluolo delhuō & bere te losuo sāgue nō harete uita inuoi. chi māgia lamia carne & bee elmio sāgue ha uita eterna: & io lo risucitero neldi nouissimo. Certamēte lacarne mia e uero cibo elsangue mio e uero bere. Chi māgia lamia carne & bee lomio sāgue sta ī me & io lui. Si come mimando el padre uiuēte. Et io uiuo per lopadre. Et chi māgia me & lui uiue pme. Questo e ilpane elquale discese dicielo. Nō cōe māgiarono lipadri uostri lamāna & sono morti. Chi māgia q̄sto pane uiue in eterno. Questo e quel uiuo pane elquale cinsegniasti adimādare alpadre quando dicesti dacci oggi elnr̄o pane quotidiano & pdonaci linostri pctī. O ineffabile charita di dio. o increata sapiētia & benignita di dio che hai parlato: che ci hai insegnato che hai ordinato: Tu ti se dato ī cibo alli pctōri. tu gli hai pregati che timangino. tu gli hai pmesso uita eterna se timāgiano. tu gli hai promesso lamorte senō timāgiano: o suauita damore hor che pēsasti. onde ī sentimēto dicuore ī questo admirabile cibo pēsando & meditādo elbeato Buonauētura cosi diceua. Marauiglia e inuerita & piu che marauiglia pare cōe p ladolceza & p troppo feruore damore locuore nō uien meno ī q̄sto cibo: O buono Giesu hor se tu solo facto mio cibo & mia refectione: di te solo adūche haro fame & desiderosamēte & cō insatiabile appetito timāgero & sēpre saro affamato di te. Hor che cosa e piu dolce & piu suaue di te. Hor che cosa e piu amabile di te o buono giesu. Te adūche solo uoglio māgiare. Te solo desidero di masticare. Tu adūche sia a me sempre

dolce nelcuore. Solo lotuo odore doue
rebbe reſtaurare tutto elmõdo. Quãto
adũche maggiormẽte reſtaura latua ci
batione ſe nella tua parola laquale ꝓce
de dalla bocha tua ſiamo rifacti & uiui
amo. Hor che coſa e te uerbo eterno pi
gliar colla bocha & cõ dẽti delcuore te
maſticare hor come nõ ſi liquefãno liſe
creti delcuore. hor come nõ ſi dilecta el
mio cuore in te & ĩ tal modo che ogni
coſa dimẽtichi fuor di te. Se alcuna co-
ſa terrena ancho ſimilitudĩe di coſa ter
rena in tãto alcuna uolta occupa elcuo-
re mio che io dimẽtichi te hor come la
tua intima p̄ſentia nõmi conforta & in
ebria tãto che io dimẽtichi tutto elmõ-
do & ancho me. O padre celeſtiale dac
ci oggi q̄ſto noſtro pane quotidião ac
cioche nel p̄ſente & ſẽpre mai p̄ſential
mẽte lhabbiamo. ſia a noi ſẽpre preſen
te almeno ſpiritualmẽte q̄ſto cibo. O
buon gieſu tu cinſegnaſti adire oggi
accioche noi tidiciamo ſignore. Hor ꝑ
che taffrecti tu tãto deſſere con eſſo noi
hor ꝑche nõ indugi ꝑ ĩfino a domane
hor che uedi tu ĩ noi che ſenti tu ĩ noi.
che conoſci tu ĩ noi che tu ſe tanto in-
ebriato delnoſtro amore. Che guada-
gni tu da noi che truoui ĩnoi. Che fruc
to harai da noi che nõ ſai tardare deſſer
cõ noi. Se lamor noſtro tãto tiſtringne
che tu nõ puoi ĩdugiare: che ſubito nõ
uogli eſſer cõ noi cõ liquali nõ hai alcu
no guadagno. Ma noi liq̄li ſiamo feti
diſſima ſcabbia & indegni deſſer nomi
nati uiliſſima creatura cõe indugiamo
deſſer cõ teco poi che tanto ildeſideri.
Cõcioſiacoſa adũche che noi impetria
mo te o ſõmo bene & ſpecchio ſẽza ma
cula & ſollazo degliangioli. Tu adũ-
che ſignore nõ uuoi ĩdugiare ſecondo
che tu dimoſtri: ne anco noi nõ uoglia
mo piu ĩdugiar̃. Oggi adũche tadimã
diamo o ſignore acioche oggi thabia
mo lotuo amaeſtramẽto ſignore ſareb
be niẽte ſe noi tadimãdaſſimo & nõ tha
ueſſimo. Adũch̄ ſignore benigniſſimo
cõcioſiacoſa ch̄ noi hora tidimãdiamo
& hora tideſideriamo. & q̄ſto medeſi-
mo tu deſideri. Viẽne alcuor nr̃o impe
ro chelcuor nr̃o ſaglie ate. Certamente
tu ſe ĩebriato dinoi. Et noi ĩebriati ſia-
mo deltuo amore. Et col peſo adunche
dellamore cõgrãde ĩpeto mena te a noi
a te & gia rimoſſo ogni ĩdugio & gia
abracciamo ellaĩa mia ꝑ lo feruore del
lamore ĩte abſorta nelletua braccia ſac
quieti & mãchi. Cõe loſẽti iltuo abrac
ciamẽto tu excitaſti lanimo mio & ĩpri
ma locibaſti & poi loinebriaſti de final
mẽte hora nelle tue braccia ſiripoſa. in
finita e latua benignita Dio mio. Im-
peroche la aĩa mia nõ cacci da te cõe in
degnia & nõ fuggi dallei: Ma ſtringẽ
dola nelle tua braccia di & gridi. O fi
gliuole di gieruſalẽ io uiſcõgiuro che
non riſuſciate ne iſueghiate la dilecta
mẽtre che uuole. Anco mi marauiglio
buõ gieſu della tua clemẽtia ĩꝑoche ti
cideſti quotidiano. Hor uuoi tu ogni
di eſſer nr̃o cibo: hor nõ tibaſta ſe ĩ noi
habiti & cõ noi ſtai un di: ꝑche uuo tu
eſſere ſẽpre cõ noi. Hor che thabbiamo
noi facto. hor ch̄ diro io ditãta tua be-
niuolẽtia. certamẽte io nõ ſo che dire.
Impoch̄ lo aĩo mio ne theſori dellatua
clemẽtia uien meno. ſiche una pichola
ſcĩtilla nõne puo cõſiderar̃ tãto e elſuo

abisso. Et ĩpo niẽte altro sadire se nõ cħ poi che uuoi sẽpre esser cõgiũto cõ noi che noi siamo sẽpre cõgiũti cõ teco: et mai date sposo bẽignissimo e cibo sua uissimo cipartião. O signor ĩ tal modo ciunisci & cõgiugni a te cõ amore & cõ dilectiõe che da te nõ cipossião mai par tire ne uogliamo & in q̃sto modo ci da elpane nr̃o quotidiano padre nostro po tẽtissimo. Per q̃sto sacramẽto sinfonda no nellaĩa tutti gli habiti delle uirtu & maximamẽte lauirtu della unita & del la pace. Questo e lanostra forteza elno stro lume la nr̃a uia & e essa uirtu & es so Dio essẽtialmẽte. onde chi degniam te lopiglia certamẽte ha uita eterna: et giesu xp̃o Re della gloria lo risuscite ra neldi nouissimo dãdogli ꝑpetua glo ria si cõe ha ꝓmesso & certamẽte & ĩdu bitãtemẽte locrediamo: impoche loue deremo & sẽtiremo terremolo & gode remolo ineterno.

¶ Della monditia dellaffecto delcuore & dello intellecto. Capi. xviii.

HAbbiamo ueduto di sopra nel no stro prĩcipio cõe lahũana btĩtudi ne cõsiste in uedere idio ꝑ ĩtellecto: Et gustarlo ꝑ affecto. Et habbiamo uedu to cõe tre cose sono necessarie aluedere esso idio. Cioe lasufficiẽtia deluediitore Elmodo deluedere. & ladispositiõe des so idio elq̃le lhuõ desidera diuedere. Et dapoi dicemo che lasufficiẽtia deluedi tore era lochio atto aluedere cioe loĩtel lecto. Et che lattitudĩe dello intellecto era laluce sẽza obstaculo ĩpeditiuo che tãto e adire quãto lapurita sẽza pctõ. & habbião ueduto cõe ilgrãde obstaculo delpctõ ꝑ lascissima penitẽtia sirimuo ue & cõsuma. Et cõe siamo fortificati ꝑ lafrequẽtatiõe delsacramẽto delscissimo corpo di xp̃o. Resta hora a uedere del la luce & purita dellochio cioe lapurita dello ĩtellecto & delcuore: ĩpoche xp̃o dice: Beati a q̃gli che sono mõdi dicuo re impoche uedrãno Dio. Gia habbião charissimi delfructifero cãpo dello ĩtel lecto rimosso & tagliato liroui & litri boli cioe ilpctõ & lainiq̃ta. Hora dobbi amo cõ tutta sollecitudĩe guardarlo & tenerlo necto & purificato: Et guardar cõ sõma diligẽtia che ilnr̃o antico nimi co nõ cisemini lazizania & glialtri pessi mi semi eq̃li nascẽdo nelcuore soffochi no & guastino elfructo dellascã pnĩa & dinuouo naschino eroui & triboli con piu profõdi radici che prĩa. Et accioche sapiamo & ĩtẽdiamo ĩ che modo dob biamo purificare & mõdo tener elcãpo delcuore. Dobbiamo sapere che due so no lemõditie. Vna e mõditia ficta o ue ro falsa: laltra e monditia uera. La falsa mõditia e lamõditia nelle cose difuori & supficiali. Et q̃sta e lainmõditia defa risei & degli hipocriti eq̃li sono grandi digiunatori & grãdi ueghiatori & stan no lũgho tẽpo alloratiõe cãtãdo molti lũghi offitii: e fãno lũghe filaterie ꝑ es ser tenuti & reputati da glihuomĩ. Im põghan sopra glialtri graui & ĩportabi li pesi & loro nelsecreto tenghõ lamẽte piena diniq̃ta & lalĩgua piena di detrac tione & mormoratiõi: lamõditia uera e lamõditia drẽto delcuore. onde xp̃o nõ disse: btĩ aq̃gli che sono mõdi difuori: ma btĩ q̃gli che sono mõdi dicuore. se cõdo adũche cħ dice scõ Bernardo due sono lecose che ĩnoi debbono esser pur

gare cioe. Lo ĩtellecto & laffecto. Lo in
tellecto debba esser purgato acioche in
tẽda. Et laffecto acioche uoglia. Lo ĩtel
lecto elq̃le e ochio dellaĩa debba essere
purgato dapiu cose. Imprima dalle co
se false cioe che falsamẽte nõ ĩtẽda. dal
le cose otiose cioe che niuna cosa ne pẽ
si ne faccia sẽza il uero & btõ fine. An-
cho si debba purgare dalle cose uitiose
Anco dalla macula della pudicitia del
la carne o ueramẽte dalla opiniõe della
ꝓpria immõditia. anco dal soprabõdã
te amore cioe dalla ĩportunita dellamõ
dana sollecitudĩe. Ma laffecto debba es
sere mõdato dalle ĩmissioni diabolice
& malitiose leq̃li sono ne primi moui-
mẽti dellaĩo & nõ sono dalcũo pctõ se
ĩ nessi prĩcipii faciamo resistẽza: Impo-
che nõ sono in nr̃a podesta: Onde dice
Ieronimo. Impossibile cosa e che li pri-
mi mouim̃ti nõ nascino ꝑ lo calore del
le mirolle. Ma colui e riputato btõ elq̃
le amazza li pẽsieri q̃n nascano colla pie
tra laq̃le e xp̃o cioe che nel prĩcipio des
si mouimẽti chiama xp̃o ꝑ sua difẽsio
ne. Debba anco laffecto essere purgato
dalla ĩfectiõe cioe che ꝑ pẽsiero & dilec
to amoroso o uero lũgo doppo li primi
moti nõ corrõpiamo laffecto. Anco el
dobbião purgare dal mescolamẽto del
le brutture del pctõ. Elquale mescolam̃
to cõsiste nellamorte & consentimẽto
del pctõ. Et gia nõ e altro lamore se nõ
e uno desiderio & dilectoso acostamen
to dellamãte allamato. Onde dice Gre
gorio. Quãdo el maligno spirito muo
ue lamẽte al pctõ se poi nõ seguita alcu
na dilectatiõe di peccato in nessuno mo
do e facto alchuno pctõ. Ma quãdo do-
po el mouimẽto la carne incomĩcia a di
lectare: allhora il pctõ comincia a nasce
re: ma se poi ꝑ deliberatione cõsente al
lhora il pctõ e nato. nella publica sug-
gestione e il seme del pctõ nella delecta
tione: & il nutrimẽto nel cõsentimẽto la
ꝑfectione del pctõ. Purghiamo adũche
gli affecti ne primi moti uitiosi dalla de
lectatione & dal cõsentimẽto accioche
nõ pecchiamo: & accioche locchio del-
lo intellecto sia tutto puro & tutto nec
to. Purghião el cuore nostro cacciando
ne el proprio amore: sensuale carnale &
bestiale. & spogliamolo di tutte le cose
terrene: dallamore delle riccheze & de-
siderio delle delitie. Purghião anco el
nostro affecto dal disordinato appetito
del bene: & q̃sto e chiamato luxuria o
uero auaritia: & purghiãolo dal deside
rio del male: & q̃sto e pctõ di malitia: &
anco el purghião dal disordinato appe
tito dellуno & dellaltro: & q̃sto e sup-
bia. El supbo desidera laltrui male ꝑ lo
proprio suo bene: e la deiectiõe & uilita
del proximo ꝑ la sua exaltatiõe. El sup
bo uuol fare del suo fratello uno schan
nello sotto li suoi piedi: acioch̃ lui paia
piu alto & maggiore: & piu da gli huo
mini sia tenuto & honorato. Se adũch̃
dilectissimi & desideratissimi ĩ xp̃o pur
gherẽo cõ ogni diligẽtia & sollecitudi
ne el cuore nr̃o & uestiremo laĩa nostra
della cãdidissima & purissima uesta del
la innocẽtia tenẽdola sẽpre da ogni ma
cola purgata. Gia comĩcião a conoscer
cõe la diuĩa & bẽignissima maesta ꝑ in
fino a q̃ ha misericordieuolmẽte opato
ĩ noi ꝑ sua liberalissima gratia & largis
sima largita. Et li grãdi doni che inãzi

alla penitētia & nellapenitētia: & dopo la penitētia per sua pieta cia donato: nō ꝓcedēdo alcuno nostro merito: ma piu tosto molti grādi & horribili pctī ꝑ liq̄ li meritiamo lamorte perpetua & con li diauoli nel ꝓfondo dello inferno esse-re ineterno tormētati & crudelissimam̄te cruciati. Hauēdo dimōstrato elmo-do & laforma che dobbiamo tenere a ri muouere lobstaculo elquale cimpedis-ce che nō potiamo uedere dio. Et hauē do monstrato elmodo & laforma della purificatiōe dellochio. Resta della lu-ce desso occhio: impoche aluedere non basta a rimuouer̄ lobstaculo dellochio nō basta ancho purificare lochio selalu ce non e nella pupilla dellochio: & nel mezo infra lochio e lacosa ueduta. E tā to inessa cosa ueduta. Diciamo adūche dessa luce ꝑ laquale uediamo Dio.

¶ Della luce ꝑ laquale lo ītellecto puo uedere dio. Et come dio sēpre disposto & sempre desidera che noi lo uediamo ꝑ intellecto & per affecto logustiamo.

Capitulo decimo nono.

O Altissimo & eterno Dio: creatore gobernatore di tutte lecose uisibi li & inuisibili. Elq̄le come dice Augu-stino nellibro della trinita & tutte i og ni luogo ꝑsente nō diuiso in parti: ma tutto i ogni cosa: nō localmēte ma po-tētialmēte. Elquale sēza sua cōmutatio ne ha create cose mirabili & tutte lego uerna. Eglie sēpre q̄llo che e allui non puo essere accidēte: impoche alla sēpli-ce natura della diuinita nō si puo ne cre scere ne diminuire: ꝑche egli e sēpre q̄l lo che e: & ilsuo essere ꝑpriam̄te e sem piterno. Delq̄l una medesima cosa esse re: uiuere: & ītēdere. Et q̄ste tre cose so no uno dio: & uno dio e queste tre cose Egli e una substātia una essētia: & una eternita: una grādeza: & una bōta: egli e una trinita padre figliuolo & spirito sancto ī una essentia & ī una equalita: & i una bonta: & e una substantia: & e una natura nō cōposta ma altutto sēpli ce. Questo e uno solo & uero dio elq̄le e uerissima & lucidissima inuisibile lu-ce dallaquale e ogni luce senza laquale nō e alcuna luce. Ancho ogni luce e te nebra & obscurita ꝑ compatiōe & simi litudine della uera luce. Questa e quel la suppréma luce laquale lacecita non obnubila. & lacaligine nō laobscura: & letenebre nō offuscano. La luce laquale illumina tutte lecose īsieme & una uol ta & sempre. Senza laquale ogni cosa e tenebre: & ogni cosa e male: & nessuna cosa e senza questo uero sole: & senza q̄sto sōmo bene. Questa e laluce uera laq̄le illumina qualūche uuole essere il luminato. Questo e iluero spirituale & inuisibile sole eterno. elq̄le sempre de-sidera & sēpre sta leuato: & sēpre sta ap pare. Questa e laluce uera laquale illu mina qualūche uuole essere illuminato Questo e iluero spirituale & inuisibile sole eterno. elquale sēpre desidera & sē pre sta leuato & sēpre sta apparechiato quāto in se & ha ainfondersi equalm̄te in tutti. Et quando dellanima ogni ob scurita di peccato e cacciata incontanē te ui mette drēto erazi della sua gratia. Et si come elrazo delsole materiale sta immobile alla finestra chiusa & non si parte. Et se la finestra e aperta nō torna adrieto: ma subito entra nella casa ob-

scura & illuminala .cosi eluero sole del
la giustitia delquale q̃sto sole materia
le porta alcũa similitudĩe o uero ĩmagi
ne niuna altra cosa aspecta senone den
trare. Et stãdo ĩmobilm̃te allaporta del
lanima expecta che ꝑ alcuna purgatiõe
o mõditia lisia data lẽtrata acioche nel
lamẽte si cõe ĩ uno bellissimo lecto siri
posi segnãdo lanima sposa sua collira-
zi degli spirituali splẽdori dello spirito
scõ dãdole tãte uolte nuoue grẽ & nuo
ui doni quãto piu efficacemẽte sipurga
dalli uitii & dapcti & dalle falsita . Et
quãto piu simõda ꝑ innocẽtia & purita
leuãdo gliochi alla diuina maiesta & al
la sanctissima uerita tãto ladiuina luce
nellaĩa sinfõde & maggiori effecti del-
lo inhabitãte & coopante spirito scõ ꝑ
lei dimostra. & sẽpre dinuouo piu illu-
minãdo lointellecto & piu riscaldando
laffecto multiplica infiniti doni & infi-
nite grẽ. Laluce laq̃le sinfonde nellaĩa
nõ e altro che ladiuina gratia. Et ladiui
na gratia secõdo scõ Thomaso: nõ e al
tro che una biãcheza & uno splẽdor nel
lanima allei dallo spiritoscõ donato im
peroche lospirito scõ gratiosamẽte nel
lanima ĩfuso da allaĩa uno splendor &
una purita & una biãcheza & innocẽtia
ꝑ laquale tãto piace alla diuina maiesta
& aldiuino amore che lanima diuẽta si
mile atroni sẽpre ꝑ gratia intẽdẽdo alla
purgatiõe disemedesimo: Acioche dio
in lei si cõe in luogo mõdo segha & si-
riposi: & diuẽta ancho simile allordine
decherubini sẽpre ꝑ amorose intelligẽ
tie tutte leparole della sancta scriptura
& tutte lecreature ĩ dio referẽdo. Et al-
lultimo diuẽta simile allordine desera
fini tutta incendẽdo & ardẽdo deldiuĩo
amore. & in tãto ardore damore alcuna
uolta e tale aĩa leuata & cõgiunta con
dio che ꝑ lodiscẽdimẽto degli affecti &
mouimẽti dellaĩo & corpo e alcũa uol
ta afflicto marauigliosamẽte. Sel diui
no amore infondesse lagr̃a nellaĩa ꝑ li-
nostri meriti gia nõ sarebbe gratia ma
premio o uero pagam̃to deldebito: ma
lui gratiosamẽte & ꝑ sua misericordia
& non ꝑ nullo nostro merito cidona la
gratia.

¶ Della diuisione della gratia.

Capitolo uigesimo.

OVe sono adũche legratie come di
ce sãcto Thomaso. Luna si chia-
ma gratia gratiosamente data. Laltra e
gratia laq̃le giustifica lhuõ & fallo gra
tioso nelcõspecto di dio & dona Dio la
gratia cõ grãdissimo ordine: impoche
cõe dice lo apostolo alli Romãi. Quel
le cose che sono da Dio sono ordinate:
& in q̃sto cõsiste lordine che alcune co
se ꝑ altre cose ĩ dio siriducono cõe dice
scõ Dionysio Cõciosiacosa che lagra-
tia sia ordinata: acioche lhuõ sia reuo-
cato a Dio. q̃sto certamẽte nõ e sẽza or
dine: impoche alcuni ꝑ semedesimi si-
riducono ĩ dio. Alcuni siriducono per
mezanita daltri. & secõdo q̃sto ordine
due sono legratie. Luna ꝑlaquale lhuõ
sicõgiugne con dio & questa si chiama
gratia che fa lhuomo gratioso a dio: &
laltra e gratia per laquale lhuomo aiu-
ta & coopera collaltro accioche siridu-
ca in dio. & questa e gratia gratamente
data. Laquale ꝑ se non fa lhuomo gra-
tioso a dio. Imperoche sida alla faculta
della natura & senza alchuno merito:

& nõ si da ꝑche lhuomo sia gratioso a Dio. Ne acioche ꝑ essa sia giustificato ma piu tosto ꝑ altrui giustificatiõe: acciochе lhuomo adoperi ꝑ altrui giustificatione. & ꝑo sichiama gratia gratiosamente data.

¶ Della gratia laquale fa lhuomo gratioso adio & delli suoi effecti.

Capitolo. xxi.

LA gratia laquale fa lhuõ gratioso adio sidiuide in gratia coopante. & ĩ gratia opante: la gratia si puo intẽdere in due modi lun modo inquanto e uno diuino aiutorio elquale ci muoue albene uolere & albene adopar̃. Laltro modo inquãto e uno habitual dono nel lanima infuso. & alluno & allaltro modo cõueniẽtemẽte sichiama gratia opãte & gratia coopante. Impoche lopatione dalcũo effecto nõ e attribuita almobile opante ma alprĩo mouẽte. Adũch in q̃llo effecto alqual lamente nostra e mossa da dio q̃lla tale opatione e attribuita a solo Dio. & in q̃sto modo tale gratia e chiamata gratia opante. Ma in q̃llo effecto alquale lamẽte nr̃a muoue & e mossa q̃sta tale opatione nõ solam̃te e attribuita a dio: ma etiãdio allaĩa: & secõdo q̃sto modo tal gratia e chiamata gratia coopante. Et secõdo scõ Thomaso. Due acti o uero due opationi sono in noi uno interiore & laltro exteriore. Elprimo acto ĩteriore e opatione di uolõta & in q̃sto acto lauolõta e mossa & nõ muoue & spetialmẽte q̃sto appare. impoche lauolõta imprima uoleua elmale. Et hora incõmincia aduolere il bene. In q̃sto modo elle da Dio mossa & ĩducta. Et q̃sto acto e attribuito adio solo & nõ alla uolõta. & in q̃sto modo lagratia e rectamẽte chiamata gr̃a operãte. Elsecõdo e acto exteriore. & ĩ q̃sto acto exteriore cõciosia cosa che lauolõta adopi ꝑ liberta dalbitrio quello che e mossa. Questo acto e attribuito alla uolõta: ma ꝑche ancho ĩ q̃sto acto Dio ciaiuta drẽto cõfermãdo lauolõta accio che puẽga allacto & difuori dãdo facul ta dopare tal gratia sichiama gratia cooperãte. Onde dice scõ Augustino nel libro della gratia & libero arbitrio. coopando ĩnoi con pie & finisce q̃llo che opando comĩcio impoche esso comĩciãdo adopa che noi uogliamo & uolẽdo noi coopera cioe insieme cõ noi adopa cõpiendo & aldebito fine ꝑducẽdo q̃llo che uogliamo. Adopa adũche laltissimo Dio che noi uogliamo & quando uogliamo cõ noi adopa che aldebito fine ꝑueniamo. questa gratia auẽga dio che si distĩgua ĩ gratia opante & coopante: niẽtedimeno e una medesima gratia: ma distĩguesi secõdo uarii & diuersi effecti & e prĩcipio delle meritorie opationi ĩ salute mediãte leuirtudi. si cõe lessẽtia dellaĩa e prĩcipio della uita mediãte lesue potẽtie. Questa gratia laq̃l fa lhuõ a dio gratioso sipuo ancho distinguere ĩ gratia preueniẽte & gratia subsequẽte. Cinque effecti ꝑduce ĩ noi lagr̃a laq̃l fa lhuõ gratioso a dio. Elprimo effecto sie che sana lanima. Elsecondo effecto fa che lanima uuol elbene. Elterzo effecto e chelbene chellaĩa uuole efficacemente ladopera. Elquarto ch ꝑseueri nelbene. Elquinto sie che lanima peruenga alla gloria. Et consideran

do lagratia secondo elprimo effecto si/
chiama gratia preueniẽte cioe chelprĩo
effecto preuiene elsecõdo effecto sichia
ma subsequẽte cioe chel secondo effec/
to subseguita alprimo. Et si come uno
effecto e ĩ prima a uno effecto & poste/
riore allaltro cosi lagratia si puo chia/
mar preueniente & subsequẽte secondo
uno medesimo effecto hauẽdo rispecto
a diuersi effecti. & questo e quello che
dice sancto Augustino nel libro della
natura & gratia. Dio preuiene acioche
siam sanati & subseguita. acioche sana
ti siamo riempiuti. & poi preuiene acio
che siamo chiamati & subseguita accio
che siamo glorificati: pche lagratia sia
pueniente o subsequente socondo la di
uersita degli effecti nõ pero secondo la
sua essentia sono diuerse grẽ ma e una
medesima gratia. Onde lagratia per la
quale siamo glorificati nõ e diuersa dal
la gratia per laquale siamo dal peccato
sanati. anzi e una medesima grã & uno
medesimo lume. Si cõe dicião che una
medesima carita e in uia & in patria.
Quiui nasce acioche sia nutrita & robo
rata & impatria sia cõpiuta & pfecta. &
questo basti quãto alla grã che fa lhuo
mo adio grato.

¶ Della gratia gratiosamente data la/
quale non fa lhuomo gratioso adio.

Capitolo. xxii.

LA gratia laquale e gratiosamente
da dio data. laquale perse medesi
ma nõ fa lhuomo adio grato: ma cõ es
sa puo essere dãnato. cõuenientemente
p loapostolo si distingue. Impoche co
me lui dice a quegli dichorinto. A alcu
no e dato p spirito elsermone della sapi
entia. A unaltro e dato elsermone del/
la sciẽtia secondo quel medesimo spiri
to. a unaltro lafede in ql medesimo spi
rito. a unaltro lagratia disanare uno spi
rito. a unaltro lopatione delle uirtu. a
unaltro laprophetia. a unaltro elcono/
scimento & discernimẽto degli spiriti.
a unaltro elparlare di diuerse lingue. a
unaltro lainterpretiõe de sermoni. Tut
te qste cose adopa uno medesimo spiri
to diuidẽdo a ciascuno come uuole. q/
sta gratia ordina lhuomo che adoperi
con glialtri huomini acioche siriduchi
no adio. muouere lhuomo e solo didio
& non delhuomo. Lhuomo puo muo/
uere laltro difuori cioe insegniãdo con
fortando & amaestrãdo. questa gratia
cõtiene in se tutte lecose p lequali lhuo
mo amaestra lhuomo delle cose diuine
lequali sono sopra ragiõe. A qsto effec
to opare tre cose sirichiegono. Imprĩa
che lhuomo habbia acqstata laplenitu
dine della cognitiõe delle cose diuine.
Acio che p questo possa amaestrare gli
altri. secõdo che possa fermare & proua
re qllo che dice altrimẽti nõ sarebbe ef
ficace lasua doctrina. Tertio che quelle
cose che ha cõcepte nellanimo le possi
cõueniẽtemẽte proferire & dire. Quãto
alprĩo tre cose sono necessarie cõe appa
re ĩ ogni humano magistero. imprima
che e prĩcipii diqlla sciẽtia gli sieno no
tissimi & certissimi. Et quanto a qsto si
pone lafede laqle e certitudine delle co
se ĩuisibili lequale si põgono come prĩ
cipii nella fede catholica. Quanto alse
condo e dibisogno chel doctore sipor/
ti diricttamente circa leprincipali cõclu/
sioni della scientia elquale ha in se la/

cognitione delle cose diuine: Quanto alterzo e dibisogno che ildoctor habō di de exēpli & di cognitione degli effecti p laql cosa: e di bisogno alchuna uolta manifestare le ragioni. & quanto a q̄sto si pone elsermone della sciētia: laq̄le e cognitione delle cose humane. Imperoche lecose inuisibili di dio si ueggono p laintelligētia diquelle cose che sono facte. La confermatione adunche ī quelle cose che son sottoposte alla ragione appare per argomēti. Ma in quelle cose che sono sopra ragione dadio riuelate. La confermatione e p quelle cose che sono apropriate alla diuinita in due modi. Luno modo chel doctor del la sacra doctrina faccia q̄lle cose lequali puo far solo Dio: come sono miracoli o ueramente che sieno p sanita de corpi come a liberare linfermi. & a questo appartiene nella gratia del sanare. O uero che sieno per lagloria di dio a dimostratione della potētia della diuina maiesta: come chel sole stia fermo o ueramente che obscuri o chel mare sidiuida o simili cose. & quāto a questo appartiene lagratia delloperare uirtudi. El secōdo modo chel doctore della sacra doctrina possa manifestare quelle cose che solo Dio lesa. & solo questo manifesta lecose future. & quanto a questo appartiene lagratia del prophetare o ueramente e manifestare glioculti delcuore. Et quāto a questo apartiene lagratia della discretiōe de gli spiriti cioe del conoscere esecreti delcuore. Lafaculta del pronuntiare cōsiste solo ī Dio: ma per loquale eldoctore possa essere inteso. & quanto a questo apartiene lagratia delle lingue: O ueramēte consiste nel sentimento & intellecto diquelle cose che si debbono dire & proferire. & quāto a questo apartiene lagratia della īterpretatione de sermoni. La gratia laquale fa lhuomo gratioso adio: e piu degna & piu nobile che lagratia gratiosamte data p utilita daltri. impoche lagratia laquale fa lhuomo gratioso a dio ordina lhuomo sanza alchun mezoalla cognitiōe dellultimo fine: ma lagratia gratiosamente data ordina lhuomo a quelle cose che sono preparatorie a lultimo fine si come e elprophetare. elfar miracoli & altre simili cose p lequali glhuomini sono inducti alla cognitione delultimo fine. & solo Dio e cagione efficiente della gratia. Onde elpsalmista gratia & gloria dara elsignore.

¶ Della infusione dellume della gratia & delli suoi effecti: Ca. xxiii.

QVatro sono e tēpi nequali ladiuina bonta īfunde p gratia ne nostri cuori lospirito scō & ladiuina gratia. Elprimo sie perlo sacramīto delsancto baptesimo. Elsecōdo per losacramēto della penitētia & maximamēte neltēpo della dolorosa & lachrymosa cōtritiōe. Elterzo p uno excessiuo amore īfuso da dio nellanima. Elquale sempre saugumēta & dinuouo sinfonde per la deuota & fedele frequētatione delsacramēto del sanctissimo corpo di Christo. Elquarto tempo sie p losāctissimo martirio. Questa gratia essētialmēte non si toglie & nō si perde se nō p lopeccato mortale: ma per lipeccati ueniali bēche essentialmente nō siperda: manca nien

tedimeno elseruore p loquale & nelqua le in acto siriduce. Quádo lospiritosan cto per gratia sinfonde dona allanima uno effecto della gratiosa uolonta da Dio per laquale lhuomo in due modi: e da dio albene aiutato. Come dice san cto Thomaso daquino. Elprimo mo/ do inquáto lanima e mossa a uolere co/ noscere & auoleŕ opare elbene. Et secó do questo modo leffecto della diuĩa uo lonta nelhuomo nó e qualita ma e uno mouiméto dellanima. Elsecódo modo p loquale lhuomo e aiutato dalla gra/ tiosa uolonta di Dio. Et in quanto a q̃ sto Dio infonde nella anima uno habi tual dono & chiamasi dono habituale. Impoche poi che e nellanima ĩfuso nó si perde: ma sempre & ineterno habita nellanima & nó sirimuoue & non si tol le se nó quando p lopeccato mortale e dallanima discacciato. infonde adũche dio ne sopradecti tempi habitualmente tutte leuirtu cioe alchune forme o uero q̃lita sopra naturale cioe habiti uirtuo/ si p liquali suauemẽte & promptamẽte e mossa lanima p acquistare elbene so/ pra naturale ĩ eterno. & cosi eldono del la gratia e una gratia e una qualita da/ ta allanima laquale procede dallo spiri to sancto p gratia infusa nellanima. & cosi lagratia adopera nellanima non p modo di causa efficiente ma di cagione formale si come e lagiustitia nelgiusto Nella infusione della gratia si nascono nellanima tutti glihabiti delle uirtudi: Impoche lospirito sancto e charita. & lacharita e uirtu uniuersale & e di tutte leuirtu forma. Per lainfusióe della gra tia non si danno piu uirtu quanto a nu mero a uno piu che unaltro. Ma sono piu perfecte in uno che in unaltro secó do la excellentia & grandeza della pri ma infusione. Et secódo ilprolixo tem/ po e ilgrá feruore nelquale leuirtudi so no in acto exercitante.

¶ Della differentia che e infra lagratia uirtu & honesta. Cap. xxiiii.

Molte gratie sono che non sono uir tu meritorie insalute: ma ogni uir tu meritoria in salute e uirtu & gratia. onde far miracoli spirito di prophetia. Reuelationi: uisioni capti Iubili estasi sono gratie ma nó uirtudi. Le uirtu me ritorie in salute sono tutte leuirtudi in/ fuse & consuetudinarie o uero aquisite Cioe che sacquistano per consuetudie; lequali sono prudentia. Temperantia. Forteza & Giustitia. Queste uirtu acq site fanno lhuomo debitamente opera/ re secondo ellume della ragione natu/ rale. Le uirtu infuse sono humilta. Fe/ de. Speranza & Charita & simili lequa li fanno lhuomo operare debitamente secódo ellume della gratia. Gratia. Ho nesta. & uirtu son diuersi uocaboli: ma importono una medesima cosa. Quel/ la cosa e chiamata honesta laquale col/ la forza sua ciprouoca & excita. Et con la sua degnita citira a se secó do Tulio negli offitii. Et colui e chiamato hone/ sto el quale non ha niente di bruttura. Come dice sácto Isidero delle ethimo/ logie. & subgiugne dicendo che cosa e honesta se nóne uno honor perpetuo e quasi stato dhonore. onde a glihuomi ni honesti & uirtuosi grande honore si debbe fare. Et philosophi morali chia/

mano lhonesta uirtu. La scriptura sanc ta frequentemẽte la chiama gratia.

¶ Della uirtu ĩ generale & delli suoi ef fecti. & come lauirtu e cosa naturale al lhuomo. Capitolo.xxv.

LA uirtu e pura forma nellaĩa lacui quantitade uirtuosa e inmẽsurabi le:& quando lauirtu e perfecta. Lauo lonta della creatura e facta una cosa cõ la uolonta di dio & tãto diuẽta lauirtu piu perfecta quãto colui che la exercita e piu sufficiẽte a potere amare elcreato re. Et debitamẽte lecreature se uirtuosa mente odiãdo. & tanto e piu grãde quã to piu puo cõ gaudio dolore & pene so stenere. Lhuomo uirtuoso merita ĩ uia grãde stato. Et in patria grãde gloria. & questo merita per ladiuina gratia la quale per sua liberale benignita ha fac to legge che lhuomo per lauirtu in mẽ te & in corpo exercita salẽdo di uirtu in uirtu uegha Dio per intellecto & gusti lo per affecto. Onde dice elpsalmista. Glihuomini anderãno di uirtu in uirtu & uedrãno lo dio delli dii. Dona dio al lhuomo leuirtu:accioche lacreatura de gna deldiuino odio per glipeccati per leuirtu sie facta degna del diuino amo re ꝑ loquale & nelquale & colquale pos sa esser gloriosa & in eterno possa parti cipare della bonta di dio. La uirtu secõ do sancto Augustino nellibro del libe ro arbitrio. E una buona qualita della mẽte per laquale lhuomo uiue dirictamente laquale niuno usa male laquale Dio adopera in noi senza noi. Allhora lhuomo uiue dirictamente quando lauolonta in niente dissente da quello chẽ laraggione dirictamente sente. Per la uolõta dirictamẽte si uiue. Et per lauo lonta si cõmecte elpeccato:laregola di ricta della uolonta e laragione. Onde quãdo lhuomo uuol dirictamẽte operare debba sempre ricorrere alla ragione & alla dirictura delcuore. Et secõdo sãcto Bernardo nella cãtica sopra quella parola ediricti tamano. Colui e ueramente diricto dicuore. Elquale dirictamente intẽde in ogni cosa. Et da quello che dirictamẽte sente in niẽte dissente. Et Augostino dice che lauirtu e habito della mẽte bene ordinata. Ogni uirtu e naturale alla anima & secõdo natura: Imperoche lhuomo fu creato tutto buono & uirtuoso & posto nella liberta dellarbitrio. Et per liberta dalbitrio sacosto alpeccato elquale e cõtra natura. Et come cosa cõtra natura ha guasta & distructa lageneratione humana. Et dice Bernardo che conciosiacosa che la uirtu sia proprieta della natura quãdo uiene nellanima:ma nõ uiene alchuna uolta senza faticha ma uiene nelluogo suo & fedelmente siede & e alhumana natura molto conueniente. Onde dice Bernardo che tre cose cimuouano alle uirtu. La natura. La ragione. Et la gratia. La natura cimuoue aldesiderio delle uirtu ꝑche leuirtu dãno allanima pace dolceza & suauita & finalmẽte somma gloria. La ragione cimuoue imperoche nelloperatione delle uirtu:lo itellecto truoua ꝑfectissima ragione dibeatitudine. La gratia cimuoue per loinfuso lume sopra naturale dello spiritosancto per loquale sopra natura intendiamo & gustiamo esso Dio per leuirtu ab

forti nella plenissima dolceza della di-
uina charita. Nelle uirtu acquisite iquã
to a noi sapartiene eluolontario habito
delle uirtu cõsiste nelmezo di due extre
mi infra labondãtia & la indigẽtia & in
fraltroppo & poco. Nella cõsideratione
di questo mezo uirtuoso dobbiamo ha
uere rispecto alla persona delloperãte:
Imperoche alcuna cosa che a uno fusse
troppo a unaltro sarebbe poco. Et quel
la cosa che a uno fusse poco allaltro sa-
rebbe troppo: Ma nelle uirtu infuse &
theologice come sono: fede: humilita:
sperãza & charita & simili nõ sitruoua
mezo. Et laragione sie secondo sanc-
to Remigio. che quelle cose che sono
pure delectatiõi dellanima cioe che so-
no dellanima secõdo elcorpo non sidi
terminano secõdo supfluo o diminuto
Onde nõ potremo mai hauere nellani-
ma troppa humilita. ne troppa fede ne
troppa speranza ne troppa charita. La
uirtu e chiamata uirtu per lauiolẽtia la
quale siconuiene che lhuomo uirtuoso
si faccia ĩ tre cose in prĩcipiare cose grã
de & sopra natura humana. in sostene-
re lecose aduerse. onde dice sancto Pau
lo per molte tribulationi cicõuiene en-
trare nel regno del cielo. in abstenersi
dalle cose che piacciano & sono buone
onde dice elpoeta. Grande uirtu e aste-
nersi delle buone cose che piacciano.
Cerchiamo adunche cerchiamo non le
cose mondane caduche & trãsitorie ua
ne & piene dogni miseria & dipeccato.
Imperoche queste nõ sono leuere riche
ze. Ma cerchiamo cõ tutto elnostro cuo
re & leuirtu lequali sono uere richezze:
lequali la conscientia porta con secho:
accio che ĩ eterno sia richa uilissima: Et
abhomineuolissima cosa e ilcorpo pie-
no dorrhore & difetore elquale ueramẽ
te e peso & pena allanima.

¶ Della uolonta & dispositione di dio inuerso gli peccatori & degli artifitiosi modi che tiene per tirargli a se.

Capitolo. xxvi.

CAminiamo feruẽtemẽte caminia
mo ella beata uisiõe dello Dio no
stro: Imperoche ha infuso in noi elsuo
lume & hacci donato labondãtia delle
sue riccheze infondẽdo innoi lasua gra
tia elsuo lume elquale e lui medesimo.
Veramẽte lui ha picchiato lũgho tẽpo
alla porta delcuore nostro. Per uolere
entrare nella nostra anima. Lui eternal
mẽte ha desiderato che noi ciacostião al
lui. Et sempre desidera ĩmobilmẽte di-
farci partefici della sua bonta & beatitu
dine. Questo ha procurato inanzi che
noi fussimo. Questo uuole & questa e
lasua uolonta che noi siamo cõ lui uni
ti & in eterno gloriosi per participatio
ne del la sua bonta & della sua gloria.
Admirabile cosa e ueramẽte uedere gli
artifitiosi & solleciti modi di dio per ti
rarci a se. Onde lui medesimo dice per
sancto Giouãni nellapocalipse. Eccho
che io sto alluscio & picchio colui elq̃-
le udira lauoce mia & apirrãmi laporta
io enterro allui & cenero cõ lui & lui cõ
meco. Et colui elquale uincera io glida
ro mangiare dellegno della uita. & fa-
rollo sedere meco nelmio trono. Que
sto nostro dolcissimo Dio sempre cisol
lecita che cicõuertiamo allui come ze-
latore delle nostre anime. Onde lui per

ezechiel dice.conuertiteui a me con tut
to eluostro cuore & io mi conuertiro a
uoi.& per lui medesimo dice. in qualū
che hora elpeccatore siconuertira & pia
gnera uiuera di uita & non morra. hor
e questa lauolonta mia chel peccatore
muoia & nō uiua quasi dica questa non
e la mia uolōta ma piu tosto uoglio chē
lui sicōuerra dalla sua mala uia: impe-
roche io non uoglio lamorte delpecca-
tore: ma uoglio che si conuerta & uiua
& giesu christo dice per giouāni: que-
sta e lauolonta del padre mio elq̄le ma
mandato. Che ogni huomo che uede
el figluolo & crede i lui habia uita eter
na & io ilrisucitero nelnouissimo di. Et
sancto Paulo dice: questa e lauolonta
di dio che uoi siate sancti. Vuole adun
che dio che noi louediam & in lui credi
amo uuole che noi louediamo per intel
lecto & gustiamolo p affecto & che cre
diamo in lui operando perfectamēte li
suoi sancti comandamenti & consigli.
Et uuole che noi habbiamo uita eterna
Eternalmente gustandol per affecto da
more. O admirabile sapientia & in au-
dita dolceza & benignita di dio. Infini
ti & uarii sono limodi & lilacci p liqua
li cipigli. Noi fugiamo da te & acostan
doci spontanamēte alpeccato & alla ini
quita. Et tu benigno cicircundi & poni
glimpedimēti alle nostre male operati
oni & allenostre uie o quāte uolte cihai
īpedito accio chel peccato gia nella mē
te fermato non peruengha allopera. Ri
mouendo da noi lacagione delpeccato
Rimordēdoci nella conscientia & mo-
strandoci gli pericoli. Tu nōti curi dio
nostro per che noi tispregiamo dispec-
tiamo & biastemiamo. Et per che spon
tanamente aldiauolo cidiamo: Ma stai
tutto desideroso che noi cipentiamo &
a te torniamo & per seuerantemēte pic-
chi alluscio per entrare. Et noi peruersi
& iniqui non uogliamo udire p nō apri
re. Ma abstracti & allectati dalla concu
piscentia. Et leuati & inalzati per super
bia sempre ti contradiciamo. Et tu dol-
ce benigno signore nō guardando alle
nostre iniquitadi ci dai tutti glibeni. O
quante uolte quello antico serpente: q̄l
lo dragho grande & obscuro. Elquale
sichiama diauolo & sathanasso cō lasua
innumerabile moltitudine ci hanno cir
cuiti per diuorarci. Ma chi si potrebbe
difendere dalla sua ferocissima bocca:
Et tu niente dimeno potentissimo Dio
ci hai sempre liberati dalli suoi morsi.
Tu solo signore lhai tenuto & tieni chē
non cidiuori. Tu sempre cerchi benig
nissimo signore dicauarci delle sue cru
dellissime mani & della sua obscurissi-
ma gola. Tu dolcissimo & potētissimo
signore per gli tuoi sancti angeli con-
strigni & īpedisci gli nostri nimici che
nonci offendino. Certamēte & sēza du
bio infinito & eltuo amore uerso dinoi
& lo tuo desiderio che a te torniamo &
īmensurabile & infinito. Tu signor ci
lusinghi in tanti uariati modi con tāte
promessioni di tanti inextimabili doni
Accioche a te torniamo: tu signore po
tentissimo & maesta tremēda sempre ci
minacci alla pena della morte eterna chē
a te torniamo. Tu cidimostri lagrande
za delle pene de peccatori equali nō uo
gliono a te tornare. Tu ci hai dimostra
to laobscurita della eterna prigione &

dello eterno incendio. Tu cihai dimo strato per lituoi sancti & per letue sancte scripture la terribilita de tormẽtatori Tu cimostri lamorte & lauanita delmõdo: & tutte queste cose fai solo ꝑ lamore infinito ꝑ loquale tanto ciami & solo ꝑ lo desiderio che hai che ate torniamo & a te solo ciacostiamo: tu fai uiste di nõ uedere & di nõ udire lenostre colpe & linostri peccati occulti tu solo dio nostro dolcissimo mecti nelle menti & ne cuori nostri lebuone & sancte cogitationi. tu solo cinlumini dilume rationale & dilume sopra naturale: tu incendi gli cuori nostri aldesiderio delbene. tu solo muti lauolõta nostra rationale cõe ti pare lassando niẽtedimeno lauolonta libera: accioche per liberta darbitrio ticõsentiamo. tu signor Dio nostro accioche uolontariamẽte cicõuertiamo ate ꝑ nostro adiutorio cihai dati lituoi sancti angeli. Tu per loro signore Dio cinlumini lontellecto per loro ciriscaldi lasfecto per loro noi habiliti dandoci nobilissimi obiecti. tu per loro ciaruti & rileui. Rimouẽdo da noi lapronita al male la difficulta delbene: lalũgheza da dio: & latepidita dellanimo. & tutte queste cose fai dolcissimo dio pure acciochea te torniamo. tu cinuiti & prieghi instãtissimamente per lituoi sancti ꝓpheti ꝑ lotuo dolcissimo figliuolo giesu Christo per lituoi sancti apostoli. Et per gli tuoi sãcti et sancte & per lisãcti predicatori che ate torniamo & che te amiamo & che in te crediamo. tu in ogni cosa ci chiami che a te torniamo & in ogni tẽpo & in ogni modo cisolleciti che noi torniamo. tu signor benignissimo tutte lecose che hai creato in nostro seruigio lhai facte acciochenoi con tutto el cuore ate seruiamo. tutte lecose lequali sono sotto licieli lhai apie de glihuomini sottomesse solo acciochetutto lhuomo si sottometta a te. Tutte lecose exteriori hai sottomesse alcorpo: et elcorpo allanima. Solamẽte per che lanima sisottometta a te. Et a te solo uadi & te solo ami. Te solo possedendo per sollazo & laltre cose per seruigio. Ogni cosa che e cõtenuta sotto licieli e infinitamente piu uile che lanima: Imperoche lanima e facta acioche posségha elsommo bene disopra per laquale possessiõe sia beata. Et andãdo sopra tutte lemutabili cose inferiori solo alsommo bene sacosti et acquisti laeterna ĩmortalita. Certamente infinita e latua dilectione dio nostro inuerso dinoi peccatori: ma molto et infinitamẽte e grãde lanostra cechita et ingratitudine inuerso di te. Se adunche tu Dio nostro dolcissimo ami tanto noi equali siamo niente et inimici tuoi. Hor cõe noi miseri nõ amiamo te summo bene. O cuore meditãte come nõti liquefai per amore uedẽdoti tanto excellentissimamẽte daltuo creatore esser amato. Quãto e ladegnatiõe del creatore et signor nostro. Elquale tanto desidera tãto cercha dicollegarci et cõgiugnerci col suo amore. Hor cõe puo lhuomo altro pensare o altro amare che te dolcissimo et suauissimo amore: o detestabile obcechatione deglioc chi nostri. o cuor giacciato come nẽti liquefai a tanto calore: O benignissimo Dio certamẽte troppa e grãde la tua bõta troppa e admirabile latua dilectione

o in sensibilita humana hor come nõ ti riuolti al tuo signore. Come nõ ritorni a quello che tanto tama: o quanti doni quãte gratie dai Dio nostro dolcissimo a quegli che a te tornono: di quegli chẽ tornono in cor contrito & humiliato ꝑ uera penitentia certamente tinfondi ne cuori loro Tu dai loro doni marauiglio si. tu rendi loro ellume della ragione ꝑ loquale conoscano te uno Dio pricipio di tutti e beni padre figliuolo & spirito sancto. Tu doni alloro lume spirituale lume di gratia per loquale ti ueghono & per affecto ti gustano Tu mai ecuori deperfecti nõ abbãdoni. tu lor dai fede speraza & charita. Tu lor dai tutti libe ri senza liquali non sipuo peruenire al la celestial patria come lhumilta: casti ta. giustitia & misericordia. Tu infon di nellanima tutti glihabiti delle uirtu meritorie in salute. Tu se principio me zo & fine dogni bene. Tu se Via Veri ta: & Vita. Tu se elmio bene elq̃le chi louede per intellecto & gustalo per ef fecto uiue in eterno riposo ĩ eterno gau dio & in eterna suauita & dolceza. Hor chi adunche nõ cerchera cõ tutto elsuo potere diuedere Dio amarlo & posseder lo. Certamẽte nessuno se nõ lostolto el quale dice nelsuo cuore. Non e Dio elq̃ le come cauallo & come mulo non ha ĩ tellecto & e facto simile alloro. Colui ueramente cõ tutta lanima con tutta la mente con tutte leforze sue cerchera di uedere Dio per intellecto & gustarlo ꝑ affecto elquale per gratia conosce gliar tifitiosi modi della increata sapiẽtia di dio egli thesori incompabili della dol ceza della sua charita. Per liquali artifi tiosi modi tanto dolcemente & suaue mente per lasancta penitentia siuede da dio tirato cerchato & desiderato. Et ue dessi tanto degli infiniti thesori di dio priuilegiato & di tutte leuirtu adorna to. Ancho continuamẽte richiamato & sempre di nuoui doni ꝑdotato. & sem pre nientedimeno nella liberta dellalbi trio rimaso. Et dalli nimici circundato tãto piu desiderera a dio acostarsi & dio uedere & amare. Quãto questo nõ fac cendo siuede perdere. Et quãto questo faccẽdo piu siuede acquistare. Laltissi mo dio secondo che dice sancto Ierony mo cia creati & posti nella liberta del lalbitrio & sempre in q̃sta uita ci lascia in nostra liberta accioche per necessita ne alli uitii ne alle uirtu siã tirati altri menti se per necessita citirasse o alli pec cati o alle uirtu gia non sarebbe giusta la pena ne giusta la gloria: ma si come nelle buone operationi Dio e laperfecti one & non colui che corre: o che uuol: ma quello elquale per misericordia ci aiuta che ueniamo alla perfectione & al premio. Cosi ne mali & ne peccati ese mi nostri sono glincendii. Et laperfecti one e del diauolo: quando lui uede che sopra alfondamẽto di Christo noi edi fichiamo. Fieno legnie & stipula allho ra sottomette elfuocho & lo incendio. Hedifichiamo noi sopra alfondamẽto di Christo oro argento & priete pretio se & nõ hara ardimento ditẽtarci. Auẽ ghadio che in questo nõ sia sicura pos sessiõe: Ma sta lodemonio nelle insidie & negli aguati. Accioche nelle cose oc culte amazi lainnocẽtia. Et questo per mette Dio. Accioche siamo prouati.

Li uaselli del figulo sono prouati nella fornace. Ma glihuomini giusti sono ꝑ uati nelle tẽptationi della tribulatione. Et in uno altro luogo e scripto figliuo lo ua alseruigio di Dio & apparechiati alla tẽptatione. Guardiamoci guardiamoci quãto cõ laiuto didio potiamo chẽ sopra alfondamẽto di Christo noi non hedifichiamo fieno legne ostipula. Cioe che poi che siamo della gratia dello spiritosancto ripieni nõ cõmettiamo ne li grauissimi peccati ueniali ne ancho li minori: Imperoche se consentiamo che questi entrino allanima. El diauolo mediãte questi ueniali mectera elfuoco & loincẽdio alli mortali ꝑ liquali si partiscono da noi tutte le grẽ & uirtudi. Ma hedifichiamo sopra questo fondamẽto Oro. Argento & priete pretiose. Cioe la charita di Dio. la charita delproxĩo. elle sancte uirtudi Elli nimici nostri nõ harãno ardimẽto ditẽptarci. Et nientedimeno ancho in questo nõ siamo sicuri mẽtre che siamo in questa misera carne mortale & nella liberta delnostro arbitrio: Impoche lo leone sta inaguato: acciò che occultamẽte cingãni lui sempre di di & dinocte & a tutte lore ciua intorniando ꝑ deuorarci. Alquale facciamo resistẽtia in fide. Fede uiua ꝑ opere nõ ꝑ scriptura: Impoche lafede sanza lopere e morta.

¶ Del modo che dobbiamo tenere a uedere Dio per intellecto. Cap. xxvii.

Desiderando adunche noi diperuenire alla beatissima uisione & sua uissimo gusto di Dio. Et hauẽdo rimosso lostaculo del peccato & purgato locchio per lasanctissima penitẽtia & continua contritione. Et essendo infuso ĩ noi lo risplẽdentissimo lume della gratia. Et Dio sempre continuamẽte desiderãdo che louediamo & gustiamo. Consequẽtemẽte e necessario cõsiderare & inuestigar elmodo del uedere cioe chẽ modo dobbiamo tenere & ĩ che modo dobbiamo usare lolume infuso ꝑ gratia siche ordinatamẽte & sicuramente potiamo uenire alla beata & desiderata uisione di dio: Impoche per lodisordine infinite uolte occorre che a noi par uedere quello che certam̃te nõ uediamo & parci hauere quello che nõ habbiamo. Onde se ordinatamẽte & ragioneuolmẽte sagliremo almonte della uisione di dio Veracem̃te louedremo & terremolo & possederemolo. Vedremolo ꝑ intellecto & gusteremolo ꝑ affecto.

¶ Del mõte sancto di Dio giesu Christo. Capitolo. xxviii.

El mõte della uisione di Dio e giesu Christo figliuolo didio & huomo nato di Maria uergine offerto a dio ꝑ glipeccatori insullaltare della croce. Questo mõte e mõte alto lacui alteza trapassa licieli mõte tutto sancto: tutto amoroso: pieno dogni splẽdore: pieno dogni suauitade: pieno dogni odore: pieno dogni fructo alquale chi sagle ui ue in eterno: uede lagrãde & admirabile maiesta di Dio. Vedelo ꝑ intellecto & gustalo ꝑ effecto. & habita in dio. uedelo ꝑ essentia: uedelo affaccia. affaccia uede lolume di tutti gli lumi uede lafõte della uita: Conosce lasancta trinita: la potẽtia delpadre. lasapiẽtia del figli

uolo: la clementia dello spirito sancto. Conosce una & indiuidua unita della sancta trinita. Vede elsōmo bene gaudio degliangeli & ditutti glisancti gloria & letitia ditutti gli spiriti rege opulenta plenitudine di pace. Vltio & eterno gaudio Vita beata plenitudīe di brītudine & pace didio laquale auanza tutti isentimēti. Questo e quelmōte delq̄le propheto Ysaia dicēdo. Ne di nouissimi sara apparecchiato un mōte nella sommita de monti casa di Dio. Et sara eleuato sopra tutti licolli. Et correanno allui tutte legēti: & andrāno allui molti popoli & dirāno uenite saliamo almōte di Dio & alla casa di dio di Iacob & ī segneracci leuie sue: & anderemo perle semite sue: Imperoche disyon uscira la legge & iluerbo di dio uscira di Ierusalem & giudichera legēti & correggera molti popoli. & altroue anchora dice. Saglie sopra elmonte excelso & alto tu che uangelizi syon. Questo e q̄llo scō mōte delquale scriue Paulo Atito dicēdo. Eglie apparito labenignita & hūanita delsaluatore nostro dio nō p lopere della giustitia che noi habbiamo facte: ma secōdo lasua misericordia cia facto salui p lolauacro della regeneratiōe & renouatione dello spirito sancto. El quale egli ha infuso in noi abbondantemēte per giesu christo saluator nostro Accioche per la sua gratia giustificati siamo heredi secōdo lasperanza di uita eterna in christo giesu signor nostro. Questo e quello sancto monte alquale elpadre eterno disse. Tu se ilmio figluolo io to oggi generato. io saro allui ī padre & lui sara a me figluolo. Et adorerāno lui tutti gliangeli di dio. Questo e eltrono tuo dio nelsecolo desecoli uerga deqta uerga del tuo regno. Tu hai amato lagiustitia & hai hauuto in odio lainiquita p laqualcosa eltuo dio tha unto dellolio della exultatiōe sopra tutti lituoi partefici. Questo monte e q̄lla gratia di Dio saluator nostro laquale e apparita a tutti glihuomini. Amaestrādoci che abnegādo laimpieta & gli secolari desiderii. Viuiamo sobriamente & piatosamēte & giustamēte in questo secolo. Expectādo la beata sperāza & la aduenimēto della gloria del magno dio & saluator nostro giesu christo elquale ha dato semedesimo p noi. Accioche ci ricomperasse da ogni iniquita: & mondassi a se ilpopolo acceptabile seguitatore delle buone opere. Questo monte di dio come dice Dauid e monte grasso mōte coagolato mōte abondāte. in questo mōte e beneplacito di dio ha habitare. Elsignore uabitera infine. & unaltro luogo dice. Signore chi habitera neltuo tabernacolo & chi saglira neltuo alto monte. Christo giesu adunche iltabernacolo di dio lui e ilmōte sancto lui e lascala di dio posta sopra la sommita de monti & sopra tutti gli colli.

¶ Come nessuno puo uedere dio se nō saglie almonte sancto giesu Christo.

Capitolo. xxix.

PEr questo monte cōuiene che passi chi uuole uenire alla beata possessione di dio. alla salita di questo sancto mōte sono uie strecte ripide & sdruciolenti in tal modo che niun nō uipuo andare sel padre etherno noltira. onde

christo dice niuno puo uenire ad me sel padre mio noltira. Et Dauid uedẽdo q̃sto monte posto sopra glimonti & sopra glicolli & altutto in semedesimo disperandosi di nõ poter salire diceua: io leuai gliochi miei alli monti & disperãdosi del salire subgiugne. Onde miuerra laiuto. Et uedẽdo non potere hauere nessuno adiuto se non dallo eterno padre subgiunse. Laiuto mio uerra dalsignore elquale ha facto ilcielo & laterra Certamẽte per nessuno modo potremo uenire alla beata uisione. Et aldolcissimo & suauissimo & eterno gusto didio se non sagliremo almonte christo. Onde dice Augustino sopra Giouanni. Se tu cerchi lauerita tieni per lauia per altra uia nõ puoi uenire a christo elquale e uerita se non per christo: Imperoche per christo si ua a christo p christo huomo a christo: dio per lo uerbo facto carne aluerbo elquale nelprincipio era dio apsso dio. Onde xp̃o dice. Io sono uia uerita & uita. sopra lequali parole dice Giouanni parlando in persona di Christo. Vuoi tu ãdare. Io sono lauia Vuotu nõ essere ingannato io sono uerita: uuoi tu uiuere io sono uita. A colui elquale uuole uedere & gustare dio: e necessario salire alsancto monte Christo Dio & huomo & per nessuna uia ui potiamo andare se nõ per lauia per laquale e passato christo. Ne p altro modo se nõ p quello elquale cia insegniato christo: Imperoche ogni altro modo e falso & bugiardo. Et noi che siamo morti per altra uita passar non potiamo che p lauita di christo elquale uiue in eterno. Onde christo dice. Io sono resurrectione & uita chi crede in me etiam dio sesara morto uiuera. Et ogni huomo che uiue & crede in me nõ morra in eterno.

¶Delle uie per lequali sisaglie almonte sancto lequali sono uirtu & sacramẽti. Capitolo. xxx.

De uie lequali cimenano alla beata uisione di Dio & al sancto monte christo sono leuie lequali ha seguitato christo e gli suoi sancti exempli. La uerita delle uie consiste nello seruantia de suoi sancti comandamenti & consigli. Lauita delle uie sie lacharita laqual porteremo a christo & per locui amore sapremo ogni cosa seguitião o adũche le uie & gliexempli di christo seruião gli suoi sancti comandamẽti & glisuoi sãcti consigli & amiamo perfectamente Christo. Alprimo dice christo chi seguita me non ua nelle tenebre: ma hara ellume dellauita dellauerita & dellauia dice. Chi ama me obserua li miei comãdamenti el padre mio lamera. Et allui uerro & cõ lui faremo lanostra mansione. Queste uie in due cose sono a noi manifeste La prima e nelle uirtu lequali trouerremo tutte pfectamẽte cõsumate in christo. La secõda e ne sancti sacramenti equali sono diriuati da christo & dalsuo pretiosissimo sangue sparto per noi nellaltare della croce. Queste due cose sono necessarie allhumana salute. Et sono necessarie aperuenire alla beata contemplatione di dio. Queste sono le uie dandare alla eternal gloria. & chi q̃sto negasse o altra uia mostrare uolessi certamente sarebbe heretico & bugiardo.

¶ Come alluso delle uirtudi & frequẽtationi delli sacramenti sono necessarii glispirituali pensieri. Capi.xxxi.

AQueste due cose lipensieri spirituali per humana industria nellamente uestiti & exercitati sono in sommo necessarii. Et nõ si possono gli sacramenti ad acto meritorio riducere sanza leuirtudi. Ne leuirtudi senza lisacramẽti: Impoche a tutte le uirtudi e necessario elsacramẽto delbaptesimo senza ilquale niuna uirtu sarebbe in salute meritoria. Et a tutti glisacramẽti e necessaria lafede senza laquale nessuno sacramẽto sarebbe sacramẽto. In tutti glisacramenti & pensieri spirituali della humana industria nellamente col diuino aiuto uestiti & exercitati sono molto laudabili. Et in alcuno sacramẽto alla salute necessario sono tãto necessarii chĕ sanza tali pensieri elsacramento che par sacramento inuerita non e sacramẽto cõe ilsacramento della penitentia. Alquale piu pensieri dalhumana industria fabricati sono necessarii. Sanza liquali pensieri la penitẽtia non e sacramẽto. El primo pensiero e ilconoscimẽto della diuina offesa. Elsecõdo sie dolore disufficiẽte contritione. Tertio proponimẽto di nõ mai mortalmẽte peccare. Quarto e lainfinita colpa delpeccato mortale gli sia ꝑ lapenitẽtia perdonato. Albaptesimo facto inanzi alla debita etade sono ipẽsieri necessarii. Ma neltẽpo della debita etade sono necessarii. Nel perfecto exercitio delle uirtudi in salute meritorie e necessario uestire lamente di spirituali luminosi pẽsieri & uerstirla dispirituali & corporali obiecti equali meditando & nellamẽte efficacemẽte portando causino & faccino laperfectione del leuirtudi. Et tãto sono leuirtudi piu meritorie quanto sono cõ piu luminosi & uariati pensieri & nobili obiecti fabricate & in acto reducte.

¶ Della perfectione dello exercitio corporale. Capi.xxxii.

EL corporale exercitio e meritorio piu & meno secõdo la perfectione delle circũstantie che fabricano la ꝑfectione della uirtude. Et queste sono alcune delle circunstantie. Solo ꝑ lodiuino amore oꝑare. Elgrãde feruore nellacto Excessiua pena sostenere. Lhumile disprezata oratione. Vedersi sempre alloperatione indegnio. Hauere diuersi luminosi rispecti. Elmolto penoso corporale exercitio. Et maximamente quello che richiede mẽtale sollecitudine & sottile speculatione nõ e dalli sancti commendato. Et maximamente quando distrahe lamẽte dalle nobili uirtuose mẽtali actioni & dalli nobili spirituali pensieri & obgecti. Cõmendano gli necessarii humili & abhomineuoli & molto deuoti seruigi. Et la molta prouidentia delle cose temporali uituperano. Onde dice sancto Ieronymo. A rustico monaco Non ti dare a uarie perturbationi & sollecitudini lequali se nel tuo pecto & nella tua mente sederanno ti signoreggieranno & condurrannoti a grandissimo peccato. Fa che sempre facci qualchecosa si chel diauolo titruoui occupato & a Paula & Eustochio dice. Alpo-

stuto non ui truoui el demonio octiosi acciochе non sapra elcuore auani desi derii & uuole sancto Ieronymo che q̃sti exercitii corporali sieno uili & dipic cola occupatione dimẽte & dicorpo. onde insegnia a rustico che thessa dellepa neruze col uinco faccia canestri semini lorto & achoncilo faccia delle reti scriua delibri. Et simili opere dipicolo guadagnio uogliano lisancti ch noi facciamo. Et piu tosto p exercitio che p guadagnio. Et questi exercitii cõmendano ne tempi cõgrui nõ lassando per lhexercitii loratione: ma piu tosto per loratione gli exercitii: Et molto biasima sancto Ieronymo alquanti che senza larti loro & mercãtie di prima nõ possono stare & mutando ilnome del mercatãte adoperano & exercitarsi nelle mercãtie ch faceuan nel secolo & nõ sono contenti alla semplice uita & uestimẽti come comanda lapostolo. Ma maggiori guadagni che glihuomini delsecolo fanno & desiderano.

Della perfecta mẽtale actione & delli suoi obgecti. Capi. xxxiii.

LAmentale pfecta actione & lauia dandare alla perfecta meditatione & contemplatione. Quando alle circũstantie che sirichiegono alla sua perfectione colexercitio della imaginatiua. El quale exercitio debba essere si forte che continuamente reuerberi el suo obgecto ne corporali sentimenti secondo gli pensieri diquello tẽpo. Questo stato della mentale uirtu actiua tãto e piu perfecto quãto puo colla corporale uirtu actiua regnare. Et questo stato della mentale uirtu actiua insieme con la corporale uirtu actiua. Merita per diuina giustitia el dono della meditatione & della contemplatione. Lamentale uirtu actiua non e fuor degli obgecti desentimenti. Anzi e negli obgecti dessi sentimenti in exercitio. Adunche lamẽtale actione & secondo li sensi & sensualmente exercita. Lamente e punta & menata dalla uirtuosa ragione uariãdo uirtuosamente elsuo exercitio infra le creature lequali sono diquesto stato obgecto. & quanto e piu nobile la creatura laquale obgecto dellamente. Tanto sene puo piu nobil cose pẽsare & per q̃sto e poi piu nobile latto la cui nobilita dipende dalla nobilita desso obgetto elpiu nobile obgecto ch possa lhuomo nellamente uirtuosa portare sie christo huomo cruciato: Imperoche quanto e huomo E ne lapiu nobil creatura che si possa intendere. & dicui maggiori cose e piu utili & piu necessarie sipossono pẽsare.

Exhortatione assalire alsancto monte di giesu Christo. Cap. xxxiiii.

SAgliamo adunche con grãde feruore allalteza di questo sanctissimo mõte di Giesu Christo huomo. sagliamo p ligradi delle sanctissime sue uirtudi sforziamoci quãto possiamo di seguitarlo in ogni suo facto & decto & sagliẽdo di grado in grado & di uirtu ĩ uirtu. Cõsiderãdo lasua infinita charita & bõta. Cõsideriamo lesua sopra naturali & mirabili opatiõi: lesue incõpabili & horribili pene mẽtali & corpali le quali sono sigradi che lãgelica intelli

gentia non e sufficiente a perfectamen-
te intẽderle. Corriamo dopo lodore de
suoi unguẽti. Corriamo dopo le sue sã
cte uirtudi dallui per lui & in lui tirati
recti & menati. Atentamente uediamo
la uoce sua elquale tanto tempo hane
allusci o del cuore picchiato che per losa-
cramento della sacro sancta penitentia
& nel tempio suo & nella casa sua entra
to & facto sposo dellanima. Vdiamo
con diuotione imperoche egli sta dopo
laparierte della humilita & raguarda la
sposa per le finestre & per glicancelli.
Vederemo lo idio degli dii alcũa uolta
operando cose sopra naturali & diuine:
alcuna uolta rimanendo nella uilta del
la humanita. Vdiamo lo sposo nostro
che grida & dice nella cantica. Sta su af
frectati amica mia formosa mia & uie-
ni. Gia e passato eluerno gia e cessata la
pioua. & ifiori sono apariti nellanostra
terra el tempo della potatione e uenuto
la uoce della tortora: & stata udita nel-
la terra nostra: elfico ha pdocto li suoi
grossi fructi. Leuignie fiorite hanno rẽ
duto elloro odore: sta su affrectati ami-
ca mia & uieni negli buchi della pietra
nelle cauerne della maceria. Mostrami
lafaccia tua: Suoni lauoce tua nelle mie
orecchie la uoce tua e dolce & la faccia
tua e decora gia non uuole dire altro lo
sposo alla dilecta anima sposa che que-
sto. Sta su cioe & leua su lamẽte alle co
se celestiali: affrectati col feruore del-
la charita ua per la sancta fede e bella &
tutta formosa per opera per lainsusione
& dono della gratia & di tutti gli habi
ti delle uirtu. Vieni uirtuosamente ope
rando per uiua speranza. Gia e passato
eluerno freddo: gia e passato el deside-
rio della concupiscẽtia carnale della cõ
cupiscentia degliochi & della superbia
della uita: lequali rẽdeuano lanima tut
ta fredda alle cose celestiali con molte
pioue di torpore & negligentia. Efio-
ri delle sancte & uirtuose opere p la san
cta penitẽtia & per labuona uolonta so
no appariti nella nostra terra nelnostro
huomo ancho posto in carne mortale.
Eltempo della potatione e uenuto di ta
gliare da se tutte lemale cogitatiõi tut
ti gli pensieri mondani uani & transito
rii. Tutte le male compagnie. La uoce
dellatortola e stata udita & e exaudita ĩ
cielo per uoce di feruẽtissime & humili
orationi. El ficho ha prodocto gli suoi
fructi grossi. Leuigne fiorite hãno ren-
duto elloro odore. Sta su leua lamente
allalteza delmõte alla pfectione di chri
sto affrectati amica mia & considera la-
sua admirabile & ineffabile charita na-
scosta sotto lagrãdeza delle sue pẽne.
Vieni spetiosa mia uieni colomba mia.
Vieni nebuchi della pietra cioe nelle fe
rite mie. Vieni nelle cauerne della ma-
ceria cioe nella ferita del costato entra
drẽto & nõ tipartire. Suoni la uoce tua
della sancta deuota & cõpuncta oratio
ne nelle mie orechie. La uoce tua della
sancta cõtritione & oratione e dolce &
latua faccia della scã fede e bella & orna
ta. Sagliamo adũche alscõ mõte felicis
simamẽte & deuotamẽte sagliẽdo p la
hũanita di xpo. Cõsiderãdo & seguitã
do cõ feruore ogni suo decto & facto.
Opando sempre quelle opationi che ci
faccino piu sicuramẽte & piu uelocemẽ
te salire alla beata uisione di Dio.

¶ Come due sono gli sancti monti fondamento del sancto monte & nella scala per lequale si saglie. Cap. xxxv.

DEsideriamo noi ueri penitēti di p/uenire alla beata uisione di dio & diquietarci nel sōmo bene. Et gia nō potendo per nessuno modo a questo uenire se in prima nō saliamo lo sancto mō/te posto sopra tutti gli mōti posto alla dextra del padre giesu Christo crocifi/xo. Et nō potēdo salire se nō p gradi di uirtudi & frequētatione de sacramenti. Dobbiamo ī prima rizare la scala sopra li larghi & spatiosi fondamēti delli due sancti mōti dequali fondamēti fa mentione el propheta quādo dice. E fonda/mēti suoi sono sopra gli sancti monti. due sono gli altri mōti fondamento del sancto mōte Christo giesu sopra liquali & nequali la diuina maiesta fondo la/scala delle sancte uirtudi & delli sacra/mēti nella cruciata humanita di cristo. Onde dice el psalmista. E fondamenti suoi sono sopra alli sancti mōti. El pri/mo mōte fu conoscimēto dilatato nella cognitione della diuina & humana na/tura & di tutte le cose preterite presenti & future. El secōdo mōte fu amore amādo quasi infinitamēte la natura diuina & la natura humana. Alla similitudine di questi due fondamēti dobbiamo noi due fondamēti quasi due mōti nellani/ma fermare & adessi mōti la scala delle uirtudi & della frequētatione de sacra/ti fondare: appoggiare: & collegare. El primo mōte si e conoscimento dilatato a conoscere la diuina & humana natu/ra & conoscere le cose preterite presente & future cioe in conoscere la grādeza & la belleza bonta di dio. Et in conoscere la prauita & nichilita iniquita & bruttura di se medesimo. Conoscere le cose passate conoscere lordine delle sancte uir/tudi il modo diuoto della frequētatione de sacramēti. El secōdo sie amore amando quasi infinitamente la natura diuina & humana cioe amare dio cō tutta lanima el proximo come se medesimo.

¶ Del primo monte fondamēto del sancto monte el qual si chiama conoscimē/to dilatato o uero dilargato.

Capitolo. xxxvi.

EL primo monte adūche sopra alq̄/le dobbiamo rizar la scala delle sā/cte uirtudi p salire al sancto mōte sie conoscimēto dilatato in conoscere la diuina & humana natura. El secōdo sie. A/more amādo quasi maxime & infinita/mēte la diuina & humana natura. El co/noscimēto di dio agumēta & dilata la/more. Et lamore di dio illumina & a sottiglia & dilata el conoscimēto di dio. Et cosi luno acresce laltro secōdo gli uariati & multiplicati pēsieri della mēte. & secōdo li uirtuosi habiti ī acto reducti. El conoscimēto della propria uilta & della propria nichilita & iniqta agumenta & dilata lodio di se medesimo. el conosci/mēto e amore di dio. Quāto piu adūcha cia sottigliamo nelle cognitioni di noi medesimi & quāto piu efficacemēte noi medesimi inodiamo tanto piu sempre nella uera cognitione & amore di dio ci extendiamo. Et quanto piu beatamēte al sancto monte Christo giesu sagliamo tanto piu nella beata uisione & al soaue gusto di dio uirtuosamente salē

do perueniamo. Questo sancto e pro-
fondo fondamento della uera cognitio
ne & efficacissimo odio di se per lesanc-
te scripture si chiama sacro sãcta humi
lita. Sopra q̃sto fondamento dio ĩ noi
siriposa & in noi habita. Onde lui dice.
Sopra cui si posera lospirito mio se nõ
sopra colui elquale e humile & quieto
& triema delli miei sermoni. Questo
cinsegno per doctrina dicẽdo. Impara-
te da me impoche io sono mansueto &
humile nelcuore. Questo cinsegno &
mostro per exẽpro giesu christo figluo
lo di Dio. Imperoche essendo equale a
Dio semedesimo a uili pigliãdo lafor-
ma del seruo & in similitudĩe dhuomo
facto & inhabito trouato come huomo
humilio semedesimo facto ubidiẽte al
padre ĩfino allamorte della croce. Que
sto cinsegno & per exempro mostro la
dolcissima & humilissima sua madre sẽ
pre Vergine Maria essa medesima a sã-
cta Elisabetha dicẽdo. Lanima mia ma
gnifica signore. Et lospirito mio e exal
tato nello dio salutare mio: Imperoche
egli ha raguardato lahumilita dellasua
ancilla. & eccho che per questo mi chia
meranno beata tutte legenerationi im-
peroche colui ma facto cose grande el-
quale e potẽte & ilsuo nome e sancto &
lamisericordia e dischiatta inschiatta &
di generatione in generatione a quegli
chel temano e facto lapotẽtia nelbracio
suo egli ha disꝑsi li suꝑbi della mẽte &
delloro cuore. Egli ha disposti glipotẽ
ti delle loro sedie & ha exaltato gli hu
mili glipoueri & affamati & ha riẽpiuti
dogni bene. Et gli ricchi ha lassati uoti
& uani. Questa sacro scã humilita e q̃l
la uirtu ꝑ laquale giesu christo tanto e
exaltato. Onde dice sãcto Paulo a phi
lippẽsi. Christo e facto ꝑ noi ubbidien
te in fino alla morte della croce. ꝑ laq̃l
cosa Dio laexaltato & ha glidonato no
me Elquale e sopra ogni nome: Accio
che nelnome di giesu ogni creatura sin
ginochi. Celestiale terrena & infernale
Et ogni lingua cõfessi chel nostro sig-
nore giesu christo e nella gloria di dio
padre. Questo e quello grãde profõdo
& spatioso fondamẽto sopralquale fon
damẽto potremo rizare lascala delle grã
di uirtu ꝑ laquale sagliremo feruẽtemẽ
te & diuotamẽte alsancto mõte. Onde
dice sancto Augustino. Hor pẽsi tu di
fare una grãde fabrica di grãde alteza:
Hor pensa prima del fondamẽto della
humilita. Et ancho dice. Nõ taparechia
re altra uia ꝑ obtenere & ꝑ cõprẽdere la
uerita che quella uia che te apparechia
ta & mostrata da colui elquale cõe dio
ha ueduto lainfermita delnostro cami-
no. Questa e laprima uia cioe lhumili
ta. La seconda uia e lhumilita. La terza
uia e lhumilita. Et quãte uolte mha di-
mãdassi questo medesimo tirispõderei
Et scõ Ieronymo dice. Sola lhumilita e
cõseruatrice & guardiana delle uirtu.
& niẽte e che faccia lhuomo tãto grato
a dio & ancho aglihuomini quãto se ꝑ
merito di uita nõ pariamo grãdi: ma ꝑ
humilita pariamo infimi & minori.

¶ Della ꝑfecta humilita & in che consi
ste lahumilita. Capi. xxxvii.

HAbbiamo adunche elfondamẽto
della nostra humilita nella sãctis-
sima humilita di Christo. Chabbiamo

nella pietra uiua. Raguardiamo Giesu Christo signor nostro tāto infinitamē te humiliato. Vdiamo losposo nostro con diuotione che dice. Impate da me che son mansueto & humile dicuore. Sopra q̄sta parola dice Augustino im parate da me nō affabricare elmondo. Non acreare tutte le cose uisibili & inui sibili. Non a fare miracoli nelmondo. Non a risuscitare limorti. Ma dice im/parate da me. Imperoche io sono man sueto & humile nelcuore & trouerete ri poso o uero pace nelle uostre anīe. De/siderando Christo adūche che lenostre anime sieno in uita & ī patria imperfec ta tranquilitade si cinsegna che noi im pariamo dallui a essere humili ne cuori & mansueti nellopere. La humilita del cuore nō e altro che latto uirtuoso des/so habito dhumilita. Questa sacro san cta humilita secondo sancto Bernardo e una uirtu per laquale lhuomo p una uerissima cognitione di se a se medesi/mo e uile. Et sancto Giouanni climaco dice che lhumilita e uno sentimēto da/nima contrita. Et a negatione della pro pria uolonta. Et dichiarādo potiamo di re che alquanti sono equali per ragioni humane & per ragioni discripture per/uengono a uerissima cognitione della loro nichilita & prauita. Et questa nō e uera humilita: Impoche nō ha calore. Et nō e potente a rischaldare laffecto. Questa cognitione e cognitione quasi morta & inualida. Amuouer lauolōta: consentire a opare opere uili o a deside rare dessere riputato uile o ariceuer gau dio quando lhuomo e riputato uile. Al quāti sono che peruengono alla uerissi ma cognitiōe della loro nichilita & par uita & per humane ragioni & p scriptu re cerchate & acquistate solo p lamore di dio desiderādo con tutto ilcuore hu/miliarsi sotto lapotēte mano di dio. Et questi incominciano adhauere uita & a potere uolontariamente sottomettersi alli maggiori & alli comandamenti di Dio & alle comuni leggi & questa hūi lita nō e ancho di tāto merito che que/sti cotali per questo sieno uenuti alla p fectione della humilita imperoche ben ch̄ desiderino dipotersi riputare uili nō sono pero potēti a riputarsi uili ne a de siderare dessere riputati uili: Alcuno so no che peruēgono alla cognitione del/la loro nichilita & prauita nō per alchu na ragione humana & nō per scriptura ma p opationi dipfecta humilita si sot tomectono nō solamēte alli maggiori ma etiādio alli minori a renūtiādo tho tal mente elmondo & a tutta la carnale cōcupiscētia desiderādo dobseruare nō solamēte glicomandamēti ma pienissi/mamēte gli cōsigli di dio & obligado/si expressamēte o tacitamēte alla obser uātia dellubidiētia della pouerta & del lacastita. Questi cotali sono ī maggio re perfectione dhumilita che quegli de quali habbiamo decto disopra: Impero che p lexercitio de gliacti humili colle circūstātie necessarie augumētano e lo ro habiti & sempre sono piu potenti & piu forti apoter adēpiere iloro hūili de/siderii. Onde per loraggio della gratia procedente dal uero & inuisibile sole: nō solamente sono potenti a desiderare di riputarsi uili: ma etiamdio incomin ciano a desiderare dessere riputati uili.

Potrebbe nientedimeno tanto essere el feruēte desiderio della uita colla diuo-ta frequētatione dalla ubbidientia & ex ercitio delli seruigi humili & diuoti cō laperfecta mortificatione della uolōta che questo cotale per excellente diuino dono tosto peruerrebbe alporto della diuina tranquilita & perfecta humilita Questi cotali se nō hanno isciencia ac-quisita nō sene curino & se nō conosca no particularmēte leragioni delhumili ta: Imperoche lasciētia enfia molte ani me. Ma lasancta rusticita e ilnon essere acto alla scientia dilectare a naturalmē te a humiliare. Questi cotali hāno sciē tia infusa & conoscano p uno indicibi-le modo e gliacti humili dagliacti cu-riosi & superbi e sono dolēti. A humil-mente operare & laloro uolōta altutto anichilar & a ogni uil creatura p lamo re di dio sottomectere. Laqlcosa e mol to difficile a potere effectualmente ope rare a quegli che sono disensata ragiōe & di scientia acquisita dotati equali pe roche p loexercitio delle scripture si so no dagli humili acti piu dilūghati me no sono per qlli fortificati. Et impoche gli rustici p loferuente exercitio de gli acti humili si sono dalle lettere dilūga ti: piu sono fortificati & piu alluminati Et per piu chiaramēte parlare potiamo dire ch di tre maniere e lhumilita. Vna humilita e laquale sipuo chiamare lu-minosa. Laseconda potiamo chiamare oposa. Laterza sipuo chiamare gratio-sa. Laprima p gratia merita lasecōda & la secōda merita laterza. Lahumilita lu minosa e quella laquale lhuomo acq-sta per studio dilettere & diragiōe scri

pte. Et ben che sia formata dalla chari-ta cioe per lamor di dio cerchata & nel-lamēte cōseruata secōdo gliuarii decti de sancti & secondo lemultiplicate ra-gioni della humilita. Questa nientedi meno p glipochi acti humilmēte opati e ancho inualida & non potente. Et que sti cotali con pena & cō difficulta sipos sono riputare uili. La humilita operosa e quella laquale sacquista p operatione uili & despecte. Questa p lafrequētati one de gliacti uili humilemēte operati e piu ualida e piu potēte amuouere & a riscaldare laffecto alle uirtuose humili operationi. Et questi cotali nō solamen te desiderano dipotersi riputare uili. ma riputansi uili. Et questo manifesta no gia infra glihuomini operādo cose abiecte & uili. La humilita gratiosa e quella laquale dio gratiosamente & cō munemēte dona a coloro che luminosa mente si sono lūgho tēpo nelle uili uir tuose opere exercitati. Questi cotali a questa gratia sono peruenuti. Impoch nō hāno cessato dispensare modi & co-stumi parole & intentioni. Inspiratiōi & opinioni domādamenti & inquisitio ni. Institutioni. industrie. oratiōi & de siderii sempre piu humili & piu uili p ī fino a tanto che per diuino adiutorio. Et per leinformationi & operationi piu uili per diuina gratia lanima loro e libe rata da ogni elatione & superbia. Et bē che alcuna uolta Dio ladoni senza que sti mezi. non ciconfidiamo noi in que-sto: Imperoche e tanto dirado che par-che quasi nō mai ladia se non perli pre decti mezi.

¶ Degli effecti della sancta humilita. Capitolo. xxxviii.

LA sancta humilita in colui che ueramente e humile produce molti nobilissimi effecti. Onde dice scō Giouanni climaco che questa sancta humilta fa hauere allanima laparola & icostumi mansueti: falla dolce & ben cōpuncta falla diuota con passiua & sopra ogni cosa tranquilla falla allegra chiara ubidiente infremibile seruente senza tristitia & ueghiante senza pigritia. Et che mestiero e dipiu dire se nō che e impassibile cioe fuori delle passioni de uitii. Peroche come dice elpropheta nelpsalmo. Elsignore nella nostra humilita si ricordera di noi & liberacci dalli nostri nimici. & sancto Bernardo dice che eluero humile ha in odio laliberta. Caccia da se elproprio senno. Nasconde la scientia & tutte le gratie. Non difende le proprie sentētie. Ama quegli chel dispregiano. Fugge da quegli che lolaudano. Serue a quegli chel p seguitano non cōsidera glisuoi meriti ma cōmenda glialtrui & in ogni cosa & inhabito & in acto uuol parer uile & abiecto sottomettēdosi con grande dilecto a ogni opera uile: accioche solamēte a dio possa piacere. Quello che e ueramente humile sēpre delli suoi peccati e tutto uergognoso portādo sempre nella mēte la grandeza la multitudine & laturpitudine delle colpe cōmesse. Sempre tiene la mente di dolor uestita & afflicta: Imperoche ha offeso ilgrāde dio. ha perduto uita eterna e incorso nella diuina offesa meritato lonferno sempre a semedesimo in horrore per lasua grande iniquita. Et p lainfinita nichilita. Sempre desidera dipotersi riputare uile & dessere sēpre dispregiato. Et uuole che cosi sia creduto questo confessa & cosi uorrebbe che glifusse decto. Gode & rallegrasi quādo e riputato uile peccatore. Gode & rallegrasi quādo siuede dispregiare & dispregeuolmēte tractare. Et accioche sia ben dispregiato & cōculcato cō parole & con facti & cō acti quanto piu puo si uilipende & fa uile. Rigorosissimamēte & asperamēte macera & affliggie elcorpo suo & desidera dessere macerato & afflicto. Et sta uigilāte attento contra leuane cogitationi & rigorosamente riprieme eprimi mouimēti: acioche apoco apoco nō entrino nellanima & soffochinla ineterno. Et sta rigorosamēte cōtra alla lingua: accioche nō parli quello che sidebba tacere. Et nō tacia quello che si debba parlare. Et sta rigorosamēte cōtra glisensi delcorpo: accio che nō uaghino alle cose illecite. Et acciochē lamorte p loro nō entri allanima Accēdesi tutto dira cōtra lecōmesse colpe & cōtra gli quottidiani difecti. cōtra lemale inclinationi & peruerse consuetudini. Diuēta tutto uigoroso tutto uigilāte & tutto forte a ogni buona & uirtuosa opatione. Cō tutte lepotētie dellanima cō tutti glisentimenti delcorpo cō ogni uirtuosa opatione. Ordinando diligētissimamēte ogni cosa in dio sicome imprimo fine. In tutte lecose e molto discreto discretamēte seruādo la misura & ildebito modo ifraltroppo elpoco. Niuna cosa fa supfluamēte ne cō difecto. In ognicosa tiene & obserua il

uirtuoso mezo per la gratia della contē
platione. Alcuna uolta interrompe la
buona actione. Et per la buona operati
one altutto nō lassa la contēplatione. ꝑ
le uili uirtuose opationi tutto tinfunde
nella humilita. Et ꝑ la contēplatiōe tut
to si trāsforma in charita. Per le uili dis
prezate uirtuose opationi: tutto sinlu
mina alla cognitione di se. Per la contē
platiōe tutto sinlumina nella cognitio
ne di dio. Lactiōe sichiama lamano mā
cha di dio. Et la contēplatione sichiama
lamano diricta. Onde dice nella canti
ca. Lamano mancha di dio sotto il capo
mio & colla sua dextra ma bracciera.
Per la deuotione nō sirimuoue al tutto
dalla buona opatione & ꝑ la buona acti
one & exercitatione nō lassa altutto la
contēplatione & diuotione di dio. An
cho diriza in dio tutte lopationi come ī
optimo fine: Impoche facilmēte lhuo
mo erra nellatione laquale nō diriza la
diuina contemplatione.

¶ Come sipuo peruenire alla perfecta humilita. Capitolo. xxxix.

COlui che uuole peruenire alla pfe
ctione di questa sacro sancta hu
milita isforzisi diseguitar Christo. Ra
guardi diligētemente in lui & nella sua
humilita camini sollecitamēte dopo le
sue uestigie. Raguardi bene la sua uita
& la sua ignominiosa morte. O da attē
tamente quello che lui dice. Chi uuol
uenire dopo me anneghi se medesimo
& tolla la sua croce & seguiti me. Cono
sca cō ragioni chiarissime la sua infinita
nichilita disperisi totalmēte dogni sua
uirtu. Cōfidandosi interamēte & conti
nuamēte in dio. dispregi fortemēte og
ni sua excellētia & tutto lhuomo exteri
ore cioe tutta laparte sensuale delhuo
mo. Tenga fermo & cōtinuamēte uno
forte abrenūtiamēto di tutte lecose ter
rene: niente desideri se nō distare conti
nuamēte in croce cōficto cō christo. di
uenti tutto rubicōdo & ebrio del sang
ue pretioso di giesu christo. entri nelle
suo sanctissime ferite. Vegga & cono
sca & gusti la infinita charita di dio. Et
esso Dio infinito & se in dio infinito ni
chil. Conoscasi infinitamēte rio & ini
quo. & cōtinuo inimico di Dio. habbi
se medesimo infinitamēte in odio. De
sideri ī questa uita infinita giustitia di
se ꝑ le sue horrēde & abomineuoli iniq
tadi. Desideri che tutte le creature sensi
bili & insēsibili rationali & infernali so
pra humana cōsideratione elcrocifiga
no ī questa uita presente facciēdo alsuo
creatore della sua offesa uēdecta certa
mēte quādo lhuomo e a questo stato ꝑ
uenuto nō puo ꝑ alchuno modo essere
dalcuna creatura offeso: impoche ī que
sto tēpo loffesa glie dilecto. Et ueramē
te allhora e a pfecta humilita puēto. &
e facto di pfectissima pace possessore.
Allhora sadēpie in lui quello che disse
elsignore. Imparate da me: impoche io
sono māsueto & humile nelcuore. Et ri
ceuerete requie & riposo & pace alla nie
uostre. A questi tali sipuo indubitamē
te dire. beati imperoche ueramēte sono
beati poueri ꝑ spirito & del regno delli
cieli ueri possessori. onde e scripto: Bea
ti poueri ꝑ spirito: Impochē il reame del
cielo e loro: Ancho essendo in carne. O
beatissima humilita. Tu se quella dol

cissima & sapientissima uirtu chi fai lhuo mo in uia couersando delReame de cieli possessore. Grãdissimo thesoro ueramente sitruoua in qsta sacro sancta humilita. Et da molti e scripta & predicata: ma pochi ueramẽte sono quegli che peruenghino a essa & aldesiderio delle uergogne & algaudio delle ingiuste psecutioni & uilificationi & allefichace odio dessi medesimi. Et pur niẽtedimeno e scripto per lauerita Che chi nõ ha in odio elpadre o lamadre o figliuoli o frategli o lesorelle: & ancho lauita sua nõ puo essere discepolo digiesu christo Et certamẽte lamor proprio impedisce lamor di Dio. Et lodio dise medesimo acrescie lamor di dio. Ecci adunche necessario che perfectamẽte ci odiamo se uogliamo pfectamẽte christo amare & alsancto mõte felicemẽte salire.

¶ Come si puo puenire al pfecto odio di semedesimo. Capitolo. xxxx.

ALlhora pfectamẽte noi ci odiamo secõdo Buonauẽtura quando con tutto elcuore desideriamo da ogni psona essere conculcati uilificati flagellati & deiecti & quasi a niẽte reducti. Et tutte queste cose riputiamo niẽte & poche Et quãdo nelle nostre ingiurie ci dilectiamo & nelle nostre tribulationi ci cõsoliamo. Et nõ solamẽte queste cose desideriamo: ma uogliamo anchora che gli huomini credino che ne siamo degni. Equesto dico perche molti queste cose desiderano p essere da glihuomini comẽdati. Questi cotali nõ sãno ĩ odio ancho samano & illoro merito riceuano in questo mõdo. Allhora ueramẽte noi habbião noi medesimi in odio quãdo nõ solamẽte uogliamo essere da gli altri conculcati: ma etiãdio noi medesimi habbiamo inhorrore & a pena cipotiamo tollerare o sostenere & siamo a noi medesimi abhomineuoli. Et ancho uorremo dalle nõ ragioneuoli & insensibili creature essere conculcati & impugniati & quando per lanostra necessita riceuessimo alchuna cosa dilecteuole o nõ afflectiua cõtra noi medesimi ci turbiamo: Solo Dio cerchiamo con tutto ilcuore & ogni cosa fuor dilui rifiutiamo. Questo dono maximo allhora acquistare potremo se confidẽtemente & cordialmẽte spesso ladimãderemo a dio Possono nientedimeno essere alcune cose inductiue & dispositiue. accioche questo maximo dono cõseguitiamo. Consideriamo adũche imprima che siamo generati & nati nelpeccato & dapoi che fumo baptezati & rigenerati mondi & purgati. Et dapoi che habbiamo hauuto luso dellibero arbitrio infino a questa hora. Quasi continuamẽte habbiamo peccato nõ ricordãdoci come fumo lauati & mõdati p losancto baptesimo elquale deriuo dal sanctissimo sangue delnostro signor giesu christo. Et non habbiamo riuerita ladiuina maesta nel lacui presentia sempre habbiamo peccato. Et noi medesimi piu che alchuno altro crudelissimo inimico offendiamo Se questo efficacemẽte penseremo hor come nõ ciodieremo. Hor che habbiamo noi naturalmẽte in odio se nõ tutte lecose cõtrarie & nociue. Ma chi puo essere peggio che cõtra porsi alsommo bene. Che cosa e piu cõtratia chi uomi

care la medicina dellanima ppria. Noi medesimi ueramente siamo stati tali & piu che mai nō potremo pensare. Dobbiamo ancho attentamente pensare che quāto piu siamo dallecose exteriori molestati & afflicti tanto ce piu serrata la uia che nō uagabondiamo & usciamo della diricta uia. Et nō acostiamo laffecto alle creature: ma alcreatore. Et in lui solo ciquietamo. Hor chi adunche non hara in odio che glisia aperta laporta p laquale si puo uscire da dio. Certamente allhora e laporta aperta per laquale ci fuggiamo da dio quando la propria tribulatione noi nō amiamo. Ma dallanimo lacacciamo uolēdo piu tosto riposarci nello stercho che in dio. Pēsiamo anchora che alsolo Dio si debba rendere riuerentia & honore. Et lui solo in se & nelle sue creature debba essere amato Et impo se Dio ueramēte amiamo dobbiamo sēpre hauere in horrore & ī odio dessere amati & honorati. Ma come potra essere che noi nō habbiamo in odio & in horrore che a noi sia dato o facto quello che solamēte sidebba dare o fare a dio. Ancho piu tosto dobbiamo desiderare elcontrario cioe dessere dishonorati & disamati: accioche se noi uolessimo tenere elmezo nō corressimo allostremo. O quanto adūche sono utili q̄ste afflictioni exteriori. Certamēte p le afflictioni ueniamo alla cognitione di noi medesimi & alla cognitione di dio Impoche quāto piu cognosciamo lanostra uilta tanto piu conosciamo ladiuina maesta & ladiuina bonta. Che cosa e adunche piu utile che p le tribulatiōi essere humiliati & per questo modo essere in cielo exaltati & glorificati. Chi adūche fuggira dessere odiato & da gli huomini perseguitato & conculcato se nō lostolto. Et che e maggiore stoltitia che lasciare lecose optime & pigliare lepessime. Se adūche noi teniamo q̄l le pene che cisono date dalle creature. Quāto maggiormēte dobbiamo temere quelle pene che cisarāno date dalgrā de & magno Dio. Certamēte se noi temeremo queste: quelle ameremo & cercheremo: Imperoche queste presenti sono la uia dandare alla patria: & materia & cagione digrande & indicibile bene eterno riposo. Ma leconsolationi sono uia dandare a patire intollerabili & eterne pene. Et sono cagiōe da habitare nel fuoco eterno. Queste presenti consolationi & honori guastano & insozano la uia. Ma lepresenti tribulationi & uergogne lauano & purgano lanima dallamacula delpeccato: Accioche cosi monde & cosi lauate & imbianchite uegano lo dio suo. O Dio hor chi e colui che non apetisca dessere conculcato: humiliato & tribulato se nō colui che non desidera diuederti & che nō desidera a te uenire. Et come sara alchuno huomo prouato nō essere tuo amico se nō quando per lotuo amore nō uorra sostenere lecose aduerse & cōtrarie. Hor prouasi la amicitia nelle cōsolationi & ne gli honori di questa uita & di questo misero mōdo. Certamente se cosi siprouasse la amicitia pochi sarebbono che nō fussero amici. Imperoche pochi sono coloro che nō desiderino dessere cōsolati. Hor uolessi Dio che pure alchuni sitrouassino equali nō desiderassino dessere

consolati. Quegli certamente conosciamo che sono tuoi ueri figliuoli equali in questa uita mai nō cessi di correggiere: Imperoche sempre con questi cotali dimori: Adūcħ niuno fuggira: ma piu tosto desiderera & godera dessere afflicto in questo mondo & tribulato. Hor chie quello che nō desiderera dessere tribulato in questa uita. Se non colui che nō uuole come amico speriale ācho come figliuolo charissimo col signor ha bitare. Le tribulationi le insamie & lep secutioni delmondo sempre cisāno cor rere & salire a maggiori gratie & fannoci salire al sancto monte giesu Christo signor nostro & dio nostro & fānoci uedere & contemplare labelleza della diuina charita. Queste presenti tribulationi certamēte sono quelle che cinsegniano ad hauere compassione a gliafflicti. Hor come potremo compassiōe hauere aquegli che ꝑ amore di giesu christo sostengono pene & passioni equali mai nō patimo & mai questo nō prouamo. Onde lapostolo dice agli hebrei. Noi nō habbiamo pontefice elquale nō possa compassione hauere alle nostre infirmita: Imperoche lui leprouo nel suo corpo & se noi hora nō haremo compassione agliafflicti come staremo cō lui i gloria. Et se noi nō haremo compassione agliafflicti insieme con christo: hor come saremo noi suoi mēbri & se pure noi siamo suoi membri & nō sentiamo lafflictioni & nō habbiamo compassione agliafflicti noi siamo membri morti & insensibili & se siamo mēbra morte: hor che resta se non che dalcorpo siamo tagliati. Hor chome potremo noi hauere compassione a christo nelle sue īfinite & crudelissime pene. Equali mai non patimo. Et se noi nō patiamo con christo come potremo essere conforme allui. Ma certamēte se altra cosa non ci mouesse q̄sto solo cidouerebbe fare desiderosi delle passioni. Hor qual cosa e peggio o piu mortifera che non hauere compassione a Christo nelle sue mētali & corporali pene. Et di tanto benefitio essere ingrati. Et che cosa piu fructuosa puo essere che hauere piena & cordiale compassione alla acerbissima passione di christo laqual cosa niuno puo bene hauere se nō ha prouate le pene & leingiurie. De dimmi che cosa puo essere piu nobile che essere simile alfigliuolo di dio. Et in che modo se saremo allui dissimili per honori & consolationi saremo allui fcategli & coheredi nelregno. Questo altutto nō puo essere. De dimi hora che cosa puo essere piu abhomineuole che uolere noi essere da gli huomini honorati & laudati. Et in tutte ledelitie uolere abundare & uedere ꝑ noi fetētissimo sterco. Elfigliuol di dio nella sumpta humanita & sostenere ingiurie & obprobrii. Et morte turpissima & grauissima tollerare: o huomini stercho & piu che stercho. El figliuolo di dio ꝑ laingiuria laq̄le gliauauamo facta se medesimo condēpno a sostenere tali obprobrii: & tali crudelissime pene ꝑ noi liberar lui essēdo actore & giudice elquale ꝑ lopeccato cidoueua & poteua condēpnare ꝑ lasua infinita misericordia ha dato la sentētia contra semedesimo. Et noi anchora equali dināzi al lui glifacciamo tanta ingiuria uoglia

mo passare sanza alcuna pena. Et maxi mamente dinanzi agliochi tãto per noi afflicti. Cacciamo da noi eltimore & la paura. Et cordialmẽte offeriamo noi me desimi a simili cose patire cõ giesu chri sto Re della gloria. Certamẽte nõ du- bitiamo cħ poi che per noi lui e sufficiẽ temente punito sequesto uorremo unal tra uolta sostenere: & desiderremolo cõ tutto elcuore nol losterra: Impoche nõ uuole che un medesimo peccato sia pu nito due uolte. Ma quello cħ noi creder remo che sia ingiuria elconuertira ĩ ho nore. Et diquel che noi crediamo cħ sia tribulatione ne trouerremo consolatio ne & doue crediamo che sia dãpno tro- uerremo fructo grãdissimo. Et quãto sa ra maggior laingiuria tãto saremo piu honorati. Et quãto maggiori sarãno le tribulatiõi & lafflictioni tãto maggior mente saremo consolati. Et se ogni co- sa per suo amore lasseremo & pderemo certamẽte lui elquale e ogni cosa posse deremo. Et se adũche noi desiderremo honori saremo depressi & auiliti. Se de sidereremo consolationi saremo afflic- ti. Se cose tẽporali saremo poueri. Chi alcuna cosa desiderera fuor di Dio sara afflicto. Ancho se samera indebitamẽ- te semedesimo amazera. Ma se odiãdo se solo Dio amera lui pienamẽte posse- dera. Onde chi ama Dio gia ha dio. Et quãto piu perfectamẽte lama tanto piu perfectamẽte iltiene & possiede. O huo mini insipiẽtissimi & stultissimi per che non ponete queste cose dinanzi alli uo stri occhi se uolete hauere in horrore & uoi & ogni cosa. Certamente quãdo co noscerete che uoi possederete Dio crea-

tore di tutte lecose: & lauostra mẽte sa- ra quietata in lui. Ogni altra cosa uipar ra uanita. Et gliuostri corpi mentre che sono mortali riputeretegli come uilissi mo stercho abhomineuole. Et tale ripu terete colui elquale uaffliggera in fino alla morte qual e colui che dinanzi alli uostri occhi lieua losterchо o alcuna al tra abhomineuole cosa. Et se come se al chun detestasse o uilificasse quello che hauete in abhominatiõe altutto gode- resti cosi uirallegreresti & exulteresti se alchuno uingiuriasse o uidicesse alcu no improperio o alcune cose infamato rie o uibactesse o uiferisse ĩfino allamor te. Et certamẽte non uipotra interueni- re alcuna cosa contraria o aduersa: Im- peroche leconsolationi & glihonori nõ uipotrãno ingãnare perche non uicure rete diloro. Ancho desiderate ilcontra- rio. Le aduersita non uipotrãno turba- re perche uoi ledesiderate. Ancho quan to sara maggiore latribulatiõe tãto ha- rete maggior consolatione: Imperoche in questo caso maggiormẽte sadempie ra lauostra uolonta & iluostro deside- rio. Et certamẽte cosi douerebbe essere: Et non chi douerebbe godere & ralle- grarsi se lui fusse separato dalla uanita & congiunto alla uerita. Hor tutte que ste cose trãsitorie & caduche non sono elleno uanita. Et che cosa e uerita se nõ Dio. certamente non e altro. Et impero che ogni cosa che e fuori di Dio e fuo- ri delle cose lequali ci menano in Dio tutte ledobbiamo hauere in horrore & abhominatione. O huomo se cosi adũ- che fusse che tu uolessi solamẽte deside rare Dio & solamente fussi assetito del

suo honore: & te come decto e nõ amas se: ma perfectamente odiasse & deside-rasse dessere da glialtri huomini concul cato: altutto chiuderesti la uia al diauo lo si che non potrebbe per alchun mo-do entrare a te. Et tutti glisancti docto ri si concordano in questo cioe che laca gione dogni male e iltimore o uero la-more. Ancho lacagione desso timore e lamore proprio. Se adunche sarai perfe ctamente humile: hor come potrai per timore peccare. Elquale desideri dessere afflicto & spregiato & da tutte le creatu re conculcato. Et come potrai per amo re peccare el quale con grande perfidia thai in odio & solamente ami ilcreato-re certamente non potrai uolere pecca-re. & se queste cose tu harai tu uerrai al la perfecta innocẽtia & alla consumata perfecta sanctita. Tu uerrai prestamen te allalteza delmonte sancto giesu chri sto Imperadore nostro. & tu che fusti per alcun tempo seruo delpeccato & ser uo del diauolo sarai grande nel regno di dio. & salito almonte sancto uedrai Dio ꝑ intellecto & con grãdissima dol ceza & suauita elgusterai per affecto. O miseri miseri a noi perche tanto tar-diamo per che non cisforziamo quanto per gratia di Dio potiamo per che non acquistiamo queste cose: per che siamo noi tanto negligẽti: per che non acqui-stiamo questo excellẽtissimo dono del lamẽte: per che nõ cidilectiamo in que-sto sacro sancto fondamento. el quale se sara bene sodo & bene lato: & bene ꝑ fondato nello efficacissimo odio di se. Rizata la schala delle scẽ uirtudi saglie

remo uelocissimamente alla beatissima charita di Dio laquale sara manifesta-ta & mostrata alla fedele sposa dal beni gnissimo & potentissimo sposo Giesu Christo Re della gloria: hor negherac ci Dio questo excellentissimo dono del la sacro sancta humilta se nelnome & ꝑ amor del suo unigenito benedecto fi-gluolo Giesu Christo crocifisso stantis simamente glieladimandiamo. Certo non lopuo negare: Imperoche esso dio uerita incarnata ce lapromesso dicendo cioche adimanderete alpadre nel nome mio uisara dato. Et altroue dice. cercha te & trouerrete picchiate & sarraui aper to. Adimandate & sarraui dato: certamẽ te se ladimanderemo lui celdara. & que sto non puo manchare: Imperoche di-ce: Elcielo & la terra passera: ma le mie parole non passeranno. Anco dice che lui celdara molto uolentieri: Impero-che questo e quello che uuole questo e quello che desidera cioe che noi siamo sancti. Et nõ dice pero che lui cidia che noi patiamo: Imperoche questo non da a ogni huomo. Ma daracci eldesiderio del patire: & questo ci basta. Auengha Dio che fusse meglio & uolere & patire & forse ancho ci dara elpatire se ne sare mo degni. Et se dicessimo noi nõ potia mo tãta fatica patirẽ & sofferirẽ chẽ noi po tiamo a tãta sanctita ꝑuenire chẽ solamẽ te amiamo dio & noi medesimi habbia mo ĩ odio & ĩ horrorẽ sopra tutte lecose & chẽ appetião da glihomĩ esserẽ uilipesi & cõculcati. dicono lisci doctori chẽ ñ si richiede q̃sta tãta extriseca fatica e tãta fõteza dicõpo ma piu tosto solitudĩe &

riposo dicorpo: faticha di cuore & riposo dimēte: nō sirichiede molta faticha di corpo extrinseca: Imperoche per qllo sidistrahe lhuomo interiore. La faticha della pieta & della humilita a questo & a ogni cosa e utile: se nella faticha siguarda laquiete della mēte: & nō sirichiede gagliardia di corpo: Imperoche la gagliardia delcorpo e contraria alla sanita & forteza dello spirito: Richiedesi bene faticha dicuore inleuarsi dalpeccato & totalmēte rimuouersi da queste cose terrene basse & ifime caduce & trāsitorie. & richiedesi faticha disalire la scala delle uirtu. & sempre leuare susu lamēte alle cose celestiali. & mentre chē sagliamo richiedesi elriposo & qete del lamente: molto dio ha in horrore colui che gustando Dio non siquieta in lui. Anchora come si dio non glibastasse ritorna ad abbracciare lostercho & cosi īquinato & brutato. ancho uuole ritornare ad abbracciare Dio. Ma certamente nō ardiremo difar questo a uno minimo rustico. Et esso dio piu dogni rustico uilipēdiamo. Et nietedimeno uogliamo che in ogni cosa satisfaccia alla nostra uolonta: ma certo nō sara cosi.

¶ Come ancho piu alla humilita cipotiamo excitare & piu uili che nō e elpeccato uedere. Capitolo. xli.

MA se uogliamo questo excellētissimo dono da dio impetrare leuiamo lamētē allui & riuerētemente in lui riposandoci diuotamēte & instātemente lopreghiamo che nōci lassi piu ritornare aluomito. Et se faremo in questo modo non dubito che da quello eterno splendore illuminati riconoscendo le nostre miserie sopra tutte lecose ciharemo in odio. Et cercheremo ladiuina bōta. Et risiutando ogni altra cosa terrena come stercho fetidissimo cicongiugneremo per uinculo damore a solo dio elquale muoue & promuoue gli ueri humili alla cōtemplatione della eterna carita. Questa sacro sancta humilita secōdo sancto Ambrosio nō debba essere indocta & rustica: ma debba essere cōdita di molta sapiētia & uera sciētia di se medesimo. si & in tal modo che noi sappiamo in che luogho & con che temperantia & per qual fine & in quali offitii & p qual premio cidobbiamo humiliare. Et per che el phariseo nō si seppe humiliare po fu deiecto & abassato: Giuda mostro molti acti dhumiliatione: Rēde el prezo di christo. disse io ho peccato tradendo elsangue giusto & impicho se medesimo. Et perche nō si seppe humiliare: fu humiliato & deiecto nelloinferno: Et accioche intendiamo bene leragioni della nostra humiliatione. Et quanto cidobbiamo sotto lapotēte mano di dio humiliare uediamo secondo elbeato Vgo pantiera leragioni per lequali si mostra come colui elquale mai mortalmente nō peccho: e infinitamēte rio & ifinito nichil. Per lequali ragioni potremo comprehendere quanto infinitamēte e uile elnichil delpeccato. Et quāto piu infinitissimamente e piu uile elnihil del peccatore elquale e seruo delpeccato. La prima ragione sie che la malitia dellhuomo sarebbe in acto per li infiniti peccati ridocta se la gratia di

Dio non hauesse cōseruato. Onde lhuo mo nella sua propria potētia si conosce essere infinita malitia laquale termina i infinito nichil. La secōda ragione sie chē lhuomo che mai mortalmēte nō pecco siuede dalla gratia di dio tanto excellē temente cōseruato che gli siconosce ob ligato de iure dauerlo in tutte le creatu re laudato & uede che nō: ha questo de bito satisfacto: Et nō conosce nelle infi nite creature ilsuo creatore hauere infi nitamēte laudato. onde siuede per dila tatione infinitamente rio e nichil. Non peroche questo sia peccato mortale: ma per dilatatione come dissi. La tertia ra gione sie uedere lhuomo in sua grāde za e lasua perfectione nella grādeza & perfectione di dio la grandeza del lhuo mo appare uie menoche nichil se meno intendere si potesse. Et lasua perfectiōe appare infinita imperfectione. Hor se colui che mai mortalmēte nō peccho si puo in dio cosi uilissimo uedere & īten dere che si puo uedere & intēdere colui che la offeso mortalmēte. Et che si puo uedere & ītēdere colui cha peccato mor talmente infinitissime uolte. Et che ha facti infiniti peccati grandi horribili a dio. & almondo abhomineuoli. Sia a dunche scacciato da noi altutto & alpo stucto ogni amore carnale sensuale be stiale & proprio portiamo a noi medesi mi odio in questa uita desideriamo og ni pena. Saliamo almōte sācto raguar diamo giesu christo benedecto nostro Dio & nostro signore Re della gloria. guardiamolo afflicto uilipeso & in cro ce cōficto & dispine incoronato. Ascol tiamo lo sposo nostro conficto in croce che grida padre perdona a costoro che nō sanno quello che si fano. Sagliamo almōte per exercitio di uirtu & frequen tatione de sacramēti continuamēte chri sto contemplando & perfectamente se guitandolo. Tanto che uediamo Dio per intellecto & gustiamolo p̄ affecto.

¶ Come si puo peruenire alla cognitio ne della natura diuina per fede sperāza & charita. Capitolo. xlii.

DIcemo chome disopra ui scripsi. Che lacruciata humanita di Chri sto fu fōdata in due altissimi mōti cioe nelconoscimēto dilatato della diuina & humana natura. Et delle cose preterite presenti & future. Et nellamore amādo quasi infinitamente la natura diuina & humana. Et a similitudīe sua questi me desimi fondamēti dobbiamo porre nel lanima nostra. Sopra quali fondamen ti & monti dobbiamo rizare: appoggia re: & collegare lascala della perseueran tia per salire al monte sancto Christo giesu per li gradi delle sancte uirtudi & diuotissima frequētatione de sacramen ti. Et hauendo disopra gia dilatato lon tellecto alla cognitiōe della natura hu mana in noi medesimi per humilta. Di latiamolo hora alla cognitiōe della na tura diuina felicemēte sempre sagliēdo almonte sancto christo giesu Dio no stro: & sposo dellanima nostra p̄ locui mezo: meglio intenderemo lanatura di uina che per alchuno altro mezo uedre molo qui per specchio in figura. Ma quando saremo totalmente saliti almō te sancto cioe giesu Christo. Et in lui solo quietati & totalmente trasformati

uedremolo a faccia a faccia. Hora ī uia
louediamo imparte. Ma in patria tanto
lo conosceremo quanto qui lharemo a-
mato : Imperoche in patria elpremio e
cōmensurato solo allamore & non adal
tro. Cerchiamo cerchiamo adunche cō
lointellecto nostro & con tutta lanima
nostra & con tutte leforze nostre di co-
noscere Dio : & conoscēdolo amarlo &
amandolo essentialmēte uederlo. Et ue
dendolo ineterno fruirlo. Dilatiamolo
intellecto nostro nella diuina natura cō
lidebiti modi & ragioneuoli gia a noi
per gratia conceduti. Gia habbiamo di
sopra mostrato come neltēpo dellapeni
tentia Dio per gratia infonde nellani-
ma tutti lihabiti delle uirtu. Equali ha
biti per leuirtuose actioni sempre agu-
mentano & crescono. Onde per loser-
uente orare acrescie ilferuore & multi-
plica loratione & multiplicano legratie
nelli sopra naturali splēdori. Ancho si
rimuouano & agumētano. Non cessia-
mo adunche nel silētio della nocte dal
feruēte orare. stiamo forti neltēpo del-
loratiōe. Et sforziamoci da costare īmo
bilemēte a dio lamēte nostra. Et sara da
dio alluminata. Oriamo senza intermis
sione & senza dubitatione. Et otterre-
mo quello che adimāderemo o meglio
Impero chelmagno signore non ꝑmet
te che sia difraudato colui che feruente
mente ora : ma sempre gli dona quello
che adimanda o meglio. Et questo e sē
za dubio: Imperochē Dio e buono & nō
da se nō bene a colui che uuole & ācho
meglio che nō dimanda. Adimādiamo
adunche almagno & buono Dio che ꝑ
lo dilectissimo suo figliuolo giesu chri
sto cidoni gratia che noi louediamo es
sentialmente per intellecto & giustia-
molo per affecto. Adimandiamo con-
tinuamente non dubitando doctenere:
Imperoche otterremo. Et uedendo lal-
tissimo Dio come instantemēte & solle
citamēte adimandiamo questo beatissi
mo & sommo bene & ultimo fine. Et
conoscendo che adimandando noi que
sto sommo & ultimo bene : ogni cosa
adimandiamo per laquale si peruiene a
esso sommo bene. Et uedendo & cono-
scendo lanostra infinita pouerta & gli
grandi & infiniti defecti nostri: & ma-
ximamente lainfinita ignorantia nella
parte rationale. Et lainfinita impotētia
nella parte irascibile. Et ildisordinato
appetito nella parte concupiscibile: sup
plira alli nostri incollerabili difecti dan
doci & donādoci per lospiritosancto do
ni & lumi sopra naturali. Et agumētera
per fede speranza & charita : quel poco
sapere & quel poco potere : & quel poco
ordinato uolere. Per liquali per un con
fuso modo gia per gratia ciacostiamo
a Dio. Per lequali fede speranza & cha
rita potremo peruenire alsancto monte
giesu christo per loquale uedremo dio
per intellecto & gusteremolo per affec
to. Queste son tre uirtu theologice per
diuina gratia nella anima infuse lequa
li ordinano lanima a quel suppremo &
beatissimo fine dio nr̄o: per lafede cono
sciamo Dio : per la speranza speriamo
dottenerlo. per lacharita uehementissi-
mamente lodesideriamo. Et conciosia
cosa che tre cose sien necessarie albene
operare. Cioe sapere. potere. & uolere.
Et per linostri peccati ilsapere sia obscu

rato & accecato nella parte rationale & ilpotere sia diminuito nella parte irasci bile & iluolere sia disordinato nella pte cõcupiscibile. lafede e supplimẽto delco noscere nella parte rationale. La speran za e sopplimẽto della forteza nella par te irascibile. La charita e una ordinata uolõta nella parte cõcupisceuole laqua le uolõta era prima disordinata. Per la fede conosciamo elsuppremo & ultimo fine o ueramẽte elsõmo bene essere buo no se medesimo a noi comunicabile. Et ꝑ questa cognitione naschano nellanĩa due afflictioni. La prima afflictione sie speranza: Impoche conoscendo elsom mo bene. Dio nostro liberalissimo co municandoci glisuoi beni speriamo in lui. Laseconda affectiõe sie eldesiderio cioe lacharita per laquale amiamo & de sideriamo esso sommo bene. elquale co nosciamo essere buono. & tanto infini tamẽte buono che nõ potiamo per alcu no modo desiderare ne amare alchuna cosa migliore. Ancho ogni cosa e nien te senza lui. Et dice sancto Dionysio chꝰ quello e buono che e desiderato da og ni cosa. Et Aristotile dice ogni cosa de sidera bene. Necessario e adunche ellu me della fede: Impoche come dice sanc to Giouãni. Colui che ua nelle tenebre nõ sa doue siua. Ellhuomo senza la fe de ua circuẽdo alla macina di queste co se temporali come ilciecho Sansone.

¶ Della sommita delprimo mõte cioe della sancta fede per laquale si conosce la natura diuina.

Capitolo. xxxxiii.

TRe sono lefedi di quegli che sono chiamati christiãi. Vna sichiama fede lumiosa. Laltra sichiama fede opo rosa. Laltra fede gratiosa: La fede lumi nosa e nello intellecto per scientia dilet tere senza lopere. Et questa e fede mor ta: Imperoche auẽgha dio che uiua nel lintellecto per studio nõ uiue nellopere Imperoche lopere cessano per lodisordi nato amore che e nellanima. Elquale si chiama amore auaro o amore luxurio so o amore superbo: Cessano anchora lopere per lotimore male humiliante o uero che sia timore mondano diperde re la robba: o timore uano di perdere la fama: o timore humano diperdere lauí ta corporale. Questa fede senza lopere e altutto morta. Puo nientedimeno la fede luminosa in questa misera & dolẽ te uita alchuna uolta essere uiua senza lopere in tre tempi puo lhuomo giusto & fedele lassare di bene operare. Impri ma quando lopera non e necessaria: Et quando quella opera non e conueniẽte alsuo stato: Et compẽsando bene ogni cosa la buona opera nõ puo hauere buo no fine: E unaltra fede operosa laquale consiste nelle buone opere senza ellu me della scientia: Et questa puo essere uiua & puo essere morta; Puo esser mor ta quãdo opa lebuone ope: O per amo re di cupidita. O per amor di carnalita; O per amor dambitiosita: Et da questo amore disordinato nasce tutta larte del la ypocrisia: Puo essere ãcho morta quã do adopera lebuone opere o per paura di non perdere la roba; O ꝑ paura di nõ perder elafama: O per paura di non per dere lauita corporale: Sono alcuni equa

li sono nellamēte cruciati da diverse fā
tasie & errori sopra gliarticoli della fe-
de & sopra glisacramēti. Et nientedime
no nō cessano dibene operare & doglio
si di queste uexationi & temptationi.
Queste tali temptationi p tre cagioni
sogliono adiuenire a coloro che opano
opere buone o per natura o per colpa o
p gratia. Per natura quādo lhuomo pa
tiice nel celabro o p malinconia o p as-
sidua cogitatione & fantasia cerchādo
diqueste cose senza altra doctrina & nō
hauēdo naturale actitudine. Et questo
e lultimo rimedio di questi tali cioe ch
tali pensieri sieno dalla mēte cacciati:
Et di tali cose nō pensino & nō parlino
etiādio sotto spetie di cōsiglio pero ch
nō sono capaci ad intendere. Et questi
tali confessino semplicemente lasancta
fede secōdo lasancta chiesa. Et nō glie
necessario di piu sottilmēte intendere:
ma quello puramēte credere. Et questa
fede uiue p le buone opere. Alcuna uol
ta sono uexati per loro colpa: Impero-
che lassati li peccati lipare essere giusti.
Et allhora idio permette che sieno tem
ptati della fede. Onde dice sancto Gre-
gorio permette Dio temptare acciochè
percosso lhuomo p latemptatione & cō
battuto. Conosciuta lasua propria im-
beccillita piu fortemēte poi sisolidi in
dio. Et questa e ancho fede uiua. Alcu
na uolta sono uexati per gratia: accio-
che glielecti dopo gliexcellētissimi do
ni diuini sahumilino & non caggiano
da qgli: Ma piu tosto creschino & mul
plichino. Onde lapostolo. Et acciochè
la magnitudine delle reuelationi nōmi
extolla. Emmi stato dato lo stimolo
della carne mia & langelo sathana el-
quale mi colafizi per laqualcosa tre uol
te preghai Dio che si partissi da me. Et
lui mi disse bastati lamia gratia: Impe-
roche lauirtu nella infermita diuēta per
fecta. Volentieri adunche io mi glorie
ro nelle mie infermita: acciochè in me
habiti la uirtu di christo. Et dice sancto
Augustino nellibro de uerbis domini:
Elpesce buono e lapidato: La fede uiue
infra londe & non si rompe: & nō si di-
solue per lefluctuationi: uiue infra letē
pestadi di questo seculo & infra letenta
tioni elmondo incrudelisce & lafede ri
mane intera. E unaltra fede gratiosa o
uero amorosa laqle uiue diuita di chari
ta. Laquale per uiuifico razo illumina
lontellecto & manifesta lauita del fede
le per opere. La fede uiua e uno uiuifi-
co razo discēdente gratiosamēte nello i
tellecto dalla uiua fōte della uita. Que
sto uiuifico razo della uiua fede illumi
na lontellecto uiuificalo. Illumina lani
ma cacciando da se tre tenebre. La tene
bre della ignorantia: La tenebre della p
fidia. Et latenebre della colpa. Viuifi-
ca lontellecto & lanima donādole la ui
ta dessa gratia. Laquale Dio dona p la
formata fede qle e uita dellanima. La-
fede e formata quādo ha p compagnia
la charita laquale charita e forma di tut
te leuirtu. Et questa fede e uita dallani-
ma. Onde Paulo a Romani. Elgiusto
uiue di fede cioe formata dalla charita:
credēdo Dio a dio & in dio credere dio
& a Dio puo essere acto di fede morta e
difede uiua: Ma credere in dio non puo
essere altro che acto di fede uiua & lara
gione di qsto pone Alexandro de Ales

nelterzo dicendo. In tre modi si distin-
gue lafede: o ueramēte e uno habito ac
quistato per ragione o per testimonio.
O ueramente e uno habito gratioso da
Dio dato per gratia in due modi. Elpri
mo modo inquanto e uno habito elqua
le eleua lointellecto sopra di se a cōsen
tire alla prima uerita solo per che e ueri
ta. Et per che questo habito nō muoue
leffecto per amore chiamasi habito san
za forma. Elsecondo modo in quanto e
uno habito elquale leua lointellecto &
laffecto a consentire alla prima & som-
ma uerita & adamarla solo per che me-
rita dessere amata & questa fede e for-
mata & uiua. Onde credere a Dio e da-
re fede alli suoi decti & alle sue parole.
Credere Dio e credere che sia trino &
uno creatore dogni cosa & redemptore
del humana generatione. Credere ī dio
& credere Dio e credēdo in lui amare.
Et lui amādo: allui acostarsi & alli suoi
membri incorporarsi. Fortifica questa
fede uiua lointellecto & lanima: accio
che illume & lauita possa per ope dimo
strare. Da questo uiuifico razo della fe
de uiua tre forteze nascono nel anima.
Nelcuore nella bocha & nellopera cioe
sentire lafede nelcuore & cōfessarla nel
la bocha & nellopera confermarla: Et q̄
sti sono segni necessarii che non e nel-
cuore quādo non siconfessa colla bocca
& non siconferma nellopera. Et per lo-
contrario questi ancho sono lisegni ch
sia nelcuore quando siconfessa colla bo
cha & confermasi nellopera. Questi se
gni non cōcludono pero che lafede sia
nelcuore perche siconfessi nella boccha
& pruouisi p opera: Imperoche gligrā
di Y pocriti alcuna uolta cōfessono dio
p labocha & confermono p opera: ma
con mala intētione & a mala fine. Que
ste tre cose sono altutto necessarie a sa-
lute. Credere in dio colcuore: confessar
lo colla bocha & confermarlo p opera.
onde dice lapostolo a romāi. Colcor si
crede a giustitia cioe: accioche lhuomo
sia giustificato colla boccha si confessa
a salute: Imperoche sanza essa confes-
sione non e salute nellaīa. Elterzo pro-
ua Augustino quādo dice lafede e chia
mata fede da quello che si fa nella fede
sono due syllabe: La prima discēde dal
fare. Et lase conda dal dire. Io tadiman
do seru credi. Tu dici credo fa q̄llo che
dici & hai lafede. Onde sopra quella pa
rola nella epistola di Paulo a Tito quā
do dice. E cōfessono che conoscono dio
Et con lifacti liniegano. dice Augusti-
no. Non uogliate essere come sicuri del
la fede. Agiugnie alla diricta fede ladi
ricta uia. Si che uoi confessiate christo
con parole dicēdo cose uere. Et cō facti
faccēdo cose uere: Impoche confessare
con parole & nō con facti la fede di que
sti tali e fede di demonia. Et ancho dice
Impoche come ledemonia confessono
dio essere loro giudice. Cosi glihuomi
ni elconoscerebbono saluatore. Ecco ch
gli demoni lhanno ueduto & sono tre-
mati: & glihuomini lhanno ueduto &
hannolo uccifo. Puo nietedimeno agie
uolmēte aduenire ch lhuomo creda nel
cuore. confessi colla bocha & confermi
collope. Et niētedimeno lafede sia mor
ta: & questo interuiene quando simuo-
ue a q̄ste cose sēza lospirito uitale cioe
senza charita: Impoche lacharita & la-

forma & lanima della fede senza laqua le sempre e morta. Ma quādo la fede ꝑseuera in charita o uero chē lafede sia solo nello intellecto: o uero solo in ope: o uero nelluno o nellaltro: laqual cosa e meglio. Allhora lafede e uiua & prouata. Laquale cidoni lafōte & ilpremio & uita della fede giesu christo Re della gloria.

¶ Della fede uiua & diquelle cose leq̄li dobbiamo credere. Capi. xliiii.

QVesta fede uiua ladescriue sancto Paulo a glihebrei i questo modo: La fede e substātia delle cose che si debbano sperare nō a parenti ꝑ argomenti Et dice substātia cioe fermamento o uero ferma subsistētia: Et dice delle cose che si debbono sperare: Imperoche fa o uero fara in noi subsistere neltēpo presenti quelle cose lequali dobbiamo sperare nelfuturo Et nō apparēti ꝑ argomēti: imperoche quādo uogliamo prouare lafede diciamo: cosi dicono gli propheti & cosi dice christo & cosi dicono glapostoli & cosi dicono lisancti: Per la uiua & uera fede tre cose nascono. Et fermasi nellanima. La certitudīe de gli articoli. La rectitudine della uita & la grādeza dello eterno premio. Due cose sappartengono alla uiua fede: conoscere laprima uerita & ī lei come ī sommo bene & somma beatitudine andare: onde dice Augustino in libro della prede stinatione de sancti lafede e pēsare a q̄l le cose lequali apparrēgono alla Christiana religiōe cō desiderio di salire ad esse. Et ancho in questo modo si diffinisce ꝑ lidoctori. La fede e una uirtu ꝑ la quale sicrede fermamēte & dirictamēte quelle cose che apparrengono alfondamento della religione. Elpēsare e principio dellafede. Ma cōsentire alla somma uerita per se & sopra tutte lecose e lasua ꝑfectiōe & dice Augustino: La fede uiue nellanima o per laspeculatione delle creature o ꝑ limiracoli o ꝑ ragioni o ꝑ doctrina. Ma la luce infusa nellanima e principal cagione che lointellecto consente fermamēte in quelle cose che sapparrēgono alla fede. Onde lui medesimo dice che lafede e illuminatiōe della mēte alla somma uerita. Et lachiosa sopraquella parola. Credo domine adiuua incredulitatē meā. Dice lanostra credulita e īferma sella nō e aiutata da dio Sagliamo adunche almōte sancto giesu christo signor nostro. Et cōtempliamo dilīgētemente nella uita sua & nelli decti suoi & nella sua sanctissima passione. Et trouerremo laconsumata fede ancho essa uerita & esso figliuolo didio uero dio uero huomo una essentia una substātia & una equalita & una bōta insieme colpadre & collo spirito scō tre ꝑsone & uno dio: onde lasposa cioe la fedele anima. Et lasācta chiesa cioe lacollectione de fedeli dice & parla nella uiua & uera fede: noi amaestrādo in questo modo nel. C. I. della somma trinita & fede catholica. Fermamēte crediamo & semplicemēte cōfessiamo chē glie uno solo & uero dio eterno inmenso & incomutabile omnipotente incomprehēsibile & ineffabile padre figliuolo & spirito sancto. Certamēte tre persone. Ma una essentia substantia o uero natura altutto semplice Elpadre da nessuno

Ilfigliuolo dal solo padre: & lospirito sancto procedēte īsieme dalluno & dal laltro sempre sanza prīcipio & senza fine Elpadre generāte: Elfigliuolo nascēte: Et lospirito sancto procedēte cōsubstātiali & coequali & cō omnipotenti & coeterni. uno prīcipio & creatore di tutte lecose uisibili & īuisibili spirituali & corporali. elquale colla sua omnipotēte uirtu insieme nelprincipio deltempo di niēte creo & luna elaltra creatura spirituale & corporale cioe angelica & mondana. Et finalmēte creo lacreatura hūana quasi comune dispirito & di cōpo cōstituta: ma eldiauolo & glialtri demonii. Certamēte dadio p natura sono creati buoni. ma p lor medesimi sison facti mali o uero captiui: Ma lhuomo p suggestione deldiauolo pecco: Questa sancta trinita secōdo la comune essentia indiuidua. Et secōdo le psonali proprieta di discreta si come p Moyse & p lisancti propheti & p glialtri suoi serui secondo lordinatissima dispositiōe de tēpi da lhumana generatiōe doctrina saluteuole. Et finalmente lunigenito figliuol di dio giesu christo cōmunemēte da tutta latrinita incarnato di Maria sempre uergine p coopatione dello spirito sancto cōcepto facto uero huomo danima rationale & humana carne cōposto una psona in due nature piu manifestamente la uia della uita dimostra. Elquale conciosiacosa chsecōdo ladiuinita sia īmortale & impassibile. Esso medesimo secō do lhumanita e facto passibile & mortale. elquale anchora per lasalute delhūana generatione fu insullegno della croce passionato & morto. discese alle parti inferiori & risuscito dallamorte & salse in cielo. Ma discese in anima & risuscito in carne & salse in anima & in corpo. Elquale debbe uenire nelfine de secoli A giudicare li uiui & gli morti. Et debba rendere a ciascuno secōdo lopere loro: cosi areprobi come aglielecti eq̄li tutti risusciterāno coloro proprii corpi equali hāno qui uiui. Et riceuerāno secondo lopere loro o buone o cattiue. Quegli che hanno facto lopere cattiue col diauolo pena sempiterna. Et quegli che hāno facto lopere buone cō christo gloria sempiterna. Vna nientedimeno e launiuersale chiesa de fedeli. Fuor del laquale altutto niuno e salito: Nellaq̄le esso medesimo giesu Christo e sacerdote & sacrifitio elcui corpo & sangue nel sacramēto dellaltare sotto spetie di pane & di uino ueracemēte sicōtiene. Trāsubstātiati elpane in corpo eluino ī sangue per diuina podesta. Accioche alla perfectiōe del ministerio dellunita noi pigliamo delsuo quello che egli ha preso di nostro. Et certamēte questo sacramento niuno lopuo cōficere se nō ilsacerdote elquale fusse dirictamēte ordinato secōdo lechiaui della chiesa Leq̄li giesu christo cōcesse agli apostoli & al loro sucessori. Ma elsacramento delbaptesimo elquale si celebra in acqua alla inuocatione di Dio & della indiuidua trinita cioe del padre & del figliuolo & dello spirito sancto cosi alli picchololi come alli grandi daqualunche persona dirictamēte baptezati secōdo laforma della chiesa uale a salute. Et se poi dopo il baptesimo fusse caduto in peccato p lauera penitentia sempre si puo riparare.

Et nō solamente gliuergini & glicōten ti: ma etiamdio glicōgiugati per ladiri cta fede & per lebuone operationi piacē ti a dio alla eterna beatitudine merita no di peruenire. Queste medesime co se sicontēgono nel simbolo degli apo stoli & nelsimbolo di Athanasio.

¶ Della speranza fondamento delsecō do monte posto sopra alprimo.

Capitolo. xlv.

HAbbiamo ueduto disopra come p lodono della uera & uiua fede po tiamo dilatare lointellecto nostro nella cognitione della diuina natura. Et cōe per lafede potiamo dilatare & ordinata mente fortificare elfondamēto & lapog gio della scala persalire alsancto mōte giesu christo signor nostro. Colui elq̄ le per lafede ha dilatato elsuo ītellecto & conoscēdo Dio essere ilsommo & ul timo bene elq̄le sicomunica achi in lui crede gia incomincia adamare & aspera re dipotere a esso peruenire. Et cosi co mincia auiuamente sentire nellanima eldono della speranza laquale e suppli mento della impotētia nella parte irasci bile: laquale speranza e ilfondamento del secondo monte equali sono fonda mento delsancto monte: sopralqual fō damento dobbiamo ponere & apoggia re lascala delle uirtudi & della frequēta tione de sacramēti. Lasperāza adunche e fondamēto delsecōdo mōte elquale si chiama monte dordinato amore o uero dordinata charita posto sopralprīo mō te elquale sichiama conoscimento dila tato: elcui fondamento e lhumilita. Et lacui sommita e lacatholica fede. Sta adunche in ordine lasperanza fondamē to delsecondo monte sopra lasommita del primo laquale sommita sichiama fe de. Sta adunche lasperanza sopra la fe de: Imperoche per lafede conoscēdo el sommo bene dio nostro liberalissimo a comunicare a noi gli suoi doni & lisuoi beni speriamo in lui & allui potere pue nire crediamo & certamēte aspectiamo la futura beatitudine procedēte dalla di uina gratia precedēdo in noi lopere uir tuose. Onde dice elmaestro delle sentē tie. Lasperanza e una certa expectatiōe della futura beatitudine procedente dal la diuina gratia & dalli meriti preceden ti. Alcuna uolta chiamiamo sperāza la cosa laquale speriamo. Et in questo mo do chiamiamo esso Dio speranza. Alcu na uolta chiamiamo speranza lacertitu dine della gloria. Alcuna uolta chiami amo speranza essa uirtu della speranza. Alcuna uolta chiamiamo speranza el uirtuoso mouimēto per loquale speria mo. Et di questo ultio modo parliamo qui. Onde dice sancto Augustino nel libro della cipta di dio che lasperanza e quella per laquale lhuomo presume po tere uenire a quello che crede. Et gia nō e altro lasperanza se nōne uno appetito delsommo bene cō fede dottere. Infini ti luoghi della scriptura sancta ciamo nisce ilsignore che dobbiamo sperare ī lui. & per infiniti modi & infiniti argo menti & facti & per infinitissime & dol cissime parole Christo cicōforta ch̄ spe riamo in Dio dando semedesimo p ob latione alpadre insullaltare della igno miniosa croce. Elquale se noi ī croce cō templeremo uelocemente sagliremo al

sancto monte Christo giesu signor nostro posto sopra glimonti sancti: Imperoche come dice ilpropheta: glifondamenti suoi sono sopra glimonti sancti Et certamente seldolcissimo Dio ha tãte cose decte & facte: accioche in lui speriamo. Questo e ueracissimo segno chẽ ciuuole perdonare & sopportare & uuole per noi pagare. Et dice sancto Augustino. Non e Dio ingãnatore che lui ci conforti & offerischasi alsoportarci & pdonarci & poi da noi fidandoci in lui in nostra ruina si sotragga: sagliamo adũche alsancto monte Christo giesu Dio e signor nostro & in lui uiuamẽte speriamo humiliandoci sempre allui dilatãdo sempre lointellecto nostro per uiua fede in lui. Sagliamo & corrião adũche doppo lodore delli suoi unguenti & fermamente in lui speriamo.

¶ Della charita. Capitolo. xlvi.

POi che habbiamo ueduto delfondamento delsecõdo monte uediamo hora desso monte elquale sichiama ordinata charita elcui fondamẽto e lasperanza: elcui mezo: e lordinata charita: lacui sõmita: e laperfecta charita. La charita e una uirtu per laquale desideriamo elsõmo bene. Et questa e una ordinata uolonta laquale dona Dio allanima nella parte concupiscibile in supplimento del disordinato appetito delle cose sensuali ordinando lanima alsõmo bene Christo giesu signor nostro & dio nostro. Secõdo sancto Augustino ad Ieronymo Tre sono ligradi della charita. Elprimo sichiama charita imperfecta. Elsecondo sichiama charita pfecta. Elterzo sichiama perfectissima. Onde dice lacharita in alcuni e imperfecta: in alcuni e perfecta. La perfectissima in questo mondo non si puo hauere. La charita ĩperfecta e neltẽpo & nel principio della buona uolonta quando lhuomo uuole obseruare glicõmandamenti di Dio & non puo: ma alla buona uolonta. onde dice Augustino nellibro della gratia & del libero arbitrio: chi uuole obseruare glicõmandamenti di dio & non puo gia po ha buona uolonta: ma anchora picchola & inualida Quãdo lha uera grãde & robusta allhora potra: Quando gli martyri feciono quelli grandi comãdamenti certamẽte feciono con grãde uolonta cioe cõ grãde charita dellaqual esso signore dice: Maggior carita niuno ha chẽ porre lauita per glisuoi amici: Et lapostolo Pietro ancho nõ haueua lacharita perfecta quando per timore nego tre uolte elsignore. Et auengadio che lacharita fusse picchola & imperfecta nõ era pero Piero sanza charita quando diceua Signore io porro per te lanima mia & ancho dice Augustĩo sopra alla pistola di giouanni: Qualũche hara tanta charita chẽ per lifratelli sia apparechiato di morire In lui e perfecta lacharita: Ma e pfecta lacharita allora come nasce. E la nasce accioche diuenti perfecta Quando e nata sinutrica Quãdo e nutricata sifortifica Quando e fortificata diuenta perfecta: Quando sara perfecta hor che dirai Allhora tu dirai Christo e ame uita Et ilmorire me guadagno. Et nella medesima epistola dice. Forse che e nata

in te lacharita: ma nō e ancho perfecta: Non ti disperare nutricala: accioche forse nō sia suffocata: Et sancto Gregorio dice: Sel mio sermone trouerra ne cuori uostri alcuna scintilla del gratioso amore di dio nutricatelo & studiateui da crescerlo & poco piugiu. Soffiate nutrite in uoi la fiāma della charita: accioche quando sara cresciuta & hara facto fiāma dignissima cōsumi le legne dogni cupidita lacharita perfectissima in questa uita hauere non sipuo: imperochē habita nelmonte sancto giesu Christo signore & dio nostro. Diremone adunchē quando saremo saliti alsancto monte. Dice ilmaestro delle sentētie che la charita e una dilectione per laquale e amato Dio per se & ilproximo per dio o uero in dio. Et dice sancto Augustino sopra lepistole di Paulo a Romāi. La plenitudine della legge & di tutte lediuine scripture e ladilectione di quella cosa laquale dobbiamo fruire & della cosa laquale puo cō noi fruire quella medesima cosa cioe dilectione didio & del proximo. Et ancho dice. lacharita e una uirtu per laquale desideriamo di uedere dio & di fruirlo. La charita e una uirtu per laquale ogni cosa tanto e estimata quanto sidebba estimare. La charita e radice dogni bene. Et dice Augustio. Colui che ama glihuomini o ueramēte glidebba amare per che son giusti o ueramente glidebba amare per che diuentino giusti. Et scō Paulo Athimotheo dice lacharita delcuore puro & della cōscientia buona & della fede nō ficta e fine de comandamēti di dio. Et accioche intendiamo bene quello diche uogliamo parlare. Nota che in questi nomi. Charita amore & dilectiōe e questa differentia: la charita e uirtu uniuersale in quanto e forma & uita di tutte laltre uirtu: impero che si come lanima e forma & uita dellhuomo cosi lacharita e uita & forma dellanima & di tutte leuirtu. La charita e ancho uirtu particulare comandatrice a tutte laltre uirtu: impochē a ogni uirtu comanda che adoperi quello che glipiace: Amore e uirtu particulare nelquale piu particularmēte siriposa lacharita. La dilectione e propriamēte lamore delproximo. Onde sidice. Dilectione quasi legatione di due īnamore cioe dellamante & dellamato. Et ancho si puo dire: Noi amiamo dio per se Habbiamoli dilectiōe sopra tutte lecose. La charita comprende luno & laltro

¶ Della excellentia della charita:
Capitolo. xlvii.

LA excellentia della charita e infinita: Onde dice lapostolo. Hora ꝑmāgano tre cose. Fede. Sperāza & Charita. Queste tre cose: ma di tutte la charita e maggiore: La fede sta nella parte rationale come fondamēto: La sperāza sta nella parte irascibile come cōpimento & fornimēto: La fede e come splēdore di fuocho. La sperāza e come lafiamma del fuocho: La charita e esso fuoco: la charita e naturale ancho e essa naturante. Imperoche come dice sācto Giouanni. Dio e charita cioe increata: infinita & īmortale.. dalla quale nasce & ꝓcede uno īfinito acto damore. Dio creo lhuomo alla sua īmagine cioe di charita & donogli potētia di potere infinita

mēte amare. Adūche lanima ha da dio naturalmēte una potētia & una infinita actitudine adamare senza laquale non puo uiuere. Et p liberta darbitrio puo amare elbene elmale. La charita e tutta suaue & dilecteuole. onde dice El psalmista: Le dilectatiōi sono nella sua dextra p infino alla fine cioe senza fine: imperoche e dilecteuole nelcreatore & nelle creature & ne proximi. la charita e necessaria: impoche senza lei lanima non puo uiuere. Et tutte leuirtu senza lei sono morte: onde dice dio p sancto Giouanni. io sono uia uerita & uita. El psalmista dice: Cerchate dio cioe lamore & uiuera lanima uostra. lacharita fa lanima cōforme a dio: impoche come dice Giouāni dio e charita & colui che sta in charita sta in dio & dio in lui. Et dice el psalmista io dixi uoi siete dii cioe p cōformita. Et lapostolo dice a q̄gli di Corintho. Colui che sachosta a dio e uno spirito cō lui. La charita fa lanima formosa & bella: imperoche labelleza laq̄le p lacharita e nellanima fa bella lanīa si come elfuoco fa bello elcarbone ardēte. onde dice El psalmista. Tu uestisti labelleza come lume uestito come diuestimēto. Et si come elcarbone spento. e nero & bructo cosi e nera & bructa lanima senza lacharita. onde dice Ieremia. Denigrata e lafaccia loro piu che glicarboni & sancto Augustino dice. Quale e ladilectiōe dellhuomo tale e lhuomo Se tu ami laterra terra se sel cielo cielo se. Se ami dio nō ho ardire didire ch̄ tu sia dio. Ma odi elpropheta che dice. Io dixi. dii siate & tutti figluoli dello excelso: La charita e regina & madōna di tutte leuirtu secōdo che dice Richardo da sancto Victore. Ella comāda a tutte le uirtu. onde dice lapostolo. La charita e patiente ella e benigna etcetera. Et sancto Matheo dice: In questi due comādamēti cioe della charita depēde tutta lalegge & tutti gli propheti. Et sancto Paulo dice alli Romani. La plenitudine della legge e ladilectiōe. Et a Thimotheo dice. elfine delcomandamēto e lacharita. Et intēdi che comanda a tutte le uirtu. Nō che leuirtu egliacti uirtuosi naschino dallhabito della charita: impoche ogni acto uirtuoso nasce dalsuo habito uirtuoso: ma la charita comāda agli habiti uirtuosi che adopino & produchino eloro habiti uirtuosi: lacharita e insupabile: impoche e tāto grande & tāto potēte che nō puo essere supata: onde dice lapostolo: la charita e patiente ella e benigna ella sola uince Dio & tiello & laforza dellamore nō solamēte patisce dessere tenuto: ma etiādio quando nō e tenuto piatosamēte si lamēta p che nō e tenuto. onde p Ezechiele e scripto chel signore diceua. Io ho cerchato infra loro o uero diloro uno huomo elquale semedesimo sinterponesse come siepe &. stesse in opposito cōtra di me: accioche io nō glidissipassi & nō lotrouato. O imensa benignita di dio laquale cercha chisopponga allui quādo e irato: La charita adūche lamano di dio extesa p ferire & pchuotere tiene collasua forteza: accioche nō perchuota: Ella tiene sotto ipiei Sathanas. Ella raguna & cōgrega glicarboni sopra glicapi delli nimici. colui elquale ha questa charita ogni humana dolceza glie amara. Og

ni giocondita e merore & tristitia. ogni cosa bella e soza & bructa. Ogni cosa suaue e molesta. La charita sola e degna di remuneratione: imperoche gratiosamēte sama quello che e creduto chē sia buono. Et impoche e buono pero e amato. Et ueramente di puro & recto & gratioso amore e amato quello che ueramēte e sōmo bene. Et niuna cosa e dirictamēte & puramēte amata se colui chē ama nō crede che sia buona la cosa che ama: Ma se crede chesia buona crede ancho che p lomerito della sua bonta sia degna dessere amata. Solo adūche tale amore recto puro & gratioso e degno di remuneratione. La remuneratione e una reflexa o uero reciprocha remuneratione o uero della precedēte donatiōe muneratione. colui adūche elquale nō serue gratiosamēte: ma serue p alcuna necessita o ueramēte p timore o per uergogna o p sperāza dimerito o p pacto o p alcuno altro debito propriamēte nō e degno di remuneratiōe: ma piu tosto e degno diprezo o uero pagamēto dellopere locate. Lacharita e sola insatiabile. Et ueramente insatiabile e lamore di dio. Elquale altro nō desidera che dessere satio. Onde dice Elpsalmista. Lanīa mia cōcupisce di disiderare letue giustificationi in ogni tēpo. La fame dellanima nō e se nō desiderio damore delquale quāto piu ne hauuto tāto piu ne desiderato: Imperoche lanima laquale ama dio nō sipuo satiare damare: Impoche lamore e dio & dio e amore elquale chi lama ama lamore & ama dio: Impoche lamore e dio. Et amādo lamore ua p circulo si che mai non habbia fine lamore ne ancho mēsura. Onde chi ne mangia sempre ha fame & sempre piu arde p desiderio. Onde dice Ezechiel. Chi mangiera āchо hara fame. Et questo nō obsta a qllo chē dice elpsalmista. Io saro satio quādo apparira lagloria tua & simili parlari: Impoche iui si dinota lasatieta p labundantia de glinfiniti desiderii Nō per lofine de desiderii: Impoche sono senza fine. Coloro equali sempre desiderano: Manifesta cosa e che nō sono satiati. O beata fame laquale sēpre hai fame di quello che hai. Et solo hai quello che desideri. certamente io desidero che uoi & io siamo īpatienti: Ma lamore e ipatiente & mai nō sisatia alla more se nō ha qllo che lamore desidera. Et ilmodo dellamare e senza modo amare secōdo Bernardo: La charita e tutta fructifera ella fructifica allhuomo molti & īfiniti beni. tēporali & spirituali & eterni. Tēporali beni fructifica come e scripto ne prouerbi. Honora dio della tua substātia & delle primitie delle tue biade. & glituoi granai sarāno ripieni disaturita. Et glituoi torculari trabocherāno diuino. Fructifica ancho glibeni spirituali: impoche chi ha la charita ha tutte le uirtudi. Di tutte le uirtu ella e la maggiore & ultima & e di tutte leuirtu forma & pfectiōe. Fructifica ancho beni eternali: Impoche ogni opera facta ī charita e meritoria del regno eterno: A queste opere caritatiue cinuita & amaestra lapostolo agli Corinthi: Tutte le uostre opere sieno facte ī charita laquale chi lha: ha dio. et ogni cosa chē e ī dio: Imperoche dio e charita chi sta in charita sta in dio & dio in lui. La charita e

leggieri : impoche niuna cosa e piu leggieri che amare. colui che ama nõ saffatica Niente costa lauectura della mercãtia dellamore. Lamore porta ogni peso & lauolonta porta lamore. laquale e libera & puo amare lei sola sta collamore. Et non ha bisogno daltro aiuto fuori dellamore. Senza altro aminiculo si puo exercitare allamore: Et impero niuno sipuo excusar: Solo colla libera uolonta sipuo adempiere elcomãdamento dellamore: drento da noi e quello che e necessario allobseruãtia del comãdamẽto dellamore : Onde dice ilsignore nel Deuteronomio. Ama lo dio tuo cõ tuttu elcuore tuo & cõ tutta lanĩa & laforza & in sancto luca sugiugne. Et cõ tutta la tuo mẽte. Si chel cuore siriferischa alla intentione la mẽte alla cognitione lanima allaffectione. La forteza alla executione quando cifusse lafaculta laquale manchãdo supplisce labuona uolõta La charita e durabile: imperoche la cognitione dellamore e tãto forte & tanto tenace che nõ solamẽte cõgiugne lamãte collamato: ma ueramẽte lunisce ĩ tre modi unisce: a semedesimo alproximo & a dio. a semedesimo unisce: impoche chi ama dio uno e & in se e unito: Vno incomutabile ama & nõ si muta piu in cose diuerse. Ma colui cħ ꝑ amore e partito ĩ piu cose mai nõ sitruoua uno ĩ se medesimo ne ĩ uno medesimo modo. Et sempre e dissimile a semedesimo: imperoche tante uolte e cõstrecto di uariare quãte uolte riceue uarieta lacosa dallui amata. Et cõciosiacosa che sunnisce ꝑ amore alla cosa labile & mutabile. In siememẽte collei diuenta labile & mutabile: Onde dice Giouãni. elmõdo passa ella sua concupiscentia. Et lapostolo dice agli Corinthi: La figura di questo mondo passa. Vnisce alproximo: imperoche diuẽta una medesima cosa col ꝓximo & cõ lui sicõforma gode cõ quelli che godono piagne cõ quelli che piagono. Inferma collinfermi con quelli cħ si scãdalizano siduole hauẽdo lor cõpassiõe. Questa e lauera unita nelle tribulatiõi & nelli gaudii. & e molto buona & molto giocõda. onde dice Elpsalmista Eccho quãto e buono & quanto e cosa giocõda habitare gli fratelli ĩ uno Vnisce ancho a dio. onde lapostolo a quelli di Corintho. Colui che sacosta a dio e uno spirito con lui. & e tãto unito a dio che se lui nõ uuole non puo essere sepato da dio ne puo dallui essere tolto impoche dio siofferisce a ogni ꝑsona & non si sottrahe da nessuno. In tal modo che nessuno ne mai priuato se nõ per lo suo uitio & pctõ. onde dice lapostolo a Romani. chi ciseperera dalla charita di xp̃o. tribulatione o angustia ꝑsecutiõe o fame nudita o pericolo o coltello uali da forte & durabile ueramẽte e lacharita laquale insepabilmente unisce lamãte collamato. dura adunche lamore col lamato amore elquale e Dio infinito cioe senza fine & senza termine: o amore elquale uinci ogni cosa chi non tamera amore. conciosiacosa che a te amare ci tiri : la naturalita : la dilectione ciallecti : la necessita ci constringa: la conformita cinsegni: la formosita & belleza ci stimoli : la regalita ci chomandi: La insuperabilita ci uinchi la amabilita cinchini: la insatiabilita cinfiãmi: lafru

ctuosita ciconsigli la leuita & legiereza cianimi & ladurabilita con dio ciglorifichi

¶ Dello ordine della charita & in prīa come debbiamo amare dio.

Capitolo.xlviii.

QVesto cōmandamento dellamore e scripto nel deuteronomio al.vi.C. Ama eltuo signor dio cōtutto eltuo cuore & cō tutta lanima tua & cō tutta laforteza tua. Et in sancto Luca sagiugne. & cō tutta lamēte tua. & ilproximo tuo come te medesimo. Dice sācto Augustino che dio uolse abreuiare laparola sopra laterra. Hoc é preceptū meū ut diligatis: Accioche nessuno nel di del giudicio possa alchuna excusatione hauere onde dice. Se tu non puoi tutte le scripture cerchare & riuoltare tutte le moltitudīe delle parole & penetrare tutti glisecreti delle scripture, Tieni la charita. onde depēdano tutte lecose: Se noi adūche desideriamo salire allalto mōte posto sopra lisancti mōti christo giesu signor nostro: & desideriamo sāctamēte & giustamēte salire e necessario che noi passiamo p lacharita ordinata. Onde dice sancto Augustino colui sanctamēte & giustamēte uiue elquale ha ladilectione ordinata. Siche nō ami quello che nō sidebba amare o ueramēte ami quello che sidebba amare. O ueramēte equalmēte ami quello che debba essere amato equalmēte. O ueramēte ami piu o meno quello ch piu o meno debba essere amato. Nel soprascripto comandamento dellamore tre amori sitruouano distincti. Lamore di dio: lamore di noi medesimi: & lamore delproximo. Ecci adunche imprima comādato da Dio ch noi amiamo esso dio. Hor come dobbiamo noi amare dio. Come dobbiamo adēpiere questo comandamēto. Quale e lordine di questo amore che cosa e amare dio. Secōdo sancto Thomaso nellibro della p fectione della uita spirituale. Tutto questo ordine sicōtiene in esso comandamēto: impoche dice. Ama dio cō tutto ilcuore con tutta lamēte cō tutta lanima cō tutte leforze tue. Siche ilcuore siriferisca alla intētione. Lamente allo intellecto. Lanima alla affectiōe Leforze alla executiōe. Habbiamo adūche dicomandamēto damare dio cō tutta laintentiōe delcuore ogni cosa ī dio riferendo come in ultimo & optimo fine cosi cinsegna & amaestra sācto Paulo nella prima epistola scripta a quegli di Corintho. Se uoi mangiate o se uoi beete o alcuna altra cosa fate ogni cosa fate a gloria di Dio. laqual cosa adēpie colui elquale tutta lauita sua ordina al seruigio di dio. Cōe fāno qgli ch sipartono dal secolo & uanno cō tutta laloro intentione al seruigio di dio. Questi tali cioche poi fanno etiādio tēporalmēte per laloro necessita o per ubidientia fanno per lamor di dio & dogni cosa hāno merito. Saluo se non fussino cose dipeccato scientemente operate lequal separano da dio: Habbiamo ancho incōmādamēto damare dio cō tutta lamte cioe cō tutto lointellecto Soctomettēdo lontellecto nr̄o. & occupādolo quāto potiāo ī dio. credēdo pfectamēte tutte lecose appertinēti alle cognitione di dio secōdo la sancta chiesa. cosi cinsegna & amaestra lapostolo a Corinthi dicendo. Reduce

te incaptiuita tutto eluostro ītellecto nel seruigio di dio. & in q̄sto modo lame remo cō tutta lamēte o uero intellecto. Habbiamo ancho p̄ comandamēto da mare dio cō tutta lanima cioe con tutto leffecto riferēdo ī dio tutta lanostra affe ctione in tal modo che ogni cosa che a miamo ī dio lamiamo. cosi cinsegna & amaestra lapostolo ad Corinthi. O ue ramēte che p̄ excesso dimēte siamo leua ti in dio: o ueramēte che siamo sobrii a uoi: la charita di dio cicōstrigne. Hab biamo ancho in cōmandamēto damare dio cō tutte leforze parlādo & operādo sempre p̄ diuina charita: cosi cinsegna & amaestra lapostolo ad Corīthi: Tut ti q̄sti modi habbiamo a obseruare per locomādamēto didio se ciuogliamo sal uare. Tutto questo ordine & q̄sto mo do damare dio cōprende sancto Prospe ro in uno suo libro di uita contēplatiua breuemēte cosi dicendo: & che e amare dio se nō occuparsi in lui concipere nel lanimo laffecto della sua uisione: & lei usando godere hauere in odio elpecca to elmōdo in fastidio. Questo e adun che lordine dellamore: amare dio sopra tutte lecose & piu che semedesimo ama re se medisimo in odio lanima sua piu delcorpo suo. elproximo suo come se medesimo. Onde subgiugne scō Pro spero dicēdo coloro peruertano lordine della dilectione & non obseruano elmo do della dilectiōe: Equali amano elmō do elquale debba essere dispregiato. O ueramēte piu amano iloro corpi che nō debbano essere amati. O ueramēte non amano gliproximi cōe loro medesimi o forse dio piu che loro medesimi nō a mano. Et poi subgiugne. Coloro adun che piu che se amano dio: equali p̄ suo amore alla loro tēporale salute nō p̄do nano semedesimi soctomettrono alle tri bulationi & alli pericoli. Stāno apparec chiati a essere spogliati delle loro p̄prie faculta a esser̄ scacciati della patria. Stā no apparecchiati a renūtiare alli parenti alle moglie & alli figluoli. Et accioche io dica eltutto essa morte corporale non solamēte nō fuggano: ma uolētieri lari ceuono desiderādo piu tosto dipartirsi dalla sua corporale uita che da dio uita dellanima sua. Et ī queste cose sta lauia tica perfectione della charita di dio.

❡ Della charita di noi medesimi: Capitolo. xlix.

Ancho p̄ losopradecto comādamē to cie comādato da dio che noi a miamo noi medesimi. Et ch̄ cosa e ama re se medesimo. Come dobbiamo ama re noi medesimi: cōciosiacosa che Chri sto dica chi odia lanima sua in q̄sto mō do in uita eterna locōserua. Questo cer tamēte e iluero amore che noi odiamo ī q̄sto mōdo lanima nostra cioe odiamo di uiuere in q̄sto mōdo se uogliamo la uita cōseruare in cielo. Questo adunch̄ sia lordine elmodo damare noi medesi mi che noi sempre amiamo noi medesi mi ī dio p̄ dio & da dio. Cioe che noi sē pre amiamo & desideriamo desser̄ ī dio Et questo desiderio dobbiamo hauere per lamore di dio. Et dobbiamo cono scere che q̄sto habbiamo nō p̄ linostri meriti: ma da solo dio & p̄ lasua sola li beralita & pura gr̄a. dobbiāo odiar̄ lani ma nostra in questo modo p̄ solo desi

derio di piu acostarsi a dio: Imperoche questo mondo citiene sequestrati & dilungati da dio. Onde dobbiamo hauere in odio la uita nostra in questo mondo: Et continuaméte desiderare lamorte p li grandi pericoli & p gli peccati di questo mondo. Onde sancto Paulo dice. Io desidero dessere sciolto de legami & essere cō christo. Et questo e il modo damare noi medesimi. Hauere in odio che lanima nostra stia piu ī questo mōdo & in questo corpo: & amare & desiderare dessere cō christo. Et come dobbiamo amare il nostro corpo Dice sancto Prospero. El corpo nostro pche e parte di noi a questo fine debba essere amato: che noi naturalméte prouediamo alla sua salute & alla sua sanita & alla sua fragilita: si e in tal modo tenédolo ordinatamente subiecto allo spirito che riceuuta la īmortalita & la incorruptione alla eterna salute peruēga. Se ciuogliamo adunche amare in Dio eterna uita: sforziamoci cō tutto el potere nostro di grandeméte odiarci in questa uita presente mortificandoci & soctomectendoci a ogni creatura p lamor di Dio uiuēdo sempre uergogniosi & dolorosi ī q̄sto mondo per la recordatione de nostri peccati. Et per la moltitudine: grādeza: & bructeza de peccati: & stiamo spesso dinanzi a dio pieni di horrori & di confusione. Et stiamo tutti rigorosi alla obseruantia della sancta legge & desanctissimi consigli di Dio spesso adirādoci con noi medesimi per gli nostri quottidiani defecti & manchamenti. Stiamo sueghiati con tutti gli sensi del corpo & con tutte le potentie dellanima allo exercitio dogni uiatica perfectione. Con ogni discretione pensando: parlando & operando quelle cose che piu sieno honor di dio & salute dellanime. Et ī questo modo adépieremo el comandaméto di dio che amiamo noi medesimi.

¶ Della charita del proximo: Capitolo. L.

ANcho cie comandato per lo sopradecto comandamento di Dio che noi amiamo el proximo nostro cōe noi medesimi. Questo certaméte e lordine & uero modo damare el proximo come noi medesimi che noi lamiamo in dio per dio & da dio. Cioe che noi sempre amiamo & desideriamo che li nostri pximi sieno in dio & sempre uadano nel la uia di dio. Et questo dobbiamo sempre desiderare & questo sempre cerchare. Et principalmēte per lamor di dio secondo lo stato & qualita nostra & secondo la opportunita de tépi & de luoghi. Non siamo pero obligati a dandare discorrendo per lo mondo cerchando quegli che hanno bisogno o necessita: ma dobbiamo sempre stare apparechiati a dēpiere la charita a chi prima cicorre innanzi si come da dio mādato. Et dice sancto Prospero nel libro della uita contēplatiua. Li proximi nostri allhora amiamo cōe noi: se noi gliamiamo non p alcune nostre utilita non per che speriamo dalloro alchuni doni o benefitii: o seruigi o per che nhabbiamo alchuni riceuuti non per affinitadi & con sanguinitadi: ma solo p che sono della nostra natura partefici Et nō solaméte dobbiamo credere chē q̄gli sieno nostri proxi-

mi: Equali cisono cõgiunti p grado di sãgue: ma pximi nostri dobbiamo credere che sieno tutti glihuomini equali sonõ della nr̃a natura partefici. Et certamẽte allhora tutti glinostri pximi cõe noi amiamo. Quãdo glicõsigliamo exhortiamo & ĩuitiamo a buoni costumi & alle buone opationi come noi medesimi menãdogli & inducẽdogli sempre alla eterna salute. Et quãdo noi ne loro peccati & ne loro pericoli pensiamo. & come noi desideriamo che cisia subuenuto cosi alloro subueniamo. & se pure lafaculta delpotere subuenire mãchasse riteniamo sempre nõ dimeno lauolõta dipoterlo subuenire & secondo che dice sancto Thomaso nellibro della pfectione della uita spirituale. La charita delproximo debba essere uera si che noi la miamo solo p loamore didio & p lasua pura utilita. Et q̃sto cinsegna lapostolo dicẽdo agli Corinthi. Nõ cerchando quello che mi sia utile: ma quello ch̃ sia utile a molti: accioche sien salui. Secondariemẽte lacharita delproximo debba essere giusta & diricta: Allhora ueramẽte e giusta & diricta. Quãdo preponiamo elmaggiore bene alminor bene elmaggiore bene certamẽte e ilbene del lanima elsecõdo bene quello del corpo ilterzo e quello dellecose exteriori secõdo eloro gradi Potẽdo noi adũche subuenire alli proximi nostri in due cose cioe allanima & alcorpo. prima dobbiamo subuenire allanima che alcorpo. & mai nõ dobbiamo subuenir alcorpo cõtro alla salute dellanima ne alla roba cõtro allasalute dellanima o del cõpo: ma sempre gli dobbiamo subuenire in q̃llo che e meglio & in q̃sto modo lacharita e sempre giusta ordinata & diricta. tertio debba ancho lacharita delproxĩo essere sancta: Sãcta sichiama quella cosa laquale e ordinata in dio. dobbiamo adũche quãto potiamo desiderare chel proximo nostro sia ordinato in dio dando p questo di noi buoni & uirtuosi exempli inducẽdolo cõ parole & con facti dãdogli aiuto & maximamẽte orãdo p lui. Amaestrãdolo cõ reggẽdolo: & soportãdolo & dolcemẽte con lor usando secõdo lauarieta degli stati & cõditioni de glihuomini & secõdo litẽpi. onde dice sancto Giouãni nella epistola prima Questo comãdamẽto habbiamo dadio che chi ama Dio ami anchora el suo fratello. quarto lacharita delproximo debba essere oposa cosa: manifesta e che colui che ama semedesimo nõ solamente uuole elbene & nõ uuole elmale: ma secondo ilpotere suo pcura dhauere ilbene & fugge ilmale: allhora adũche amiamo gliproximi nostri come noi medesimi quãdo nõ solamẽte p affecto desideriamo bene alproximo: ma dimostramolo p effecto & adẽpiamolo p opere.

¶ Come cipotiamo grãdemente excitare alla charita del pximo. Cap. li.

ET accioche piu efficacemẽte inuerita & giustitia ĩ sanctita & opatione potiamo alla pfectiõe della charita del pximo puenire. Inãzi a tutte lecose secõdo Buonauẽtura nellibro dello stimolo delloamore. tutti lihuomĩ delmõdo riputiamo ch̃ sieno noi medesimi & se questo ne nostri cuori sara bene ĩpre

so: nō e alcuno dubio che liloro beni tā to ameremo quāto inostri proprii. & ql le cose che noi uederemo aptenere alla loro salute con quella sollecitudine le procureremo per loro come per noi me desimi & nō solamēte per orationi & p exhortatiōi: ma etiamdio per ogni mo do a noi possibile e cōueneuole allo sta to nostro. Et quādo uederemo gliproxi mi nostri dire o fare alcuno bene. tanto ciriempiremo di gaudio & dallegreza quāto dicēdo quel bene o faccēdolo noi & se sappremo che sieno in alcuno pec cato o in alcuno speciale delicto o difec to molto cenedorremo & quāto potre mo dal male gliriuocheremo & riduce regli albene dellemiserie & īfermita cor porali de proximi nostri tāta compassi one porteremo quāto senoi lepene loro ne nostri corpi portassimo. Et cosi uolē tieri & diligētemēte loseruiremo come uorremo noi medesimi essere seruiti. Ancho molto piu uolētieri & meglio: imperoche maggior premio acquistere mo seruēdo alloro che a noi medesimi & ancho noi cidobbiamo odiare & lo ro amare. Et se indecto o in facto cioffē derāno nō piu cene cureremo che se noi medesimi cioffendessimo & tāto piu ci piacera quāto inde maggior materia di meritare haremo. & se noi faremo alcū bene odiremo nō piu cexalteremo che se unaltro lhauesse decto o facto. Et se alcuno difecto nō colpabile faremo di nāzi alloro nō piu cenecureremo che se in priuato oue nullo fusse presente lofa cessimo. E se terremo nelcuor nostro ef ficacemēte elprīcipale proposito ch̄ og ni persona riputiamo nomedesimi. nes suno speciale amico terremo: ma ogni psona cisara amico speciale & singular niuno ameremo piu che laltro senō e in quāto loconosceremo migliore nō per che cisia familiare o noto. & nō dobbia mo affectione hauere ad alcuno buono huomo quāto allui: ma lanostra affecti one debba essere tutta ī dio absolutamē te o ueramēte in quāto a costui o adal tri fa tāti & sigrādi beni: potiamo niēte dimeno piu orare p qlli a quali piu sia mo obligati. & nō dobbiamo pero ī tal modo p loro orare che glialtri dimenti chiamo. qsto solo a noi appropriāo ci oe lecolpe & lipeccati nostri riputādoci sempre piu uili di tutti: & nō solamen te linostri peccati: ma etiamdio quegli del proximo riputiamo essere nostri. & p quegli adimādiamo perdonāza come p glinostri proprii. & nō diciamo per al cuno modo hor come potremo noi mai ogni huomo stimare noi medesimi: q sto cinsegna fare lapfecta charita di dio laqle cō giugnēdoci alloro cisa diuētar uno. qsto nietedimeno piu chiaramēte uede: & a qsto piu facilmte simuoue co lui elqle totalmte ha ilcore suo radica to nellhonore di dio. Niēte altro ne ī se ne ī altro cerchādo che solo e lhonor di dio. onde qsta e p optīa regola che chi uuole amare dio elproxīo Solo sitisca lhonor di Dio & cō grāde auidita locer chi niente altro in ogni cosa intenden do ne anchora cerchando: Se adūche se condo sancto Prospero nel libro della uita contemplatiua haueremo charita a Dio & al proximo con puro cuore & colla buona conscientia & con fede non ficta. Facilmete farēo resistēria alpecca

to abbonderemo dogni bene. Lebladi tie delsecolo dispregeremo & ogni cosa laquale alla natura humana e difficile o aspra etiadio con dilectione adepieremo. Se noi ameremo Dio con pfecta charita laquale e dallui co tutto elcuore & con tutta lanima & con tutte leforze nostre da quella parte certamete pechiamo dallaquale meno amiamo Dio. Elquale se con tutto elcuore ameremo niete sara in noi. Onde alli desiderii delpeccato seruiamo.

¶ Exhortatione a salire alsancto mote.

Capitolo. lii.

SAgliamo adunche p ordinata charita alsancto monte Christo Giesu signor nostro: nelquale trouerremo lapfectissima infinita charita laquale esso dio e laquale cia mostrato abbondeuolmente p losuo dilectissimo figliuolo. Cosideriamolo co exulratioe: resoluiamo licuor nostri in lui p dolceza & suauita della sua ifinita & ordinata charita. Laquale ordinata charita e elsecondo mote delli monti sancti sopra liquali e posto elnostro sancto mote christo giesu Dio & signor nostro & dilectissimo sposo dellanima nostra. Noci partiamo frategli charissimi & desideratissimi dalprimo fondamto delprimo mote cioe dalla sacro sancta humilita: ma inessa ciprofondiamo & dilatiamo tenedo bene fermo lofondameto deldispregio & odio di noi medesimi: acioche p lasmisurata alteza lo hedifitio nro non ruinasse sanza loprofundissimo fondameto. Ma abissati nella bisso della nostra nichilita. leuiamo gliochi alli sancti moti. Et gridiamo col ppheta. Io leuai gliochi miei almote: onde miuerra laiuto. Et subgiugne. Laiutorio mio uerra dalsignore che fece elcielo & laterra. Godiamo aduche come dice lapostolo a Philipesi. Godiamo sempre nelsignore & ancho godiamo poi che i lui potiamo sperare & allui ricorrere essendo noi p lanostra iniquita taro fetidi: tato turpissimi & horribilissimo sterco e uermini nequissimi & huomini uanissimi. Rallegriamoci ancho & no cessiamo di rallegrarci in dio poi che noi miseri tanto uiuamete potiamo sperare nello Re delli Re & signor de signori elqle e lo dio nostro: ogni bene: ogni honesta: ogni belleza: ogni utilita: & ogni suauita fonte displedore: fonte di melodia fonte dodore: fonte dogni dolceza: fonte dogni amore & dogni intima dilectione. Lui cipriega & noi uoltiamo lafaccia dallui: lui innamorato cicorre drieto & noi miseri cifuggiamo: Lui e sempre sollecito dinoi & noi miseri no cicuriamo dilui. Lui sempre in tutte lore & mometi ciserue & guardaci & noi iniqssimi co ogni nostro sforzo loffediamo. lui uoletieri da anoi semedesimo & noi lospregiamo. Lui aduche tato ama noi ch siamo uanita & nichil & no amiamo lui elqle e ifinito & inenarrabile bene. O cechita & isensibilita huana: quanto se grade. Riuoltati a dio & corri allui. Sagli almote sco giesu Christo signor nostro. sagligiustamete & ordinatamete guarda che essendo niete no tipaia essere qualche cosa non ti confidare in te & non ti sollecitare al salire per tua sollecitudine: ma sollecitati nella sollecitudine di dio pregandolo diuotissima-

mēte che timandi laiuto siche sicuramē te possi salire almōte sancto christo gie su signor nostro. Di questo ciamaestra lapostolo a philipēsi dicēdo. non siate solleciti: ma in ogni oratiōe & obsecratione con rendimento di gratie manifestate leuostre petitioni a Dio. Et la pace di dio laquale supera ogni sentimento guardi li cuor nostri elle intelligētie nostre in christo giesu signor nostro.

ℭ Come si debba rizare laschala delle sancte uirtudi. Et del suo ordine.

Capitolo.liii.

ALziamo adunche lascala delle sancte uirtudi alli sancti monti sopra liquali e lomonte sancto christo giesu signore nostro. Fermiamola nelprofōdissimo fondamēto delprimo monte sacro sancta humilita: fichiamola tanto adreto che non ruini conleghiamola alli sancti mōti & strigniamola bene nel mezo del primo monte collo insolubile uinculo del dilatato conoscimēto in conoscere ladiuina & humana natura. leghiamola secondariemēte alla sommita del primo monte colla sacro sancta & catholica fede: fede uera per intellecto: fede uiua ꝑ per ope. Leghiamola anchora alfondamēto delsecōdo mōte posto sopra elprimo. leghiamola cō lafortissima & uiuacissima sperāza fermamēte sperando disalire alsancto mōte giesu christo signor nostro. Leghiamola anchora almezo delsecondo monte cōfortissime & insolubile cathene doro & dargēto in tre folate insieme della trisancta ordinatissima charita cioe di dio di se & delproximo: leghiamola ancho alla sommita delsecondo mōte con cathene bellissime doro purissimo tutte infocate & ardēti di pfecta charita. Sopra lasommita di questo secōdo mō te laquale sommita sichiama charita pfecta. Et sta losancto monte giesu christo signor nostro sposo dellanima nostra pfecto dio pfecto huomo: lui e uera uerita: lui e uera uia: lui e uera uita. Et in fino a questo monte sistēde lascala nostra. Et ꝑ che noi non potiamo ꝑ altra uia uirtuosamente salire alsancto monte se non ꝑ questa scala. E necessario che intēdiamo lascala & ilmodo del salire. La scala nostra sichiama lasancta pseuerantia in fino alla fine adenotare che se noi uogliamo salire cioe di necessita pseuerare in fino alla fine: Imperoche e scripto non chi comincera: ma chi pseuerera in fino alla fine sara saluo. Due sono lecolonne lequali tengono & matēgono tutta lascala & tutta la pseuerantia. La prima colōna sichiama la sanctissima oratiōe che certamēte nō potremo mai pseuerare alsalimēto della scala se noi nō staremo qui continuamēte in oratione chiamando feruētemēte & gridando. Dio intēdi almio adiutorio signore affrectati daiutarmi. Et come dice elpsalmista. Mandami laluce tua & la tua uerita: qste mhāno tracto & hānomi menato nel tuo sācto mōte & nelli tuoi tabernaculi. La seconda colōna sichiama la diuotissima frequētatiōe de sacramēti senza laqual frequētatione non potiamo ꝑ uero modo pseuerare alsalimēto della schala: Impero che essendo noi in carne humana nō potiamo uiuere senza peccato elquale e tā

to grande obstaculo che se noi nō lori/ mouessimo p losacramēto della penitē/ tia. & non ciconfortificassimo per losa/ cramēto delsanctissimo corpo & sāgue di christo uero cibo dellanima & uera/ mente uita: certo non potremo per alcu no modo pseuerare a salire alsācto mō/ te Christo giesu signor nostro Ne gra di della scala uedremo della pseuerātia & delloratione. Della frequentatiōe de sacramenti habbiamo ueduto disopra.

¶ Elmodo delsalire lascala delle uirtu/ di. Capitolo.liiii.

LA increata sapiētia di dio sempre desidera lasalute degli huomini. Et se uogliamo & se non uogliamo sē/ pre cimuoue & tiraci a se. Et poi che cia mossi aldesiderio delsommo bene se uo gliamo consentire almouimēto. Anco piu citira a se aiutandoci sempre se noi ciuogliamo aiutare: Lui tutto buono non cirichiede piu che sappiamo ne piu che potiamo: ma bene cirichiede chē noi tanto uogliamo quāto noi uolere potia mo. Lui cisimostra nella creatiōe di tut te lecose potētissimo: nellordine di tut/ te lecose sapiētissimo: nella conseruatio ne buonissimo nelperdonare misericor dissimo & benignissimo nelpunire giu gissimo nelpremiare gratiosissimo nel donare liberalissimo: nel sopportare pa tientissimo. Lui ciamandato elsuo dile ctissimo figliuolo in carne humana per che cinsegni & fortifichi. Et hallo fac/ to sposo dellanima nostra elquale perla sua infinita bonta cidona doni gradissi mi. Et inanzi a tutte lecose in forma la/ mente nostra di prudētia: temperanza: giustitia & forteza. Lequali quatro uir tu sono quatro gradi della nostra scala Vediamo adunche questi quatro gradi & primo della prudētia. Se noi adūche desideriamo disalire alsācto mōte chri sto giesu signore nostro sposo dolcissi mo dellanima nostra pigliamo lecolōp ne della scala con lemani luna con luna & laltra con laltra & abbasiamo ilcapo alfondamento della sancta humilita & examiniamo bene lanostra nichilita & lanostra pouerta Guardiamo bene se la schala e bene acconcia & bene legata & poi leuiamo ilcapo alla somita della sca la & teniamo bene fixi gliochi dello in tellecto in giesu Christo crocifixo dol cissimo sposo dellanime nostre. Contē plando nelle sue acerbissime pene men tali & corporali lasua infinita & dolcis/ sima charita Raguardiamo labbonta/ dissima sorte delle sue infinite gratie. Guardiamo se lascala e ben diricta. Ra guardiamo ancho piu attentamēte alfō damento della sancta humilita. Et stri gnamo forte lamano alla colōpna della oratione orando alpadre che pegli me/ riti di Christo giesu crocifixo mādi la iuto che possiamo allui salire. Et strig/ namo laltra mano allaltra colōpna del la diuota frequētatione de sacramenti. Contritiamo spesso ilcuor nostro per le colpe cōmesse & confessiamo spesso ino stri peccati. Et deuotissimamente cicon fortiamo & fortifichiamo col pretiosis/ simo cibo delcorpo & sangue dichristo Et incominciamo feruentemente & di/ scretamente a salire elprimo grado del la scala. Elquale sichiama prudentia. Et poi che siamo saliti nello spatioso gra/

do della prudẽtia. Tanto uidimoriamo che lanima sia bene īformata della prudentia & bene conosca lasua excellẽtia & dignita.

¶ Della prudẽtia primo scalone.

Capitolo. lv.

Amiamo laprudẽtia imperoche e tã to pretiosa & tãto uale che auanza tutti glithesori delmõdo & in uno the/ soro doro & dariẽto primo & purissimo p alcun modo sipuo allei assomigliare. Onde e scripto nellibro della sapiẽtia: Beato lhuomo elquale ha trouato la sa piẽtia & che abõda diprudẽtia: Meglio e lacquisto della sapiẽtia che lanegho/ tiatiõe dargẽto o doro primo & nouissi mo elfructo suo e piu pretioso che tut/ te lericheze & tutte lecose che sono desi derate anzi nõ si possono assimigliare. la lũgheza dedi e nella dextra sua & nel la sinistra sono lericheze & lagloria Le uie sue sono belle: & tute leuioctole sue sono pacifice. & altroue dice lasapiẽtia & ladoctrina glistolti ladispregiano & sancto Isidero dice nelsuo soli loquio: Niẽte e meglio che lasapiẽtia: niente e piu dolce chella prudẽtia: niẽte e piu su aue che lasciẽtia: niẽte e piu peggio che la stultitia: niẽte e piu sozo che la igno rãtia: la ignorãtia e madre de glierrori: laignorãza e nutricatrice delli uitii: Per laignorãza cresce ilpeccato: Imperoche nõ sente quello che e degno di colpa. Laignorãtia etiãdio quãdo pecca nolco nosce Per ignorãtia molti peccano loin sipiẽte: assiduamente peccha. Lo indoc to facilmẽte e ingãnato. Ellhuomo pru dente subito conosce le insidie. piu pre sto conosce loerrore colui che e sauio le cose noceuoli noi no eschifiamo se non per la sapientia. La scientia fa abstenere da mali & lhuomo sauio ogni cosa ex/ amina prudentemẽte infra ilbene elma le intẽdẽdo giudica. Sommo bene e sa/ pere da che cosa lhuomo si debba guar dare. Somma miseria e nõ sapere doue lhuomo si ua: Amiamo adunche la sa/ piẽtia & manifesterassi a noi ãdiamo al lei & appresserassi a noi. Et impariamo quello che noi nõ spapiamo: Acioch̄ nõ siamo maestri inutili. Andiamo inanzi & impariamo lũgho tempo & poi inse gnamo dãdo & insegnando lasapientia cresce & quãto piu sene da piu abonda. Ritenẽdola diuenta minore. Et inanzi che noi insegnamo con parole precida no lopere: Quello che noi insegnamo cõ parole adempiamo prima cõ opere: Quello che insegnamo con la boccha mostriamolo imprima per exemplo. Ogni huomo secõdo Ambrosio nelli/ bro de glioffitii ha naturalmẽte deside rio dinuestigare lauerita: elquale desi/ derio citira allo studio della sciẽtia & al conoscere: Et infũdeci una grãde cupi/ dita di cerchare & inuestigare ĩ ogni co sa lauerita: Nellaqual cosa auãzare gli/ altri par cosa bella: ma pochi sono che ui peruẽghino: Imperoche riuoltando lecogitationi & examinando econsigli nõ ui dãno pur una mezana faticha: ac/ cioche per uenire possino a quello bea/ to fine di bene intendere & honestamẽ te uiuere & uirtuosamente operare. Et certamente nõ basta bene intendere sen za elbene operare: Onde dice elsignore Nõ colui che mi dira signore sigore en

terra nelreame delcielo: ma chi fara ql/lo che io dico. Lo studio della scientia senza lifacti piu inuolge & piu obliga. Onde questo e certo che tāto piu grauemente si peccha nō operādo quanto piu altamente sintende.

¶ Della differentia che e infra lasapientia scientia & prudentia. Et che cosa e essa prudentia. Capitolo. lvi.

LA intelligentia dellhuomo si diuide in due parti. In ītellecto practico & ītellecto speculatiuo Nello itellecto speculatiuo stāno lascientia & lasapientia: Nello ītellecto pratico sta la prudentia: Et cosi ī questi tre nomi Scientia: Prudentia: & Sapientia si dimostra tutta laintelligentia hūana. Onde sancto Augustino uolendo dimostrare ladifferentia infra lascientia: & lasapientia ī questo modo parla nellibro della Trinita. Questa e ladiricta distinctiōe infra lasapientia & lascientia. Alla sapientia appartiene la ītellectuale cognitione delle cose eterne: Ma alla scientia appartiene lacognitione rationale delle cose temporali & diqueste parleremo ne loro gradi. Et della prudētia dice nel libro de costumi della chiesa. La prudētia e uno amore elquale segacemente elegge quelle cose per lequali e aiutato ī dio da quelle cose per lequali e impedito da dio: Onde laprudentia nō e altro se nō sappere quello che lanima debba fare. Tulio dice che ella e una cognitione di qlle cose che lhuomo debba schifare & di quelle che debba appetire. Se adūche uogliamo alla perfectione di q̄sta uirtu puenire sonoci necessarii lipensieri della humana industria riuoltādo lecogitationi & examinādo glicōsigli leleggi & ledoctrine & lopare delli sācti padri: Imperoche e scripto nelle parabole di Salamone: Non ti fidare nella tua prudentia. Lequali parole scō Ieronymo exponendo dice. Colui sifida alla sua prudentia elquale q̄llo che gli pare che si debba fare o dire prepone alli decreti de padri & alli cōsigli delli saui. Et certamente differentia e intra prudentia & prudentia. Alcuna e prudētia laqual cōsiste solo nello intellecto ī conoscere elbene dalmale in conoscere ql le cose che cimenano a dio. Et conoscere quelle cose lequali cimenano allo inferno. Et questa senza alcun dubio non e uirtu meritoria ī salute. Alcuna e prudentia laquale cōsiste nello ītellecto & nello affecto: ma nō procede allacto potendo. & questa ancho nō e uirtu. Alcuna e prudentia laqual cōsiste nello intellecto nellaffecto & nellope. Et questa e uirtu meritoria in salute. Onde nō e alcuno prudente di prudentia uirtu auengha dio che sia prudente solo nello ītellecto. Ancho e necessita che sia prudente nello intellecto nello affecto & nello opere & comunemente imprudenti sichiamano coloro che imprudentemēte adoperano benche prudentemente intēdano che quando & come sidebba fare la prudentia e uirtu gratuita gratiosamente da dio allania donata. Ella e un raggio uiuo procedente dal uero sole. Ella non e solamente lume illuminante lo intelecto: ma etiamdio e fuocho riscaldante laffecto. Et nō solamente di

mostra che quãdo e come si debba fare ma etiamdio muoue lauolõta che appe tisca elbene doppo ilgiudicio o fugga elmale. Onde dice sancto Paulo a Romani. La prudẽtia e uita dello spirito: La prudẽtia e ancho uirtu cõsuetudinaria laquale rimane nellanima per lafrequẽtatione dellope. questa prudẽtia nõ e una medesima cosa colla prudẽtia sciẽtia laquale comunemẽte e diquelle cose che sono uolõtarie. Lopationi p lequali laprudẽtia uirtu rimane sono gli singulari conoscimẽti di quelle cose che si debbano fuggire o appetere nõ secõdo che sono nella imaginatione solamẽte o nella opinione: ma inquãto sono subgecte alli sensi. Et di molte cose ĩteruiene che men muouono laffecto quãdo sono nella ĩmaginatione che quãdo sono nelsenso. Elhabito della prudẽtia elquale rimane di quelle singulari opatiõi & discretioni e piu potẽte amuouere la uolonta che cõsenta albene o che dissenta almale. Che lasciẽtia morale laquale e comunemẽte di quelle cose che apparteẽgono alli costumi. Vtilissima cosa e adunche che acquistiamo questa uirtu p frequẽtatione dopere p amore della sancta ubidientia operate non solamẽte secondo lasua uolonta operate: ma etiamdio contra lasua uolonta: Imperoche la uirtu del consentire rimane piu potente quando per questo modo sacquista che quando sacquista per sciẽtia o per dilectione: Ma chi lapotesse acquistare p scientia & per opere costui ueramẽte e beato. Alla prudẽtia sappartiene che tutte lenostre operatiõi ĩ tal modo sieno operate che principalmẽte dio ne sia glorificato. Et che noi nacquistiamo merito Et che ilproximo p lobuono exẽplo ne sia bene hedificato allhuomo prudente sappartiene di non uolere ingannare & di nõ potere essere ingãnato: Onde christo in sancto Matheo: Siate prudẽti come serpẽti & semplici come colombe. Dice lachiosa: Siate prudẽti come serpẽti siche nõ siate potuti ingãnare. Et siate semplici come colombe siche uoi nõ uogliate ingannare. Alprudẽte sappartiene di dispẽsare lecose che gli sono cõmesse principalmẽte a gloria di Dio & a commune utilita: Ancho sappartiene di non essere facile alcominciare nuoue cose ne inanzi alla pfectione lieuemẽte lassare lecominciate. Ancho sappartiene di guardarsi dalla mutabilita & instabilita. Onde e scripto nelleclesiastico. lasapiẽtia sta come elsole lostolto si muta come la luna. Allhuomo prudẽte sappartiene cosi guardarsi dal male & dalle cose bructe in occulto come impublico. Amare lostato humile con maggiore maturita & con maggiore prouidẽtia opare nelle cose prospere che nelle aduerse & cõtrarie: Alprudẽte sappartiene non solamente ordinare lecose ĩteriori: maetiamdio le exteriori. Allui sapartiene dordinare tutti gliacti della ragione. Et di non dare tutto eltẽpo allactione. onde dice Seneca. Non essere sempre in acto: ma riposa alcuna uolta lanimo tuo. Et quello riposo sia pieno distudi di sapiẽtia & dipensieri sancti & buoni: La discretione e principio della prudentia. Et laprudetia e fine della discretione: la discretiõe discerne ilbene dal male & laprudentia esso bene e legge & in

esso cõsente. Eldiscernere elbene per discretione. Et p prudentia nõ eleggerlo & nelbene nõ cõsentire poco uale. Eleggere senza discernere alcuna uolta uale Come e quãdo eleggiamo ilbene non pero discernendo se e bene: ma credendo che sia bene. Alchuna uolta e male quando eleggiamo elmale credẽdo ch̃ sia bene. Grãde e uera prudentia e adũche prima discernere & poi eleggere. Et dice sancto Bernardo sopra la Cantica: La discretione nõ e tãto uirtu quãto moderatrice & portatrice delle uirtu Et ordinatrice degli affecti & insegnatrice degli costumi: Togli uia la discretiõe. Et la uirtu sara uitio: La discretione allhora e uirtu quãdo diriza gliacti della prudẽtia. Et allhora tãto uale a dire discretione quãto prudentia: Ma quãdo diriza gliacti dellaltre uirtu allhora e portatrice dellaltre uirtu. Et dice pur sãcto Bernardo sopra la cantica: La uirtu della discretione senza ilferuore della charita giace. El iluehemente & grãde feruore senza tempamento di discretione fa ruinare. Et impo e laudabile colui al quale nõ mancha ne ladiscretione ne il feruore. Sagliamo adũche almõte sancto Christo giesu signor nostro & sposo dellanima nostra. guardiamo in lui se ui trouiamo lasancta prudentia seguitiamolo quanto potiamo coldiscreto feruore. Sagliamo alsecõdo grado per lomodo che salimo alprimo. Questo secondo grado sichiama lasancta temperanza.

Della temperantia. Cap. lvii.

La prudentia e laprima uirtu infra leuirtu Cardinali: Impoche laprudentia ordina tutte laltre conciosiacosa che sia piu nobile. Et sta nella parte piu nobile dellhuomo cioe nella parte rationale. Tutte laltre stanno nella parte cõcupisceuole & irascibile. Lapotentia appetitiua dellhuomo sidiuide in due parti. nellappetito elquale seguita lointellecto & in questo sta lagiustitia. Et nello appetito elquale seguita elsenso. Lo appetito elquale seguita elsenso si diuide in due parti. Nello appetito concupiscibile. Et in questo sta latempanza. Et nello appetito irascibile & in questo sta la forteza: la tempanza & forteza ordinano lhuomo alla giustitia: Impoche latempantia rifrena lacupidita. Et laforteza fa resistentia altimore. La cupidita & iltimore puertano lagiustitia dal suo offitio o uero che la impediscono. Latempanza ordina lanimo a quelle cose che sono disotto cioe allibeni che seruano alcorpo: Laforteza ordina lanimo a quelle cose che sono aduerse & cõtrarie. Et impero diremo prima della temperãza. Per latempanza lhuomo reggie semedesimo. Et p laforteza & p lagiustitia regge glialtri. Piu utile e allhuomo prima reggere semedesimo ch̃ a reggere glialtri. Onde dice Seneca. Se uuoi soctomettere a te tutte lecose: Soctomettiti alla ragiõe: impoche molti reggerai se laragione reggera te.

Diciamo adunche prima della tempantia. Capitolo. lviii.

Dice sancto Bernardo nellibro della cõsideratione: Tempantia e po

nere modo nõ solamente alla giustitia: ma alla forteza & alla prudẽtia. La temperãtia sichiama quella uirtu laq̃le raffrena glimoti dellanimo nõ ragioneuoli. Alcuna uolta sichiama tẽpantia q̃lla uirtu che regge lanima nelle delectationi corporali o uero disensi. Lachiosa sopra Matheo. XV. C. dice. Latempantia e refrenatione della cupidita di quelle cose che tẽporalmẽte dilectano. Sancto Augustino dice che latempãtia e cõstrignere tutte lemale delectationi. Onde dice nellibro de costumi della chiesa La tempantia e uno amore elquale conserua semedesimo adio tutto ĩtegro & ĩcorrupto. Et nellibro dellibero arbitrio dice. La tempantia e uno affecto elquale cõstrigne & raffrena lappetito di tutte lecose che sono sozamẽte desiderate.

Quattro sono glimodi per liquali exercitiano latempantia: Elprimo modo si e quando raffreniamo & ristringamo el disordinato appetito cõcupisceuole elquale e prono & inchineuole a desiderare lecose tẽporali dilectabili. O ueramẽte quãdo raffreniamo & ristrignamo lo appetito irascibile elquale e troppo ĩpetuoso a discacciare quelle cose che sono nociue & che corrompono. El secondo modo sie quãdo noi cipriuiamo di quello che e troppo & agiungnamo a quello chẽ e poco & cosi stiamo nelmezo uirtuoso della temperantia. Elterzo modo sie quando lecose che facciamo o diciamo & tutti glinostri uirtuosi acti orniamo di debite circũstantie. El quarto sie quando raffreniamo loscõueneuole modo del parlare del ridere & glidisordinati mouimenti delcorpo & di tutti glimẽbri & ildisordinato uestire ledisordinate occupationi & lidisordinati acti. Et ĩ queste cose consiste lamodestia: Tre sono leparti principali della temperantia. Continẽtia. Clemẽtia. & Modestia: La continẽtia ha due parti come lacupidita La prima raffrena eldisordinato modo dhauere. Et questa sichiama pouerta. La seconda raffrena eldisordinato modo del dilectare & questa sichiama continẽtia la pouerta rimuoue da se lecose superflue contẽta solo delle necessarie. La continẽtia raffrena lacupidita con la maturita del consiglio: la continẽtia cõ questa linea di mediocrita sobserua siche per lauolupta o uero per lodisordinato desiderio carnale nõ siamo prodighi ne luxuriosi. Et per la auara tenacita non siamo sordidi ne obscuri: La clementia e uirtu per laquale lanimo temeratamẽte cõcitato ha odio dalcuno per benignita e ritenuto secõdo Tulio: Ma Seneca dice. a Lclementia e temperãtia dellanimo quãdo sipuo uẽdicare. O ueramente e benignita & dolceza del superiore inalleuiare lepene contro allinferiori. Et cosi la clemẽtia obserua lamediocrita infra elperdonare & iluendicare: Ma certamẽte considerãdo la clementia come parte di tempantia. Non chiamo clemẽte colui elquale facilmente si muoue per lodolore altrui alperdonare ma colui elquale excitato dalla ingiuria & stimolato facilmente perdona. Si come non sichiama magnanimo colui che e liberale dellaltrui: ma colui che e liberale delsuo & colui che dona a altri q̃lo che tolle a se. La modestia fa lhuomo temperato nelle parole nel riso & in

tutti glimouimēti delcorpo & delli mē bri nelhabito nel culto diuino nelle oc/ cupationi & in tutti gliacti corporali ex teriori: Lordinatione dellhuomo dētro cioe dellanima e cagione della uera mo destia: laquale consiste nellordinatione exteriore. Et se lordinatione de gliacti di fuori non procedesse dal uirtuoso ha bito interiore non sarebbe uirtu: ma sa/ rebbe Y pocrisia. Quelle parti della tē/ perantia che reggono lanima nelle de/ lectationi lequali sono secōdo elgusto & secondo eltacto assai sono note & no minate. Luna sichiama sobrieta & lal/ tra continētia: Ma quelle parti della tē/ perantia lequali gouernono lanima nel le delectationi che sono secōdo elsenso deluiso o delludito o uero odorato non sono cosi note & non hāno nomi spetia li: Imperoche non sono tanto necessarie ne tanto utili. La ragione della diuersi ta puo essere la grande utilita della so/ brieta & della continētia: impoche go/ uernano & reggano gliprincipali senti mēti delcorpo cioe gusto & tacto equa li sentimēti appartengono alla essentia delcorpo. glialtri tre apparteng hono al bene essere & sono ordinati alli primi.
La sobrieta adunche e tempantia del ci bo o delbere o uero della dilectatōe del gusto & lordine & ilmodo dellasācta & uera sobrieta cinsegna Giouāni cassia/ no dicendo. Guardiamo principalmēte elcuore da ogni cibo di peccato: Impe/ roche ilcuore e laprincipale parte per la quale siamo simili a Dio & nella quale dobbiamo essere tempio & habitacolo di spirito sancto. Et questo e eluero di/ giuno & p questo si digiuna dacibi cor

porali cioe per tenere elcuore puro. On de si dice che la faticha & ildigiuno car nale & corporale congiunto cō lacōtri tione dello spirito e adio acceptissimo sacrificio & hedifica un degno sācto ha bitacolo di dio nelsegreto delcuore. Et certamēte uno solamente e ilmodo & il fine della discreta refectione & abstinē/ tia. Cioe che ciascuno considerando la misura della sua capacita & della sua ne cessita nō sigraui ne troppo sempia: Im peroche non solamēte laqualita: ma eti amdio la quantita de cibi obtūde: & ob nubila la sottiglezza delcuore. Et riem piendo & ingrassando parimente la mē te insieme col uentre genera & accende disordinato & noxio fuocho de uitii.
Et pero di qualunche cibo lo uentre e troppo pieno. Genera sementa di luxu ria: & lamente grauata di troppo cibo. Non puo discretamēte giudicare ne di/ scretamente uiuere: Onde non solamen te lo troppo uino: ma etiamdio lotrop/ po cibo la rende graue & falla uagilan/ te. Et instabile & priuala & spoglala do gni contemplatione di purita & perfec tione di uirtu. Tutta adunche la uirtu della sobrieta & della abstinētia sta im porsi ilfreno & temperarsi ināzi che il/ corpo & lo appetito sia satio: & molto e meglio secondo Cassiano una ratio/ nabile & discreta refectione quottidia/ na che uno lungo & discreto digiuno: pero che la disordinata abstinētia fa di uentare lamente uacillante & instabile & il troppo exinanire il corpo rende la oratione infructuosa & uana & gia mai non puo peruenire alla perfecta purita della castita colui che non e contento di

sẽpre uiuere a una discreta & equale mi sura dabstinẽtia lacõtinentia e tempan tia delle delectationi secõdo eltacto cõ tinẽtia sichiama labstinẽtia daogni coy to illecito molte sono ledelectationi se condo eltacto. Alcune delectationi so no nella suauita delle ueste Alcune nel le suauita delecti: Alchune in suauita dungueuti: Alchune nella suauita de bagni: Alchune nelle contractatione de membri deputati alla generatione: Alchune nella contractatiõe de mẽbri: La tẽpantia laquale rafrena eltacto del le mẽbra deputate alla generatõe sichia ma Verginita o ueramẽte Castita: La uerginita e una ppetua meditatiõe di corruptione o uero proposito diseruare ppetua incorruptione in carne corrupti bile. la castita e abstinẽtia da ogni coy to dopo la sperientia della carne. la casti ta come dice san Giouãni climaco e p prieta della natura incorporea cioe an gelica. La castita e cosa amabile & pia ceuole a giesu christo & uno scudo del cuore sopra terreno: ĩpoche difende dal le soze cogitationi: la castita e sopra na turale & sopra gloriosa a negatione del lanatura. Et dice sancto Isidero nel soli loquio. La continẽtia fa lhuomo appro ximare a Dio oue questa pmane pma ne Dio: la castita congiugne lhuomo a dio alli casti e promesso ilreame del cie lo Sagliamo adunche alsancto monte Christo giesu signor nostro & dolcissi mo sposo dellanie nostre. Guardiamo ĩ lui: ĩpoche trouerremo lapfectissima tempantia. Seguitiamolo quanto poti amo con molta continẽtia Clemẽtia & modestia con molta sobrieta: castita & uirginita Siamo tempati in ogni cosa: Sagliamo alterzo grado: impoche sia mo aiutati da christo giesu signor no stro. Sagliamo nelmedesimo modo chẽ salimo alprimo opando sempre che il fondamẽto della sacro sancta humilita stia bene fermo & fixo & chẽ lascala del la pseuerantia stia bene legata & bene acconcia si & in tal modo che nõ ruini: Sagliamo adũche elterzo scaglione el quale sichiama lasancta & magnanima forteza.

Della sancta forteza. Ca. lix.

LA forteza secõdo sancto Augusti no nellibro de costumi dellachie sa: E uno amore elquale tollera & porta ageuolmẽte ogni cosa per amore della mato: questa discretione della forteza par che sia conueniẽte nõ solamẽte alla forteza: ma etiãdio alla fede alla speran za: & alla charita. & auenghadio che li loro acti sieno originalmẽte dalla forte za: nientedimeno lauirtu della forteza fa lhuomo formalmẽte forte. a incomĩ ciare & fare cose terribili & grãdi. & as sostenere cose difficili. el pmio eterno p lafede si uede: p la speräza si spera. p la charita si desidera. Queste tre uirtu exercitano lhuomo che piu fortemente cõbatta & piu fortemẽte sostenga. Elti more filiale o uero casto deq̃le e cagiõe lamore: temendo di non essere seperata da Dio: piu si cõgiugne allui & piu for temente segliacosta. Due sono le forte ze: Luna e forteza del corpo: Laltra e forteza dellanimo: La forteza del cor po pocho uale senza la forteza dellani mo: Ma la forteza dellanimo molto &

infinitamēte uale etiamdio senza lafor teza delcorpo: imperoche le uirtu meri torie i salute cōsistono nella forteza del lanimo. Questa forteza dellanimo in q̄ tro modi sipuo cōsiderare. Primo ī quā to e generalissima: & ī questo modo la forteza e ī tutte leparti dellhuomo: nel la parte rationale: nella parte appetitiua & nella naturale. Et ogni uirtu ha forte za per rispecto deluitio cōtrario: & secō do questa forteza appartiene che in og ni opera meritoria niēte manchi sicome alla tempantia generale appartiene che niēte sia troppo. Secōdo potiamo cōsi derare laforteza inquāto e generale. Et in questo modo laforteza e ī tutte leco se difficili secōdo lepassioni exteriori & interiori. Tertio potiamo cōsiderare la forteza piu strectamēte. cioe secōdo q̄l la forteza laqual cōsiste solo ī quelle cō se che sono difficili secōdo lepassioni ex teriori si & in tal modo che nō comprē da latemperātia. Quarto potiamo con siderare laforteza strectissimamēte cioe secōdo quella forteza laquale cōsiste so lo in quelle cose che sono difficili secon do lepassioni exteriori. La chiosa dice sopra Matheo sopra q̄lla parola erano quatro milia huomini dice che laforte za e fermeza dellanīo circa le modestie del secolo. Macrobio dice che laproprie ta della forza e tenere lanimo sopra la paura de pericoli. niēte temere se non le cose soze & leprospere & aduerse forte mēte tollerare & Aristotile dice che la forteza e uirtu operatiua nelle passioni delle cose difficili p amore delbene. Et parla Aristotile delle passiōi o uero mo lestie exteriori. Questa uirtu della for teza par che habbia piu forteza che tut te laltre uirtu. Onde antichamēte elno me della uirtu era chiamato forteza. La forteza ha sei pti lequali son queste Ma gnanimita: magnificētia: fiducia: sicur ta: patiētia: constātia: lanatura della for teza e dicacciare ladebilita dellanimo & difare la grandeza dellanimo: impoche laforteza e opposita alla debilita Tre so no ledebilita dellaīo. una debilita e quā do lhuomo ha troppa passione nellaīo p lofuturo male temporale: & questa si puo chiamare timidita & e riprehēsibi le. e unaltra debilita cioe quando lhuo mo ha troppa passione del male presen te laquale e quasi una tenereza & molli tie elcui segnio e lafacilita del dolore. q̄ sta infermita e in coloro equali sempre si lamētano chē sono male tractati & chē e decto di loro aspre parole E unaltra de bilita simile alla uerga soctile laquale sichiama instabilita: impoche da ogni pte facilmēte sipiega. contro a q̄ste tre debilita sono tre pti della forteza: la si curta cōtro alla timidita: lapatiētia con tro alla tenereza: lacōstātia cōtro alla in stabilita. Ma inquanto laforteza adopa & fa lagrādeza dellaīo. Anco ha tre par ti: impoche quāto agliacti suoi la forte za ha principio mezo & fine. Quāto al prīcipio appartiene lamagnanimita la q̄le e uno ragioneuole & ardito princi piare le cose terribili & grādi. quāto al mezo appartiene la fiducia laq̄le e una certa sperāza dicōdurre aldebito fine le cose prīcipiate: quāto alfine appartiene la magnificētia laquale e una felice con sumatiōe delle cose che si fāno.

¶ Della sicurta. Capitolo. lx.

LA sicurta laquale rende lanimo in trepido e uno habito per loquale lhuomo nō teme le occurrēti incōmodita ne le occurrēti difficulta delle cose in cominciare alla sicurta sappartiene di dare sollazo allanima cōtro alle cose aspre di questo mōdo o uero della fortuna Ella combatte coltimore disordinato & discaccialo dallanima: & acciochepiu chiaramēte intēdiamo diuidiamo la sicurta ī due membri. Vna sicurta e laquale e comēdabile Laltra e reprehēsibile. Della sicurta comēdabile e scripto ne Prouerbii di Salomone. La sicuramēte e quasi uno cōtinuo cōuito & Gregorio nemorali dice. La trāquillita della sicurta e cōtinuatione di refectiōe & ancho dice elprīcipio della refectiōe degiusti e essa sicurta dellamēte nellamorte: & ancho dice ogni huomo che sidiriza a obseruare gli comādamēti della uita ināzi che peruēga a uita eterna gia īprima gusta qui. E prīcipii della secutura perpetua sicurta. Questa sicurta e figliuola & seguitatrice delle uirtu: Imperoche per loexercitio delle uirtu nasce lasicurta. Onde dice sancto Gregorio Mentre che leuirtu partoriscono la letitia dellamēte anchora generano una sicurta. Grāde sicurta uiene nellanima per lapurita della consciētia: per laconti nuatione della penitētia: per lo dispregio de beni trāsitorii. Et per lointero amore dello interiore & eterno bene. La sicurta reprehensibile e sicurta temeraria sicome lasicurta di coloro equali sono sicuri nel tempestoso mare diquesto mondo. Si come gia fussero nel securo porto & sono sicuri: hora nella battaglia si come gia triomphassero: Questa sicurta e cō negligentia: Anco e madre della negligentia. Questa temeraria sicurita nō preuede glifuturi pericu li. Questa fa stare glihuomini sicuramente ne beni temporali & inessi delectarsi & nelpūcto extremo glimena allo inferno. Nō stiamo mai sicuri fratelli charissimi: Imperoche come dice sancto Bernardo nellibro desermōi. In nessuno luogo e sicurta Ne in cielo ne im paradiso & molto meno nelmondo. In cielo caddono gliāgioli stādo nella presentia della diuinita. Nel paradiso delluogo della uolōta cadde Adā: nelmōdo della scuola del saluatore cadde Giuda: onde dice sancto Augustino nellibro della confessione. Niuno in questa uita debba essere sicuro: Imperoche q̄sta uita e chiamata temptatione. Dobbiamo adūche stare in timore: Impero che iltimore e guardiano delle uirtu. la sicurta ageuolmēte fa cadere: Ma lasicurita uiua in solo dio fa lhuomo sempre sollecito & feruētissimo a tutte lope uirtuose & fallo alsancto monte Christo giesu signore nostro felicissimamente salire.

Della patientia. Capitolo. lxi.

LA uera patientia secōdo scō Bernardo sopra Luca in quella parola Nella patiētia uostra possiderete lanīe uostre nō e altro se nō e portare limali con equale animo & nō muouersi p alcuno dolore danimo contro a colui che gli fa male & magistralmēte si diffinisce ī q̄sto modo. Lapatiētia e una uirtu laquale porta cō animo equale: lo impe

ro delle cõtumelie & dogni aduersita.
Et ancho sidiffinisce in questaltro modo. La patiẽtia e uolontarimẽte & continuamẽte portare passione nelle cose aduerse & terribili p amore della honesta o uero utilita. E adũche lapatiẽtia uno amore elquale facilmẽte tollera tutte le cose penose per lo amore di dio. La patientia sipiglia in due modi. prima largamente & generalmẽte in quãto lhuomo porta ogni cosa difficile & ogni tẽptatione. Secondariemente sipiglia piu strectamẽte inquãto lhuomo porta le passioni extrisece facte da altri. Et ĩ ogni modo e grãde uirtu elpatire & ĩ quel la passione e maggior uirtu & maggior merito laquale e maggiorẽ & cõ maggiore ingiuria. Et da quelle persone dal lequali doueua riceuere maggior gratie & honore. Et ne luoghi & ne tempi piu congrui allo honore di Dio & allamore delproximo. Colui elquale ha pfecta patientia quãdo eglie facto alchuno male: ora per lui dalli della roba & dedoni: fagli deseruigi & sẽpre ringratia Dio. Alla patientia sappartiene patientemẽte portare lacorrectione di Dio. Le persecutioni degli huomini & le impugniatiõi delle demonia. Questa e la uia dãdare alla futura patria cioe p molte tribulationi. Onde dice sancto Ieronymo. Lafornace pruoua gliuaselli del uasellaio: Ma lihuomini giusti lipruoua latẽptatione della tribulatione. Tre cose principalmẽte molto ciconfortono alla patiẽtia lasancta scriptura laferuente & humile oratione: & latentta meditatione. lascriptura sancta molto ciconforta. onde dice elpsalmista. tu apparecchiasti dinãzi almio cõspecto lamẽsa cioe lasancta scriptura cõtro acolor chẽ mi tribulano & ne prouerbii e scripto ogni sermone di dio e un scudo infocato a q̃gli che sperano in lui: loratione ancho molto cicõforta & aiuta: conciosiacosa che lapatiẽtia sia dono di dio. Onde dice ilpsalmista: Dallui e lapatiẽtia. Et ancho dice. Tu se lapatiẽtia mia: La meditatione ancho molto cicõforta & aiuta alla sancta patiẽtia. & maximamẽte aiuta lameditatione della fede cioe delle pene & passioni di christo. Questa meditatione sipuo diuidere in cinque spetie. La prima consiste nelli exempli: La seconda ne peccati: La terza nelle pene lequali habbiamo meritato: La q̃rta nelle psecutioni: Laquinta nelle tribulationi. Tre exempli molto ciaiutano allapatientia: loexemplo de captiui equali tali & tãti mali sostẽgono p cõmettere li peccati. & cosi p gli quottidiani cruciati acquistono glicruciati eterni: elsecondo exemplo elquale ciaiuta alla patiẽtia sie di coloro che per liminimi beni transitorii tali & tãte pene sostẽgono. elterzo exemplo sie quello de buoni. Onde e scripto nellibro di Thobia. Questa tẽptatiõe permisse elsignore uenire allui: accioche lasua patientia fusse exemplo a quelli che ueniuano dopo lui. & nota che infra tutti gli exempli de sancti il principale & ilmaggiore e lo exemplo di messer giesu Christo in croce.

¶ Della constãtia. Capi. lxii.

La constãtia e una ferma stabilita danĩo pseuerante nel pposito: El la tiene elmezo uirtuoso ĩfra lamutabi-

lita o uero leuita & lapertinatia: lequali dua extremita sono uitiose: laconstātia o uero stabilita e uirtu molto admirabile nello stato della presente uita laquale e tanto instabile & tanto mutabile. Alla Constantia appartiene lastabilita dello intellecto elquale si uaria & muta secondo lauarieta de pensieri: debba adunche principalmēte lointellecto essere stabilito nella fede: nella uerita & dirictura della giustitia: ancho sappartiene alla Constantia lagrauita o uero eq̄minita nelluna & nellaltra fortuna cioe nella prosperita & aduersita: ancho sappartiene lastabilita in desiderare semp̄ Dio & lecose eterne & le sancte uirudi colla frequentatione de sancti sacramēti: Ancho sappartiene alla Constantia essere fermo & stabile ī dio. cōtro a tutti euenti delle temptationi in ogni occupatione deuota & ragioneuole: Et in ogni necessaria uirtuosa & humile operatione. La stultitia. elpeccato. la impatientia. laduplicita dellanimo. eldifecto deltimore. Elmanchamēto della dilectione delbene. fanno lhuomo molto īstabile & inconstante.

Della perseuerantia: Capi. lxiii.

La perseuerantia & permanētia come la Constantia. onde e quasi comune alla Constātia: ma questa differētia e infra loro: laconstātia e permanētia nelproposito. la p̄seuerantia e p̄manentia nelbene o uero cōtinuatione nel bene. lacōstātia guarda lhuomo da leggi & e trapassamento da uno proposito in unaltro. laperseuerātia guarda dalla discontinuatione o uero imperfectione o uero defecto del debito fine delbene. & magistralmente sidiscriue in questo modo: lap̄seuerantia e permanētia diuturna & finale nelbene: e adunche stabile & perpetua p̄mansione nelbene con bene cōsiderata ragione cioe perpetua p̄mansione nel ragioneuole bene. & accioche meglio intendiamo lap̄seuerantia dichiariamo. Eglie una p̄seuerantia generale laq̄le sitruoua nella cōtinuatione delbene & q̄sta circuisce ogni uirtu. e unaltra p̄seuerātia speciale laquale sitruoua nelle cose terribili & difficili lequali offendono lanatura. Et questa e propriamēte forteza dellaquale tractiamo. Ancho e una perseuerātia finale & unaltra non finale laq̄le e quādo lhuomo non perseuera nelbene: lap̄seuerantia finale sidiuide: imperoche e una p̄seuerātia finale nelproposito & unaltra finale nellacto ī quegli che permāgono nelbene: & regolarmēte dio da allhuomo lapermanentia nelben per le buone opere & per glimeriti delle feruenti & delle sancte orationi.

Della magnianimita. Cap. lxiiii.

La magnianimita alcuna uolta sipiglia per laforteza. Et cōsiste nō solamente nelcominciare cose terribili ma etiādio in sostenere & impatire. Alla magnanimita appartiene nō solamēte elcominciare cose ardue: ma etiā elprocedimento inesse e lalor consumatione: Macrobio dice che lamagnianimita e uno spōtaneo & ragioneuole incominciamento delle cose terribili. onde elmagnianimo sidebba guardare nō so

lamēte dalla timidita: ma etiamdio del la temerita: accioche sēza cagione & ragione nō simecta alpericolo & lhuomo magnanimo incomicia cose terribili & difficili per lamore di dio & per lasalute dellanima & per lacomune utilita o uero honesta. Nō per cupidita ne per uana gloria: Imperoche nō e cōueniēte chē sia uinto dalla cupidita chi non e uinto dalla paura. Onde dice Tulio. Niuna cosa fa lanimo dellhuomo tanto strecto & tāto piccolo quāto lamare lericchezе: Ma secondo Macrobio. Lhuomo sauio pone elfructo della uirtu nella conscientia: Ma lhuomo imperfecto lopone nella gloria mondana: Almagnanimo appartiene di desiderare cose ardue Et lagrādeza delbene & delmale transitorio superare. La grādeza delbene trāsitorio siuince dispregiādo. Et lagrādeza del male trāsitorio siuince nō temendo. Et dice Seneca. La proprieta delmagnanimo e didispregiare lecose grandi & piu tosto uolere lecose mediocre che letroppo grādi: Imperoche lemediocre cose sono utili & uitali. letroppo grādi perche sono superflue cosi nuocono come latroppa grassezza abatte & guasta labiada. Et come lirami troppo pieni di fructi sirompano & guastano. Et come latroppa fecūdita nō puiene alla debita maturita: Almagnanimo appartiene le riceuute ingiurie uilipēdere & quando ha elsuo inimico in sua podesta pdonare & diguardarsi dalle fraude & dalli ingāni: Onde dice Seneca. Se sarai magnanimo mai nō giudicherai che ti sia facta ingiuria o decta cōtumelia: La magnanimita sipuo distinguere in tre parti. nellalteza delcuore nella largheza & nella lūgheza. elcuore alto e quello chē nelle cose aduerse nō macha & nō sicōfunde: ma piu sifortificha & piu sinalza tutti glihonori trāsitori disprezādo. El cuore largho e quello che dispregia lagrādeza delle riccheze. La lūgheza del cuore e quella p laquale sinuice eltedio della lungha expectatione delle lūghe molestie & della lūgha faticha & questa sichiama lunghanimita: Sono alcuni ancho sono infiniti di picholo animo: equali uorrebono che subito fusse q̄llo che desiderano che sia nelloro animi. Et uorrebbono chē subito passasse q̄l lo che lor molesto & dispiacēte. Simili alli rustici equali come hāno gittato el seme in terra subito uorrebbono mietere.

Della magnificentia & fiducia.

Capitolo. lxv.

LA magnificētia & la fiducia sono in uno medesimo acto: Ma ecci q̄sta differētia: Impoche la fiducia e una certa sperāza nellanimo di producere al debito fine la cosa incomīciata: Ma la magnificētia e una cōsumatione delle ī comīnciate cose ardue & difficili. Et in questo modo lapiglia Macrobio. Alcuna uolta la magnificētia sipiglia in tal modo che nō solamēte allei appartiene de facti preclari lacōsumatione: Ma etiamdio loincominciare. Onde dice Tulio. La magnificētia e una cogitatiōe & administratione delle cose grādi & excellenti cō una larga & splēdidissima pposition e danimo. Et nō parla Tulio in quello luogo della magnanimita: Ancho la comprehēde sotto elnome della

magnificẽtia. Et glioffitii della magni ficentia sono uarii neltempo della pace & neltempo della guerra nella pace quã to alli prelati sono piu offitii. El primo sie sempre uacare alla honorificentia di dio & alla salute dellanime. Elsecondo che in tal modo procurino la utilita de ciptadini che cio che fãno alla comune utilita riferischino gli ꝓprii comodi dimenticãdo. Elterzo che habbino & curino interamẽte tutta lacipta nõ parte: Accioche mentre che procurano & conseruano luna parte nõ abbandonino laltra Onde dice Tulio. Coloro che ꝓueghono & consigliano una parte della cipta. Et laltra parte abbãdonano Fãno perniciosissima sedictione nella cipta. Elquarto sie che gliprelati guardino che nella cipta nõ naschino le contẽtioni le liti & leqstioni: Ma ogni cosa terminino colla giustitia & lioffitii prĩcipali della magnificentia nel tempo della guerra sono molti. Elprimo che laguerra sia giusta: Et cõ tale intentione sipigli la guerra che senza ingiuria si uiua in pace. il secondo sie dopo la uictoria perdonare a coloro equali nõ sono stati crudeli. El terzo sie obseruare fidelissimamẽte alli inimici ogni pacto & conuẽtione. Et ꝑ questi simili modi potiamo pẽsare delli facti magnifici dellinferiori: Sagliamo adunche charissimi almõte sancto Christo giesu signor nostro dolcissimo sposo dellanima nostra. Guardiamo in lui se uitrouiamo la magnifica forteza. Seguitiamolo quanto potiamo nella sua sanctissima passione. Con molta forteza con molta sicurta in Christo benedecto. Con molta patientia & constantia desiderando uendecta in questo mõdo delli nostri peccati. Magnanimamente & con grande magnificẽtia habbiamo fiducia in lui solo elquale e laperfectione dogni uirtu. Sagliamo alquarto grado felicissimamẽte aiutati da giesu christo signore nostro. Sagliamo nelmedesimo modo che salimo alprimo operando sempre chel fondamento della schala della ꝑseuerãtia sia bene fermo & bene aconcio profondãdoci bene nella sacro sancta humilita. Leuãdo gliochi al lalteza delmonte guardãdo bene a tutte lelegature della scala. Fede. Sperãza & Charita. Attacchiamoci bene con le mani alle colompne della schala continuamente orando. Et diuotissimamẽte frequẽtando glisanctissimi sacramenti. Sagliamo insul quarto grado della sancta giustitia. Fermiamoci insul grado & guardiamo bene & attentamẽte la ꝓprieta & essentia sua dilatiamo lo intellecto inessa: accioche tutte le nostre cogitationi parole & opere sieno piene di sancta giustitia.

¶ Della sancta giustitia: Ca. lxvi.

LA giustitia alcuna uolta sintende & piglia generalmẽte & largamẽte per labonta. Et in questo modo due sono leparti della giustitia. Cioe declinare dal male & fare ogni bene sotto el nome della giustitia si cõtiene. onde dice sancto Matheo. Cerchate prima elregno delcielo & la sua giustitia. dice lachiosa. La giustitia delregno e obseruare ogni cosa che Christo insegno. Alcuna uolta la giustitia non si piglia tanto largamente: ma pigliasi per uirtu la

quale rẽde a ciascheduno qllo che e suo Et in questo modo sotto elnome della giustitia sicõtiene ancho lapiata. Alcu na uolta lagiustitia ancho sipiglia piu strectamẽte cioe solamẽte per laimposi tione delle pene & in questo modo pa re che ella sia opposta alla piata & alla misericordia. dice sancto Bernardo che nõ e alchuno nome di dio che nõ suoni o giustitia o piata. & nota che lagiusti tia inquãto e uirtu cardinale e generale come laprudẽtia laquale e generale quã to aldirizamẽto: Imperoche diriza tut te laltre uirtu. La giustitia e generale quãto allo imperio: Imperoche puo co mandare tutte lope dellaltre uirtu: Nõ basta pero a operare solo lagiustitia sẽ za laltre uirtu. dice sancto Augustino nellibro de costumi della chiesa. Chẽ la giustitia e amore elquale serue solo al lo amato. Et impero dirictamẽte signo reggia. Dice lachiosa ĩ sancto Matheo sopra quella parola: Beati coloro che hã no fame & sete della giustitia. La giu stitia e dare a ciascuno quello che e suo Adio a se & alproximo: Et loimperado re Iustiniano dice nel principio della in stituta. La giustitia e una ꝑpetua & cõ stante uolonta laquale rẽde a ciascheduno quello che e suo. Et sancto Anselmo dice che lagiustitia e una dirictura del la uolonta seruata per amore di semede simo. La dirictura della uolõta laquale e giustitia nõ e dogni appetito: ma del lo appetito rationale. elqle e cõ discreti one. & nõ e giusto lhuomo ꝑ ladirictu ra dello intellecto o ueramẽte dellopera se ui mancha la dirictura della uolonta Et dice sancto Augustino nellibro del la doctrina christiana. Che si come la ragione della rotundita e una medesi ma in uno grãde descho & in uno pico lo denaio si che dalpunto dimezo tutte le linee si menino dipari nelle extremi ta. Cosi quãdo alcuno fa cose picchole giustamẽte nõ si diminuisce lagrãdeza della giustitia: & Tulio dice che lagiu stitia e uno habito dellanimo laqle da a ciascheduno secõdo lasua degnita ser uata lacomune utilita. Lagiustitia mol to attẽde & guarda a cõseruare lapubli ca utilita. Onde alchuna uolta punisce lhuomo piu che nõ merita. El primo fõ damẽto della giustitia e che a niuno si nuocha dapoi che si serua lapublica uti lita. Onde dice sancto Ambrosio nel li bro del paradiso. la giustitia piu fa pro a glialtri che a se: imperoche e negligẽ te alle sue proprie utilita. Dice scõ Tho maso daquino che Adam secõdo la ori ginale giustitia ogni cosa riferiua ĩ dio si come in optimo fine: Variamẽte si di uide lagiustitia: Ma noi poniamo lapiu generale diuisione. Certamẽte ꝑ la uir tu della giustitia rendiamo a ciaschedu no quello che dobbiamo. Diuidiamo a dunche la giustitia secondo le cose che noi dobbiamo rẽdere o dare. Alcuni sia mo obligati rẽdere a Dio & a ogni per sona. Come la dilectione lauerita & la fede: Alcune cose siamo obligati diren dere non a ognuno: ma adalchuni. Del le quali alchune cose dobbiamo dare al li superiori: Alcune cose alli pari & eq̃ li: Alcune cose alli minori: Alcune co se dobbiamo & obligati siamo di dare a quegli che cisono congiunti per spe tiale coniunctione: Come sono gli pa

renti la patria & glibeniuoli : in alcuna siamo obligati a quelli che cifanno o dano alcuno benefitio o seruigio : Alchuna cosa a quelli che cifanno male : Et alcuna cosa dobbiamo a quelli che sostengono alcuno male.

Della adoratione di Dio che si chiama latria. Capitolo .lxvii.

LA gloria della adoratiōe Dio lha riseruata solo a se laquale adoratione in greco sichiama latria. & in latio sichiama seruitu cioe subiectiōe: La seruitu ī quāto e comune a dio & agli huomini sichiama ī greco dulya: Ma inquanto uogliamo intēdere della seruitu laq̄le e sola di dio & nō delli huomini ī greco sichiama latria: Latria e ilculto a dio debito & facto. O ueramēte latria e una uolōta di dare a dio eldebito culto & la uera subiectione & adoratione ancho e essa adoratione. Onde e scripto in sancto Matheo. Elsignore tuo dio adorerai & allui solo seruirai. Onde e chiamato ydolatra colui che da alli ydoli q̄llo ch̄ a solo Dio debba dare : Et ydolatria sichiama quella adoratione & quella riuerentia facta alli ydoli o alle creatur̄: La quale si doueua solamēte a dio creatore Questo che sichiama in greco latria pare che Tulio lachiami religiōe cosi diffiniendo. La religione e quella laquale ha cura & riuerētia cō cerimonia alla natura duno sup̄iore laquale natura chiamano natura diuina. Et Augustino nel libro della cipta di dio diffiniendo dice che lareligione e decta dare eleggiēdo cioe unaltra uolta reeleggiere Dio elq̄ le hauauamo per negligētia & ignorantia perduto: Et secōdo questo modo pare che lareligione raguardi lo stato del peccato & nō della innocētia. La adoratione di dio chiamata latria molto cela comēda lasancta scriptura. Et christo & glisācti cenhāno mostrato exemplo & come di sopra dicemo la gloria della adoratione dio solo a se lariseruo: Di tre maniere e ilculto a dio debito Culto di cuore dibocca & dopere: & sancto Isidero nellibro delle thimologie dice. Tre cose sirichieggono nelli huomini nel culto della religione: accioche adorino dio. Fede. Sperāza. & Charita: El culto interiore indue cose consiste. Nella cognitione & affectione: La cognitiōe di dio hauiamo per lafede: La affectione si dilata & riscalda per lasperāza & per lamore di dio. Dulya e nome greco & tāto uuol dire in latino quanto seruitu. Et alchuna uolta sipiglia generalmēte per la seruitu data a dio & per quella che si da aglihuomini: Alcuna uolta sipiglia strectamēte solo restringēdo Dulya allo honore debito alle creature: Et ī questo modo dulya e culto o uero honore debito & dato alle creature : Dulya par che sia una medesima cosa o in tutto o in parte colla riuerentia: La riuerentia e una uirtu laq̄le rēde culto di debita honorificētia alle persone graui & mature o uero sublimate dalcuna prelatiōe: Riuerire nō e altro se non con timore honorare. Obseruātia e p̄ laquale glihuomini posti in alchuna dignita sono exaltati per culto & honore secōdo che dice Tulio: Honore e quello che si fa a q̄gli che sono indignita. Et a quelli che

sono superiori a demostratõe della sub iectione. & a quelli che sono in alchuna priorita. Et a quelli che sono in alchuna dignita di natura & a qlli che sono excellenti in alcuna gratia: Dulya e ãcho una grãdissima spetie dhonore elquale e debito allhumana natura laquale assũ pse elsigluolo di dio. la terra & lacarne di Christo senza impieta sadora laquale adoratione sichiama Iperdulya: debbasi ãcho rendere honore alla gloriosa Vergine Maria. Alli beati angeli & alli sãcti che sono ĩ gloria: Ancho si debba rendere honore alli prelati della sancta chiesa militante: Imperoche glipre lati sono in luogo di dio. & sono chiamati Dii. Onde e scripto nello Exodo: Non detrarre alli dii. dobbiamo ancho rendere honore alli serui & amici didio etiamdio in questo mondo essendo eqli sono di notabile sanctita. Dobbiamo anchora rendere honore alpadre & alla madre. Onde e scripto honora el padre & lamadre.

¶ Della sancta oratione. Capitolo. lxviii.

QVello elquale e prĩcipio primo di tutti gli principii elmaggior signore di tutti signori: creator di tutte le cose uisibili & inuisibili corporali & in corporali. Signore & dio nostro. Alqle solo e debito elculto di latrya & didulya dobbiamo cõ tutto elcuore ricorrere & dallui per oratione benefitii & gratie impetrare: Et lhonore della latrya & della dulya rẽde loratione efficace. Onde p oratione in alcuno modo lamaesta di dio cõfessiamo quãdo p supplemẽto de nostri difecti quasi alla fonte dogni bonta orãdo ricorriamo: In due modi ricorriamo a dio. O ueramẽte p impetrare la remotiõe de mali. Et questa sichiama deprecatione. O ueramẽte p acqstare glibeni & questa sichiama oratione. Propriamẽte oratione e leuamẽto di intellecto in dio secondo Giouãni damasceno. Et dice che loratione e una petitione a dio di cose ragioneuoli & coueni enti. Certamẽte lointellecto speculatiuo ascẽde a dio quãdo dalla cõsideratione delli humani difecti passa alla consideratione del bene sufficiẽtissimo & potentissimo p acqstare elsupplemẽto dessi difecti. Onde loratione e uno piatoso affecto dimẽte dirizato in dio. Questo affecto e uno desiderio. Onde lachiosa sopra laprima epistola delli thesalonicensi sopra quella parola orate sanza intermissione dice. Esso buono desiderio e orare. Et se cõtinuo e eldesiderio continua e la oratione. La pieta dallaquale nasce elpiatoso effecto elquale e oratione sichiama theosobia o uero cultiuatione a dio debita. Cõprehende in se: Fede. Sperãza & Charita. Nelle quali cõtinuãdo eldesiderio sẽpre oriamo. Onde dice sancto Augustino ora in inspe ranza ora fedelmente & amorosamente loratiõe e come uno messo dallhuomo a dio. loratione e una couersione dimẽte ĩ dio p piatoso & humile affecto. Onde dice sancto Gregorio nemorali. elue race orare e risonare in dio gliamari piãti & cõ parole nõ cõposte a dio parlare. Orare e una dimostratione della nostra uolonta a colui dalquale speriamo di ĩpetrare quello che desideriamo: Et san

cto Giouanni climaco dice che la orati
one secondo la sua qualita e una coniun
ctione & unione dellanima cō dio: ma
secondo la sua operatione & fructi che
procedono da essa loratione e stato del-
mondo prēdimento dornato pōte a paſ
sare letemptationi. Ricōciliatione con
dio. Madre & figluola delle lachryme.
Propitiatione depeccati. Muro infra la
nima & letribulationi: Vincimēto del-
le battaglie: opatione dangeli cibo di
tutte le substātie incorporali. Giocondi
ta futura: Operatione infinita: Fonte di
uirtu: Acquistatrice di gratie. Profecto
inuisibile delitie dellanima. Illuminati
one dimente. Scudo cōtro alla dispera-
tione. Dimostratione disperāza: Discio
glimēto di tristitia. Ricchez e demona
ci. Thesoro dequiescenti minuimento
difurore. Spechio diprofecto. Dichiara
tione delle misure. Manifestatione del
buono stato. Reuelatione delle cose fu
ture. Et significatione di clemētia.

Di quatro modi dorare.
Capitolo. lxix.

QVattro sono gli modi dorare. Lo
primo sie quādo lhuomo ha uno
piatoso effecto o uero uno piatoso & ge
nerale desiderio & contiene in se: Fede
Sperāza: & Charita nō descēdendo ad-
altro modo dorare in spetialita. Et in q̄
sto modo cōtinuando nel desiderio con
tinua e loratione. Et in questo modo in
tende lachiosa eldecto dello apostolo.
orate senza intermissiōe. Et q̄sto e uno
modo dorare generale senza elquale nō
si puo pfectamēte orare. Elsecōdo mo-
do dorare sie quādo lhuomo dice o can
ta psalmi cantici hymni o altre oratiōi
diuote colla moltitudine. Questa orati
one che si fa colla expressione della uo-
ce e pfecta se e adornata delle sue debi-
te circūstantie lequali sono queste: Le-
parole rade & distinte: Lo ītellecto del
la parola: Riuerēte elcorpo & lamēte di
uota. Nō sidebba moltiplicare in orati-
one in molte parole & lelunghe filate-
rie colla boccha seperla multiplicatione
delle parole la sentētia siperde lamēte si
discioglie o diuēta indeuota. Saluo sel
lhuomo nō fusse incerto & determina-
to numero obligato nelquale tēpo quā
to puo sidebba sforzare ledebite circun
stantie obseruare. Elterzo modo dorare
e quādo lhuomo ora solo dicendo psal-
mi hymni o cātici o altre diuote oratio
ni: Questo modo colle debite circūstā
tie e piu pfecto che colla moltitudine.
Imperoche loratione facta colla molti-
tudine secōdo sancto Giouāni climaco
e pseguitata dalle prigione delle uani-
ta & dalle reclinationi dellamēte: Ma lo
ratione facta da uno solo e pseguitata
dalla accidia: e nientedimeno molto a-
iutata dalferuore & dalla prōteza. Que
sto modo dorare duno solo e ancho piu
pfecto quādo lhuomo non e obligato a
lungha & prolixa moltitudine di psal-
mi hymni cantici o altre orationi: Im-
peroche lamēte meno furto & meno im
pedimēto patisce: Impoche loratione e
piu pfecta quādo lamēte sta piu fixa in
dio & molto maggiormēte nello intrin
sico ītellecto della parola. Onde elgrā-
de sancto Paulo. Opatore della grande
oratione disse. Maggiormēte uoglio di
re cinque parole almio sentimēto ch̄ di

re diecimila parole con lalingua. Onde dice sancto Ieronymo. Hor puossi piegare idio pmoltitudine diparole come lhuomo: quasi dica no: Adūche nō con parole solamente debba essere pregato idio: ma col cuore. Meglio e/cantare cī que psalmi con lapurita del cuore & cō allegreza & sincerita spirituale: che tutto elpsaltero cantare con ansieta di cuore & tristitia. Elquarto modo dorare sie quando lhuomo ora in sentimēto danima & in silentio dibocca con tutto laffecto & con tutto elcuore spiccando lamēte dalle cose terrene & trāsitorie & uane & acostandola interamente a dio. Questo modo dorare e/perfectissimo impo che secondo che dice sancto Giouanni climaco. Elpiu alto benefitio che sia e/distare acosto con dio con lamente e/il continuo perseuerare in oratione dinanzi a dio. Possegga adunche lhuomo pfecta forteza nella oratione: & hara idio per maestro della sua oratione: impero che come iluederī nō sinsegna per parole ma per proprieta della natura: cosi la belleza della oratione nō si impara per doctrina altrui perche lorante ha idio p suo maestro elquale insegna lascientia a lhuomo & da loratione a lorante & benedice lanima degiusti. Laperfecta oratione tre cose debba inse contenere Sincero rendimento di gratie: cōfessione & contritione depeccati in sentimento danima: petitione della remissione de peccati & donatione di tutte leuirtu p Iesu Christo Re digloria. Chi uuole diuentare excellentissimo ī oratione corra feruentemēte alla oratione & combatta di leuare lamēte sua a dio: & se cade anco larileui su & studisi sempre di non dilūgare lamente da dio impereche se terra ferma lamente in dio/etiādio alla mēsa con lui stara. Ma se lascia errare lamēte sanza uietamento giamai con lui nō p marra. Del modo delleuare lamente in Iesu Christo idio & huomo & per christo in dio diremo del capitolo deldono dello intellecto & nel capitolo deldono della sapientia.

¶ Della sancta obedientia. Capi. lxx.

ANco siamo obligati a rendere debita obediētia a dio & a tutti lisuperiori nostri per amor didio: onde lubbidientia e una uolonta difare elcomandamento del superiore secondo laregola delle sācte scripture & delle sancte legi. Et e/uno spontaneo & ragioneuole sacrificio della ppria uolonta: & e/una abnegatione & uno piatoso studio della propria uolonta. Et sancto Giouanni climaco dice che lubbidiētia e/una pfecta abnegatione della ppria anima mostrata perfectamente p opere corporali Et e/abnegatione pfecta del pprio corpo per lanima & per lauolonta perfectamente dimostrata: & e/uno mouimēto non ināzi pensato morte uolontaria & uita sanza cura & pericolo sanza dubitatione. et excusatione dinanzi da dio nō inanzi pensata: carētia ditimore di morte: nauigatione sanza danno: & uno andamento diuia dormēdo elle una sepultura diuolōta & resurretione dhumilta Non contradice/nō discerne/morta ne beni & ne mali apparenti. Elle un lasciamēto didiscretione infra lericheze della

discretione: cioe adire che essendo lani/ma ornata di discretione cõuiene che la reputi stultitia per zelo & amore del/lubidiẽtia. & in questo cõsiste la pfecta ubidientia cioe gia mai nõ credere a se medesimo di nessuno bene infino alla morte: & diuẽtare nimico crudelissimo della propria uolõta sotterrãdo semedesimo nella sepultura della subiectione nõ solamẽte a dio ma a tutte lecreature p lamore di dio. Onde dice sancto Pie/tro. Siate subditi a ogni humana crea/tura p lo amore di dio. & subgiugne dicendo. Serui siate subditi in ogni timore alli uostri signori: non solamẽte alli buoni & alli modesti: ma etiamdio alli descoli o uero captiui. Mai adũche non pde merito lubidiẽtia a qualũche persona o buona o cattiua che sia obedisce o serue p amore di dio. Godino adunche liubidiẽti: īpoche sono sicuri nella ubidiẽtia p lapriuatione della propria uolõta dallaquale molto spesso ancho infinite uolte citrouiamo ingannati: ma del/operare lauolõta altrui alpostucto non potiamo essere ingãnati. Quegli chĕ cominciono a ubidire nelprincipio ubidiscono cõ faticha & dolore: ma seguitãdo nella ubidiẽtia p alcuno tẽpo & sforzãdo p laubidientia lapropria uolonta: Gia cominciamo a ubidire sanza fatica & sanza dolore: ma sollecitamẽte ubidiendo per lungo tempo allhora adoperano con perfecta tranquillita dimẽte. Et senza sentimento di dolore. Anzi allhora sono dolenti & tristi quando in alcu/na cosa fanno lapropria uolonta: Imperoche temano elpericolo & pondo che e nelproprio giudicio. Spogliamoci adũ

che della propria uolõta come di uesti/mẽto di confusione & poi entriamo nella battaglia a cõbattere colle demonia nel conueneuole & ragioneuole modo delli nostri cõpagni laqualcosa emolto forte. Grande e ueramente lauirtu della ubidiẽtia nellubidire & nella fatica corporale: ma molto maggiorẽ e nello sforzamento della contradicẽte uolõta: ma nellamore della ubidiẽtia & nellamore della adopare cose uili & abiecte & nellamore della grandeza del patire alpo/stucto consiste lasua perfectione. onde quanto e maggiore lamore della ubidientia tanto e maggiore lasua pfectione Et dice sancto Giouãni climaco che gli sãcti padri dissono & diterminarono chĕ larmadura dellanima erono li spalmi: loratione si era ilmuro. & ildono īma/culato delle lachryme era ilperfecto la/uatoio: ma lasancta ubidiẽtia era uera/ce & perfecto martyrio sẽza laquale nessuno uitioso uedra mai ilnostro signo/re giesu Christo: la proprieta di questa sacro sancta ubidiẽtia e che ella sia prõpta senza alchuno indugio ancho alle/gra sanza tristitia pura & semplice sanza mormoratione & senza alcuna simulatione o malitia: Impoche come dice sãcto Giouãni climaco. Quegli che cõ semplicita di cuore sono subditi questi corrono p buono uiaggio & uengono presto alla pfectione: ma guardinsi questi che lamalitia deldimonio nõ glipar ta da questo stato ne p dubitatione del prelato ne p discretiõe diconoscere piu chel suo prelato ne p nascondimẽto delle cogitationi: ma faccino cioche glicomanda elloro prelato etiãdio se uolesse

che confessassero glipctī a tutte legēti.

ℂ Della excellentia & uirtu della ubidi entia. Capitolo.lxxi.

QVesta sancta ubidiētia e ditāta uirtu che giesu Christo figliuolo di dio Re della gloria piu tosto uolse sostenere laignominiosa morte della croce p linostri peccati che partirsi p alchuno modo dalla ubidiētia dellecterno padre. Onde dice lapostolo Christo giesu e facto p noi ubidiēte īsino alla morte & sancto Ieronymo dice: O felicissima & abbondāte gratia dellaquale e cagione lapfecta ubidiētia somma di tutte laltre uirtudi peroche p losemplice & puro andare mena lhuomo a christo. & nō solamente lubidiēte nō sara tenuto a rendere ragione dellaltrui anime: ma etiamdio nō e obligato della sua medesima. o somma liberta laquale riceuuta a pena puo lhuomo peccar. Siamo adūche fcategli charissimi altutto morti al secolo & alli uitii & alle concupiscentie della carne. crocifiggiamo la carne nostra con christo soctomettēdoci pfectamēte alla sancta ubidiētia & quasi ī una durissima prieta socteriamoci con christo: anegādoci totalmēte lapropria uolonta: poniamo tutta lafede & lasperanza in dio p Christo & alprelato nostro tenēdolo sopra alcapo nostro in luogo di christo. Ogni fede honore & riuerentia gliportiamo con ogni sollecitudine & purita allui ubidiamo: guardiamolo & cōsideriamolo: Imperoche a noi e apparito christo in persona delnostro prelato. Onde disse xp̄o alli apostoli: chi ode uoi ode me & chi ui dispregia me dispregia & chi dispregia me dispregia colui che ma mādato. grande adunche riuerētia & grande fede dobiamo hauere alli nostri prelati: considerato maximamente che ladiuina maiesta riputa a se facto o decto quello che e facto o decto alloro. Questo considerādo elbeato Buonauētura cōtro alli moderni ubidienti exclama & dice. Chi dara alcapo mio acqua & agliochi miei pioua di lachryme: accioche io possa piagnere lostato deperfecti ubidiēti gia alniēte uenuto: Imperoche laterra cultiuata di diuini cōsigli & degli exempli di christo genera spine & triboli in luogo di grano. Et subgiugne: hor dimmi hor chi e colui elquale uogli hauere prelato che glicomādi hor nō uuole hauere prelato che gliserui prouedēdoli delle cose necessarie: gia nō uogliamo piu consentire alla uolonta de plati. Ancho uogliamo che gliprelati in ogni cosa adempino lanostra uolonta: & se cimancha alchuna cosa gia piu mormoriamo diloro che loro fussino gli nostri ragazi. Et col coltello della lingua gliamaziamo. & che peggio e quello chē cisarebbe grato riceuēdolo da altra persona esso facto chē loriceuiamo dalloro cidiuēta odioso gia nō pensiamo piu in che modo p fectamēte adēpiamo lalor uolonta: o in che modo perfectamēte la nostra potiamo anegare: ma pēsiamo piu tosto ī chē modo glipotiamo resistere & indurli al le nostre uolonta o ueramēte cō alcuna excusatione glicomādamēti loro palliare: o ueramente noi diligentemente cerchiamo & īuestigiamo ī che modo noi nō siamo obligati: o in q̄sto o ī q̄llo in

alcun modo aubidire: ma guai a noi imperoche noi seguitiamo ellucifero/elquale piutosto uolle esser superiore che subdito. Io temo fortissimamēte che noi nō habbiamo cō lui elnostro eterno tabernacolo. Hora a nostra confusione apparisca qui Iesu Christo passionato: imperoche ꝑ noi uolle alpadre suo essere ubidiente per insino alla morte niente riseruandosi diquelle cose che lapropria uolonta dellhuomo suole desiderare: ma semedesimo exinani pienamēte pigliādo laforma delseruo essendo idio. Hor come potiamo noi essere ueri christiani & ueri apostolici se noi cisforziano dessere cōtrarii a Christo: certo certo ingānati siamo se noi medesimi nō āneghiamo: & la croce nostra con Christo non portiamo.

Della disciplina. Capitolo. lxxii.

Dicemo disopra che ꝑ lauirtu della giustitia rēdiamo aciaschedūo quello che douiamo & habbiamo parlato diquelle cose lequali douiamo solo a dio & diquelle cose lequali douiamo solo a dio & alli nostri superiori. Hora resta adire diquelle cose lequali douiamo rendere alli nostri minori le quali sicoꝫprehēdono & cōtengonsi sotto questo nome disciplina laq̄le e/parte della giustitia. Due sono ledisciplinc: luna e del proprio animo & del proprio corpo come e digiuno/asperita diuestimenti: la dureza delecti: peregrinationi: uigilie & batriture. Questa disciplina alchuna uolta celaportiamo noi medesimi: alcuna uolta li prelati. Laltra spetialmente appartiene alli prelati equali sono posti alreggimento delli huomini: & questa e spirituale laquale sapartiene alli prelati spirituali & e corporale laquale sapartiene a signori temporali. Hora alcuna uolta chiamiamo disciplina esso desiderio dicorreggiere li subditi: alcuna uolta chiamiamo disciplina esso effecto della disciplīa cioe quello che sipiglia o da per correctione & chiamasi correctione onde uulgarmente sidice eltale ha hauuto una buona disciplina: onde dice sācto Cipriano parlando della disciplina Che ladisciplina e/una ordinata correctione de costumi: & e/obseruantia delle sancte regole degli antichi padri. Et Vgo da sācto uictore dice che e una cōuersatione buona & honesta: laq̄le chi lha poco glipare elnō fare male: mastudiasi in tutte lecose che lui fa essere inreprehensibile: onde sancto Bernardo dice nelle sue epistole. Ladisciplina sottomette elcollo: fa tenere gliochi bassi & legagli: fa eluiso composto: costrigne elriso: tempera lalīgua: raffrena lagola & scaccia lira: & forma landare. Et comprehendendo tutte lesopradecte cose dice elbeato Vgo che ladisciplina e/uno ordinato mouimento ditutti limembri & una condecente dispositione in ogni habito & in ogni actione/o uero operatione.

Del zelo. Capitolo. lxxiii.

La disciplina inquanto e/desiderio dicorreggiere li subditi pare che siposs a dire che ella sia una medesima chosa col Zelo: al quale

appartiene ildolore della contumelia di dio elquale dolore e quasi una scissura di cuore procedente dal desiderio dello nore di dio: ācho appartiene alzelo una tabescētia cioe uno quasi cōtinuo & do loroso tedio elquale e quādo eldolore e grande & diuturno: ancho appartiene alzelo. una ira p zelo laquale ira e uno appetito diuēdicare loffesa di dio laqua le se inuechia diuenta odio. Onde dice elpsalmista parlando in sentimēto dani ma a dio. Hor nō ho io hauuto in odio signore quegli che hāno hauuto ī odio te. Et ancho dice: Nonglio io odiati di pfecto odio. El pfecto odio e quello col quale pseguitiamo gli inimici di Dio p infino alla remotione nō hauēde mai pace con loro mētre che sono nimici di dio. O ueramēte elpfecto odio e quello delli huomini pfecti col quale hanno ī odio nō gli huomini: ma liloro peccati Onde dice sancto Ambrosio. Coloro che hāno elzelo tutti gli inimici di dio riputano loro inimici. Auenghadio chē sia padre o fratello o sorella. Impoche di tutti dicono emi sono inimici. Inde e che dice sācto Augustino. Elzelo del la casa di Dio diuori ogni christiano. Hor non e piu tua casa qlla oue tu hai la salute eterna che quella oue habiti: al cuna differētia e infra elzelo & lira p lo zelo. Elzelo e uno buono feruore della nimo p loquale lamente scacciato ogni timore humano saccēde alla defensione della uerita da esso zelo e mangiato og ni huomo elquale tutti gli mali che ue de desidera di correggiere & se nō puo tollera sostiene & piagne. Ira p zelo se condo che dice lachiosa sopra Giouāni sopra qlla parola. Elzelo della casa tua & cetera: e una ira giusta laquale e ma dre della disciplina: p laquale ira noi ci adiriamo colli uitii. Et in questo modo dice sancto Augustino in una epistola a Vincētio. Non e amico ogni huomo chē pdona: & nō e inimico ogni huomo che batte. Meglio e con seuerita amare che cō dolceza & lenita ingannare: piu utilmēte sitoglie elpane allaffamato se p lasicurta del cibo spregia la giustitia che non si da elpane allo affamato: ac cioche seducto & rimosso dalla giusti tia acquiesca. Et chi lega ilfurioso & il farnetico: Et chi excita & desta elletar gico: auēghadio che a tutti due sia mo lesto niētedimeno tutte due ama. Hor chi cipuo piu amare che dio & nientedi meno nō solamēte suauemēte cinsegna ma etiamdio nō cessa dimpaurirci salu teuolmente.

Della paternale correptione.
Capitolo. lxxiiii.

QVuesto desiderio di correggere li subditi col suo effecto sichiama paternale correctione: Laquale e quādo elmaggiore correggie elminore. Et e di tre maniere. La prima sichiama emē datiua. La seconda sichiama punitiua. La terza permessiua. La emendatiua sie quando elprelato cercha di emendare el subdito & dirimuouerlo dalpeccato. Di qsta dice sancto Augustino. Lhuomo pctōre pche e peccatore correggilo & p che lhuomo habbi misericordia di lui Et alpostucto non libererai lhuomo se nō quando pseguiterai elpeccatore. Ac

questo offitio della prelatione appartie
ne la disciplina acta & conueniēte si co/
me e dato da dio a ciascheduno che reg
ge: Non solamente al uescouo che reg
gie elsuo popolo: ma etiamdio alpoue/
ro che regge la sua famiglia. & al mari
to che reggie la sua dōna: & alpadre chē
regge e suoi figliuoli & famiglia: & al
giudice che reggie la sua prouincia: &
alRe che regge lasua gente. Et cosi co
me nessuno huomo debba essere exclu
so dalla misericordia: cosi alpeccatore
non debba essere rilassata la pena. Et po
co piu giu subgiugne: perseguitiamo ī
loro lapropria iniquita & habbiamo mi
sericordia alla humana & comune natu
ra. Et ne Prouerbii di Salamone e dec/
to alprelato discorre affrectati suscita la
mico tuo. Nellequali parole e amonito
elprelato a exercitare loffitio della cor/
rectione in tre modi cioe generalmente
confrecta & sollecitudine & ueracemen
te generalmēte cioe cosi una psona co/
me unaltra: & cosi in uno luogo come ī
unaltro: Onde e scripto nella legge di
dio nel Deuteronomio: Cosi giudiche
rai elgrande come ilpiccolo: & non sia
dinanzi a te exceptione di persone che
tanto uiene adire quāto giudicherai og
ni huomo equalmēte nō hauendo rispe
cto alla grandeza delmōdo: ma alla di/
rictura della giustitia: Debba ancho se
condariamente elprelato exercitare la/
correctione confrecta & sollecitudine:
Onde dice lapostolo alli Romani: Co/
lui che e prelato in sollecitudine & Sa/
lamone ne prouerbii dice. Diligentemē
te conosci eluolto delle tue pecore. Et le
tua gregge considera. Et soggiugne af
frectati suscita lamico tuo: Ancho deb
ba elprelato exercitare lacorrectione ue
racemente pero suggiugne. Suscita la
mico tuo cioe gia morto nelpeccato. Et
suscitalo per te medesimo non p altrui
psona. Cōciosiacosa che ne ancho He/
liseo pote risuscitare elmorto. Et non si
leggie che Christo risuscitasse alcuno
morto se non ppresentia: Grāde demen
tia ueramente e quella del padre quādo
per una falsa clementia elfigluolo pec/
catore nō corregge. Et certamente mi/
nore affecto di piata pare che habbi alfi
gliuolo. Elquale non corregge quando
pecha: che inuerso lasino suo/ Elquale
seluede caduto subito corre chiama gli
aiutatori & sgridalo & pungnelo: acio
che si leui. Onde dice Salamone ne pro
uerbii: Colui che perdona alla uergha:
odia elfigluolo: Ma colui che lama in/
stantemēte lamaestra. Lassasi nientedi/
meno questa emendatiua correctione.
Quando lo correpto tirato dallo odio
diuenta peggiore. Onde dice Salamo/
ne: Non uolere riprehēdere loschernito
re: accioche lui thabbia in odio. Nō so
no pero da temere ne lecōtumelie: ne le
molestie. Questo cidimostro scō Pau/
lo ad Timotheo dicendo. Riprehendi
obsecra increpa in ogni patientia & do
ctrina: La seconda paternale correptio/
ne sichiama punitiua. questa correptio
ne non si debba lassare dalli p̄lati & dal
li signori p timore che colui che si cor/
regge non diuēti peggiore. Ancho cō/
tra dilui debba procedere elgiudice per
la publica utilita. Et non e p q̄sto elgiu
dice crudele. Anzi e ministro della giu
stitia & di dio. Et impero dice scō Iero/

nimo. Non e crudele quello che taglia el capo allhuomo crudele: ma impero e chiamato crudele per che a quegli che patischono pare che sia crudele Et altro ue dice. Colui ch amaza e cattiui inquã to cattiui: & ha giusta cagiõe delloamazare lipessimi ministro e di Dio. La terza paternale correptiõe sichiama dimissiua o uero permissiua per che sta nellarbitrio del prelato ha lassarla o nõ lassarla: In tre modi si lassa lacorreptione dal prelato: Venialmẽte: Mortalmente: & Vtilmente. Venialmẽte silassa cioe quãdo elprelato e rimesso & tardo alla correptione per paura & timore non sapiẽdo pero se ilpeccatore per lacorreptione sirimuouessi dalpeccato. Niente dimeno se sappesse che per lacorreptione rimuouerebbe elpeccatore dal peccato p̄ porrebbe eltimore alla charita. Mortalmente silassa quãdo elprelato sa che il peccatore siritrarra del peccato per lacorreptione. Et nientedimeno la lassa p lo giudicio & infamia del popolo o p paura corporale o temporale. Vtilmente & uirtuosamente si lassa & differisce la correptione quãdo ilprelato aspectasse uno tempo piu comodo & piu apto alla correptione. O ueramente quando elprelato temesse che per lacorreptione elpopolo o uero elpeccatore ne diuentasse peggiore o uero temesse alchuno scandolo per lagrege multitudine de peccatori o uero per lunga & mala consuetudine. In questi tempi non sidebba rigorosamẽte procedere: ma debbasi correggiere si come cinsegna Augustino in una sua epistola scripta a Valeriano Vescouo oue dice. Nõ aspramente correggiẽdo secondo che io stimo non duramente non imperiosamente questi peccati si togliono. Ma piu tosto ãmouendo che minacciando. In questo modo sidebba correggiere la moltitudine de peccatori: La seuerita sidebba usare ne peccati di pochi. Et se alchuna uolta noi minacciamo sia facto con dolore minacciãdo la uendecta futura secondo le scripture sancte: Accioche noi non siamo temuti per lanostra podesta: ma piu tosto sia temuto Dio nel nostro parlare. Hor cosi adunche simuouino alla correctione glispirituali prelati per laspirituale utilita delproximo: accioche dalla loro auctorita per ledolcissime & instantissime admonitioni tutta laltra moltitudĩe dal mal fare sirimuoua. Veracemẽte colui elquale non sa perdonare non sa corregiere: Imperoche si come lo indiscreto zelo nelpunire e reprehensibile. Cosi e reprehensibile la indiscreta & somnolẽte remissione: Considerando adunche la difficulta che e nel discretamente correggiere & nel discretamẽte perdonare Grandissima compassione sidebba hauere de prelati spirituali: Imperoche ilreggimento dellanime e arte sopra tutte larti. Et magisterio sopra tutti glimagisterii: Et certamente considerato che ilcorreggiere glihuomini e solamente di Dio: Alpostucto niente siconfidi elprelato in semedesimo ne nella sua sciẽtia & prudentia. ma solo si confidi ĩ dio instantemente pregandolo che supplisca a tutti quanti gli suoi difecti dando li gratia perfecta in q̃llo regimento: La correctione debba essere facta p lacharita & honorificẽtia didio p salute dellaĩe

Con compassione & cō mansuetudine & modestia. In secreto se lacolpa e secreta. Et manifestamēte se e manifesta: Debbasi attēdere & considerare la infermita & qualita delle persone. & debbasi tenere elmezo tralperdonare & lo indiscreto zelo. Molto debba incitare & īfiammare gliprelati alla correctione la sancta scriptura. & gliexēpli di christo & delli suoi sancti: la utilita che ꝓcede dalla correctione & ilmale che procede dal diffecto della correctione.

¶ Di molte cose che impediscono la discretione della correctione.

Capitolo. lxxv.

MOlte cose impediscono la discretione della correctione. Cioe chē debitamente & discretamēte nō si fa: La īdiscreta humilita delprelato contro alq̈le dice sancto Paulo a Tito. Queste cose parla & a queste conforta & riprendi con ogni imperio. ancho impedisce eltimore dello scādolo per loquale non si puo lassare lauerita della doctrina ne la uerita della uita: ne lauerita del giuditio cioe ingiudicare. ancho impedisce eltimore mōdano & humano. ancho īpedisce la tiepidita nel riprēdere: & ancho la indiscreta austerita: Onde tre cose furono messe nellarca. la uergha per laquale sintēde lacorrectione. le tauole del testamēto per lequali sintende la discretione. lamāna per laquale sintēde la mansuetudie. ancho impediscono molto lira lodio & lamore delle cose terrene. grāde per certo & pericolosissima cosa e essere ꝓlato & hauere cura danime: Imperoche come dice sancto Isidero. Durissimo giudicio sara facto in quelli che sono prelati: imperoche achi e molto dato molto glie richiesto Achi e piu cōmesso gia glisara adimādato doue e maggiore grado sara sāza dubio maggiore pena. Et lipotēti potētemente sarāno tormētati: intāto adunche pericolosissimo stato posti mai nō si partino dalla mētale oratione. nō mai dalla sacro sancta humilita. nō mai dalla dilectione. nōmai dalla sollecitudie: ma stieno sempre uigilanti alla guardia della loro gregge: accioche elprezo del pretioso sangue di Christo nō perdano & nō lisia dalli crudelissimi lupi furato.

¶ Della equita inuerso lipari & equali.

Capitolo. lxxvi.

ANcho nellordie della giustitia dobiamo rēdere alchune cose a quelli che cisono equali. lequali cose si contēgono in questo nome equita. La equita e uno amore dequalita in quelle persone nelle quali debba essere la equalita: La equita e uirtu molto rada & e pocho obseruata: Molto uale la uirtu della equita alfermamēto dello spirituale hedifitio: imperoche lacōgregatione e molto stabile doue sobserua la eq̄ta & equalita & doue mancha per nessun modo puo stare. questa uirtu e molto necessaria nelli prelati spirituali che equalmente distribuischino lecose temporali & spirituali alli fratelli & subditi. Ancho e molto necessaria a tutti gli dispēsatori nel dispensare: Alli merchatanti nelle misure & pesi. Ancho e molto necessaria alli giudici nel giudicař si & ital modo chē ifra leꝑti cōtrarie sēza ac

ceptatione dipsone seruino la equalita.

¶ Della Pieta. Capitolo.lxxvii.

Dobbiamo ancho nellordine della giustitia rendere alcune cose a q̄lli che cisono congiunti p sangue & della patria & alli beniuoli: Elquale debito pagha lapieta: La pieta secōdo che dice Tulio & Macrobio. E una uirtu per laquale rendiamo eldebito culto & honore a quelli che cisono congiunti per sangue & alla patria Et alli beniuoli della patria. Et dice sancto Ambrosio che lapieta ī dio e elprincipio dello intellecto per loquale noi conosciamo & schiffiamo lecose del mondo: Imperoche lapieta e fondamēto di tutte leuirtu. Et secōdo lordine della giustitia lapieta debba essere in dio prima. Secondariamēte alla patria. Tertio alli parenti. Quarto a ogni persona. Questa e magisterio della natura. Certamēte nelprincipio della nostra eta: Esso facto che īcominciamo a intendere amiamo la uita come dono di dio. Amiamo la patria & gliparenti. Amiamo q̄lli che cisono equali. A quali desideriamo acōpagnarci. Da questo poi nasce lacharita laquale preferisce li altri a se. Non cerchādo quelle cose che sono sue allequali cose consiste elprincipato della giustitia.

¶ Della gratia. Capitolo.lxxviii.

Dobbiamo ancho secondo lordine della giustitia rendere alchune cose a quegli che cifanno alchuno bene o seruigio: Questo debito pagha la gratia. La gratia e una uirtu per laquale riteniamo nella memoria liseruigi & benefitii delli amici con uolonta di remuneratione. Questa uirtu e molto necessaria: Onde dice Tulio. Niuno offitio e piu necessario che rēdere gratia a nostri benefactori: Et se uuogli acquistare q̄sta uirtu nō mai dimēticare glibenefitii Non rēdere gratia per ingiuria o troppo presta: accioche nō paia che ilbenefitio dellamico tisia stato agraueza & nō grato ringratia lamico palesemēte non dinascosto: imperoche come dice Seneca ingrato e colui che nelsecreto ringratia Palesemente adūche dobbiamo ringratiar̄ saluo selhonesta o lanatura del facto richiedesse el secreto per giusta o legiptima cagione. Benignamēte riceui elbenefitio auenghadio che picholo Se benignamēte loriceui gia hai renduto gratia: imperoche colui che da alchuno benefitio desidera ch̄ sia riceuuto uolentieri & gratiosamente. Et se loriceue gratiosamēte gia ha quello che uuole: Ma per questo non tiriputare absoluto imperoche auenghadio che colla uolōta gratiosa habbi satisfacto alla uolonta del dante non hai pero satisfacto alla cosa. Onde dobbiamo satisfare cō parole con doni con seruigi. Et maximamente con orationi preghando sempre Dio per glibenefactori. Et queste cose si debbano fare & piu & meno. Et piu al luno che allaltro secondo la qualita del dante & del recipiente & secondo ladiuersita de tempi & deluoghi.

¶ Della Vendicatione. Capi.lxxix.

Dobbiamo anchora rẽdere alchune cose secõdo la giustitia a qlli che cifanno alchuno male. Questo debito pagha la uẽdicatione o uero la uẽdecta delli plati o delli rectori secolari. Questa e una uirtu laquale scaccia ogni sforzamẽto & ogni ĩgiuria & ogni cosa ch potesse nuocere. O p diffensione laquale nõ e prohibita o per uẽdecta laquale appartiene alli prelati. Et alli rectori secolari a quali come dice sancto Paulo e cõmesso da dio la uẽdecta de captiui & delli iniqui malefactori.

¶ Della sancta misericordia.
Capitolo. lxxx.

Dobbiamo ancho secondo lordine della giustitia alchune cose rendere a quelli che sostengono alchuno male. O alchuna afflictione. Questo debito pagha lasancta misericordia. La misericordia secondo Damasceno. E una tristitia delli mali altrui. Ond e una uirtu per laquale simuoue lanimo sopra la calamita delli afflicti. Inde e chiamato lhuomo misericordioso: Imperoche patisce insieme col misero la sua miseria. Et inde e chiamata la misericordia: Imperoche fa misero elcuore dicolui che si duole della altrui miseria secõdo sãcto Isidero. Alcuna misericordia e comẽdabile. Et alcuna e detestabile. Cõmendabile e quella che e per rispecto della psona. Detestabile e quella che per rispecto della colpa. onde dice sancto Gregorio nelle sue Omelie. Sono alcuni equali hãno compassione alproximo nõ spiritualmente: ma carnalmẽte. & fanno li misericordia nõ per incitarli alle uirtu: ma piu tosto alli uitii & alle colpe: colui che carnalmente fa misericordia alli huomini piu tosto e crudele che misericordioso: Alchune opere della misericordia sono spirituali: alcune corporali Spirituali sono queste amaestrare loignorante. cõsolare & cõfortare etribulati a patiẽtia. cõsigliare quelli che dubitano riprẽdere & corregere lipeccatori. sopportare gliẽptati & grauosi & rincresceuoli cõ patientia & sanza contẽtione. perdonare a quelli che offendano ĩgiuriano & percuotano & pseguitano. orare per ogni huomo amico & inimico buono & captiuo. le corporali opere della misericordia sono qste. dare mangiare allaffamato: dare bere allassetato uestire elpouero nudo. uisitare gli ĩfermi: uisitare li incarcerati: albergare elpelegrino: & sepellire limorti. Et nota che lopere della misericordia spirituali tanto sono piu pretiose & di maggiore merito quãto e piu pretiosa lanima che ilcorpo & quãto sono piu pretiose lecose spirituali che lecorporali. Piu certamẽte e lacompassione che quello che si da: imperoche molte uolte alcuni dãno alcuna cosa & niẽtedimeno nõ hãno cõpassione: colui elquale ha ueramẽte cõpassione mai nõ diniegha alproximo se puo quello che conosce essergli necessario: colui che ha compassione dalchuna cosa di semedesimo: Ma colui che da alchuna cosa senza compassione da quelle cose che sono fuori di se. Buono e adunche a dare compassione: Et chi non puo dare la roba dia lacompassione laq̃le ogni huomo puo dar: Molte cose cinducono alla misericordia. La conformi

ta della natura perche siamo tutti huo-
mini: lunita del pricipio pche siamo tut
ti da uno padre: La propria miseria: im
peroch lhuomo bisognoso e misericor
dioso. La fraterna spiritualita: impero-
che siamo tutti christiani o tutti da una
medesima compagnia spirituale. La pa
terna charita di dio laqle dio ha tato al
li huomi. lunita ch ha ilcapo della chie
sa christo colli suo mebri laquale e tan
ta che christo capo della chiesa riputa a
se facto quello che e facto alli membri:
Si come elcapo dellhuomo siriputa fac
to a se quello che e facto alli mebri: cosi
elbenefitio o ilseruigio facto alli poue-
ri Christo ilriputa facto a se.

¶ Della Elemosyna. Cap. lxxxi.

COlui alquale e adimandata la ele-
mosyna debba cosiderare piu co-
se. Imprima chi e quello che adimanda
imperoche e dio che adimanda impso-
na delpouero. Ancho debba cosiderare
che e quello che christo adimada imper
sona delpouero: impoche adimada el-
suo & quello che tha dato & no eltuo.
Ancho che no adimada christo imper-
sona delpouero che gli sia dato: ma pre
stato a usura multiplicata in ceto. An-
cho debba cosiderare che lui ha adima-
dare a dio elreame delcielo & lui gliadi
manda un pocho di pane & se lui glidi
niega questo pocho di pane: & Dio gli
dineghera elregno eterno. Ancho deb
ba considerare lagrande liberalita delli
huomini laquale fanno alli membri del
dyauolo. Vltimatamete sidebba consi
derare lainfinita piata di dio laquale ci-
fece nella sua pouerta quado per la no-
stra redeptione di semedesimo & uolse
essere ueduto & morto intanta afflictio
ne & uergogna. Hor chi sara adunche
quello che no diuenti misericordioso se
bene cosidera queste cose. Qual sara ql
lo che no dia uoletieri semedesimo: cer
to niuno se non lostolto.

¶ Della Verita. Capi. lxxxii.

ANcho secondo lordine della giu-
stitia dobbiamo rendere general-
mente alcreatore & alle sue creature ci-
oe alli huomini principalmete tre cose
dalle quali nessuno ne exceptuato ladi-
lectione: lauerita & lafede della dilecti-
one habbiamo decto nellosecodo mote
dello amore fondameto sostenimento
& apoggio della nostra scala doue so-
no principalmete lauerita: una increata
laquale e esso Dio. Laltra e creata laqua
le sidiuide in tre. La uerita delsegnato
o uero della cosa allaquale appartiene
quello decto del philosopho. Ogni co-
sa si come ha lessere cosi ha lauerita del
essere. La uerita delsegno dellaquale si
dice: Lauerita e una adequatione della
cosa & dello intellecto. La uerita di co-
lui che usa elsegno. Et questa e pte del
la giustitia dellaquale dice Tulio. La-
uerita e quella p laquale diciamo che q
ste cose che sono state o che sono o che
sarano sono imutate cioe no sono mu-
tate p questa adunche manifestiamo al
proximo lauerita delle cose. Et a questa
siamo sempre obligati se gia p lamani-
festatione della uerita no fusse scadolo.
Et certamete quato potiamo senza pec-

cato dobbiamo schifare loscandolo del proximo: Ma niētedimeno per fuggire loscādolo nō dobbiamo pero negare la uerita della uita dicendo che nō siamo christiani essendo christiani. Ne ancho dobbiamo negare lauerita del giudicio & dare sentētie false & ꝑ lesententie occultare lauerita. Ne ācho ꝑ fuggire scādolo non dobbiamo occultare la uerita della doctrīa della fede catholica. Et ql lo che nelli articoli della fede determina per doctrina lasancta chiesa.

¶ Della Fede. Capi. lxxxiii.

LA fede inquanto e parte della giustitia tāto e adire quāto fedelita: laquale e una uirtu ꝑ laquale obseruiamo quelle cose che hauiamo ꝓmesse. Inde e chiamato lhuomo fedele: impoche fa cō effecto quello che ha decto & ꝓmesso. Et come la uerita conserua lhuomo che nō ingāna alcuno cō parole: cosi la fede cōserua lhuomo che nō ingāna in facti. Pigliasi anchora alchuna uolta la fede largamēte: & cosi appartēgha alla fede dicōseruare lhuomo che nō ingāni alchuno ne in parole ne in facti. Puossi pigliare ancho lafede inquanto e uirtu theologica laquale e uirtu ꝑ laquale crediamo gli eterni beni: Ma inquāto si piglia come parte dellagiustitia e una uirtu laquale crediamo inostri presenti beni. La uirtu della fede e molto rada & molto cara. Onde dice Salamone ne ꝓuerbii. Huomo fedele chi lotrouerra: Nella primitiua chiesa infra glidodici apostoli ui fu trouato uno infedele: & tutti glialtri furon fedeli: Ma oggi si truoua undici infedeli quanduno fedele. Questa uirtu della fede in ogni huomo e comēdabile: ma spetialmēte e commēdabile nello amico. Nel seruo & nel nūtio o uero messo: In quatro cose e obligato lhuomo ꝑ lafede. Che ꝑ parole nō ingāni: Che glisecreti altrui nō riueli: che nella aduersita del huomo nollo abandoni che nella administratione de beni cōmessi allui fedelmēte siporti. La fedelita inquanto alle cose cōmesse ī cinque cose si dimostra: Che glibeni allui cōmessi nō dissipi o uero disperga. Che studiosamēte le multiplici. Che non ingāni in alchuna parte del guadagno colui chella cōmesse. Che lecose allui cōmesse ꝑ fraude o ingāno nolle facci sue Che non le dia al inimico di colui che gliela cōmesse. Et in queste cose cōsiste lafede. Poi che in questo scalone della giustitia hauiamo dilatato lointellecto alla cognitiōe della giustitia. Resta chē obseruiamo con tutto elnostro cuore ꝑfectamente glisuoi cōmandamēti equali sono honestamēte uiuere. El proximo non offendere: & laragiōe sua a ciascheduno dare. Amiamo adunche amiamo la sanctissima giustitia: Impoche come dice elpropheta. Dio e giusto & ama la giustitia. Elsuo uolto raguarda lequita Et Salamone dice. Elgiusto fiorira come la palma & multiplicherra come il cedro del libano. Et altroue dice lhuomo giusto Dio lamenato per leuie diricte & agli mostrato elReame del cielo Et allo honestato nellesue fatiche & fornito lesue fatiche. Guardiamoci po quāto potiamo che non cipaia essere giusti quando nō siamo giusti. Et se uoglia-

mo conoscere se siamo giusti o ingiu-
sti: Guardiamo quando ci disdegnamo
delproximo per lipeccati o quādo hab-
biamo cōpassiōe quādo cidisdegnamo
& nō habbiamo cōpassione certamente
allhora nō habbiamo lauera giustitia:
ma lafalsa giustitia. onde dice Grego-
rio sopra Luca. La uera giustitia ha cō
passione. La falsa giustitia didegnatio
ne. Auenghadio alcuna uolta ligiusti
si soglino contro alli peccatori giusta-
mente indegnare.

¶ Del modo delsalire alquinto scalone nellaquale cominciano lidoni dello spi rito sancto. Capitolo. lxxxiiii.

SAgliamo adunche colla dirictura
della giustitia allo altro schalone
della nostra scala. Et accioche nōci paia
essere quello che nō siamo: Abassiamo
elcapo & collo intellectuale isguardo di
ligentemēte guardiamo & cerchiamo
p lospatioso fondamēto della sacro san
cta humilita. Guardiamo bene allo ab-
bysso dellanostra profondissima & uilis
sima nichilita. Guardiamo bene cōe col
la sua infinita sapiētia giesu christo Re
della gloria ha bene fondata laschala &
come optimamēte laregge & gouerna
& mantiene & guida sanza alchuno no
stro prouedimēto senza alchuna nostra
uirtu: ma solo per lasua bonta & gratia
& solo per lasua abondātissima charita
Ricerchiamo un poco & ripetiamo nel
lamente quelle cose che tractamo diso-
pra delnostro fondamento sacro sancta
humilita. Exercitiamoci spesso in quel-
le cose: mortifichiamo pfectamāte lhuo
mo di drēto & difuori. Soctomettianci
pfectamente alla sanctissima ubidiētia
con amoroso affecto: odiamo noi mede
simi cō crudelissimo odio tenēdo lamē
te spogliata da ogni piacere & dilecto
terreno dilectiamoci & gloriamoci nel
le nostre peccata & nelle nostre infirmi
ta. Conosciamo & cōfessiamo alcreato
re & a tutte lecreature quello che siamo
Imperoche inuerita come dice scō Gio
uanni apostolo. Noi nō siamo altro ch
concupiscētia di carne & concupiscētia
docchi & supbia di uita. Certo noi sia-
mo uilissime creature & puzolētissimo
& horribilissimo stercho: uermini neqs
simi & huomini uanissimi & piu che ni
chil ancho serui dinichilo cioe delpecca
to. Hora fondata lascala & bene ferma
ta nellabisso della nostra uilta. Mouia-
mo lemani & ripigliamo piu sulle colō
ne della scala della pseuerantia. Et forte
mente & instātemente oriamo elpadre
eterno: Sollecitamēte contritiamo lono
stro cuore p linostri peccati: cōfessiamo
li cō diuotione & facciamo ladebita pe-
nitentia satisfaccēdo a dio & alproximo
quāto potiamo. Armiamoci & confor-
tiamoci spesso cō ogni diuotione & fe-
de del sanctissimo & pretiosissimo cor-
po di giesu christo. Leuiamo dapoi gli
occhi nostri intellectuali alla sommita
della scala. Guardiamo fixamēte alsan
cto monte christo giesu sposo dellanīe
nostre: gridiamo allui dicēdo. Non pos
so a te uenire dolcissimo sposo dellani-
ma mia: Imperoche tu sai che essendo
nelmondo dicesti. Niuno uiene a me se
nō e tirato dalpadre mio: hor come po-
tro io uenire a te se nō sono tirato dal-

tuo eterno padre. guarda sposo mio dol
cissimo lamia infinitissima pouerta. Ri
corditi ch̄ tu mi chiamasti quãdo io nõ
ueniuo a te & hami tãto aiutato ꝑ latua
sola gratia che io sono salito insino al-
quarto scalone della sancta giustitia ꝑ
laquale mhai dato alchuna cognitione
della tua bõta & della mia uilta. Lamia
uilta e tanta che io nõ posso a te uenire
perueruno modo: Ma latua bonta e tan
ta che certamẽte io spero in te dolcissi-
mo sposo dellanima mia porgimi adũ-
ch̄ benignissimo sposo mio lamano del
la tua gratiosa grã. Tira a te latua spo-
sa tutta paurosa & tutta uergognosa la
quale essendo tãto approximata a te tut
ta triema uedẽdo lapresenza dello spo-
so & tutta pouerella & nõ uestita di ue-
ste nuptiali: & nõ ornata & coronata do
ro: dargẽto: & dipietre pretiose nõ ardi
sce a te parlare: ma pure ꝑ che io sento
che mai menata ĩsino alquarto scalone:
ancho piu mi cresce lasperanza & quasi
nellauiua pieta fermata gia nõ posso du
bitare. Vesti adunche richissimo & po-
tẽtissimo & misericordissimo sposo la
sposa tua pouerella uestila della biãchis
sima ueste nuptiale tua ĩtessuta doro &
dargẽto: polle in capo lacorona reale di
purissimo oro tutta dargento e dipretio
sissime pietre ornata. Falle alchuno do
no si come usono difare glisposi inanzi
che si congiunghano alla sposa & cosi
ornata tirami dopo te che uelocissima-
mente io corra sup̄ questa scala nel pre-
tiosissimo odore delli tuoi unguẽti sua
uissimi. Io spero che sotto elmio capo
metterai latua mano sinistra & collatua
dextra mabraccerai. Riposisi adunche
sopra latua sposa lospirito del signore:
spirito disapiẽtia & dintellecto: spirito
di consiglio & diforteza: spirito di sciẽ
tia & dipieta & riempiami lospirito del
timore del signore. Et fu udita la uoce
della sposa nella sommita delmõte san
cto Christo giesu benedecto.

¶ Come alla salita del quarto schalone
apparue alla sposa giesu christo crocifi
xo con septe doni dello spirito sancto.

Capitolo. lxxxv.

SAgliamo adunche sagliamo fra-
tegli charissimi alsãcto mõte chri
sto giesu Re della gloria. Sagliamo al
quinto scalone della scala della perseue
rantia: Impoche in questo scalone e ue
nuto giesu christo Re della gloria: ec-
ci apparito in croce Dio & huomo croci
fixo. Et ilmonte sancto sicomincia a ue
dere & essi humiliato & inchinato alla
sposa: impoche ha udito la uoce sua &
la oratiõe sua. Et come fedelissimo spo-
so cia donato lospirito sancto cõ septe
suauissimi doni equali sarãno septe sca
loni della nostra scala. Elprimo dono si
chiama timore. Elsecõdo sichiama Pie
ta. Elterzo scientia. Elquarto forteza. El
quinto cõsiglio. Elsexto intellecto. El-
septimo sapiẽtia. Volẽdo Dio mostra-
re alli huomini lasanctita di giesu chri
sto crocifixo mediatore infra dio & gli
huomini nelquale glihuomini doueua
no sperare: uolse mostrare come fu con
cepto dello spirito sancto. Et che lospi
rito sancto cõtinuamente staua cõ lui.
Onde Ysaia parlãdo delfiore dellaqua
le lomõdo doueua sperare lofructo del
la salute diceua. E siriposera sopra dilui

lospirito delsignore: spirito di sapiētia & dintellecto: spirito di consiglio & di forteza: spirito di scientia & di pieta & riempierallo lospirito deltimore del signore etcetera. Questi nobilissimi effecti dello spirito sancto o ueramētelgratia di septe forme: Imperoche lospirito sancto elquale e essa bonta & esso amore liberalissimamēte comunicāte se & li suoi thesori. Esso spirito sancto e ilprimo dono: Imperoche gratiosissimamēte & cōsomma suauita sicomunica: Onde dice sancto Augustino. Grande e la misericordia di dio: imperoche da eldono elquale ha se: Impoche lospirito sācto e dono. Questo ci sidimostra nelli acti delli apostoli doue dice. Et riceuerete eldono dello spirito sancto: Et cosi in questo modo nella infusiōe dello spirito sācto liberalissimamēte si dāno tutti glidoni. Et in questo modo questi effecti dello spirito dirictamēte sichiamo no doni. In questo nome dono sidimostra lagratitudīe o uero la liberalita del datore eldono secōdo la sentētia desaui e uno dare inreuocabile & inredibile el quale si da senza sperāza di retributiōe. Vnde e scripto se tu se imitatore di dio da gratiosamēte li benefitii: Impoche nō e benefitio quello che si da p guadagno. Ancho sichiamono doni: impochē quādo Ysaia parla: parla delfigluolo di dio ueniēte alla sposa sua sancta chiesa o uero alla aīa fedele: Ma losposo uenēdo alla sposa suole arrecare alchuni doni & perche arrecho questi doni sichiamano doni dispirito sancto.

¶ Perche dona Dio allanima questi doni dello spirito sancto. Cap. lxxxvi.

Come scriue sancto Giouāni nello Apocalipse. Questi septe doni sono quasi septe stelle nella destra di christo lequali illuminano lanocte della p̄sente uita. Per due ragioni la presente uita sichiama nocte. Per latenebrosita della colpa & della ignorātia. Et p leaduersitadi dellequali ella e piena. Queste septe stelle: impero si dicono essere nella dextra di Christo per che lui solo ha riseruato alla sua mano la donatiōe di questi doni. Lospirito sancto adunche elquale inanzi a tutte lecose gratiosamente in forma lamēte humana delaprudētia: Tempantia: Forteza: & giustitia. Ancho dapoi gratiosissimamēte lamaestra di septe uirtu contro a tutte letemptationi Contro alla stultitia: La maestra di sapiētia. Contro alla hebitudine o uero tardita dellintēdere lamaestra dintellecto dandogli ellume dellintendere. Cōtro alla precipitatione o uero subiteza incōsiderata nelpensare: nel dire: o nel fare lamaestra di cōsiglio. cōtro aluano timore di forteza. cōtro alla ignorātia di sciētia. cōtro alla dureza di pieta. cōtro alla superbia ditimore. Tre di questi mali apparttenghono allo affecto. La superbia laquale per rispecto di dio e una inordinata excellētia danimo contro laquale e eldono deltimore. La dureza e per rispecto delproximo. Contro allaquale e eldono della pieta. Eltimore o uero pusillanimita e per rispecto delle cose nociue o uero delli inimici. Contro alquale e ildono della forteza. Quatro de predecti mali apparthen

gono allo intellecto. La stultitia o uero li insipientia laquale e quãdo lointellecto p losapere delle cose terrene e impedito dalgustare lecose eterne. contro al laquale e eldono della sapiẽtia laquale e lume p lopuale siconosce lecose supiori & eterne. Elsecõdo male che appartiene allo intellecto & lahebitudine che tãto uiene adire quãto grosseza adintendere p laquale lo intellecto e impedito chẽ nõ possi penetrare alle cose interiori de misterii. Et che nelle creature non conosca elcreatore. cõtro allaquale e ildono dello intellecto: per loquale lume si conosce lecose interiori delli misterii & le parole & lecose sileggano piu dẽtro chẽ difuori. Elterzo male che appartiene al lo intellecto e la ignorãtia laquale e difecto della discretione quãto alle comune faccẽde. cõtro allaquale e ildono del la scientia laquale e lume p loquale siconoscono lecose inferiori & mõdane. El quarto male che appartiene allo intellecto e laprecipitatiõe laquale cõsiste nel la inconsiderata deliberatione di quelle cose che sono ardue & lequali appartengono alla perfectione della salute. Contro allaquale e aldono del cõsiglio elq̃le e lume p loquale siconoscono le cose pericolose & difficili a conoscere. Di q̃ste septe gratie lequali furono in Christo tre ne sono pertinẽti alla diuinita: & quatro alla humanita. Due de septe doni dello spirito sancto apparten ghono alla uita contẽplatiua: cioe eldono dellintellecto & ildono della sapientia p lo dono dello intellecto contẽpliamo Dio nelle creature. Per lodono della sapientia contẽpliamo dio in semedesimo. Et glialtri cinque doni appartengono alla uita actiua eltimore fa lhuomo declinare dalmale Eldono della pieta & ildono della forteza habilitano lhuomo aldono della scientia & aldono del cõsiglio & a questo modo uagliono. Et p che la uita actiua e prima che lacontẽplatiua: Imperoche e necessario che lhuomo prima si exerciti nella uita actiua che salga alla contemplatiua. Diciamo prima de doni appartenenti alla uita actiua: & prima del dono deltimore dalquale si uuole cominciare se uogliamo salire.

ℂ Del dono del timore. Capitolo. lxxxvii.

POi che siamo saliti p lagratia del nostro signore giesu christo alqn to scalone deltimore. Et in questo scalone giesu christo benedecto ce apparito confitto ĩ croce tutto lacerato & distructo in corpo tutto battuto: tutto insanguinato & coronato dispine. Et gia uediamo: sentiamo: & conosciamo la sua infinita bonta & largita. Gia loincomĩciamo a piu grãdemente conoscere che imprima. Et piu grandemẽte amare: onde p questo sentiamo nellanimo uno timore di nõ perdere quello che amiamo per loquale piu cautamente & piu sollecitamente ciguardiamo dalmale. uediamo adunche deltimore: accioche pienamente potiamo conoscere in che modo dobbiamo temere: & che cosa eltimore & di quante maniere. sei adunche sono lespetie deltimore. timore naturale: Timore humano: Timore mondano: Timore seruile: Timore initiale: Timore

filiale & riuerentiale: Timore naturale sie per loquale lhuomo naturalmēte teme quelle cose che sono nociue alla natura: q̄sto timore nō e meritorio ne dismeritorio: Imperoche nō e subgecto al libero arbitrio. Eltimore hūano sie quādo lhuomo teme lecose nociue alcorpo piu che nō debba elquale timore e prohibito: impoche ꝓcede dal troppo amore della carne & della presente uita: eltimore mōdano sie quādo lhuomo troppo teme quella cosa che nuoce alle sue cose temporali. Questo timore molto cruccia lamēte. eltimore seruile e come dice Augustino quādo lhuomo sicōtiene dal peccato per paura dinferno o per paura tēporale. eltimore initiale e quello che chi loteme dessere punito. & ancho teme di non essere sepato da dio elquale gia ama: ma eltimore & la paura dello essere sepato da dio e piu prīcipale eltimore filiale & riuerentiale elquale e con lapfecta charita. Et secondo alchuno suo acto rimarra sempre impatria. Questo sichiama eltimore sancto. Onde dice elpsalmista. Eltimore sancto del signore ꝑmarra nelsecolo desecoli cioe ineterno. Colui elquale eltimore filiale prudētemente siguarda dalla offesa del padre celestiale come buono figliuolo: etiamdio se sapessi che ꝑ laoffesa non li douessi alchuno male interuenire. In q̄sto timore e pfecta sicurta conciosiacosa che sia colla perfecta charita laquale scaccia fuori ogni altro timore. Lapfecta charita e madre della pfecta giustitia & non ha alchuna cosa in se per laquale debba temere: ma desidera elsommo bene elquale pfectamēte ama colui elquale poco conosce Dio poco teme: ma colui elquale entra nebuchi della pieta uiua & nelle cauerne della maceria: cioe nelle ferite & pene di giesu Christo & nella cauerna delsuo costato. Et conosce grandemēte ꝑ lesue multiplicate pene & dolori labbondantia della sua charita grandemente teme. onde dice Gregorio ne Morali. La mente piu illuminata piu teme. & Ieronymo dice. Prudēte mente si teme ogni male che puo interuenire. Diciamo adunch̄ secondo sācto Austino che iltimore e una spirituale fuga delmale: Accioche lhuomo nō perda quello che ama: & Iob dice. Ecco eltimore delsignore Eglie sapientia: Et Salamone dice ne Prouerbii El sauio teme & guardasi dal male: Ma lo stolto pecca & confidasi. Et cosi colui elquale fugge dal bene & non siuuol guardare dal male Fugge dal timore: Imperoch̄ ogni di meno teme. Veramente colui che perfectamēte teme dio da ogni cosa e temuto: Ma colui elquale non teme Dio ogni cosa teme: & ancho dice Augustino nellibro della trinita. Eltimore e uno amore elquale fugge quelle cose che cisono contrarie. Et Damasceno dice. Eltimore e expectatione del male el male expectato constituisce eltimore: Ma elmale presente genera tristitia. Et nota che quando lhuomo incorre in alchuno pericolo allhora non debba temere elpericolo: Ma piu tosto Dio elquale ha ogni cosa in suo podesta. Onde dice Gregorio. Ogni cosa che di fuori ti diuenta crudele non e da temere: Ma per q̄sto e da temere colui elquale intrinsicamente cosi dispone. El psalmista dice.

Tema Dio tutta laterra: & Augustino dice. Selle creature sin crudeliscono cō tra di te nō temere quelle cose: ma Dio sotto lacui podesta sono tutte lecose. Certamente lhuomo ha per semedesimo lacupidita di nuocere & ilcuore: ma lapodesta dinuocere nō ha p̲ semedesimo se dio non gleleda. Onde dio huomo stando dināzi dallhuomo disse. Tu nō haresti in me podesta se ella nō tifusse data disopra: ne ancho esso dyauolo non harebbe potuto torre una pecorella allobsedio prima nō gli hauesse decto metti lamano tua etcetera.

¶ Delle cagioni & ragioni per che dobbiamo molto temere. Cap. lxxxviii.

Molte sono lecagioni p̲ lequali sempre douerremo stare in questa misera uita incōtinuo tremore & incontinuo piāto. Laprima sie per lemultiplicate & graui colpe preterite & cōtinue: imperò che quasi cōtinuamēte pecchiamo Ancho quanto piu multiplicano lidoni piu multiplica laingratitudine. La secōda cagione perche dobbiamo molto temere sie. La incertitudine delle nostre opere. impoche molte ope pare allhuomo che sieno buone lequale dio intēde che sono cattiue. Et non sa lhuomo se e degno dodio o damore ne quale fine sara elsuo. In ogni luogo e da temere: imperoche in ogni stato sene sono dānati etiādio delli angeli furono damnati: & Iuda infra gliapostoli. Ancho dobbiamo stare in timore p̲ cōsideratione delle lachryme di giesu Christo sopra gli peccatori elquale sapeua tutte lecose p̄terite presenti & future: impoche molto e uerisimile che quello stato sia molto pericoloso p̲ loquale Dio pianse perche conosceua lo infinito dāno & lainfinita pena de peccatori. Ancho dobbiamo molto temere p̲ lacōsideratione della passione di christo. Onde dice Bernardo. Per laconsideratiōe delgrāde timedio cōsidero lagrādeza delmio pericolo. Ancho dobbiamo stare in timore p̲ lacōsideratione della infermita & impatientia nostra nelle picchole cose. hora come potremo patir q̄lle atrocissime & infinite pene infernali. Ancho dobbiamo temere p̲ lacōsideratiōe della grande misericordia laquale dio fa alli huomini in q̄sto mōdo: impoche secōdo la grādeza della misericordia di dio ī questo mōdo sara lagrādeza della giustitia nello futuro: impoche come Dio e sommamēte misericordioso cosi e sommamēte giusto. ancho dobbiamo temere p̲ lacōsideratiōe della giustitia laquale leggiamo che idio fece in q̄sto mondo alli angeli & alli huomini cattiui. Ancho dobbiamo grādemēte temere perla grādissima facilita delmorire & del perire corporalmēte & spiritualm̄te & corporalmēte in q̄sto mondo p̲ laqualcosa sidice che noi siamo nellōbra della morte. Dobbiamo ancho temere & tremare p̲ lacōsideratione della oīpotētia di dio allaquale niuno puo per alchuno modo resistere dallequale niuno puo fuggire Onde dice per Ysaia: Io mi uendichero & nessuno mi potra resistere. Anco dobbiāo temere p̲ lacōsideratiōe della īfinita sapia di dio elq̄le lucidissimamēte uede tutte lecose: & allaquale niuna cosa

glipuo essere nascosta : ancho dobbiamo temere & tremare p laconsideratione del zelo della diuina giustitia: elquale zelo in questo appare : Impoche Dio padre piu tosto uolse che lapena laquale p lacolpa meritaua lhumana generatione lasostenesse elsuo unigenito figliuolo che per alchuno modo lassarla o p donarla. Ancho dobbiamo molto temere p laconsideratione di quello spauẽtoso tremẽdo ultimo giudicio nelqle dobbiamo rendere ragione delle nostre infinite colpe infino a uno quadrãte. Et forse udiremo quella durissima eternal sententia. Andate maladecti alfuoco eternale elquale e apparechiato a Sathanasso & alli dyauoli suoi. Ancho dobbiamo infinitamẽte temere & tremar̃ & cõtinuamẽte piagnere senza mai restare p laconsideratione delle horribilissime incomportabili & eterne pene infernali lequali sappiamo ch̃ p linostri peccati meritate habbiamo. Et per nullo modo potiamo hauere alchuna certitudine in q̃sta uita se siamo o se finiremo in gratia Dobbiamo ancho sempre temere & tremare di non essere scacciati & priuati di dio: priuati delsommo bene dello infinito amore & dello infinito dolzore. Dio nostro trino & uno. Et desser̃ priuati del la suauissima uisione di dio p intellecto & gusto dolcissimo p affecto. Questo debba essere quello timore che ciconsumi & diuori cioe essere priuati ineterno della ĩ infinita bõta misericordia & charita di dio & dessere seperati dal dolcissimo sposo dellanima nostra. Fonte dogni dolceza: fonte dogni odore : fonte da amore & dogni melodia. Stiamo adunche fratelli nelsancto & continuo timore elquale e spirituale fuga dal male Accioche nõ perdiamo elmagno & grãde & dolce Dio che amiamo & ineterno amare dobbiamo. Leua su la mente anima mia laquale p leuere ragioni se tãta impaurita isguarda un poco se puoi trouare alchuno luogo doue possa stare sẽza tanta paura & senza tãto timore. Certamẽte queste ragioni hãno facto nella nima mia uno inferno & tanta amaritudine sento che lagrandeza del dolore & delle pene che io sento per lotimore gia nõ posso piagnere gia nõ mi posso rallegrare: gia nõ mi posso cõsolare: gia nõ truouo alchuno refrigerio. gia nõ truouo luogo doue io possa fuggire ne doue io mi possa p alchuno modo occultare dalla faccia del terribilissimo & potẽtissimo & giustissimo dio. Gia nõ posso schifare ladura sentẽtia della tremenda diuina maiesta : gia conosco che la sua sententia sara giusta in me: imperoche ho peccato nelcielo & dinãzi alla increata trinita. & nõ ho ch̃ allegare ne che dire & quanto in me & non mi posso p alchuno modo excusare non posso allegare se non le mie iniquitadi & lamia infinita colpa. Hora adũche ch̃ farai tu anima mia certo cerchero con tutto elmio sforzo se posso trouare alchuno luogo doue possa fuggire doue mi possa totalmente occultare & come possa tanto timore da me scacciare. Io uo collamẽte discorrendo per louniuerso non truouo luogo doue dio nõ sia p̃sente: Impoch̃ e scripto nelpsalmista. Delsignore e laterra elcirculo dellaterra & tutti ch̃ habitano ĩ essa: Et ãcho dice oue ãdero io dal

tuo spirito doue fugiro io dalla tua faccia. Se io andero in cielo tu se in cielo. Se io andero allinferno tu se presente. Se io pigliero lepēne mie nelprincipio del di habitero nella extremita delmare. Certamēte i quello luogo latua mano mipigliera. & latua mano dextra mi terra.

Come lanima timorosa fugge a dio & giesu christo lachiama & tira a se.

Capitolo. lxxxix.

NOn posso adunche in altro luogo fuggirī nō posso altro rimedio trouare. certo io so qllo che io faro. io fuggiro a te dio mio & refuggio mio. & diro col psalmista. Io amero te idio mio forteza dellanīa mia. signore & fermamēto mio & refugio mio & liberatore mio dio mio aiutator mio & sperero in lui. Soccorrimi adūche dio mio inanzi che io muoia. ināzi che linferno mi prēda. Souiemmi dio mio inanzi che io uada agli tormēti ināzi che glituoi inimici mi cōprehēdino: Guai a me quādo io peccai. Guai ame quādo trapassai lituoi comādamēti. Soccorrimi dio colla tua infinita misericordia. Et colla tua infinita bōta. Porgimi lamano tua & tirami a te. Nō lassare perire per lamia iniquita quello che ha creato latua bonta io mi ricordo che disopra mi chiamasti dicendo a me. Vienne dilecta mia uiēne colōba mia. Viēne sposa mia: uiēne nebuchi della pietra & nelle cauerne dellemacerie. Veramēte tu signore mio Giesu Christo se lapietra uiua: & libuchi della pietra sono letue sācte ferite: le cauerne della maceria sono laferita deltuo costato: credo ueramēte che poi chē insu questo scalone deltimore mi se apparito in croce & mostrimi le tue ferite che tu non uuogli altro dire se non che io tanto paurosa entri per letue ferite & solo minascōda ī te dolcissimo sposo mio solo unico refugio mio uita & sicurta dellanima mia. Et a questo ꝓposito dice beato Buonauentura. Io entro nelle ferite delmio Dio & delli suoi dolori & obprobrii quanto potro mi transformero & della sua obbrobriosissima passione mi uestiro come di uestimēto Reale Et niente cerchero se nō quelle cose che sono conforme a questa sanctissima passione. Et tutte laltre cose da me scaccierò come stercho. Hora qual creatura hara per lo aduenire ardimento digridare dopo me se io saro di qsta ueste uestito Gia lapassiōe di christo cōbattera p me cōtro a ogni cosa secōdo che mi fara di bibisogno. Nō sara chi mi possa dire cō tra se io saro dellestigmate di christo segnato in ogni luogo & sempre habitero inesse: accioche io sia sicuro come in uno fortissimo castello da ogni maligno incorso. Impossibile sara che io saro bene ī christo crocifixo trāsformato chē io nō sia insieme cō lui coherede nelregno. Coloro sono dilectissimi figluoli di dio equali sono crocifixi cō christo. Nō sipuo Dio ꝑ alcuno modo semedesimo diniegare a quegli che sono insanguinati di Christo. Hornero adunche lafaccia mia del pretioso sangue di giesu xpo & saro amabile a dio & mirabile almōdo & laudabile nelcōsortio desancti. Equali griderāno & dirāno Chie costui formoso nella stola sua. che costui

elquale neua tanto gloriosamēte ador-
nato & incoronato delsangue di giesu
christo crocifixo. Certamēte ogni huo
mo che hara lochio aperto mi giudiche
ra beato. Onde nō dubitare per alcuno
modo anima mia: Impoche questo e el
sommo rifugio per schifare ogni male
& acquistare ogni bene questo e elpara
diso delle delitie dellato nelquale escie
lafonte dogni dolcezza & dogni suaui-
ta: Imene inebbriero di dolceza indici-
bile & duna marauiglosa suauita staro
tutta alienata da me & duna sopra ex-
cellente deuotione staro tutta soporata
in christo crocifixo e della gloria & spo
so dolcissimo dellanima mia & ine sta-
ro suauissimamēte collo sposo mio ab-
bracciata. In ogni cosa cerchero solo lo
honore di dio lacompassione di christo
crocifixo & lamia deiectione. Et tuta in
ebriero damore: Scaccero colla charita
di dio ogni uano timore. Questo solo
sara a me thesoro desiderabile cioe so-
pra di me pene & obprobrii ragunare:
& cō intimo cuore amare ogni huomo
che in qsto facto maiutera. Ogni cōso-
latione & honore della presente uita co
me crudelissimi & lusingheuoli inimi-
ci gliriputero. Cōtro ame medesimo io
marmero & saro piu che nessuno altro a
me medesimo crudele & seuerissimo iu
dice. Io mi circūdero tutto di pene & dā
gustie & cōculchero me medesimo co-
me fetidissimo loto. Haro me medesi-
mo in abominatiōe come uilissimo ster
cho & saro ītollerabile a me medesimo
Et quādo saro cōculcharo: deiecto & ui
lificaro: io mi rallegrero: īpoche allho
ra apparira la gloria mia. Et pche io nō
mi posso totalmēte destare & uilificare:
ragunero contro di me tutte le creature
& da ciascuna mi sforzero dessere confu
so & punito & con tutto elcuore questo
desiderero: Impoche elcreatore di tutte
lecose sempre spregiai. Temiamo adū
che sempre: nōci partiamo mai daltimo
re: Impoche lhuomo da ogni parte ha
da temere. Lhuomo e come uno castel-
lo elquale ha da ogni parte leporti p le
quali puo essere preso. Queste porte so
no glisensi dellhuomo & questo castel
lo e intorno intorno dalli nimici obses-
so & assediato. Onde e scripto nella sapi
entia. Le creature di Dio sono facte in
odio & lanime degli huomini intemp-
tatione & glipiedi delli insipienti nella
trappola: Ma glisancti huomini non so
lamente temono nelmale: ma etiamdio
nelbene. Optimo e adunche elsancto ti
more per loquale fuggiamo a dio perlo
timore impariamo affuggire. Et per lo-
timore cerchādo difuggire & non tro-
uando doue potiamo fuggire siamo cō
strecti solo a dio fuggire. O quāto e a-
dunche buono eltimore. certo eltimore
di dio e sancto elquale ci fa fuggire al-
sancto mōte christo giesu & permarra
nel secolo de secoli.

¶ Del dono della Pieta. Cap. xc.

SAgliamo frategli sagliamo al sex
to scalone della scala della pseue-
rātia: elquale scalone sichiama lasancta
pieta. Certamēte dopo glimolti & ua-
rii pericoli: & dopo gli efficaci pensie-
ri delli grandi pericoli presenti & futu-
ri. Perdono dello spirito sancto siamo
facti tutti timorati & tutti timorosi.

Et nelle ferite di giesu christo per pieta & gratia riceuuti & da tanti pericoli scāpati. Dobbiamo noi medesimi quanto potiamo & sappiamo ad ogni creatura a similitudine delcreatore compassione & pieta & misericordia hauere. El dono della pieta salēdo e dopo eldono deltimore. Onde dice Augustino ī uno suo sermone parlando deltimore: Isaia alla sapiētia agiunse lo ītellecto quasi rispōdendo ad alcuni che dimandassono dōde si uenisse alla sapientia. Rispōde dal ītellecto. Onde siuiene allintellecto dal consiglio. Onde siuiene alcōsiglio dal la forteza. onde alla forteza dalla scientia. onde alla scientia dalla pieta. onde alla pieta daltimore. lapieta nasce & ꝑcede dal timore in questo modo. quādo temiamo ligraui & grandi pericoli. Et nō sappiamo che fare o che dire o doue andare. Et christo uendēdoci intanto timore & intanti pericoli mosso dalla pieta & dalla misericordia: ci da aiuto & cōsiglio & nello suo tabernacolo ciriceue difendendoci & guardandoci da ogni male & da ogni pericolo. Et noi intanta necessita & intanto horribile timore essendo da christo tanto excellētemente aiutati & subuenuti. Cicōmouiamo alla compassione delle grauissime pene le quali christo per piata & cōpassione nostra ha sostenute & portate. Et ꝑ suo amore cimouiamo a pieta & compassione di tutti gli miseri tribulati. La pieta secondo che dice sancto Ambrosio e fōdamento dogni uirtu: Secondo lordine della giustitia. Laprima pieta e ī dio La seconda e nella patria. La terza nelli parēti. Laquarta intutti glihuomini la quale e secondo elmagisterio della natura & subgiugne diquinci nasce lacharita laquale preferisce lialtri a se nō cerchando quelle cose che sono sue nelle q̄li cose e ilprincipato della giustitia. La pieta inquāto e uno de septe doni secondo Gregorio nemorali si piglia ꝑ lamisericordia: Ma adalchuni pare che lapieta sia differente alla misericordia in questo: impoche lapieta raguarda alla spirituale necessita. La misericordia raguarda la necessita corporale & impero lachiosa a Thimotheo pone lapieta & la misericordia chome due cose diuerse differenti dicendo. La pieta a ogni cosa e utile: Ogni somma disciplina christiana consiste in pieta & in misericordia. Ancho pare adalchuni che lapieta rileuādo lamiseria delli proximi procede dalli principii della fede: Ma lamisericordia procede dalli prīcipii della legge naturale. La misericordia da alpouero laelemosyna perche e nostro fratello naturale & duna medesima spetie che noi cioe huomo come noi: La pieta da la elemosyna peroche e figluolo di dio o uero per che e mēbro delcorpo di christo: o ueramente perche Christo riputa che sia facto allui quello che e facto alli poueri. Dellopere della misericordia & dessa misericordia potiamo uedere disopra nello capitolo della misericordia Et certamēte la pieta & misericordia sono molto piacenti a Dio: Imperoche nō solamente ha grato lecose grandi: ma etiamdio ha grato lepiccole. Onde dice in sancto Matheo. Qualunche dara bere a uno de miei minimi. Vno calice dacq̄ solamente in nome del discepolo inue

rita ui dico nõ perdera lasua mercede.

ℂ Come cipotiamo piu altamẽte excitare alla pieta & misericordia.
Capitolo.lxxxxi.

Sia adunche lhumano affecto nostro inuerso lhumiliato. Si a inuerso quello che e uilificato losguardo nostro cõpassioneuole dilectiamoci di dolerci sopra colui che e afflicto. Cõdoliamoci nellaltrui calamita: Satiamoci di pianti amari nelle tristitie altrui ꝑ lamore di giesu christo Re della gloria. Nõ siamo duri nõ siamo diferro: ma dolci & suaui nelle altrui miserie & tribulationi. Et accioche ꝑfectamente siamo piatosi & misericordiosi leuiamo lamente nostra alla contẽplatione della infinita piata & misericordia di dio inuerso gli miseri peccatori laquale cia mostrata & notificata ꝑ losuo dilectissimo figluolo giesu Christo Re della gloria elquale e piu in questo scalone della pieta apparito in croce: Accio che altamẽte lo potiamo cõsiderare & contẽplare nella sua pieta & infinita misericordia. Entriamo adunche bene adẽtro nebuchi della pietra: cioe nelle ferite di giesu christo. & diciamo col beato Buonauẽtera. quãdo adunche lhuomo considera quella giustitia & quella interiore pieta dalsignore nostro giesu Christo laquale sparse sopra dinoi insu larrido legno della croce: totalmẽte morendo per noi tutto simuoue & apre locuore suo inuerso delproximo suo siche uolentieri sidarebbe alla morte per lasalute di colui ꝑ loquale elnostro signore e morto & crocifixo Dilata elcuore suo a colui che e ricõperato delsangue di christo. Et si come cõ tutto elcuore ha cõpassione alsuo dio in croce pendẽte. Cosi intimamente come di semedesimo delproximo suo si conduole elquale e da queste ferite di Christo ricomparo. Ancho elquale cõculca elsangue di christo. Et impero elcuore suo e ancho piu ferito per lo dispregio delsuo uulnerato signore. Et ꝑ lacõpassione delproximo suo uolontariamẽte comutãte lauita beata colla morte eterna. uede eldispregio di dio. elsangue di christo conculcato. Vede lanobilissima creatura di dio alla ymagine di dio creata uolontariamẽte allinferno andare. Et come si cõduole delli cattiui cosi siralle gra de buoni uedẽdoli riceuere leffecto delle ferite di giesu christo. Et collibuoni & colli cattiui ẽtra nelle ferite di christo & con loro diuẽta una medesima cosa cõ quelli che sigodano delbene sigode. Et con quelli che siratristano delbene siratrista. Ogni ꝓximo riputa semedesimo uedẽdo elproximo & se da uno medesimo dio creati & della ymagine delfigiuolo adornati. Et duno medesimo sangue ricompati: & a uno medesimo premio ordinati. Et questo maximamente apre elsuo cuore alproximo: Imperoche uede elsuo dio ꝑ ogni huomo crocifixo & morto. Et impero in ogni huomo cercha elsuo signore crocifixo ĩ ogni huomo lodisidera: In ogni huomo ꝑ losuo modo loguarda tutto e del proximo: impoche tutto e del crocifixo O quanto gaudio dicuore quanto giubilo sente quando uede honorare losuo signore nelle buone operationi. Nõ ha

inuidia nō perseguita non detrahe non impedisce non ritarda. Ne consegni: ne con decti: ne con facti: ne causalmente: ne occasionalmente: ma totalmente sē pre ha sete della salute delproximo detestando eldifecto: Ma luno & laltro riputa come suo. Et questo maximamente piace alnostro giesu Christo crocifixo: Imperoche solo per lopaterno honore & per lasalute delle anime fu cōficto in croce. Queste cose certamente dobbiamo attendere & considerare nelle ferite delnostro signore giesu christo: lo honore diuino lacōpassione a Christo: Elzelo dellanime. Et lainfiāmatione di semedesimo. Per questo dono della pieta per uno mirabile modo lanima si solleua alla contemplatione di dio. Quando lhuomo quanto puo sisforza diconformarsi alla diuina pieta laquale inuerso dinoi cimanifesto in croce. Allhora lanima specialmente cōpiace a esso christo. Et impero lanima cosi a se cōformata tanto da se dilecta & a tanta pieta apta cōe dolcissima sua sposa alli suoi abbracciamenti lamena: questa ama & desidera. questa a se stringne. laquale uede sentire quello medesimo che lui sentiua in carne hauendo cōpassione allei. Et quello medesimo sapere dio honorādo. Et quello medesimo zelare lasalute dellanime desiderādo. Et in lui trāsformarsi per troppo amore ardendo: Et impero ueramente lapieta ad ogni cosa uale laquale desidera dellanime eldiuino honore. Et sempre ha sete delfructo dellanime. Et niēte altro nellanimo nō cercha se non elsangue & glidolori di christo & sempre sinfiamma damore di dio & delproximo: Accendiamoci adunche charissimi della sancta pieta & misericordia: imperoche noi sappiamo ꝑ certo che questo dono ē infra tutti lialtri doni e forse inanzi a tutti glialtri doni. Ancho credo fermamente che inanzi a tutti glialtri: piace allo dio nostro. Facciamo adunche elsuo beneplacito & attigniamo la sanctissima pieta delle cauerne della macerie cioe delsuo sanctissimo costato. Siamo tutti uno in uno signore crocifixo. Et niente altro cerchiamo nelproximo se non christo crocifixo. Et in tal modo attendiamo alproximo che sempre cō lui nelle ferite di christo ritorniamo. Non guardiamo elproximo come bello o come cosa terrena le quali cose possano distrahere o ritardare lanimo da dio: Ma guardiamolo come delsangue dichristo ricomperato & bagnato lanima delproximo entri nelcuore nostro col preriosissimo sāgue di giesu christo. Niuna cosa cisia difficile nō cipaia cosa uile amorire dimorte ignominiosa per colui ꝑ loquale elnostro signore giesu christo fu cō tanta ignominia crocifixo. ancho tutti habbiamo sete indeficiente di sostenere ꝑ lasalute dellanime. ogni uilificatiōe: ogni afflictione & ogni turpissima morte. Sia ciascheduno a noi come ilnostro cuore ꝑ loquale elcuore delnostro signore e ꝑ tanti dolori angustiato. Multiplichiamo loratiōi: lepredicatiōi: lexortationi glibuoni exempli: lidigiuni: legenuflexioni: leuigilie & leuisitationi & leuilificationi ꝑ lasalute dellanime. Questo sia elnostro offitio: questa sia la nostra gloria & lacōsolatiōe nostra. sempre ꝑ

lanime offerite alcuna cosa offerire adio Non cessino gli effecti delle lachryme dalli nostri occhi per lipeccati nostri & delproximo nostro basti a noi charissi-mi in questa ualle delle lachryme di do lori & di miserie essere satiati. Sempre glipeccati nostri & quelli del proximo stieno sospeso dinanzi alli nostri occhi ancho entrino & trapassino le ītime par ti delcuore nostro. Et sēpre in ogni luo gho & in ogni creatura elnostro signo re giesu christo p linostri peccati croci-fixo ciapparischa. Questa ascēsione al la pieta tutto elcuore della sposa indol-cisce: mollifica & dilata. Et nelli abbrac ciamenti delsuo sposo giesu christo el-colloca & beatamente quieta.

¶ Del dono della scientia. Cap. xcii.

SAgliamo ancho frategli charissi-mi: sagliamo uelocissimamēte al-septimo scalone della scala della perse-uerantia elquale sichiama lasancta sciē tia. Vno de doni dello spirito sancto. Poi che ilnostro magno & admirabile Dio p lasua increata sapientia cia mo-strato ligrauissimi pericoli della huma na conditione & per losuo spirito sanc-to cia donato elsancto timore. Et ancho non potendo noi in alchuno luogo fug gire piatosissimamente cia riceuuti nel suo tabernaculo Christo giesu signore benedecto. Ancho accioche mai piu nō ci partiamo dallui p losuo sancto spiri-to cidona in questo scalone lodono del la sancta scientia: Accioch conosciamo elbene & ilmale: accioche conoscendo Dio sommo bene elsōmo male piu stre ctamente & insepabilmente cia costia-mo allui sōmo lume tutti rubricati del sangue dichristo & uestiti della impia-le ueste della sua sanctissima humanita Non uuole lonobilissimo sposo p lho-nore della insepabile trinita & unita del la diuina maiesta che lasposa uada alle noze & alla cognitione di dio p intellec to & gustarlo p affecto se nō uestita & ornata secondo ladegnita dello sposo: Onde nello camino sempre lefa nuoui doni & dinuouo sempre ladorna. Et ho ra alpresente in questo scalone ladorna della sancta scientia. La sciētia e cogni tiōe delle cose humane laquale serue al la saluteuole fede. Questa diffinitiōe si piglia da Augustino nellibro della tri-nita doue dice. E Philosophi disputādo della sapiētia: diffinirono lasapiētia co-si dicēdo. La sapiētia e sciētia delle cose humane & diuine. Io ancora luna & lal tra cognitione cioe delle cose diuine & humane nō niego che sapiētia & sciētia si possa chiamare: Ma dico che q̄lla dif-finitione sidebba distinguere secondo che distingue sancto Paulo a quegli di Corītho dicēdo. Allaltro si da elsermo ne della sapiētia. Allaltro si da elsermo ne della sciētia. Siche lacognitione del le cose diuine propriamente sapiētia sia chiamata. Et lacognitiōe delle cose hu mane propriamēte sia chiamata sciētia: Et nō attribuisco a questa sciētia quelle cose lequali glihuomini descriuono p superflua & noceuole curiosita: Impe-roche questa e quella sciētia che enfia & fa lhuomo supbo: Ma solo q̄lle cose gli attribuisco p lequali lasaluteuole fede la quale mena alla uera beatitudine si ge-nera: sinutrica: sifortifica & sidifende.

Questa scientia e uno lume elquale di/
riza lhuomo nelle sue actioni & operati
oni & nelluso delle cose temporali. La
sapiētia cōsiste nella contēplatione del/
le cose eterne. Onde dice sancto Augu
stino nella epistola di Paulo ad Corin/
thi & nellibro della trinita. La recta o
uero diricta distinctione della sapiētia
& della sciētia e questa cioe che alla sa/
pientia appartengha la intellectuale co
gnitione delle cose eterne: ma alla scien
tia appartēgha lacognitione rationale
delle cose temporali. Ad alchuno pare
niētedimeno che lasciētia inquāto e do
no dispirito sancto sia cognitione del/
bene & delmale: & questa e quella scien
tia che agiugne afflictione. Onde secō
do loro aldono della sciētia appartiene
conoscere quali sieno lombre de ueri be
ni & de mali & quali sieno glimaggio/
ri beni & quali sieno liminori. Et limag
giori mali & liminori. Onde dice Au/
gustino nelsermone deltimore. Dalla
pieta meriterāno elgrado della sciētia:
accioche conoschino limali liquali han
no pianto cioe limali della colpa: & ī ch
mali sieno di questa peregrinatione &
mortalita. Etiādio quādo lasecolare feli
cita ciride. Ancho dice che questa scien
tia fa lhuomo intrinsicamēte lamentare
nō difuori iactare & se laudare. Ancho
dice. Lipiatosi deldono della scientia so
no illustrati: accioche sappino ī che ma
le sieno a uilupati. E mali nequali sia/
mo in questo isbandimēto equali appar
tenghono aldono della scientia sono q̄
sti: althuni mali sono dalla parte della/
nima: alchuni sono dalla parte del cor/
po: alchuni dalla parte delproximo: al/
chuni dalla parte de dimoni: alcuni dal
le cose tēporali: ancho appartiene aldo/
no della sciētia di discernere infra laui/
ta uera & nō uera. Intra lauera morte &
nō uera. La uera morte e lamorte dellin
ferno. Et lacagione dessa morte e elpec/
cato: Onde dice Augustino. La uera
morte e lasepatione dellanima dadio la
quale glihuomini nō temano: La uera
uita e congiunctiōe dellanima cō dio o
ueramēte per gratia o uetamente ꝑ glo
ria.

¶ Come cipotiamo piu altamente exci
tare aldono della scientia. Cap. xciii.

ET accioche ꝑfectamente habbia/
mo eldono della sciētia: entriamo
alla cōtēplatione di giesu xp̄o Re della
gloria. Guardiamolo ī croce pendēte &
trouerremo in lui ogni ꝑfectione di sciē
tia & ogni ꝑfectione di uita & ogni per
fectione di uirtu. Tutte lescripture: tut
te leprophetie: tutte lesigure deluechio
testamēto: tutti glidubii della sācta scri
ptura sono ī lui finite & dichiarate. Og
ni misterio & ogni sacramento ꝑ lui cie
dichiarato & dimostrato. Onde dice sā
cto Giouāni nello Appocalipse che uid
de uno libro ī mano di Dio: ilquale era
serrato cō septe suggielli. Et nullo sitro
ua che lo potessi aprire. Et uēne lagnel/
lo elquale fu ucciso & prese lo libro & a
perselo. Et sciolse ogni legame per la/
qualcosa fu facto grāde honore & riue/
rentia allo agnello. Guardiamola cō re
spondentia delle figure lequali neluec/
chio testamēto cifigurarono lapassione
dichristo. Entriamo allui & guardiamo
in che modo sifigura. Andiamo discor

rendo p esso & trouerreno uno mirabile thesoro nascosto socto quelle figure p laq̃l cosa sitruoua nella sanctissima passione una mirabile suauita di dilectiõe & deuotione: Queste figure in diuerse parti della scriptura trouerremo.

¶ Del dono della forteza. Ca. xc. iiii.

SAgliamo fratelli dilectissimi uelocissimamẽte alsancto mõte Et allo octauo scalone della pseuerãtia: Elquale sichiama sancta forteza. Guardiamo elnostro magnifico Dio Christo giesu crocifixo: Impoche nella sua sanctissima passione cidimostra lasua ĩfinita forteza. Adimãndiamola infede niente dubitãdo & doneracciela: imperoche nõ e uenuto per altro infra lihuomini se non perdonarci lesancte uirtu: perlequali acquistiamo elbeatissimo & sommo bene elquale e lui medesimo. Questo uuole & questo desidera lui uuole accẽdere in noi elfuoco della charita. Et nõ uuole altro se nõ ch̃ arda. Onde egli medesimo dice. Io sono uenuto amettere ilfuoco ĩ terra: Et che uoglio io se nõ che arda. Daracci adũche certamẽte questa sancta forteza se adimandãdo crediamo cela dia: Della fortezza molte cose dicemo nelterzo scalone della forteza: Ma alcuni dicono che questã differẽtia e infra la forteza uirtu & laforteza dono: impero che laforteza inquãto e uirtu Cardinale cõsiste nella difficulta di quelle cose ch̃ semplicemente sono ardue secondo la natura: Ma laforteza inquãto e dono di spirito sancto cõsiste nella difficulta di quelle cose che sono ardue sopra lanatura aiutata dalla gratia: Come uedere ogni suo bene temporale & dare elprezo a poueri lassare padre & madre fratelli & tutto ilmõdo & ãdare alseruigio di dio lequali cose pche sono difficili sopra la nostra natura nõ cela dio comãdate: ma consigliate. Onde colui che desidera p liberta darbitrio & uuole liberamente a dio seruire & adempiere glisuoi cõsigli facto forte p gratia puo etiamdio quelle cose che sono sopra lasua natura: & ĩ queste cose siconosce lagratia di Dio. Lo dono della sciẽtia fa conoscere lainfinita nichilita & miseria dellhuomo el bene: Elmale leuirtu: Et gliuitii Elpremio & lapena Et fallo certo & lucidamẽte uedere lesue infinite colpe: Et essere quasi certo della dampnatione nõ pero totalmẽte certo: acciochе nõ chaggia ĩ desperatione Et fallo dubioso della salute: Ma pur glida sperãza solo da christo per christo & in christo. Onde sempre teme & piagne. Et tanto piu piagne quãto piu uolte & piu spesso siparte da Christo: Ma mẽtre che per amore & per cognitione sta in christo nõ teme. Anzi certissimamẽte spera: Imperoche in esso siuede infinitamẽte forte: Dalla scientia adũche sagliamo alla forteza: Sia adunche elmondo crocifixo a noi & noi almõdo. Nõ desideriamo lecose delmõdo & nõ temiamo glimali temporali: Vogliamo uiuere & uiuiamo giustam̃te siamo sempre asseriti & affamati della giustitia: Imperoche chi ha fame o sete della giustitia e facto forte per gratia a essa giustitia. Et che uale lascientia o ilconsiglio sanza laforteza. Hor che uale tractare delle uirtu: & intendere leuir

tu se non siamo forti aprodurle in acto & adoperalle cō effecto: Onde dice Gregorio ne Morali. Vile e ilconsiglio sanza laforteza: imperoche quello che tractando truoua sanza laforteza nō loproduce ad acto o uero a defecto. Anco dice sopra a quella parola di Iob leuando si neldiluculo offeriua per ciaschuno. Offerisce per ciascuno mentre che p ciascuna uirtu imola e fa prieghi a dio: Acciochе lasapientia nō si inalzi lo intellecto nō erri. elconsiglio multiplicando nō confonda. laforteza per latroppa fiducia nō precipiti. lascientia nō enfi. la pieta nō si uolti dalla dirictura eltimore piu impaurito che ildouere non si disperi.

Come cipotiamo piu excitarē alla forteza. Capitolo. xcv.

LA nostra forteza certamente e da Christo Re della gloria. Elquale nella sua sanctissima passione ci mostra lasua infinita forteza. Onde lanima secondo Buonauentura diligētemente rugumādo lapassione delsignore desidera della forteza dello potentissimo Dio giesu Christo laquale fu infinita nello cominciare nello tollerare & nelsoggiogare: Fu infinita laforteza dichristo nello cominciare: uolontariamēte & spōtaneamente semedesimo offerēdo a tanta uilta: & a tante cose uili & acerbissime offerendo semedesimo per noi suoi inimici & ydolatri. Fu anco infinita laforteza di christo nello tollerare: tante cose acerbe & tāto uili dallesue creature le quali ī uno picholo momēto poteua distruggere che quasi come māsueto agnello ancho senza comparatiōe piu māsueto che ogni agnello dolcemente leportaua. Fu ancho infinita insoggiogare: imperoche in croce morēdo soggiogo lasignoria del dyauolo: destrusse la morte: Desidera adunche lanobilissima anima nostra imitatrice & sequitatrice di Christo, dicōbattere contro alli uitii & glipeccati contro aldyauolo lacarne. Et ilmondo nella fortissima forteza del suo dolcissimo sposo giesu Christo Re della gloria dellaquale uestita ornata & armata niente puo per alcuno modo temere. Onde quanto lacosa e piu difficile & quanto piu ignomniosa tāto piu feruentemente & tanto piu ardentemente & piu uolētieri laincomincia pur che ql la cosa sie a laude di Dio & salute della nima nellaquale cōsiste lhonore di dio Gia niente glipare difficile niente glipare ignominosa mentre che fa per colui elquale per lei indegna tali & tante cose ha incomiciate & fortemēte sostenute. Ancho ogni cosa tanto glipare dolce & tanto piu amabile. Et tutte lecose tanto piu laudabili & desiderabili legiudica quanto piu sono simili alla gloriosissima passione delsuo dolcissimo sposo quelle cose piu uolētieri stringne & piu desiderosamēte abbraccia. Queste cercha & in queste pēsa. Queste cō animo sitiene desidera adempiere non dice perche me stato imposto questo & quel lo peso: Anzi dice per che nō fo io questa uilissima opera: Desidera ancho lanima nr̄a diseguitare losposo suo nella tollerantia delle passione: Diuenta come uno agnello dinanzi dal tondente:

Et altutto dināzi daquelli che lafpregia no & flagellano amutolifce: Ancho in tutte quefte cofe ride & gode dētro nel cuore uedēdo p quefte cofe conformar-fi alfuo dolciffimo fpofo & fignore & uendēdofi patire degnamēte per che lo merita & uedendo per quefto elfuo fignore honorare defidera anco lanima noftra difeguitare elfuo benigniffimo & fortiffimo fpofo nella fortezza delfoggioghare. Et foggiogādo a fe ogni difordinato appetito delfuo animo: acciochè a neffuna cofa uana: nociua o inutile nō fiextenda & guardādo ilcuore fuo quafi come uno caftello fortiffimo ī tal modo che nō folamente nō uilaffa intrare lecofe nociue & difutili: ma etiādio nō uilaffa uaghabundare quelle che fono otiofe & cofi guardādo elcuore fuo con ogni diligentia fempre uuol meditare lecofe diuine o ueramēte quelle cofe che menano a Dio. Et perche mentre che fiamo ī q̄fta mifera uita quafi fempre fimefcola elgrano colla paglia fempre tiene iluentilabro in mano foffiādo & purgando continuamēte lafua anima Et nellufcio delcuore ferma el coltello tagliente da ogni parte: Accioche diligentemente loguardi come tempio & tabernaculo di dio: accioche quando ilfuo cuore uorra ufare ellegno della uita allhora piu diligentemēte fauoreggi & nutrichi quefto fancto pēfiero & quādo per alchuno modo guardaffi allo legno uietato piu ageuolmēte & piu fubitamēte tagli dalcuore fuo quefto uano penfiero: Non puo entrare in tal cuore eltortuofo fe pente & nō ui fitruoua alcuna feminile cogitatione & fe pure uifitruoua con grandiffimo uituperio & īpeto e difcaccata & folamente lecofe uirile uirilmente ui fono nutricate: Allhora ueramēte laīa noftra fipuo alla diuina cōtemplatione acoftare: Quādo nel la uia di dio colcuore purificato: & colcorpo mondo indeficientemēte camina Imperoche nō alza gliochi alle cofe uane. Non apre lorechie alle cofe difutili & nociue Non extēde lodorato alle cofe odorifere: Ne ilgufto alle cofe dolci Ne iltacto alle cofe morbide & dilecteuoli: Ma totalmēte dētro & difuori con ogni diligentia figuarda & pienamēte fta focto loimperio di dio fi come ī quefta uita puo per fola gratia di dio. Et cofi per lafua purita diuēta aptiffima alla fufceptione delle diuine traditioni. O quāto uolētieri intāto puro habitacolo habita elfole della giuftitia & rifplende & chiarifica glintimi fecreti delcuore: impoche nō truoua alchuna cofa che lo impedifca o che glifacci refiftentia. Rifplēde & ancho rifplēde p infino che q̄fto puro cuore fia abforto della infinita chiarita. Et allhora lamente fopra fe leuata entra nella diuīa caligine & allhora chiami & gridi & dica: La nocte e inluminatione mia nelle mia delitie.

ℭ Del dono delconfiglio. Ca. xc. vi.

SAgliamo frategli dilectiffimi fagliamo ueločiffimamēte alfcō mōte giefu chrifto Re della gloria. Sagliamo alnono fcalone della pfeuerantia il quale fichiama cōfiglio Leuiamo lemani alla feruētiffima oratiōe & alla frequētatione delli fancti facramēti pfeueria-

mo a salire cõ pfecta charita uestita del la real ueste della crocifixa hũanita di christo. Et adornati di doni mirabili nõ cessiamo da costarci allo sposo: Impero che nõ uuole p ciascuno modo ne per al cuna cosa terrena lolassiamo. Onde poi che p losuo sanctissimo lume inlumina ti p uerissime & idubitabili ragioni tut ti siemo facti temorosi: acci donato la sancta piata riceuendoci intãta necessita nelsicurissimo tabernaculo delcorpo di Christo & poi che cidono eldono della scientia delbene & delmale: anco cia for tificati a seguire ilbene & lasciare ilma le donadoci ildono della sancta forteza Et pche in carne mortale nõ possiamo p fectamẽte in ogni tempo & in ogni mo do & in ogni luogo seguitare ilbene & lassare ilmale ne tanto fermamẽte & cõ tinuamente lapfecta humanita di Chri sto contemplare che alchuna uolta non occorra ilcadere & ildubitare. Pero in q̃ sto scalone cidona eldono delconsiglio per loquale in queltempo sappiamo ch̃ fare & che partito pigliare. Questo do no di consiglio e uno dono per loquale facciamo resistentia alle soctile abstu tie delnimico elquale con infinite arti sẽ pre cercha dingannarci. Questo dono delconsiglio contiene in se molte gra tie & a noi & alli proximi nostri molto utili & necessarie. La gratia di cerchare elconsiglio. La gratia delleggere buo no cõsigliero. La gratia dexaminare el consiglio. Et lagratia daquiescere & sta re contẽto alconsiglio: Per consiglieri nostro & sopra tutti glialtri consiglieri & inanzi a tutti dobbiamo eleggere el nostro signore giesu Christo Re della

gloria & somma & icreata sapiẽtia. On de e scripto in Thobia. Tutti ituoi cõ sigli permangano in lui. Et sancto Iaco bo dice. chi ha bisogno disapiẽtia. Adi mandila a dio elquale ne da abondante mente a ogni huomo che in fede la di manda. Et dopo idio dobbiamo ricorre re alli nostri prelati equali habbiamo so pra alcapo in luogo di dio: & da poi alli buoni & sancti huomini & alla sc̃a scri ptura: Quatro cose principalmẽte dob biamo cõsiderare per conoscere elbuo no consiglio. Laprima che ilconsiglio sia expediẽte o uero utile & conueniẽte La seconda che sia factibile o uero faci le. La terza che sia certo. La quarta che sia sicuro & sanza pericolo. Et per cono scere elcõsiglio cattiuo dobbiamo cõsi derare quatro cose contrarie. La prima se e disutile & dannoso. La secõda se e troppo difficile. La terza se e incerto. La quarta se e pericoloso. Deldono delcon siglio dice Gregorio sopra quella paro la di Iob: Elcõsiglio nelsuo di pasce quã do empie lanimo di ragione: uietando che non sia subito & precipite. Questo nome consiglio sipiglia largamente & strectamẽte. Largamente sidiffinisce in questo modo: Elconsiglio e una exami natione & excogitata ragione di fare o di nõ fare alcuna cosa: Qui sintende la ragione cioe respõsione rationale certi ficante colui che adimãda consiglio. Et strectamente pigliando sidiffinisce. El consiglio e uolonta di dio allaquale nõ siamo constrecti p comandamento per lasua arduita & malageuoleza Ma e nel la nostra podesta adempierlo o nõ adẽ pierlo. Di q̃sto dice Augustino: Se tu

non uorrai usare elcõsiglio meno meri to o uero meno bene acquisti nõ fai alchuno male: Elcõsiglio pigliandolo in questo modo e una diuina illuminatione. Elnostro signore giesu christo ci da consigli magnifichi & certi. Onde dice Isaya Elnome suo sara chiamato admirabile consiglio: E cõsigli equali ciarecho elRe pacifico sono consigli di pace Questi cõsigli sono quegli equali dobbiamo seguitare auẽghadio che da molti sieno annullati & dispregiati. La molta experiẽtia pare che sia simile aldono delcõsiglio. onde e scripto nello Ecclesiastico lhuomo in molte cose experto pensera molte cose: & colui che nõ e experto poche cose conosce: ma certamente quella experiẽtia non e dono di consiglio. elconsiglio e uno lume celestiale piu excellẽte che illume della prudentia cõciosiacosa chẽ lui rectifichi laprudẽtia ꝑ lodono delcõsiglio: la prudẽtia declina cioe nõ falla una cosa: accioche nõ si penta. onde dice nelle Ecclesiastico: Sẽza elcõsiglio nõ fare alchuna cosa & dopo elfacto nõ tipentirai.

¶ Come cipotiamo piu altamente excitare alconsiglio. Capitolo. xc. vii.

Hora poi che lanima nostra e qui informata per lasancta scriptura della uirtu delconsiglio. Guardi bene nelsuo dolcissimo sposo Giesu Christo se per alchuno modo per glisuoi sanctissimi exempli: Et per lasua sãctissima passione potesse piu altamẽte intendere & gustare eldono delconsiglio. Ripensi adunche lanima nostra contẽplante secondo beato Buonauentura. Che ilnostro signore giesu christo per infino alla morte della croce fu ubbidiente alpadre. Et subgecto per noi a ogni uilta deiectione eschemo. cercãdo lhonore del padre con ogni sua abhominatione: accioche si come noi quanto in noi fu colli nostri peccati lauauamo dishonorato cosi honorasse elpadre. ignominiosamẽte morẽdo per noi. Ripẽsi ancho se christo era pouero & niente dimeno piu pouero fu quando spogliato rimase nudo in croce: Ripensi anchora che in croce fu pieno damaritudine & di dolori. Colui che era sollazo delli angeli. Dallui certamente ogni consolatione sidilungho. Et ogni delectatione tẽporale dallui siparti: Per queste cose sileui su fortemente lanima nostra a simili cose fare & sostenere. Et gia comĩcia abstenersi da ogni appetito dhonore. Et da ogni temporale: Et da ogni corporale consolatione: Imprima adunche raguardã do Iesu christo signor suo abiecto & uilificato gia nõ apperisca tẽporale honore: ma cõ tutto elcuore desideri colsuo signore a ogni uilta & abiectione & derisione soctomettersi: Nellequali cose ĩ alchuno modo alsuo signore siposssa cõformare: habbia in horrore ogni honore come uilissimo sterco. Gia nõ desideri dipiacere aglihuomini: ma piu tosto quanto in se e a ogni huomo dispiacere & dessere da ogni huomo hauuto ĩ horrore sempre nientedimeno in honore di dio. Et etiãdio seluno & laltro fusse adhonore piu tosto appetisca uitupio che honore: Impochẽ le ꝓprie laude sono fetidissima ĩfermita ma solo cerchi ĩ ogni

cosa ladiuina laude: A questo exciti el cuore suo: in questo sirisolua: & cō una sete inextinguibile ī ogni cosa solo cerchi lhonore di dio: Et gia lanima nō reflexa a se ne adaltre cose obligata: ma tutta rectissimamēte sempre neuada in dio: allhora sirallegri elsuo cuore quando colsuo uitupio honora Dio: impero che luno & laltro desidera el suo cuore & luno & laltro uede che fu in Christo crocifixo. Hora che diremo della pouerta sempre desideri lanima nostra stare ī nuda collinnudo Christo in croce. habbia dolore intimo quādo ha alchuna cosa & ilnō hauere ne improprio ne in comune ne quāto aldominio ne quāto allusō glisia maximo gaudio: piaccia sēpre allanima nostra luso della pouerta: Ma perche p lanecessita o uero p laspirituale utilita delluso dalcune cose ha bisogno: & impo lanima nostra secondo che glipare appartenersi aldiuino honore solo quello tengha che e necessario & sempre tenendo quasi uno acuto coltello nelcuore tagli ogni supfluita & men cose usi che sipuo & nō sidilecti nelmultiplicare: ma dilecti si neldiminuire. Et che direno delle cōsolationi delcorpo & delle dilicateze & delitie. Et brieuemēte rimuouisi lanima quāto puo da ogni cōsolatione laquale nō e da dio ne finalmēte lomena in dio: Ma sempre desideri dessere ripiena con Christo damaritudini & dafflictioni: Ogni cosa che glipiace o p locorpo o p occasione della carne habbia in horrore. Nō siralle gri mai se nō siuede cōformare alla passione di Christo: Ratristisi nelle consolationi. Et nelle amaritudini & dolori si rallegri: Cosi aduche lo Egregio contēplatore: per lodono delconsiglio: eleuādosi alla passione delsignore: Et abstenēdosi da tutte lecose leuato caminādo in dio e da semedesimo tutto abstracto tutto locuore suo & tutta la meditatione sua suauamēte cōferma in christo: Et sempre cōuersa & attende nō solamēte alla belleza di dio: Ma piu tosto alla uilificatione & afflictione di giesu christo: Gia solo consolo nudo con nudo afflicto con afflicto cōuersa tutto intēto alli honori diuini & alle riccheze eterne Et dilectādosi & spassandosi nelle smisurate delitie di dio. La dilicata anima tutta nella īmensa passione di Christo sidilata: In lei habita in lei siriposa. Et nelsuo dolcissimo sposo tutto sindolcisce locuore della sposa. Tutto elpecto suo sidiliquefa. Et lamēte sopra se leuata: & deldiuino amore īebriata nelle delitie del dolcissimo sposo sadormēta & quieta.

¶ Del dono dellītellecto. Ca. xcviii.

Sagliamo frategli dilectissimi sagliamo almōte sancto Christo Iesu Re della gloria. Non sentiremo hora mai alsalire della scala piu fatica: Imperoche ī qsto stato ladolcissima sposa da Christo huomo & portata a christo idio. Et e uestita & ornata della humanita di christo crocifixo. Et ripiena dispirito sancto gia uola sanza alcuna fatica aldecimo scalone dellascala della pseuerātia. elquale sichiama dono dintellecto: Lospirito sancto amaestra lamēte cōtro alla tardita dello intellecto & con

tra la hebetudine & grosseza nello inte
dere: Lo intellecto tardo e quello elqua
lelguarda & considera lecose secondo la
scorza & secondo la lectera difuore non
passando detro alsignificato ne alle sen
tetie medullari: questa ignoratia e gros
seza scaccia da noi lospirito sancto col
dono dellintellecto. elquale e una gra
tia dintedere lesaluteuoli significationi
degli segni naturali & positiui. Onde
Gregorio sopra Iob sopra quella paro
la. & figluoli suoi faceuono econuiti:
Lo intellecto nelsuo di pasce quado del
lecose ardue illumina elcuore: eluero lu
me & iluero intellecto delle cose cosiste
dentro nella mirolla & nella radice del
la ragione. & perche gliheretici no han
no hauuto questo dono dellintellecto:
infinite heresie hano fabricate. onde di
ce sancto Ieronymo sopra la epistola a
quelli digalatia. Martio & basilio & tut
te lepestifere resie no hanno eluangelio
di dio: imperoche no hano elsancto spi
rito senza elquale e solamete eluagelio
humano elquale sinsegna per lihuomi
ni. No pesiamo che iluagelio di dio sia
nelle parole delle scripture: ma nelsenti
meto detro no nella supficie delle lecte
re ma nella mirolla: No nelle foglie del
parlare ma nella radice della ragione. in
uano aduche saffatica colui che uuole i
tedere lesancte scripture sanza lospirito
sancto elquale dona lo itellecto uero &
co effecto & fa conoscer lecose detro nel
la mirolla. Questo dono non hebbono
gli philosophi equali no intesono leco
se delmodo come segni. Hor se tato ha
no potuto sapere chelli habbino potuto
stimare elsecolo. Hora come no hanno
piu facilmete inteso elsignore delmodo
Eglino sono stati simili alli fanciulli eq
li simarauigliano nelli libri belli & de
aurati della puliteza & formosita della
lectera di questo che lascriptura signifi
ca niente curando.

¶ Delli segni per gliquali lo intellecto entra alla cognitione di dio.

Capitolo. lxxxxix.

Ve sono lemaniere desegni p gli
quali lospirito sancto ci fa intede
re lesaluteuoli significationi: Alchuni
sono segni naturali come sono tutte le
creature: Impoche tutte lecreature par
lano a noi laude di dio: Et sono a noi in
nostro amaestrameto & sopra tutte le
sue ope idio ha diffusa lasua sapientia.
Onde dice lapostolo a Romani. Le co
se inuisibili di dio dalla creatura delmo
do sono guardate p lointedimeto di ql
le cose ch sono create o uero facte. Et se
codo qsto modo Aldono dello itellec
to apparte gono leparabole euagelice &
laltre cose mistice della sca scriptura. Et
dice sco Bernardo che nello spirito del
lintellecto lapri elsentimeto: accioche i
tedessono lescripture: Et nota q che ilde
cto ch dice sco Augustino nellibro del
la doctrina christiana: Doue dice che la
cognitione della sca scriptura appartie
ne aldono della scietia. No sidebba ite
dere uniuersalmente: Ma solamente di
quella parte della scriptura laquale par
la della miseria humana: Alchuni so
no segni positiui equali sotto la Vec
chia & nuoua legge sono instituti & da
Dio ordinati: Come sono le figure del
uecchio testamento: Et quasi tutto qllo
che inesso sicontiene: Et come sono tu

cte lecose sopra naturali come sono gli sacramenti glimiracoli leparabole leui sioni & simili cose del nuouo testamen to Giesu Christo benedecto dio & huo mo E lacosa segnata inquanto dio. Et e segno naturale inquāto uero huomo. & e segno positiuo inquanto adopera co se sopra naturali: & questo e quello no bilissimo segno naturale & positiuo o uero sopra naturale: ꝑ loquale meglio & piu altamente potiamo per intellecto contēplare & uedere ladiuina maiesta. Questo e quello segno ꝑ loquale idio piu ci sidimostra nella omnipotētia piu nella sapientia piu nella bonta piu nella misericordia. Et piu ci sidimostra nella giustitia che ꝑ nessuno altro segno che sia. Questo e quelsegno per loquale ci mostra laineffabile & infinita sua chari ta piu dolce & piu suaue che ꝑ nessuno altro modo & segno. Questo e quello segno elq̄le e esso dio: Dio uero & huo mo. Questo e quello segno elq̄le e uia uerita & uita. Questo e quello christo huomo ꝑ loquale uediamo & conoscia mo dio. Questo segno adūche ꝑ lo piu nobilissimo obgecto che sia dinanzi al nr̄o intellecto poniamo. Questo guar diamo & questo contēpliamo come dio Re & signore dituttto luniuerso & della gloria. Guardiamolo poi per glinostri peccati rinchiuso neluētre di Maria Ver gine & poi nato della Vergine. Guar diamolo nella stalla īfragli animali. Guardiamolo fra losterco & puzo des si animali. consideriamo tutte lefatiche & ignominie sue tutti glifacti & parole sue. Guardiamolo preso schernito & ui tuperato & infamato ī nudo bactuto & dispine incoronato & tutto insanguina to: in croce confitto & difiele & di ace to nellafine della morte abeuerato. Et fi nalmente nō per lisuoi: ma per linostri peccati morto & sepolto. Guardiamolo allo inferno in anima andato. Et poi il terzo di risuscitato: acciocħ ineterno lo uediamo in cielo glorificato.

¶ Come per lodono dello intellecto co nosciamo lecose inuisibili. Cap. c.

EL dono dellintellecto appartiene dintendere quelle cose lequali le creature naturalmēte cidimostrano: la quale significatione maximamēte e se condo laragione della similitudine. & secondo questo lecreature sono quasi li bri naturali & come libri fictitii. Neq̄ li ꝑ lodono dello ītellecto leggiamo q̄l le cose che sono a nostra salute. Eldono dellintellecto secōdo alchuni e uno lu me ꝑ loquale sono conosciute lecose in uisibili. & dice Bernardo distinguēdo infra lintellecto & lafede & opinione in questo modo. La fede e una uolontaria & certa prelibatione della uerita ancho ra nō manifestata: Questa fede sipruo ua ꝑ auctorita. Lo intellecto e una certa & manifestata notitia di ciaschuna cosa inuisibile. Questo ītellecto sacosta al la ragione: Opinione e hauere quasi per uero alcuna cosa laquale non sai che sia falsa: Et q̄sta sola sidifende colla uerisi militudīe. anco dice Augustino. Quel lo che noi crediamo: crediamo ꝑ aucto rita. Quello cħ noi ītēdiamo: ītēdiamo ꝑ ragione: Quello cħ erriamo: erriamo ꝑ opiniōe: & dice anco scō Augustino: Elsexto grado e lintellecto per loquale

da ogni mondana falsita & carnale ua-
nita li cuori sono mondati: accioche la
pura intẽtione si dirizi alla fine. Et pero
si dice nel sexto luogo. Beati a quelli chẽ
sono mondi di cuore: impoche uedrãno
Dio.

¶ Come per lo dono dellintellecto ue-
ramente uediamo Dio. Cap. c. i.

QVesto e quel dono per lo quale ue-
ramente uediamo dio. Questo uo
lendo dichiarare la chiosa lo apostolo al
li Corinthi sopra q̃lla parola. Io so uno
huomo rapto in christo p infino al ter-
zo cielo. Non sarebbe stato rapto se nõ
in christo cioe se nõ fusse stato nella cõ
formita di christo. Et distingue poi la
chiosa tre spetie diuisioni: Corporale:
Ymaginaria: & Intellectuale. La uisio
ne corporale e quãdo alchune cose si ue
gono corporalmẽte per dono di dio leq̃
li nõ possono uedere gli altri. La uisiõe
ymaginaria sie quãdo alchuno in som
no o in extasi uede p riuelatione di dio:
le ymagine delle cose & non gli corpi.
La uisione intellectuale sie quando nõ
si ueggono ne corpi ne ymagini loro:
Ma lo sguardo della mẽte con una mara
uigliosa potentia di dio si fi ge & ferma
nelle substãtie incorporee. Et tale fu la
uisione di Paulo: Et pare secõdo Augu
stino chẽ Paulo uedesse dio a faccia a fac
cia. onde dice. Perche nõ crediamo che
a tanto apostolo doctore delle genti
Dio gli uolesse dimostrare la uita per in
fino a questa excellentissima uisiõe nel
la quale dopo questa debba essere ineter
no ueduto. Et secondo questo quella au
ctorita dellexodo. Non mi uedra huo-
mo & uiuera. si debba exponer dellhuo
mo humano uiuente al presente in que-
sto mondo. Onde dice. Augustino nel
libro della trinita. Per humano uedere
non si puo uedere la trinita per alchuno
modo: ma per quello uedere si uede col
quale chi lo uede gia non e huomo: Ma
piu che huomo. Et sopra lo Exodo dice
Quelli che crescono in uirtu inextima-
bile per la subtilita della contemplatiõe
possono uedere la eterna charita di dio:
Non dimeno nõ la uedra huomo & ui-
uera: Imperoche colui il quale uede la sa
piẽtia la quale e dio. Al tutto & al postu
cto fondamẽtalmẽte muore a questa ui
ta: accioche nõ sia piu dal suo amore te-
nuto.

¶ Come nello exercitio del dono dellin
tellecto e alcuna uolta rapito da dio so-
pra gli suoi offitii alla piena uisione di
dio. Capitolo. c. ii.

COlui che e rapito nõ puo usare lo ĩ
tellecto. Onde narra Augustino
duno sacerdote El q̃le quãdo udiua par-
lare duna cosa dilecteuole: subito p alle
greza diuẽtaua come morto. Et essendo
cocto dal fuoco nõ lo sentiua. Et sancto
Bernardo parlãdo a frati del mõte di dio
di quella parola di Iob nasce la luce nel
le mani. Per che dica che Dio nella con
tẽplatione e ueduto come eglie. onde al
le electo & dilecto di dio dice. El lume del
uolto di Dio si uede per interualli co-
me uno lume chiuso nelle mani suoi.
El quale si manifesta & nasconde secon
do larbitrio di colui che il tiene. accioch̃
essendo ueduto quasi in uno transcor-

so o uero in uno puncto lanimo saccien da alla piena possessione dellume eterno. Et della heredita della uisione didio o ueramēte acciochē gli sia manifesto q̄l lo che glimāda. alchuna uolta elsentimento dello amāte e constrecto & preso da una gratia che passa & toglie gli poi essa gratia & rapiscelo a certi di: da ogni tumulto delle cose terrene alli celestiali gaudii. Et secondo elsuo modo per uno momento & p̄ uno puncto esso medesimo simostra & lassasi uedere come eglie. Et in questo mezo lo fa come e lui. Onde quando hara imparato che differentia sia traquello che e mondo & quello che e inmondo glie renduto la gratia. & e rimādato a mondare elcuore alla uisione. Accioche adacti lanima alla similitudine: Accioche se unaltra uolta fussi rapito alla uisiōe sia piu puro al uedere & piu stabile alfruire. Certamente elmodo dellhumana impfectiōe mai non si comprehēde meglio che quando si guarda nellume deluolto di dio & nello specchio della diuina uisione. Et ancho dice in quella medesima Epistola: dio e sempre cerchato: accioche piu dolce sia trouato dolcissimamēte silassa trouare: Acciochē piu dolcemēte sia poi cerchato. Questo adunche Dio ineffabile conciosiacosa che nō sia ueduto se non ineffabilmēte chi lo uuol uedere mondi elcuore. Lafaccia di dio e quella laquale niuno puo uedere & uiuere almōdo. Et dice sancto Augustino nelli soliloquii Quando tu sarai tale che altutto niuna cosa terrena tidilecti credi a me credimi che in quello medesimo momento & in quello medesimo puncto del tempo uedrai quello che tu desideri: Molte cose potremo qui dire della contēplatione: ma questo basti alproposito nostro.

¶ Come lo intellecto uede p̄ lapassionata humanita di Christo gli magnifici misterii di dio. a noi per christo mostrati. Capitolo. c. iii.

TOrniamo pure alla humanita di Christo giesu Re della gloria per noi peccatori morto & crocifisso & uituperato. Leuiamo lo intellecto nostro & con purissimo risguardo entriamo dentro & uediamo glimagnifici misterii p̄ giesu christo anoi mostrati: & diciamo col beato Buonauentura. Quādo lhuomo pensa che ilfigluolo di dio ha uoluto tali & tante cose sostenere solo per la humana redemptione. Ricognosce di quāta dignita & nobilita sia lanima sua per laquale ricompare elfigluolo didio e uoluto morire. Onde per questo grandemente fortifica lanimo a operare cose grandi & nobili. Et p̄ che egli riconosce elpretiosissimo sangue di christo essere sparto per imbianchare lanima sua molto si disdegna della uilta delpeccato. Et ancho p̄che conosce p̄ labrissima passione di christo essere reparata laruina delli angeli & esser̄ reparata & ristaurata dhuomini p̄ q̄sto e tutto puocato & acceso ad angelicamēte uiuere & quāto puo nelle cose celestiali cōuersare. & p̄che uede giesu xp̄o Re della gloria in croce totalmēte p̄ noi dato ad ogni tribulatiōe & a morte tāto uitupos a ogni fatica & ogni tribulatiōe lipare leggieri Accioche possa solo a dio piacere. Ripē

sa ancora quãto eglie amato da christo elquale uede p se tanto ignominiosam̃ te & tanto acerbamẽte tractato. & tutto damore acceso sforzasi quãto puo dẽtra re nelsuo beatissimo costato. elquale co nosce per se & a se essere aperto & arden do lanimo suo quasi come fuoco cõ tut to elcuore desidera cõ christo essere cro cifixo. Et sospirãdo & angosciãdo desi dera totalmẽte in quella passione infon dersi & pienissimamẽte nelsuo signore crocifisso trãsformarsi. Sempre glipare stare in seruitu & in miseria se nõ e con seruato nelsangue delsuo redẽptore: nõ si riputa huomo: ma bestia & peggio che bestia se non e uestito della passiõe delsignore & sempre ha in horrore & ĩ abhominatione quãdo e negligẽte dipẽ sare in tanto nobilissimo beneficio. Et impero sempre o quasi sempre uuole in essa meditare. & quello che e p essa ricõ perato. sempre uuole elprezo della redẽ ptione nelcuore portare. La sua uita & lesue delitie riputa Christo passionato. Et impo sempre conuersa cõ lui. O quã to dolore & quãta tristitia sente quãdo uede elsuo cuore adaltre cose inclinare. Vassi inebriãdo del pretioso sangue di Christo. Et gia sidisdegna ognaltro be ueraggio usare: Impoche ilsangue suo adorna lafaccia sua. Et gia lasposa facta cõ forme a Christo conosce che p la ap tura della ferita delsuo lato e copulata alsuo coniugio. Et impero sempre uuo le stare nelsuo costato palpa & cõtracta losuo sposo ferito & tutto ilsuo cuore ri mane ferito lega elsuo cuore nelle feri te dello sposo con uno indissolubile uin colo di charita. Et in tal modo si legha la uulnerata sposa coluulnerato sposo che laferita sicõgiugne cõ laferita: elsã gue dello sposo entra nelle ferite della sposa. Et ella uiene meno p dolore & p amore si liquefa: & in questo modo si quieta.

Del dono della sapiẽtia. Ca. c. iiii.

SAgliamo fratelli uelocissimamẽte alla sommita delsancto mõte gras so monte coagolato. monte habũdante pieno dogni fructo pieno dogni dolce za & dogni suauita: pieno dogni bene e dogni honore o uero odore: pieno do gni amore: pieno di letitia dipiena sciẽ tia & dipiena sapientia: pieno di belleza & di beatitudine & di perfecta pace. Sa gliamo charissimi dolcemẽte & suaue mente allundecimo scalone della scala della pseuerãtia: elquale scalone sichia ma dono di sapientia. Questo nome di sapientia. Alchuna uolta sintende lar gamente & tanto uiene adire sapientia quanto saporosa sciẽtia. onde e scripto nello Ecclesiastico. La sapiẽtia della do ctrina secondo elsuo nome ha in se una saporosa scientia: laquale sapientia le cose lequali conosce: conosce secondo illoro proprio sapere: Imperoche limali della colpa glisanno amari lecose tem porali uili libeni spirituali chari & dol ci & suaui. Onde dice sancto Bernardo nelli suoi sermoni. Certamente tu hai trouato la sapientia se della uita di pri ma tu pianghi gli peccati se gli deside rii del secolo dispreghi se la eterna bea titudine con tutto elcuore desiderii: Et certamente hai trouata la sapiẽtia se tut

te queste cose ti sanno delproprio sapo-
re che sono. Alchuna uolta questo no-
me sapiētia sintende piu strectamēte: in
quanto per lasapiētia conosciamo leco-
se eterne secondo quello decto da Au-
gustino nellibro della trinita doue dice
Questa e lauera destinatione infra lasa
piētia & lasciētia. cioe che alla sapientia
appartēgha la intellectuale cognitione
delle cose eterne. & alla sciētia apparte-
gha la rationale cognitione delle cose
tēporali: & secondo questo modo lasa-
pientia nō e altutto diuersa daldono del
intellecto. Alchuna uolta questo nome
sapiētia sintēde ancho piu strectamēte.
inquanto e una cognitiōe di diuina sua
uita per experiētia: & in questo modo el
dono della sapiētia e differēte dal dono
dellintellecto. & ancho e differēte ī que
sto che lasapiētia solamēte e intēta alla
contēplatiōe della eterna uita: Ma ildo
no del intellecto nō solamēte e intento
alle cose eterne: ma etiamdio alle cose ī
uisibili & spirituali tēporalmēte nate &
principiate. Questo afferma sancto Isi
dero nellibro delle differētie dicēdo. La
sapiētia contēpla solamēte lecose eterne
Ancho dice p ītellecto solamēte piglia
mo lecose intelligibili: Ma p lasapiētia
nō solamēte pigliamo lecose intelligi-
bili: ma ancho cidilectiamo nelle cose ī
cognite. Eldono della sapiētia ueramen
te haueua sancto Augustino quādo nel
libro delle confessioni diceua a dio. Tu
mi intromecti in uno affecto molto in-
usitato & mectimi molto adētro non so
in che dolcezza laquale se sifornisce in
me non so quello sisara: Ma poi ritorno
in questi pesi pieni di miseria & so rias-
sūpto alle cose usate & sono tenuto &
molto piangho & so molto tenuto quā
to ilpeso della consuetudine e degno q
mi conuiene essere ma non uoglio: cola
douero prima uoglio essere & non pos-
so & ī questi due modi sono misero: co
lui che crede neluerbo ha lacognitione
della diuina dolceza & suauita quasi co
me per audito. Onde e scripto nello ec-
clesiastico Lospirito mio e piu dolce chē
mele & ilpropheta dice. Quanto e grā-
de o signore la moltitudīe della tua dol
ceza. La cognitione laquale noi habbia
mo p lodono delintellecto e una cogni
tione come pueduta: Ma lacognitione
che habbiamo per lodono della sapien-
tia e una cognitione quasi p gusto. on-
de dice ilpsalmista. Gustate & uedete:
impoche elsignore e suaue. Dice Gre-
gorio che p lodono del intellecto si sa-
gle aldono della sapiētia: accioche quel
lo che lo intellecto intēde acutamēte: la
sapiētia maturamēte eldispōgha: Et la
chiosa sopra Matheo dice. Nelseptimo
luogho sipone lasapiētia cioe lacontem
platione della ureita laquale pacifica tut
to lhuomo. Et Augustino nelsermone
dice: Quādo noi sareno alla fine gia ci-
riposereno. Et quale e ilfine se nō Chri
sto: & p questo si come nelseptimo luo
go e posta lasapientia Cosi nelseptimo
luogo e posto beati glipacifici & beato
Gregorio nelli Morali dice. Lasapiētia
nelsuo di pasce quando della sperāza &
certitudine delle cose eterne pasce lamē
te.

¶ Come p lodono della sapientia si cō
templa ladiuina maiesta.

Capitolo. C. V.

Per questo dono della sapiẽtia possiamo contemplare ladiuina maiesta: la diuina bonta: la eterna uerita: & la infinita charita di dio nelli admirabili segni & misterii della sanctissima passione delnostro signore giesu Christo Re della gloria. Et possiamo cõsiderare come cinsegna elbeato Buonauentura nellibro dello stimolo dellamore cosi dicendo: Quãdo lhuomo cõsidera elpotentissimo per noi essere cõculcato & il sapientissimo a modo distolto schernito. & loptimo di somma amaritudine ripieno. & come pessimo dimorte turpissima condẽnato. per queste considerationi lamẽte silieua in una grãdissima admiratione di tanta diuina degnatiõe & di tãta diuina benignita ĩuerso dinoi equali siamo tãto indegni. Certamente quãdo lhuomo mastica questa sanctissima passiõe delnostro signore giesu christo diligentemẽte marauigliãdosi inessa della excellẽtissima clementia delnostro signore. Elgusto dellanimo suo comincia per uno ineffabile modo a indolcire: & lo appetito delgusto sicomincia a confortare: & tutto lhuomo dẽtro sicomincia adalienare da semedesimo & tutto in christo siquieta. O marauigliosa cosa & per tutti glisecoli inaudita che ĩ una ineffabile amaritudĩe sitruoua una indicibile dolceza. & in questo lacontẽplatione dello speculãte diuenta perfecta: impoche lasomma & ineffabile suauita della dolceza laquale sente nella cõsideratione di quella somma clemẽtia ꝑ laquale giesu christo se degnato ꝑ noi morire: sicõgiũgne colla ĩeffabile amaritudine laquale sente hauẽdo compassione a dolori di christo passionato: Imperoche lamaritudine della compassiõe racoglie leforze dellanimo & unisceleĩ sieme. La admiratione della clemẽtia ĩ q̃lla medesima passione lanimo gia unito sollieua & tutto loinfonde in dio. O marauigliosa & ineffabile beueraggio. o in appretiabile cõfectione. o inestimabile cõmistione dello intimo dolore della compassione di christo colla ĩmensa exultatione della diuina benignita. Et perche nella passione delsignore sitruoua la inenarrabile amaritudine colla inenarrabile dolceza: Imperoche lanimo delcontemplãte infra luno & laltro posto diuenta stupefacto & alienato & q̃si ebrio tutto si gecta in dio: Nella cõpassione di quella amaritudine lanima quasi oro informace diuẽta purissima: & nella consideratione di quella excellentissima clemẽtia & benignita diuẽta ꝑ quello sole della giustitia splẽdidissima certamẽte per quella amaritudine lhuomo diuenta innocẽtissimo & per quella benignita diuẽta diuotissimo. per quella amaritudine lhuomo interiore diuenta abstractissimo: & per quella ĩmensa clemẽtia diuẽta diuinissimo. Hora che dj ro lo ĩteriore aspecto diuẽta estatico: & daquella diuina ineffabile clemẽtia e absorto & inessa e trãsformato.

¶ Come siperuiene aldono della sapiẽtia per lodono dellintellecto & della loro cõformita insieme & come luno e necessario allaltro. Capitolo. vi.

Sancto Bernardo a frati delmõte di dio parlãdo della sapiẽtia dice.

La sapientia preoccupa coloro equali la desiderano: & fassi lor inanzi: & mostra si lor allegramẽte nelle sue uie. & si co me improficiendo cosi etiamdio medi tando & tractãdo in ogni luogho ne ua per lasua monditia: imperoche dio aiu ta colsuo uolto colui chẽ ilguarda: Muo ue & promuoue & tira a se colla belleza delsommo bene colui che ilcontempla & quando laragione proficiendo saglie su assamore & allamante & aldesideran te condiscende lagratia spesseuolte di uentano una medesima cosa lequali fã no quelli due stati cioe ragione & amo re & quelle cose che diloro sifanno cioe scientia & sapientia & gia non siposs ano luna sanza laltra tractare o uero pen sare lequali gia sono una medesima co sa & duna medesima uirtu & operatio ne. & nelsenso delli ĩtelligẽti & nelgau dio di colui che con gaudio lusa et frui sce. et auenghadio che luno sidistĩgua dallaltro nientedimeno quando aduie ne come e decto et pensare et tractare si debba luno collaltro et nellaltro. Que sti dua doni dispirito sancto cioe dono dintellecto et dono disapientia: appar tenghano a la uita contemplatiua: Ma tutti glialtri apparteghano alla uita ac tiua. Per lodono dello ĩtellecto noi ueg giamo Dio come eglie: Imperoche lo ueggiamo essere quel uero primo et im mobile principio di tutte lecose: elqua le e una somma et perfectissima cosa et incomprehensibile et ineffabile: laqual cosa ueramente e padre figluolo et spi rito sancto tre psone distincte: ma una substantia essentia o uero natura diuina una equalita et una bonta p lodono del

lintellecto noi ueggiamo che questa co sa e principio di tutte lecose fuori della qualcosa non sitruoua altro principio: et questa cosa non e generante ne proce dente: Ma elpadre che genera ilfigluo lo nascente. et lospirito sancto procedẽ te si et intal modo che ledistinctioni sie no nelle persone et una unita nella natu ra. Per lodono dellintellecto uediamo che questa cosa e uno solo uero et uiuo Dio eterno ĩmenso et incomutabile om nipotente et incomprehẽsibile et ineffa bile et uediamo che questa cosa e quel la che non ha alchuno principio ne mai hara alchuno fine: ma sempre e quello che e: Noi uediamo che per lodono del lintellecto che questa cosa e quella cosa dellaquale niuna cosa sipuo pensare chẽ sia maggiore. et e loidio et signore no stro elquale ha in se ogni compimento et ogni perfectione et fuori di se nõ ha bisogno dalcuna cosa: Noi louediamo per intellecto tutto in ogni luogho pre sente non diuiso per parti: ma tutto in ogni cosa nõ localmente ma potential mente: Elquale sanza alcuna sua comu tatione ha creato et crea cose mirabili et tutte lecose create gouerna. noi louedia mo sempre che egli e quello che glie al quale nõ e alchuno accidente: Impero che alla semplice natura diuĩa nõ sipuo per ueruno modo ne agiugnere ne mi nuire: imperoche e sempre quello che e lacui proprieta e essere sempiterno. Nel quale e una medesima cosa essere uiue re et intendere. et uediamo queste tre co se sono uno dio et che uno dio e queste tre cose: Vno medesimo Dio uno mede simo signoř noi louediamo et conoscia

mo come louede & conosce la sacro san cta chiesa militante per indubitata & orthodosa fede gratiosamente a noi donata noi uediamo & conosciamo per intellecto lui essere una infinita potentia per le admirabile cose che ha create & facte & continuamēte crea & fa. Et per li suoi admirabili facti noi loueggiamo diffinita sapiētia per lo admirabile & incomprehēsibile modo del gouernare tutte le cose con ordine & ragione & intāti belli & uariati modi. Noi louediamo diffinita bonta nella conseruatione di tutte le cose create. Noi lo uediamo & conosciamo diffinita misericordia nel pdonare alli peccatori che uogliono allui ritornare et che si uoglino pētire noi louediamo diffinita giustitia impunire & cōdemnare quelli che non uolsono & che nō uogliono allui tornare & che non si uogliono pētire: noi conosciamo & uediamo il figluolo di dio per li nostri peccati incarnato. nato morto & crocifisso: & risuscitato & incielo andato etcetera. noi uediamo che poi che siamo saliti al mōte sancto christo giesu Re della gloria per lui meglio louediamo che p nessuno altro modo per lui noi lo conosciamo diffinito amore per lui louediamo: imperoche in christo in ogni modo lo trouiamo: Ma per lo dono della sapientia el suo infinito amore per giesu christo Re della gloria gustiamo & cō dolcissimo & suauissimo dolzore la saporiano & nellintimo del cuore labracciamo colui godiamo & colui sollaziamo: in lui cidilectiamo & tutti in lui citrāsformiamo & quietiamo. niente altro uogliamo niēte altro desideriamo & ueramēte in lui beati siamo: noi ueramente per lo dono della sapiētia tutti per christo ci inebriano damore & di dilecto & cō amorose soaui & dolci lachryme nel soaue amore cidilatiamo producēdo alchuna uolta inacto cordiali langhori & uoci.

¶ Come lanima per lo dono della sapiētia e facta quasi beata etiam essendo in carne. Capitolo. c. vii.

Per la sapiētia noi alcuna uolta uegghiādo alienati dal corpo tutti du no spirituale sompno in christo ciadormentiamo. Et tutti gli offitii de sentimēti stāno imparte smarriti: imperoche lanima per gli spirituali obiecti e dal corpo abstracta: & tutta nel diuino amore risoluta. Et che piu diciamo se nō ch certamente questa tale sapiētissima anima per uno feruētissimo & quasi cōtinuo amore: cō giesu Christo dolcissimo suo sposo lo spirituale matrimonio ha gloriosissimamēte cōsumato: & alla sommita del nostro sancto mōte e peruenuta uedēdo dio per intellecto & gustādo lo per affecto. O felicissima anima a tale & a tanto sopra excellentissimo dono & stato peruenuta. O degnita sopra gloriosa quanto se grande: certo se non lo gustiano intēdere nō lo potiamo. Hora chi potrebbe mai per parole mostrare la suauita & dolceza damore loquale sente tale anima a tanta gratia peruenuta. In questo dono della sapientia ella e facta sposa & figluola di dio. tempio et casa di dio. Ella uede idio per intellecto et gustalo per affecto et essendo ī carne et

translatata in paradiso piena di dio ue-
stita & ornata di christo: costei e facta ī
uia beata. Et per suauita di consciētia &
gia propinqua alla gloria: costei per al
teza di sapientia e salita almōte sancto
christo giesu Re della gloria: Et facta
sua sposa & sorella & sua coherede: qui
ī uia e facta madōna delle uirtu & e gia
beata: imperoche ha quello che uuole:
Et nō uuole piu altro se non quello che
debba: in questa anima sono certamēte
adēpiute tutte lebeatitudini lequali chri
sto ī carne ci manifesto & come huomo
lobseruo & a noi lensegno.

Della beatitudine della pouerta. Capitolo. c. viii.

QVesto tale huomo e facto beato p
pouerta di spirito: imperoche non
uuole alchuna cosa terrena se nō e adex
trema necessita. Ancho ogni pouerta &
ogni penuria per amore di christo ama
& desidera. Non e mai contēto ne quie-
to se nō quando spogliato & nudo do-
gni cosa terrena seguita christo ī nudo
Sempre sireputa uilissimo infra tutte le
creature & indegno dogni benefitio di
dio. A semedesimo dispiace & solamen
te a dio singegna & sforza dipiacere da
glialtri uuole essere uile nō humile ripu
tato. Et questo riconosce & attribuisce
alla somma clemētia di dio cioe che cō-
sciosiacosa che sia uilissimo stercho & ī
ogni cosa infedelissimo. Et alla ingiu-
ria della īmensa maiesta promptissimo
lui sidegna riceuerlo in suo seruo. Non
riputa cosa grāde elseruire a dio: Ma ri
puta cosa grāde che dio sedegnato dha
uere si insufficiēte et misero seruidore:
costui conosce per uerissime ragioni &
sperientie lasua uilissima nichilita seme
desimo sempre uilipēde & se medesimo
ha ī horrore disperasi altutto dogni sua
uirtu & forteza: & solo in dio sperando
canta colpropheta. O signore io amero
te forteza mia Signore fermamēto mio
& rifugio mio & liberator mio. Et idio
mio aiutator mio & sperero in lui: Pro
tector mio: et corno della mia salute et
susceptor mio. Laudādo chiamero elsi
gnor et saro saluo dalli miei nimici: co
stui sēpre fugge da glihuomini et eleg
ge di tacere. conosce in ogni tempo la-
uerita. et spregia et fugge da ogni uani
ta: costui spregia tutto elmondo et se et
nō sicura dessere spregiato: ma essendo
spregiato et uilificato tutto di questo si
gode et nessuno spregia: Ma ogni crea
tura riputa da piu di se. Et perfectamen
te sta sempre innamorato della pouerta
per spirito: Imperoche dice elsignore:
Beati a quegli che sono poueri per spi-
rito: Impochē el Reame delcielo e loro.

Della mansuetudine. Cap. c. viiii

OQuanta mansuetudine regna ī ta
le mente doue habita xp̄o. o quan
ta tranquillita sente nellanimo. certo in
niuna cosa si turba uitiosamēte: īniente
e offeso. Ogni parola glie suaue et dol
ce. ancho quāto piu e aspramente tanto
piu gode. Quanto maggiore ingiuria
riceue: tanto piu ama et piu priegha per
loingiuriāte et fagli ogni bene che puo
Diniente siduole o turba se nō delpecca
to o di cosa che induce a peccato o di co

sa che loritrahe delbene. Riconosce nel le ingiurie & aduersita elgrãde benefi/ cio di dio: imperoche e scripto che co/ lui che dio ama locorege & gastiga. Et in ogni cosa e dolce & mansueto & con quella dolceza & mãsuetudine e signo/ re deglihuomini delmõdo: peroche di ce elsignore. Beati aquelli che sono mã sueti: imperoche posederãno laterra.

¶ Delpiancto. Capitolo. c. x.

Sempre sta in lucto & in piancto o per leoffese di Dio che ha facte & fare glipare. O piangne per paura o ti/ more dinon discostarsi dallo sposo suo giesu christo/ o per desiderio di piu aco starsi a dio. Et per lo desiderio ardẽtissi mo della celestiale patria quasi sempre sta in pianto & in dolore che tanto uiue in carne mortale & tanto tempo dal cor po e tenuto Et quasi sempre piãgne piu per diuotione & per lacharita di Dio chẽ per paura dinferno: & sempre glipecca/ ti delproximo come lisuoi: onde costui e sommamẽte beato: Imperoche dice el signore. Beati aquegli che piangono: imperoche saranno consolati.

¶ Della sete della giustitia. Ca. c. xi.

O Quanta fame & quanta sete ha di dio & della giustitia quello elqua le e transformato in Dio per suauita di sapiẽtia: imperoche quanto piu ne uede piu ne uorrebbe uedere. Quãto piu mã gia piu ha fame quanto piu ne bee piu ha sete quanto piu negusta sempre inci ta & excita se medesimo a desiderio ma giore non e mai satio in uia: ma sempre desidera uenire alla patria. A questo ta le transformato in dio per sapientia nõ glipare mai essere giusto assai: ma sem pre desidera maggiori opere di giusti/ tia: Questo e gia beato in uia per abon dãtia & suauita della letitia laquale sen te per lodesiderio & per lo operare del/ la giustitia. Et quanto ha maggiore se te digiustitia: tãto maggiore letitia sen te operando lagiustitia. Onde dice chri sto: Beati coloro che hanno fame & se/ te della giustitia: Imperoche sarãno sa tiati.

¶ Della misericordia. Cap. c. xii.

Questo transformato & quietato in dio per loexemplo della misericor dia di christo laquale ha riceuuta in se: sente maggiori pene per lamiseria del proximo che non sente colui che pate: Imperoche intende lagrãdeza della sua ĩfinita misericordia che idio ha facta al lui tanto uilissimo & tanto iniquissimo costui nõ e contẽto a subuenire alle mi serie delproximo colla roba se nõ loser ue corporalmẽte colla propria persona. Ogni misero stima semedesimo & co/ me nelle sue necessitadi uorrebbe essere adiutato dal proximo cosi & molto piu uuol subuenire allui. ogni huomo ripu ta semedesimo & cosi piangne per lipec cati di ciascheduno facto alla ĩmagine di dio come per lisuoi proprii. Et cosi ꝑ cura lasalute dogni huomo cõ orationi & exhortationi & in ogni modo che sa o puo come ꝑ semedesimo & molto piu & che piu desidera attutte lhore morire ꝑ lasalute deglihuomini & sarebbe con

tento dimorire per lasalute del piu uilissimo & diqualunche glifusse piu inimicissimo per cauarlo della miseria depeccati & scamparlo dallamorte eternale & etiādio corporale laquale ingiustamente sostenesse. onde dice elsignore. Beati a coloro che sono misericordiosi: Imperoche loro riceuerāno misericordia.

¶ Della mōditia delcuore. Ca.c.xiii.

O Quanta monditia dicuore regna in quello che habita nelsancto mōte & che e uestito di christo: & che uede idio ꝑ intellecto & gustalo per affecto: La monditia sua nō e ficta & superficiale & difuori come quella delli scribi & pharisei anzi e monditia dicuore. Certamente lintellecto suo e mondo da ogni falsita & da ogni otiosita & da ogni uitiosita: impoche chiaramente uede sempre lauerita: nō si occupa mai in cose disutili. Niuno uitio elpuo coinquinare. Lo itellecto suo e purgato da ogni prudentia dicarne & da ogni opinione della propria monditia ogni bene che ha: conosce che lha solo da dio niente di bene sapropria: anco la propria a solo idio Lo intellecto suo altutto e mondato da ogni mondana sollecitudine & altutto lo tiene spogliato delle cose della terra Et da ogni dilecto delle cose transitorie o se pure ne parla o se sidilecta iesse tutte lecōsidera in dio & per dio & sempre ne desidera solo lhonore didio & lasalute dellanime. Altro non uuole & altro nō sente se nō e lhonore & lauolonta di dio: Et cō questi obgecti dogni cosa gode & dogni cosa e contēto: & quādo sente o uede alcuna cosa sinistramēte essere aduenuta uuole q̄llo che uuole idio seruando sempre lacōpassione alproximo: Et che piu lointellecto suo e sempre cōformato con dio. elcuore suo e mondo da ogni inquinatione: & nō solamente nō ha affecto alpeccato: ma per lacōiunctione & per lo amore che ha cō dio nō sente liprimi moti o uero mouimēti dalcuno peccato: & se pure glisente subito chiamādo idio in suo adiutorio e difeso & liberato. Questo e beato & facto tutto innocente & puro nellanimo suo. Et quanto piu tiene locuore necto & puro tanto piu uede idio: imperoche lapurita delcuore e locchio dello intellecto colquale uede idio. Onde dice elsignore. Beati aquelli che sono mondi dicuore: imperoche uedrāno idio.

¶ Della pace. Capitolo: c.xiiii.

E Stato mirabile & sopra admirabile agliocchi delli huomini: mirabile a gliochi de seraphini: Vedeř lhuomo ancho posto in carne mortale essere congiunto in christo & per christo ī dio trasformato & collocato. Veramēte costui per lapace della sua mente e facto figluolo di dio. Et per lordinata tranquillita dellamente con ogni huomo siconcorda nelbene. & gia in ogni cosa non uuole altro che quello che uuole idio in ogni tempo & in ogni luogo & ī ogni modo & in ogni cosa si conforma colla īmutabile uolonta di dio sempre sta ordinatamēte subiecto a dio. Et alproximo per lo amore di dio secondo glisuoi eterni comandamēti & consigli. certo q̄sta mente pacifica e facta lecto di deyta

lecto diquiete & di sapientia. onde dice elpsalmista in persona di dio. Nella pace io mi dormiro & riposeromi. Adunche questo pacifico e cubiculario di dio & segretario di dio & allui riuela glicō sigli della sapiētia: Questi pacifichi sono figliuoli di dio. Onde dice elsignore: Beati alli pacifichi: Imperoche sarāno chiamati figluoli di dio: Et ueramēte sono figluoli di dio: Imperoche exercitano lussitio delfigluolo di dio: Questi pacifichi mettano pace infra glihuomini nelle prouincie nelle cipta & famiglie: & pacificano leguerre & liscandoli come fece christo. Onde dice elpsalmista. Egli spezo lepotētie larcho & lo scudo & ilcoltello & labactaglia: lui e lapace nostra lui pose fine alla guerra la quale era infra noi & dio. onde dice per Isaya. Io so quello che parlo lagiustitia: & sono cōbactitore a saluare. O quāto pensi che sia degno di laude questo pacifico. cō quanto affecto credi chē meriti dessere abbracciato: elquale senza q̄rela conuersa infra glifratelli elquale cō tutta lasua sollecitudine siguarda che ī lui non sia alcuna cosa da essere sopportata. Et cioe che nelli altri e graue a sopportare patiētissimamēte sostiene & sopporta riputando suoi proprii glidifecti & manchamēti delproximo. Colui elquale e ueramēte pacifico secondo Bernardo faccēdo guerra e pacificho. Inde dice sancto Augustino. La uolōta debba hauere pace: la necessita guerra: lapace non sacquista per fare guerra: Ma laguerra sifa per hauere pace: Sia adunche nella guerra pacifico: accioche quelli che tu expugni & sottomecti uincendo glimeni alla utilita della pace: Beati adunche glipacifici dice christo: Imperoche sarāno chiamati figluoli di dio.

¶ Delle ꝑsecutioni lequali patisce per lagiustitia. Capitolo. c. xv.

O Somma felicita o somma quiete & o somma beatitudine & pace di colui che uede idio per intellecto & gustalo per affecto Quanto se grāde. Certo tu se incomprehēsibile & ineffabile. Certamēte per alteza di sapientia piu ītende & gusta lagrādeza & suauita della charita di dio p lainfinita & smisurata grandeza delle mētali & corporali pene christo che p nessuno altro modo: p lodono dellintellecto nelli penosi obgecti della mente di christo & nelli penosi obgecti delmartoriato & afflicto & humiliato corpo di christo: Vede lainfinita & dolorosa pena & fermandosi collo attento pensiero inconsiderare. Chi patisce quello che patisce da cui & p cui sī leua in alto p lodono della sapiētia a cōsiderare lainfinita excellentia de la diuina charita & infinita benignita della diuina maiesta laq̄le uede tāto patire tāto humiliare p tāta uilissima creatura & p tāto uilissimo stercho & puza. Onde tutto sirisolue ī feruore & amore & desiderio di uolere similemēte patire p honore & gloria didio & salute dellanime come uede hauere facto per lui elsuo dolcissimo & benignissimo creatore. Onde altro piu nō uuole ī uia altro nō desidera altro nō cerca daltro nō sicōtēta se nō da tutte lecreature esser crocifixo cō xp̄o & schernito & uilipeso & īgiuriato & p lagiustitia ꝑseguitato: nō desidera

uederẽ idio nella celestiale patria ꝑ glo ria quãto desidera in uia gustarlo ꝑ insi nite simile pene in mẽte & in corpo cru ciato. Questo e losuo dilecto: questo e losuo piacere uedersi sempre ĩgiuriato ꝑseguitato & anichilato & uilissimo & iniqssimo stercho riputato. Niẽte desi dera se nõne dessere crocifixo con Christo ꝑ amore dellauerita & della giustitia & in questo solo siriputa beato & nõ in altro: Impoche elsignore disse: Beati coloro che patiscono persecutiõe per amore della giustitia: Impoche lo Reame del cielo e loro. Amen.

¶Della gloria del paradiso.

¶Capitolo Primo.

Onsciosiacosa chĕ per la excellĕtia & exuberantia della inestimabile & incŏprehensibile & ineffabile charita di Dio lhumana generatione dallui gratiosamĕte sia stata creata: accioche per losuo modo acqstando & participando la diuina similitudine & risplendendo in lei la bellezza della sua dolcissima bonta & charita uedessi idio per intellecto & gustassello p affecto & per effecto ineterno gloriosamente lopossedesse & godessi uedendo per uisione chiarissima lasua ineffabile uerita. Tenendo & possedĕdo lasua inamissibile dignita. Godĕdosi & dilectădosi & riposandosi & quietandosi eternalmĕte nella sua ineffabile bonta & benignissima & suauissima charita. per le qlcose naturalmĕte ogni rationale creatura desidera diuestighare conoscere & intĕdere laincreata & dolcissima uerita & inuestigădo cogitădo considerando meditădo & contemplando per misericordia di Dio elquale sempre adopera ĭ noi quelle cose che sono buone. Lanima mia ancho piu si inalza & si sollieua a maggiore desiderio dinuestighare conoscere & intendere quali & quanti sono gli thesori. quali & quanti sono gli gloriosi beni. quali & quanti sono quelli gloriosi doni Equali sono apparechiati a quegli che perfectamĕte amano dio

A quegli equali per sola diuina gratia lungho tempo si sono humilemente exercitati nelle sancte uirtu & feruentemĕte sollecitamente hanno salito la schala della perseuerantia & sono peruenuti p glidoni dello spirito sancto alli ultimi schaloni deldono dello intellecto & del dono della sapiĕtia & sono trapassati al lalteza del monte sancto posto sopra li sancti monti Giesu Christo glorioso sedente alla dextra delpadre in gloria. O charissimi & desiderantissimi frategli in christo questi sono quegli sancti desiderii: Queste sono quelle sancte cogitatiŏi & affectioni lequali dobbiamo sempre hauere cerchare & inquirere. Questo e quello nobilissimo & sanctissimo regno delquale diceua Christo: El regno mio non e di questo mŏdo cerchate prima el regno del cielo & la sua giustitia. Questi sono quelli thesori de quali diceua Christo. Thesaurizate a uoi thesori in cielo: Questa e lacipta di Iherusalem superna: Questo e quel regno elquale Christo cinsegno a dimandare dicendo: Vengha in noi el tuo regno: Accioche niente altro pensiamo: niente altro desideriamo se non lui medesimo elquale solo nella sua deita & diuinita e Quello uero regno & uero paradiso: & quello sommo bene delloquale niuno bene si puo per alchuno modo pensare che sia maggiore: & lui sara la nostra gloria: et in lui et per lui abbondereno dinfinite riccheze & dinfinite beni. O fraregli charissimi se qui ĭ uia efficacemente et diligentemente pĕsereno quale et quanta e la gloria: quale et quanto e lhonore quale et quanta e

la gloria quale e quanto e ilgaudio qua le e quanta felicita quale e quanta pace quale e quanta suauita & quali & quãte sono lecose lequali dio promecte a quelli equali lamano ueramẽte. Tutte lecose di questo mondo uilifichereno & hodiereno. Ancho ciparranno che cisieno pena & peso & puzolẽte sterco & fetore pessimo. Et latẽporale uita ciparra morte crudele. Hora che cosa sono lecose tẽporali di questo mondo se non e uanita & fumo fetore & peccato lequali citẽgono sequestrati diuisi & separati dalli infiniti beni celestiali. Hora non dobbiamo noi stimare & credere che questa uita temporale & momentanea a similitudine di uita eterna piu tosto sia morte che uita q̃sto quotidiano defecto di corruptiõe di pene & angustie di peccati di pericoli dimorte. hora ch̃ e altro ch̃ una prolunghatione di continuo dolore: & di cõtinua morte: hora nõ siamo noi nella ualle delle lachryme: hora non siamo noi in quelluogo doue potiamo offẽdere elnostro magno & buono Dio. Non mi extendo peroche nõ intendo tractare della miseria della humana conditione in uia: Ma della celestiale felicissima gloria impatria laquale e tanto grande tanto nobile & tanto gloriosa giocõda & perpetua che nulla lingua potrebbe mai narrare. Nullo scriptore descriuere ne alchuno ĩtellecto creato sarebbe mai sufficiente adintẽderlo: Et certamẽte occhio nõ uide mai ne mai orechia udi ne mai cuore humano pote comprehẽdere quanti sono libeni liquali sono apparecchiati a quelli ch̃ a mano dio: hora qual lingua puo dire: quale intellecto e sufficiente a comprehendere quãto sia ilgaudio in quella superna gloria quanta sia lagiocondita stare in presentia della diuina maiesta ĩfra lichori & gerarchie degliangioli & degli spiriti beati: Vedere lafaccia di dio uedersi infiãmato & circondato dalla luce inaccessibile & dallo in circũscripto lume sanza paura dimorte cõ perpetuo dono & sicurta di uita cõ perpetua pace & giocondita di gloria: O magno & admirabile dio o potentissimo & giustissimo signore. o increata sapientia. o infinito amore per letue misericordie & per latua infinita piata laq̃le ci hai dimostrata per lotuo unigenito figluolo nella sua amarissima passione. Non uolere dire a me peccatore perche narri tu le mie giustitie: perche ti rauolti tu nella puzolẽte bocha lemie grãde & admirabili marauiglie perche presumi di narrare quelle stupende & magne & celestiale & gloriose cose lequali mai nõ uedesti ne puoi uedere lequali nõ mai udisti ne puoi udir̃: lequali mai nõ intẽdesti ne puoi intẽdere leq̃li mai gustasti ne puoi gustare: nõ melo ripurare a presũptione dolcissimo padre: ma uolta gliocchi della tua misericordia & raguarda laragione & lacagione & la ĩtentione di me peccatore. Certamẽte padre mio dolcissimo bẽche uerissimo sia & certo: & io loconfesso che io sia infinito peccatore. Nientedimeno per la tua benignissima charita & abbondantissima larghita. Io mi pento & doglio da hauere peccato: & non uorrei peccare piu. Ancho desidero per la tua gratia con pieno cuore te amare te cognoscere: & te hauer̃ & te tenere & te possidere

in gloria & da te essere riempiutu della tua sanctissima carita & uerita. conoscē doti per intellecto & gustādoti per affe cto in secula seculorum. Se adunche a questo per tua gratia mai creato & a q̄sto mhai ordinato. nō posso fare che q̄sto io nō lo desideri ne ancho debbo al tro desiderare perche mi conforti & exorti perche micomādi & perpetua beni uolentia maiuti a te amare & ad te desiderare. Te uoglio adūche conoscere & amare: Imperoche lanatura minuita: la dilectatione mallecta: la necessita mi cō constringne. lacōformita minsegna: la formosita & belleza tua mi stimola: la tua maiesta me locomāda: la insuperbilita mi uince: la amabilita michina: lasatiabilita minfiamma: lafructuosita mi consiglia: la leuita & lallegreza manima: & ladurabilita con teco idio mio in eterno mi glorifica. Hora come adūch̄ Magnifico illustrissimo & potētissimo & dolcissimo signore mio posso o debbo io fare che io non cerchi diconoscere & intēdere lagrādeza delli tuoi celestia li thesori: & delle tue superne riccheze: & laloro uerita & belleza & durabilita: lequali cose sono inte date & per te nella tua superna celestiale gloria cō triomphale melodia & armonia. Adunche p̱ donami signore mio & nō imputare el mio parlare a presumptione: ma solo a tuo honore. & salute delle tue rationali creature: Apri adunche o suauissima abbondātissima & ordinatissima sapientia gliserrami delli tuoi celestiali gloriosi & incomprehēsibili thesori & gratiosissimamēte & potētissimamente infondi in me lotuo splendidissimo lume Accioche per lotuo lume uegha te uero & chiarissimo lume & narra & dimostra allanima mia ligloriosi triomphali premii celestiali liquali impatria doni alli tuoi fedeli amadori. Sia adunche fedelissimo idio inspiratore & dimostratore & dectatore & scriptore delli tuoi thesori in me tuo uilissimo instrumento.

¶ Delli infiniti beni delparadiso.
Capitolo secondo.

Charissimi & desideratissimi ī christo: Infinita sara lallegreza desancti impatria per lagiocondita & belleza delluogho p̱ lasua infinita chiarita: imperoche ī quelluogho e lume sancto lume admirabile lume delectabile lume & luce inacessibile lume sopra laudabile lume ilquale illumina gliocchi delli angeli & ditutti lispiriti beati: luce laq̄le sempre arde & mai non sispegne luce laquale sempre allumina & mai nō mācha: Fuocho sancto elquale dolcemēte arde & non consuma: ma uiuifica luce beatissima nellaq̄le nō possono riguardare se nō li occhi purgatissimi: Ancho sara infinita lallegreza de sancti impa radiso per lapurita necteza & puliteza delluogho: Imperoch̄ ī quello luogho non habita alcuna immunditia alchuna impurita ne alchuna bructezza o fetore. Nulla infermita nulla uecchiezza: nulla necessita nulla macula nulla mortalita nullo difecto nulla perturbatione nullo timore. nulla cosa terrena ne corporea: Ma solo el purissimo & semplicissimo diuino spirito & in lui habiteranno tutti glispiriti purissimi & ange

lici & humani dallui & dilui tutti ripie
ni p glorioſiſſima giocōdita & charita.
Ancho ſara infinita lallegreza deſancti
per la amplitudine magnitudine & grā
deza delparadiſo magno amplo & grā
de & in luogo delparadiſo e laſua grā
deza & amplitudine nō ha miſura ne fi
ne: ma e ineſtimabile & incomprehenſi
bile & ineffabile. In ogni ſua giocōdita
belleza & chiarita. ī ogni ſua purita ne
cteza & pulliteza. in ogni ſua magnitu
dine grādeza & amplitudine: lungheza
ſublimita & profondo paradiſo. Hora
che coſa e paradiſo: & in qualparte del
paradiſo dimorano leintelligētie & ſpi
riti beati. Certamēte elparadiſo nō e al
tro chē eſſo dio elquale e optimo & ſom
mo bene dellaquale niuna coſa e migli
ore. egli e uno ſolo idio uiuēte creāte &
uiuificāte: elquale e ſpirito potētiſſimo
ſapiētiſſimo optimo belliſſimo amoro
ſiſſimo dolciſſimo miſericordiſſimo iu
ſtiſſimo richiſſimo fedeliſſimo ueraciſſi
mo altiſſimo deſideratiſſimo & perfec
tiſſimo ſpetioſiſſimo manſuetiſſimo &
eterno. Queſto e quello diuino ſpiri
to dalquale & per loquale & nelquale
ſono tutte lecoſe elquale e beniuolentia
lume eterno uirtu & ragione & ordine ī
cōmutabile. Queſto e qllo diuino ſpiri
to elquale e tutto in ogni luogo preſen
te nō diuiſo: ma tutto in tutte lecoſe: &
tutte lecoſe in lui permāghono. ī tutte
lecreature e admirabile: Ne glihuomi
ni e admirabile nelli angeli deſiderabi
le in ſemedeſimo īcomprehēſibile: que
ſto nobiliſſimo ſpirito e ilnoſtro dio tri
no & uno una ſubſtātia & una eſſentia:
& lui e ilparadiſo & ī queſto e illuogho
de beati: Elquale tiene & cōtiene & rie
pie dolciſſimamēte & ſuauiſſimamente
tutti liſpiriti beati diuera & īamiſſibile
gloria. Onde dice chriſto per Giouāni.
Voi uedrete impoche io uiuo & uoi ui
uerete: & ī quello di uoi conoſcerete chē
io ſono nelpadre mio & uoi ſiate ī me &
io ī uoi Et ilpropheta dice. Voi ſiete idii
& tutti figluoli dello excelſo.

¶ Come e beati ſono idii: Capi. iii.

IL luogho de beati e quello alquā
le doppo lareſurrectione di Gieſu
Chriſto glorioſamēte ſalſe elquale luo
gho e ſopra tutti licieli. cioe per inſino
aldigniſſimo luogho delcielo impiro:
Imperoche quelluogho e cōuenientiſſi
mo alnobiliſſimo corpo di gieſu Chri
ſto: & in quello luogho uuole che ſtie
no tutti liſuoi beati fedeli: Imperoche
lui diſſe io uoglio padre che doue io ſo
no ī quello luogho ſia ilmio miniſtro:
& ancho dice colui ilquale mi ſeruira el
mio padre celeſtiale honorera lui ī cie
lo.

¶ Della gloria dellanima: Ca. iiii.

QVeſto noſtro magno & admirabi
le idio colſuo diuino ſpirito circū
da tiene & ſoſtiene rege & gouerna tut
te leſuperne angelice ītelligētie: & tut
ti liſpiriti & corpi ſanctificati. & dolciſ
ſimamēte & benigniſſimamēte habita
in loro come ī tempio modiſſimo. Glo
rificando & ſanctificādo & a ſe ſtrignē
do per unione duno iſinito & ineſtima
bile amore lanima & ilcorpo beato di
ciaſchuno ſancto dādo a ciaſcuno glo
rioſi & triumphali doni: & premii grā

di maggiori & maximi secōdo la perfectione delle sancte uirtu. ī mente in acto & in corpo ī uia exercitate.

¶ Prima dote dellanima Visione.
Capitolo quinto.

STa adūche il nostro magno potētissimo & dolcissimo dio sopra tutti licieli neldignissimo luogho sopra il cielo impirio: Et quello luogho tiene & sostiene regge et gouerna et riēpie col suo lucidissimo sapiētissimo spirito tutti glisuoi amadori et habita ī loro. Onde dice il propheta. Rallegrinsi tutti q̄lli che sperano in te ī eterno exulterāno et habiterai in loro: Et lapostolo dice: Tempio sancto elquale siate uoi: Et ancho dice: Nō sapete uoi che glicorpi uostri sono tēpio di spirito sancto. Et nella parte rationale della gloriosa anima et sta come uerita chiarissima lucidissima et ineffabile donādole lume et chiarissima ītelligētia della somma et perfectissima uerita: et falla conoscere dio in sua natura quāto e da dio amata elquale glorioso premio e cō rispondēte alla uirtu della fede laquale lagloriosa anīa hebbe ī uia. Vede adūche tale gloriosa anima excellētissimamēte et uerissimamente esso dio nella sua natura et essentia esser eluero elsommo bene eluero et magno dio. Vno nella sua essētia et trino impersone. una bonita. una equalita una uirtu et una uerita. uede come egle afaccia afaccia uedelo nō per fede ma luminosamēte: et in uerita uede a corporale splēdidissima faccia di giesu Christo glorioso et sposo suo trasformata et unita nella speculatione della sua chiarita per uirtu dello spirito delsignore. uede ancho laspirituale faccia della gratificāte gratia di dio per laquale gratia glie donata una certa luce et conoscimēto deluolto della diuina approbatiōe p̄ loquale dio raguarda solamēte glisuoi et nō glialieni. Et di questa faccia dice il propheta: Dalla faccia delsignor e mossa laterra dalla faccia dello dio di Iacob Questa cognitione di dio per lafaccia e lacognitione di dio per lapresentia della gratia nellaquale siuede presentialm̄te essere. uede ancho lagloriosa anima ī gloria lacelestiale faccia di dio laquale faccia e lapresentia di dio gloriosa: Imperoche uede idio et lasua gloria impropria forma come egli e. Onde dice Iob a uno che sidoueua saluare: uedrai lafaccia di dio. Et lapostolo dice allhora: Lo uedreno a faccia a faccia.

¶ Secondo dota dellanima. Charita.
Capitolo. vi.

STa anco il nostro dolcissimo et benignissimo dio et suauissimamente habita nella parte cōcupiscibile delli beati in gloria come uero sommo et indubitato bene et dona allanima gloriosamēte uno inestimabile perfectissimo et suauissimo amore di dio. una perfectissima charita. una infinita dolceza cō uno infinito et sempiterno giubilo. Et dalla perfectissima satieta et ebrieta damore. uero giusto et sancto secondo il merito dellamore ī uia et ancho piu che il merito per lasua exuberantissima liberalita et benignita et dalla p̄fecta et cō

sumata delectatione nella perfecta & cō
sumata exuberantia & obseruātia del p̄
cepto diuino della diuina dilectione.
Onde dice il propheta: Io uidi la fine do
gni consumatione. El tuo comandamē
to e troppo grande & troppo largho: Et
per questo premio della p̄fectissima ob
seruantia del suo comandamēto della ca
rita: la uolonta diuenta perfecta & glo
riosa nella delectatōe della infastidibile
bonta di dio. Et questa delectatiōe o ue
ro fruitione laquale consiste nello acco
starsi al perfecto amorē a quello sommo
& eterno bene elq̄le chiaramente & glo
riosamente uede & conosce & ama. Per
questa substantiale gloria dona idio al
li beati uno perfecto glorioso acto da
more elquale continuamente spira ī dio
& per questo anco li dona idio uno chia
ro conoscimēto della nobile diuina ex
cellentia in sua natura conosciuta allo
ro in eterno per glorioso modo comuni
cata dimostrādoli leragione impatria p̄
glorioso conoscimēto lequali manife
stano lo inestimabile & inconsiderabile
amore che laltissimo dio ciportò ab eter
no & portera ī eterno lequali anco chia
ramente dimostrano che lamore del mi
nore & sancto di paradiso in dio spirato
e molto maggiore che nō e lamore di
tutti glialtri sancti infra loro spirato.
Et la ragione e chiara: imperoche leragi
oni per lequali dio debba dalle creature
essere amato non si truouono in alchu
na creatura se nō solo nel creatore. & per
che leragioni per lequali tanto excellen
temēte & tanto infinitamente el nostro
magno Dio debba dalle rationali crea
ture essere amato possano grandemen
te excitare al diuino amore li nostri cuo
ri obdurati & essere cagione di condur
ci alla gloria sempiterna. Io intendo al
quante ragioni imbrieue narrare: mol
te & infinite sono le ragioni per lequali
laltissimo Dio infinitamēte da noi qui ī
uia & dalli sancti impatria debba essere
amato & adorato: Hacci dio gratiosam̄
te alla sua īmagine & similitudine crea
ti rationali & īmortali secondo lo spiri
to donādo alli nostri corpi & alle nostre
anime doni inestimabili & a noi incom
prehēsibili. Nutricando gli corpi nostri
& lanime nostre con admirabile modo
& ordine. Con admirabili & innumera
bili cibi corporali & spirituali in uirtu
di & gratie & sacramēti & continui do
ni spirituali. Ha facti gli huomini po
co minori che gliangeli & ha soctomes
so alli loro piei tutte lecose temporali.
Et ogni cosa ha facto ī seruitio dellhuo
mo: accioche tutto lhuomo si soctomet
ta a Dio. Nel tempo della sanita & della
infermita con grande diligentia cinutri
ca & gouerna. Lui sempre ciguarda &
gouerna & a tutte le nostre necessita pro
uede. Lui sēpre cimaestra colla sua san
cta legge & colli suoi sanctissimi consi
gli & colla sancta scriptura. colli sancti
predicatori per gli sancti angeli & ī mol
ti & uarii modi & per lui medesimo con
tinuamente rimordendoci nella consciē
tia & in molti & uarii modi. Lui cipre
sta la gratia nel p̄ricipio delle nostre ope
re. Ancho lui e el primo mouente & co
operante & perducēte al debito fine tut
ti gli nostri acti & operationi. Lui e no
stro illuminatore spiritualmēte noi irra
diādo. Lui cidona lamore noi di lui som

mo bene ĩnamorando. Lui cida marauigliosi dilecti noi in lui trásformando. Lui e ilnostro redemptore se per noi per prezo de nostri peccati pagando tagliãdo per diuina misericordia la carta del debito alla diuina giustitia. lui e ilnostro glorificatore noi in lui in paradiso glorificádo: Dimorádo lui ĩ qlla alteza celestiale gloriosa discese alla nr̃a basseza p noi a qlla alteza méare: Dimorádo lui in qlla iaccessibile luce celestiale p̃se la nr̃a obscuritade: Volendo noi diluce gloriosamẽte uestire: Dimorãdo lui cõ quella nobilissima & gloriosa celestiale compagnia dolcemẽte sinchino alla nostra solitudine per noi a quella compagnia menare. Dimorádo lui ĩ quelle superne gloriose celestiali ricchezze prese lanostra pouerta. Volendo noi di quelle celestiali gloriose riccheze arricchire Dimorádo lui in quelli celestiali honori gloriosi participo cõ noi lenostre uergognie. uolendo noi con lui ĩ cielo gloriosamente honorare: Dimorando lui in quelli gloriosi dilecti celestiali. Vesti lui medesimo delle nostre pene per noi in paradiso impassibili fare. Lui piatosissimo essendo nostro giudice & signore per noi condempnare si fece uolontariamente nostro aduocato per noi liberare. Essendo noi per linostri peccati suoi crudelissimi inimici spontaneamẽte si fece nostro fratello corporale per fare noi suoi fradegli celestiali in gloria sempiterna essendo lui nostro signore si fece nostro seruo per noi ad alta signoria sublimare. Et essendo lui nostro creatore si fece nostro figluolo uolẽdo noi fare figluoli di cosi alto & magno padre. Essendo lui glorioso in cielo entro per nostro amore nella nostra natura imprigione lasua diuinitade della nostra humanita uestẽdo: Volendo la nostra humanitade colla sua diuinita unire. Lui nostro paradiso nella nostra natura laprigione duplico nelcorpo duna femina elprigione: & la prigione imprigionãdo uolẽdo noi in se diuergine nascendo certificare come lhuomo era facto idio lui siparti da noi per noi glorificare. Et nello sacramento dellaltare miraculosamente con noi rimase glorioso & in tutti glialtri sacramenti per potentia miracoloso. Non parendogli per la excellẽtia della sua charita douersi partire da noi corporalmente se con noi nõ rimanesse nello sanctissimo sacramento miraculosamente. O buono dolce & amoroso giesu eltuo amore ueramente e inestimabile & incomprehensibile inuerso dinoi peccatori. Questo suo amore e tanto grande che lui sirende obligato per debito per che ciacomandato lamore allasciarsi amare a tutti libeati in paradiso: quãto lauirtu di ciascuno beato sipuo adamare distendere & piu che nõ puo intendere. Fradegli charissimi quanto credete che sia ilgaudio: quanta sia lagiocondita: Quanto sia elgiubilo della glorificata anima in paradiso laquale tanto excellentemente conosce Intende lucidissimamente le ineffabili & indubitate ragioni per lequali siuede & intẽde essere amata dalsuo magno signore: dolcissimo suo padre & suo dolcissimo sposo intanta gloria laquale an

cho apertamente conosce uede & gusta se piu infinitamēte dalglorioso idio essere amata che nō e tutto lamore di tutti lisancti infra loro & ī lei inspirato certamente nō sipotrebbe ne pensare ne p alchuno modo perfectamente narrare. Quanto tale glorificata anima e in dio gloriosamente transformata & quietata inebriata & risoluta uedendosi essentialmente tanto da dio essere amata. Et uedendo & conoscendo semedesima el suo dio essentialmente & continuamente tāto amare. Ancho debba laltissimo idio essere infinitamēte & indeficientemēte dalli sancti glorificati amato: Imperoche ueghano & intēdano che ilbenignissimo & gloriosissimo idio per la sua pura benignita & charita gliama: Imperoche non e bastato che lui gli ha creati alla sua ymagine & similitudine ma ancho per uno stupendo & marauiglioso modo fece incarnare lasua ineffabile sapiētia suo unigenito figluolo Iesu christo chiamato. Et fecelo loro corporale & spirituale giustissimo fratello & loro allui giustissimi fratelli sorelle & madre: Questo puerita p giesu christo manifestando. Onde disse Iesu christo. Qualunche fara lauolōta delpadre mio elquale e in cielo lui e ilmio fratello: la mia sorella & la mia madre: Ancho tutti libeati & gloriosi sancti. Vuole che sieno suoi figluoli & fratelli di Christo. Onde dice per Giouāni. a tutti quelli che lhāno riceuuto & creduto ī lui glia dato podesta dessere figluoli di dio. Debbanlo adunche come suoi ueri figluoli & come fratelli di Giesu Christo insieme con lui in gloria continuamente & indeficientemente amare. Hora se adunche lisancti glorificati in paradiso sono figluoli di Dio & fratelli & sorelle & madri di Giesu Christo: Quāta gloria quanto honore quale hereditá ripensi che habbino lisancti in paradiso con giesu Christo loro fratello. Sono certamente honorati con Christo sono coheredi con christo sono tutti insieme cō christo signori di tutto elReame del paradiso elquale glifu apparecchiato da dio & donato dalprincipio delmondo. Onde dira Giesu Christo. Venite bene decti dalpadre mio. Possedete ilregno elquale ue stato apparecchiato dalla cōstitutione delmondo. Sarāno adunche ornati didignissimo & gloriosissimo honore come dignissimamente debba essere honorato uno figluolo ditanto excellentissimo potentissimo & sapientissimo padre. Et come fratello sorella madre delgloriosissimo & amoroso Giesu Christo figluolo di dio elquale uiue & regna colpadre per infinita secula seculorum eternalmente: in unitade dispirito sancto. Ancho ciaschuna glorificata anima debba amare elsuo glorioso sposo Giesu Christo figluolo di dio quanto a tale sposo figluolo di Dio & uero Dio siconuiene: Imperoche gloriosamēte ha consumato elsancto matrimonio inseparabilmente collui in paradiso. al laquale cōsumatione molte uolte laglorіosa anima e stata chiamata & inuitata si cōe losposo lachiama & inuita nella cantica dicēdo alla sposa: Sta su amica mia Sposa mia dilecta mia & uieni.

Et ancho dice. Vieni nellorto mio sorel la mia & sposa mia. Quanto andunche fratelli charissimi credete che sia elgaudio quanto sia lagiocōdita. Quāto sia elgiubilo: quāto sia lhonore di tale glorificata anima in paradiso. Vera & gloriosa sposa deluero idio & uero huomo Giesu Christo benedecto: Et quāto credete chē sia ladolceza & la smisurāza del lamore di tale & tanto sposo a tale & tāta sposa & di tale & tanta sposa a tale & tanto sposo. Vero idio & uero huomo. Nō sipuo dire altro se nō che e tāto smisurato & infinito: tanto dolce & suaue: tanto pieno & tanto perfecto che nullo intellecto humano lo puo intendere. Nullo orecchio udire. nullo cuore comprehendere nulla lingua lopuo narrare nullo scriptore lopuo descriuere in questa uita presente. Quādo saremo ī gloria gusteremo & uedremo lo sposo nostro a faccia a faccia come eglie inueritu: conscíosiacosa che esso idio sia elpri cipale obiecto della gloria de beati: Et nella uisione di dio & nellamore & perfecta delectatione & sempiterna possessione desso idio stia la substantiale gloria di paradiso. Nientedimeno la uisione & lamore & la beatitudine di tutte le creature a dio coniuncte & connexe apparthengono alla substantial gloria de beati in paradiso: Imperoche alla substantial perfectione della charita appartiene amare semedesimo & tutte le uirtu a se connexe & uolere che lasua mente sia perfectamente & insepabilmente a esso idio uera charita congiunta transformata & quietata. Et esso idio uera carita lamēte lanima & ilsuo corpo tēgha a se per amore ineterno gloriosamente coniuncte & con legāte. ancho appartiene alla substantial perfectione della carita amare perfectamēte lhumanita del figluolo di dio inquāto e unito colla sapientia di dio & inquanto e esso idio: Et amare perfectamente tutte le intelligentie & tutti glispiriti āgelici & tutti libeati inquanto sono amici di dio & congiūti & ripieni desso amorosissimo idio. Et inquanto sono uno corpo & uno collegio celestiale tutti tenuti & riēpiuti & glorificati da esso idio. Et q̄si tutti gloriosamente & continuamente fruiscano esso idio & fruiranno ineterno. O gaudio sempiterno o giocondita felice o delectatione īmensa o allegreza perpetua o giubilatione dolcissima o charita pfectissima. Tu se tale & tanta che lo intellecto non lopuo comprendere lo audito nō lopuo udire lalingua nō loporrebbe mai narrare. Solo tu altissimo idio puoi conoscere & intēdere quello che e ilparadiso elquale paradiso se tu medesimo & se uera & substantiale gloria di tutti libeati & tutti libeati sono gloriosi per te ī te & da te sommo & inestimabile bene per loquale tutti sono gloriosi & beati & tutti insieme si beatificano & glorificano in te. Vera gloria & uera beatitudine.

¶ Tertia dota dallanima dilecto & gaudio. Capitolo. vii.

ANco sta elnostro dolcissimo & benignissimo idio & suauissimamente habita nella parte irascibile de beati ī

gloria: Come uero sommo & indubita to bene & dona allanima gloriosamen te una indubitata & sempiterna possessi one & detentione di gloria pmerito del la uirtu dessa speranza. La memoria di uenta perfecta & beata: Nella possessio ne & sicurta della inamissibile dignita & gloria. laqual gloria & degnita non e separata dalla gloria della parte rationa le. Ne dalla gloria della parte concupi scibile: Imperoch tenere & hauere o ue ro possedere lointellecto chiaramēte ue dendo idio come disopra e decto: tiene & possiede idio come uerita. Lauolonta perfectamēte fruendo quella uerita laq̄ le e sommo bene: tiello & possiedelo co me sommo bene: Onde tenere lauerita realmente e come uedere lasomma ue rita chiaramente. Tenere ancho elsom mo bene realmente e quello medesimo che laperfecta fruitione delsommo be ne: Ma pur qui soctilmente consideran do questa dota o uero beatitudine e di stincta dalle sopradecte due: Imperoch questa tentione o uero possessione pro priamente parlando e uno perfecto ha bito per loquale lintellecto & lauolōta sono perfectamēte sicure della perpetua tione dessa tentione o uero possessione. Sēza laperpetuatione della sicurta o ue ro senza lasicurta della ppetuatione del la inamissibile tentiōe & possessione del la uerita & delsommo bene lointellecto & lauolonta nō sarebbono perfectamen te beati ne gloriosi: Sta adunche elma gno idio spirito potentissimo nello ītel lecto de beati come chiara & indubitata uerita. Nella uolonta come sommo & perfectissimo bene. et nella memoria co me perfectissima sicurta glorificādo et beatificando tutta lanima della inamis sibile gloriosa sua dignita tenēdolo nel la possessione della perpetua sicurta. O fratelli carissimi et desideratissimi ī glo ria: Quanta credete uoi che sia lalteza et lanobilita della signoria delli glorio si beati in paradiso in singularita et ge neralita. Certo occhio non uide mai ne mai orecchio udi ne cuore humano po te comprehendere in questa uita quanti et quali sono libeni liquali sono appare chiati a quelli ch amano idio. hora qual ligua potrebbe mai dire o narrar̄. Qua le intellecto comprehendere lagrādeza alteza et nobilita della signoria di cia scuna anima beata in paradiso: Et auen ghadio che impossibile sia ad alcuno in questa uita poterlo comprehendere pu re. accioche qualche particella ne potia mo intendere quasi balbettando quan to laltissimo idio mi concedera per gra tia alchuna palpabile et uera ragione ne mosterremo Giesu Christo sopra lau dabile et benedecto sopra tutti libenede cti Vero huomo et uero Dio: E una del le tre psone della diuinita et e uero Dio si come elpadre e uero idio si come lo spirito sancto e uero idio. Et nietedime no non sono tre idii: ma e uno solo idio Giesu Christo e ancho uno uero signo re. Et nō sono tre signori. ma elpadre el figluolo et lospirito sācto sono uno so lo signore Giesu Christo e omnipoten te. Elpadre e omnipotēte. Lo spirito san cto e omnipotente. Et nō sono tre om nipotenti: ma e uno solo omnipotente.

El creatore & la creatura glorificata di nessuna cosa possono hauere maggiore signoria chē diloro medesimi Ogni creatura e meglio di giesu Christo che di lei medesima: & nessuna cosa puo essere meglio di semedesimo che esso idio Iesu christo. Se egli e suo & e paradiso. Et il paradiso e suo: el paradiso e di ciascuno beato in paradiso: el quale e stato fedele di giesu christo chiama ciascuno fedele suo fratello & sua sorella el paradiso e di giesu Christo & del fratello & della sorella: & pche e indiuisibile e tutto di ciaschuno fratello: Giesu Christo ancho chiama ciaschuno fedele figluolo di dio & inquāto lo chiama figluolo di dio. el paradiso e di giesu Christo figluolo di dio & di ciaschuno fedele figluolo di dio & perche nō si puo diuidere e tutto di ciaschuno figluolo: giesu christo ancho chiama ciaschuno fedele la sua dilecta sposa. & si come lo sposo & la sposa sono due in uno spirito. Et Iesu christo & lanima fedele sono due in uno spirito diuino. el paradiso e di Giesu christo sposo & della sposa: impero che cio che e della sposa & dello sposo: imperoche sono una medesima cosa insieme. Onde conchiudēdo ogni fedele beato in gloria & laltissimo idio per sua benignissima & abbondātissima liberalita & suauissima charita la facto uero. Re uero principe & uero signore & uero herede di tutto el paradiso: si come la giustissima & increata sapientia proue de ab eterno a tutti quelli che in uerita lamano & amerāno: Et tutti gli chiama suoi figluoli. Onde lui medesimo dice in Luca. Figluolo tu se sempre cō meco & tutte le mie cose sono tue. De cōsidera fedele & diuoto christiano. & diligentemēte conosci quanta sia la degnita & la excellētia: & la sublimita & la grādeza di ciaschuno uero amadore di dio De cōsidera quāto e grāde la sua signoria in dio: & per dio amoroso: Imperoche uedi che dice Figluolo tu sei sempre cō meco & tutte le mie cose sono tue Tutte le creature sono piu perfectamente in dio & di dio che nō sono ī loro medesime & diloro medesime: Imperoche dentro a dio e tutto luniuerso mōdo & tutte le creature senza pena cō gloria in sua differētia: cioe insensibili sensibili: rationabili spirituali penosi & spirituali gloriose. Et fuori di dio nō e possibile alchuna cosa trouare: Et uedi che dice. & tutte le cose mie sono tue. innalza adunche il cuore tuo o fedele christiano & exulta & rallegrati sempre in Dio in giubilatione & senza alchuna dubitatione poni la tua sperāza & tutto el tuo amore nel tuo amoroso idio riassumi & ripiglia la forteza: ripiglia le pēne delle sancte uirtu & mai nō ti stāchare. Vola collo ītellecto tuo come nobilissima aqla: & per eleuatione di mēte considerando meditādo & contēplando: trāsformati: quietati nel buono dolce & amoroso idio ne mai nō ti stanchare per infino a tāto chē arrichito delli superni & gloriosi thesori del paradiso uegha gloriosamente & ueramēte lo idio tuo cō intellecto luminoso & chiaro & gustilo p suauissimo & affectuosissimo uero amore & per la gloriosa fruitione: et finalmēte

& eternalmēte con eterna sicurta della i fastidibile & inamissibile degnita & signoria delparadiso & di tutto luniuerso.

¶ Della gloria decorpi.

Capitolo Octauo.

O Esideratissimi & dolcissimi fratelli in christo. habbiamo di sopra in brieue narrato alchune picchole cosette della substātiale gloria de beati in paradiso laquale consiste nella gloria dellanima cioe della gloria che idio da alle principali parti dellanima corrispondēte alla fede. Speranza & charita. Hora e da cōsiderare alchune cose della gloria consubstātiale laquale cōsiste nella gloria de corpi corrispondente alle quatro uirtu cōsuetudinarie o uero morali o uero cardiali cioe Giustitia: Forteza: Prudentia & Tempantia. Laquale gloria e chiamata consubstātiale per consideratione dellanima: Ma per propria consideratione de corpi si de chiamare: gloria substātiale: La excellentissima & nobilissima glia de corpi risuscitati & uniti con lagloriosa anima per la unione & coherētia che ciaschuno corpo ha colla gloriosa aīma nasce & uiene da essa gloria dellanima & permarra ineterno colli glorificati corpi in paradiso. Quatro sono lediuersita della gloria de corpi. O uero quatro sono glipriuilegii & doni o uero dote lequali acquistano licorpi della sua gloriosa anima. Laprima si chiama Clarita. la secōda sichiama Sotilita: la terza sichiama Impassibilita. laquarta sichiama Agilita o uero leggereza. Queste quatro dote o uero glorie riceuano licorpi dalle gloriose anime p le quatro uirtu Cardinali nellequali uirtu lanime colli corpi loro si sono in uia uirtuosamēte exercitate.

¶ Leggereza per lagiustitia.

Capitolo Nono.

LA perfecta giustitia e uirtu per laquale lhuomo da & rende a ciascuno quello che e suo. Onde rendēdo glihuomini a dio & alle creature quello chē e loro. & dando & rēdēdo a dio & alproximo quello che e loro tutto dāno & niente loro rimane. Et se nulla cosa indebita lor rimane. Nulla cosa glipuo grauare: & impero somma leggereza riceuano. onde diuētano come angeli & simile alli angioli. Tanto uelocissimi & con tanta forteza & liberta di corpo che niēte lor potra resistere: Impoche dicorpo animale sono risuscitati corpo spirituale. nō per natura: ma per diuina potētia in sempiterna gloria.

¶ Impassibilita per laforteza.

Capitolo Decimo.

ANcho sarāno glisancti in gloria p ladiuina potentia facti gloriosamente impassibili: Impoche mai ineterno non poterāno sostenere ne patire alchuna pena. Onde haranno lūgha & perpetua uita suauita eterna & eterna sanita & non potranno da alchuna cosa essere offesi. Questa impassibilita lisara da dio donata perche inuolonta & in acto si sono in uia exercitati in sostenere & i uolere sostenere pene per lodiuino amo

re. Onde degnamente & gloriosamen-
te in paradiso e donato da dio alloro cõ
pi una perpetua gloriosa impassibilita.

¶ Soctilita per laprudentia.

Capitolo Vndecimo.

ANcho in quella superna gloria per diuina potentia & benignissima li beralita & charita, sara dato gloriosamẽ te alli beati in paradiso una marauiglio sa soctilita: imperoche sarano corpi spi rituali & in tãta soctilita che sarano cor pi spirituali & intanta soctilita che sarã no simili alli angeli. Et cõe Giesu Chri sto colsuo corpo glorioso pote entrare alli apostoli serrate leporti & langelo al la gloriosa Vergine Maria nella annun tiatione: Cosi similmente potranno fa re glibeati & ligloriosi sancti sẽpre quã do uorranno: questa soctilita sara dona ta da dio alli sancti perfectissimamente & gloriosamente: perche inuolonta & ĩ acto si sono in uia exercitati nella uirtu della prudentia per laquale lhuomo sa soctiglia nelle cose tẽporali. Conoscen do & ordinãdo lecose presenti per lefu- re assoctigliando glimembri corporali per digiuni uigilie & fatiche reducẽdo ilcorpo suo ad extrema necessitade: Et assoctigliando glipensieri mentali per meditatione delli benefitii riceuuti del la diuina giustitia temendo & della sua misericordia sperando. Onde alla pru- dentia soctilmente exercitata dona idio gloriosamente alli corpi delli suoi fede li perpetua soctilita sanza alchuna gros seza.

¶ Clarita per latemperanza.

Capitolo Duodecimo.

ANcho in quella superna gloria per diuina potentia & benignissima li beralita & carita dona dio alli beati una marauigliosa & lucidissima clarita. On de glibeati in paradiso risplendeiãno & saranno risplendienti & lucidi come ilsole uestiti di gloriosa luce nel conspe cto di dio. Questa luce questo splendo re & questa clarita sara donata da dio ꝑ fectissimamente & gloriosamente alli beati in paradiso per lauirtu della tem- peranza: imperoche questa uirtu si ma- nifesta tutto lhumano essere tutto lu- minoso & risplendente infra glihuomi ni conuersando uiuendo con grande or dine & uergognosamente operando cõ molta mansuetudine con molta mode- ratione & honesta nelparlare nello an- dare nello stare ĩ tutte le operationi del la uita sua con molta temperantia. Al- laquale temperantia dona idio in glo- ria la clarita & lasplendientissima luce. Tutti glicorpi glorificati in paradiso: benche sieno tutti leggerissimi impas- sibili soctilissimi & chiarissimi. Niente dimeno infra loro e inconsiderabile ua rieta & diuersita per loro gloria diuer- sificata secondo glimeriti diciaschuno: & tutti gliobgiecti de gloriosi corpi in paradiso cosi dalungho come dapresso per tutto ilparadiso sono alli loro glo- riosi sentimenti ꝓportionati: Ogni cor po glorioso uede cõ gliocchi corporali cosi perfectamẽte la cosa dẽtro come di fuori dallungha come dapresso disocto

come di sopra drieto come dinanzi non abassando ne alzando gliocchi ne p dietro uedere se uolgendo con diuersi . & quasi īfiniti radii . & cosi dinocte come di di . Elglorioso udire ode cosi dallūge come dapsso . Elglorioso odorato odora tutti insieme gli odori come uno solo odore ne nō e luno odore dallaltro īpedito . Auenghadio ch̄ nulla corporal creatura corruptibile per sua natura possa esser obiecto delectabile delli gloriosi corporali sentimenti . Elgusto & iltacto in uia sono simili : Imperoche ilgusto e tacto particulare eltacto e in tutti e subiecti de sentimenti & nelle parti sēsitiue gusto e sentire uniuersale . onde prendēdo elgusto eltacto per gusto duniuersale sentire a uno sentimento reducendoli sopra tutti glialtri sentimēti sono in patria guidardonati aduēgha che illoro premio e in tutti glisubiecti de sētimenti & nelle parti sensitiue cōcreato elquale premio brieuemēte notifico . Lanima gloriosa in patria e in tutto elsuo glorioso corpo : & lasua gloria a tutto ilcorpo comunica per uno gusto duno si glorioso sentimento che credo ch̄ sia impossibile a credere a quelli ch̄ mai nō logustarono per singulare diuina prerogatiua di suauissima sperientia ī questa uita . Li gloriosi corpi de beati saranno in paradiso tutti in perfectissima perfectione . onde sarāno perfecti nella eta imperoche sarāno in una equale eta nella quale era elnostro signore Iesu Christo quando mori benche alchuni dicono della eta quando risuscito & alchuni altri dicono della eta quando ascese in cielo . Sarāno anchora di gloriosa & singulare belleza sanza alchuna deformita sanza alchuna diminuitione & sanza alchuna deformita o uero superfluita . Et tutti liloro sensi corporali sarāno integramēte perfecti . Onde uedrāno idio per una chiara & facile uisione & cognitione Gusterānolo perfectamente p dilectione : Toccherāno dio per acostamēto . Odorerāno dio per transformatione Vdirāno dio per adempimēto della sua sanctissima uolonta . Et come disopra e decto . Niuna corporale creatura puo essere obiecto delectabile alli gloriosi spiriti beati . ne in uisione ne nello audito ne nello odorato ne inessuno altro sentimento . Queste gloriose perfectioni ī anima & in corpo nella celestiale patria di paradiso procedono & ueggono per che leloro uolontadi sono & permāgono perfectissimamente a dio subiecte & ubidiēti . Onde per merito proportionabilmēte lidona dio podesta dipotere al corpo & a tutti lisensi liberalmente comandare . Et in questo modo gloriosamente & imperpetuo elcorpo colli suoi sentimenti sarāno sempre ubidienti allanima : & lanima a dio . Et starāno liberati in gloria con questi medesimi corpi : con quella medesima carne . Et cō ql le medesime ossa che hāno hauuto nel mondo : ma sarāno glicorpi loro pienamente perfecti giocondi & glorificati . Onde sarāno pfectissimamēte sani sanza alchuna infermita sarāno tutti giouani nella eta di Giesu Christo sanza alchuna uecchiezza : & saranno perfectissimamente satiati delsommo & eter-

no bene & di tutti glibeni sanza alcuno fastidio: Saranno glicorpi loro ueramē te liberi da ogni necessita: soctili & leggieri sanza alchuna grosseza & sanza alchuna ponderosita. Saranno bellissimi sanza alchuna macula. Sarāno lucidissimi sanza alchuna tenebrosita. Sarāno anchora glicorpi de beati in una gloriosa & fortissima impassibilita: sanza alcuna pena: Et sarāno altutto immortali. Harāno abbondantia di tutti glibeni sēza alchuno difecto: Saranno & permarranno in una infinita dolcissima & gloriosa pace sanza alchuna pertnrbatione Haranno luminosissimo & uero conoscimento di tutte lecose senza alchuna ignorantia. Sarāno gloriosi & honorati sanza alcuna corruptione & sanza alchuna uergogna. Haranno giocondissimo gaudio & suauissima allegreza senza alchuna tristitia: Hora quanto tipensi che sia ilgaudio & lallegreza de sancti equali da esso dio sommo bene & da tutte lecose create hanno infinite cagioni di gaudio & dallegreza. Da dio hanno cagione inestimabile di sempre gloriosamente godere & giubilare: imperoche chiaramēte loueghono nella sua essentia & diuinitade. Veggano lucidamente ladolcissima & benignissima faccia & humanita di giesu Christo. Ancho harāno giocondissimo gaudio dalla belleza & amenita delluogo: Imperoche e lucidissimo & chiarissimo & e luce incomprehensibile & ineffabile & e nectissimo & pulitissimo luogo & e digrādeza infinita & in comprehensibile. Ancho harāno infinito gaudio & infinita allegreza per labuona & dolce compagnia: imperoche sara compagnia grande & infinita moltitudine di finita nobilita: & di uera charita & ferma & stabile gloriosa amista. Ancho harāno infinito gaudio & infinita allegreza dalla ppria glorificatione nellanime & ne corpi loro tanto marauigliosamēte & gloriosamente uedendosi glorificati & inalzati & a tanta dignita peruenuti cō sicurissima perpetuita. Ancho harāno infinito gaudio per laconsideratione dellinferno: imperoche siuedrāno scampati da quelle intollerabili pene lequali sono infinitamente penose obscure & tenebrose nelle quali ui sono puniti linimici di dio & per che siuedrāno essere sicuri di mai piu nō potere peccare ne piu potere offendere ilgrande & buono dio Ne ī quelle miserabile pene mai piu potere andare inestimabilmente & ineffabilmente sirallegreranno. Ancho harā no infinito & inestimabile gaudio p la consideratione di questo uano & corruptibile mondo: Imperoche siuedrāno p fectamente liberi dalla sua infinita miseria. Et ancho piu sirallegreranno che per uirtu & charita di giesu christo desso mondo elquale e pieno dilacci hāno hauuto piena & felice & consumata uictoria. Et di tutte queste cose & dellaltre innumerabili lequali non sappiamo descriuere ne narrare. Ringratierāno laltissimo Dio ineterno. Cantando ballando & sonando in giubilo & in gaudio sempiterno dināzi alla sua imperiale & dignissima maiesta.

Accidentale gloria. Cap. xiiii.

LA gloria accidẽtale de beatificati corpi ĩ gloria ha per obiecto elbene creato laquale sichiama gloria accidentale: imperoche nõ appartiene a gloria dellanima. La gloria accidẽtale e q̃lla sanza laquale lanima puo essere beata. Ancho e ueramente beata sanza la gloria accidentale. Elbene creato elquale la gloria accidentale ha per obiecto non e altro che elgaudio elquale si genera dallamore ꝓprio: & dallamore commune actiuo & passiuo intra glibeati in gloria: & in questa gloria consiste la diuina contemplatione della gloria delparadiso. dellaquale quasi con admiratione dice ilpropheta. Ecco quanto e buono & quanto e giocondo habitare e fratelli in uno. Nellequali parole sidimostrano tre misterii della accidentale gloria ĩpatria. Lo primo misterio sie di gloria singularita. Elsecondo sie di gloria giocondita. Elterzo sie di gloria societa. Quatro sono glipremii dequali alcuni gloriosi sancti sono in paradiso premiati per alchune singulari uirtuose & excellenti prerogatiue. La prima sichiama corona aurea o uuoi corona doro. La seconda sichiama aureola. La terza sichiama palma. Laquarta sichiama fructo. La corona aurea o uuogli doro sida per merito della charita laquale e radice di tutte leuirtu laquale si dimostra per loro: Dassi anchora perdono: imperoche si dona cõe a Re & come a figluolo di dio in segno detherno regno. Dassi per premio imperoche sicome ilp̃mio eterno e sanza principio & nõ sitruoua ĩ lui principio ne fine cosi lacorona e tonda sanza principio & sanza fine: La aureola e uno gaudio singulare delle grãdi operationi lequali isancti hanno operate in uia con grande uirtudi & cõ grãde faticha dellequale fatiche hanno hauuto excellente uictoria per loquale interiore gaudio apparira & si dimosterra difuora nelcorpo una certa & apparente singulare belleza laquale dimosterra difuora quello singulare interiore gaudio. Onde appare che ildono della Aureola e gaudio debeni creati priuilegiati di priuilegio di uictoria excellente. Et chiamasi Aureola a demostratione che e minore premio che la corona aurea. Questa aurea dona laltissimo idio alli gloriosi martyri: Alle pudiche & sãcte uergine. Et alli sãcti predicatori: Et ancho sipuo dire che la Aureola e una gloria dincorruptione secõdo elpfectissimo acto delle tre uirtu & potẽtie dellanima: Cioe rationale: irascibile: & cõcupiscibile. Elpfectissimo acto della potẽtia rationale e elp̃dicare laparola di dio elpfectissimo acto della potẽtia irascibile e la excellente forteza a sostenere la morte & tormẽti p amore di Iesu xp̃o & p lasalute dellanime. elperfectissimo acto della potẽtia cõcupiscibile e la ĩmaculata uirginita & purita dellanima & del corpo. Da idio questa Aureola ĩ segno di triompho alli sancti martyri per che hanno uincto & sconficto ilmondo. Alle sancte & immaculate Vergine p che hanno uinto la carne. Alli predicatori p che hãno uinto ildyauolo scacciãdolo

decuori deglihuomini. Anco dona dio insegno di donatione: Impoche li martyri hãno donato a dio latollerantia della morte. Le uergine glihãno donato la propria carne incorrupta. Li predicatori glihãno donato lauera doctrina della fede & decostumi: & sono tutti conformati a christo: elquale fu martyre Vergine & doctore. La palma e uno pmio di molti beati elquale premio nõ sidebba dare ne alla charita ne allopera: ma donala Dio a gloriosi sancti impatria solamente alla uolonta & aldesiderio. questo premio lodona Dio a tutti quelli chẽ hãno hauuto desiderio delmartyrio elquale non hãno hauuto. Questo desiderio hebbono Sancto Ieronymo Sancto Martino Sancto Francesco & molti altri & infiniti & gloriosi & magnanimi sancti. Elfructo e uno premio elquale dona laltissimo Dio in paradiso allo stato coniugale. Allo stato uiduile. Et allo stato uirginale: ma e diuersificato ĩ numero: alli coniugati sara dato da dio fructo trigesimo per lauirtu della contiñetia coniugale uirtuosamente abstinẽdosi da ogni illecito coyto & da ogni lecito acto carnale: Questo trinario e conrispondente alli tre beni delconiugio cioe della generatione defigluoli della fede elsacramento. Questo trigesimo ha anchora in se eldecimo elquale cõ rispõde allo eterno a demostratione che questo trigesimo fructo e eterno alle uedoue & a tutto lostato uiduile sara da dio donato in patria fructo sexagesimo per lacontiñetia & abstinentia da ogni coyto & da ogni acto carnale doppo laui-

duita: In questo numero sexagesimo e ilnumero senario o uero disei elquale significa sei cose nellequali leuedoue sidebbono per opera magnanimamente excitare gouernare con diligentia & honore elpadre & della madre sua o ilmarito suo secondo che accade. Essere sollecita alla oratione: gouernare & amaestrare ifigluoli: Alberghare glipoueri. Lauare glipiedi alli sancti huomini. Et cõsolare litribulati quelli che sono ĩ necessitade: Ancho neldecto numero sexagenario ue ildecimo che significa lipremii eterni. Allo stato uirginale & a tutti liuergini dona laltissimo Dio ilpmio in patria delfructo cẽtesimo: Questo fructo lodona Dio per lauirtu della continentia uirginale: Imperoche con grande diligentia & amore conseruarono lacarne loro uergine & incorrupta ĩ ogni tempo & con ogni persona. Et stãdo in terra menarono uita angelica delectandosi continuamẽte nelle spirituali delectationi: Questo stato uirginale ĩ terra e uno stato angelico ĩ carne mortale. Et e una incorruptione infra lecose corruptibile & e una perpetua meditatione dicorruptiõe nella corruptibile carne. a questa sanctissima uirtu e cõ rispõdẽte ilpremio della corona aurea: inquãto per la excellentia della charita & del lamore elquale la uergine porta al suo magno Dio. Et per lo cui amore uuole seruare la sancta Virginita. Ancho alla Virginita e con rispondente eldono della Aureola: In quanto excellentemente combatte in ogni tempo colla sua propria carne & cõ ogni persona ri-

portando sempre excellentissime uicto
rie et idio lidona elglorioso premio del
la aureola. ancho alle uergini e conri
spōddente elfructo centesimo inquan
to dimostra lostato della uirtu uirgina
le. elsecondo misterio della accidentale
gloria de beati ī paradiso sichiama glo
riosa giocōdita. Laquale giocōdita ha
gloriosamente tre dignita: Imperoche
in tre modi glisancti in patria di glorio
sa giocondita giocōderāno & giubile
rāno in quella gloriosa celestiale patria
Imperoche uedrāno la nobilissima ani
ma di Giesu Christo col gloriosissimo
corpo. Et la lucidissima & giocundissi
ma faccia delloro dolcissimo giesu chri
sto. Et uedrāno lasua sopra admirabile
unione collo eterno uerbo figluolo di
Dio. In semedesimi giocunderanno &
gloriosamente giubilerāno per laragio
ne della dispositione loro actione & di
latatione loro: Imperoche uedrāno i se
una certa quasi innata dispositione eter
na & insepabile collaquale possano eter
nalmente possedere elproprio corpo col
la propria anima intanta inestimabile
& infinita gloriosa beatitudine & gio
condita. Gustera anchora ogni sancto
elfructo della sua gloria inquanto cia
schuno sancto intende se a semedesimo
essere fructuoso inquanto allanima & i
quanto alcorpo. Dilatano ancho glisan
cti ciaschuno lasua gloriosa intelligen
tia per gloriosa cognitiōe a tutta laper
petuita deltempo nellaquale sanza fine
debbano possedere laloro ineffabile glo
ria. Nellaquale cognitione chi potreb
be mai exprimere quanto gloriosamē
te sirallegrerāno giubileranno & gio
conderanno gligloriosi sancti in para
diso. Et quanto quella loro giocondita
sidilatera nella eternita dello glorioso
tempio & nella grandeza della gloria:
Di tale dilatatione dice Isaya. Allhora
uedrai & abbonderai & marauiglierassi
si & dilaterassi elcuore tuo. Ancho si di
latera lagiocondita de sancti in gloria:
imperoche siuedranno totalmente dili
berati dalla infermita & dalle male in
clinationi & dalle male temptationi dal
le uanitadi di questo mōdo & dalle pes
sime temptationi & dalli infiniti lacci
del dyauolo. ancho sidilatera la giocon
dita de sancti in gloria: imperoche siue
dranno liberati dalle intollerabili pene
de damnati. Et dalla inclusione de dam
nati nello inferno in quello obscurissi
mo & strectissimo carcere doue doppo
lo uniuersale giudicio saranno eternal
mente collanime & colli corpi serrati in
crudelissime & eternali pene di obscu
rissimo & puzolente fuocho. Elterzo mi
sterio della accidentale gloria de beati
in paradiso. Sichiama gloria di glorio
sa compagnia. Hora quanto credi che
sara gloriosa quella nobilissima compa
gnia per la abbondantia della loro cha
rita & dellamore delquale sameranno
gloriosamente ineterno. Et per laloro
grande & innumerabile numerositade:
Et per la admirabile loro uarietate. De
quāto & q̄le tipēsi tu che sia la gloriosa
giocondita de sancti ī paradiso p lasmi
surāza della magnitudine della charita
& amore delqaule samano īsieme: Tut
ti lisācti ī gloria ciascuno ama ciascuno

singularmente come se medesimo: et cosi e daciascuno amato. Onde sisegui ta che ciascuno ha gaudio della gloria di ciaschuno come se quella gloria ha/ uesse lui medesimo. Hor pensa quanto ciascuno gode della gloria digiesu chri sto benedecto: della gloria della glorio sa Vergine Maria della gloria de Sera/ phyni & di ciaschuno Seraphyno & di ciaschuno Seraphyco. Della gloria de cherubyni & di ciascuno cherubino de throni & delle dominationi & tanta in/ finita multitudine di sancti. Quãto cre di che per questo modo sidilati la gio/ condita di ciaschuno sancto ĩ gloria nõ si potrebbe mai ne pẽsare ne narrare ne descriuere. Grande e lauarieta della glo ria de sancti: imperoche alcuni sono die ci cotanto gloriosi deghaltri. Alchuni altri cento cotãto. Alchuni mille cotan to. Alchuni cento milia cotanto. Alcu/ ni mille milia cotãto. Et questi sancti so no infinite migliaia. & p ciascuno quan te uolte intẽdono elsancto piu glorioso diloro: loloro gaudio & laloro giocon/ dita radoppiano: Conoscendo loro tan to essere amati dalloro quãto e maggio re la gloria loro: imperoche chi piu glo ria ha piu ama: imperoche ha maggio/ re perfectione dicharita. Troppo infini ta e lagloriosa giocõdita & gaudio che hãno glisancti della gloria di tutti & di ciaschuno imparadiso & eterno.

¶ De corporali exercitii in gloria. Capitolo. xv.

IMparadiso in quella celestiale glo ria hãno glisancti corporali exer/ citii nequali sono secondo lordine del/ la loro dispositione sempre & continua mente in acto dequali exercitii tutti so/ no perfectissimi maestri equali exercitii sono: Cantare: Sonare & Ballare: De/ quali exercitii dice elpropheta: Exulte/ rãno lisancti in gloria & rallegransi nel liloro cubili: le exultationi di dio nelle loro gole: Nellequali parole secondo li sancti doctori sidimostrano tre miste/ rii. Elprimo sie exultare: tripudiare o ue ro ballare. Elsecondo si e sonare. El ter/ zo si e cantare. O anima nobilissima ani ma excellentissima: anima sapientissi/ ma & desiderosissima di conoscere & di gustare: litriomphi: ligaudii: ligiubili le giocondítadi della gloriosissima ci/ pta di Gierusalem superna & dello am plissimo Reame diuita eterna & del su perno paradiso: Considera medita & cõ templa con tutte lepotentie & con tutte leuirtu deltuo sottilissimo & perspica/ cissimo ingegno. Le admirabili exulta tioni: litriomphalissimi & giocondissi mi balli & leordinatissime danze delle angeliche intelligentie & spiriti & cor pi glorificati. Et considera & contem/ pla quanti & quali sieno liballi. Quali & quanti & di quante maniere sieno gli dolcissimi suoni: Quali & quanti & co me sieno concordeuoli licanti: Et quale & quanta sia larmonia & lasuauita nel/ la concordanza de balli et de salti colli suauissimi suoni et dolcissimi et suauis simi cãti. Tu poi colla gr̃a didio pẽsare et meditare. Che q̃lli balli et q̃lle dãze sieno nella celestiale gloria in somma & infinita perfectione: impoche elluo/ go e conuenientissimo: peroche e am/

plissimo spetiosissimo & luminosissimo
fermissimo & stabilissimo & che debba
durare in eterno. Anco sono quelli bal-
li & quelle danze in somma & infinita
perfectione: Impoche in quello glorio
sissimo luogo ue una nobilissima com-
pagnia intanto numero & in tanta glo
ria & in tāta degnita che e altutto incō-
prehensibile & inenarrabile in q̄llo luo
go e giocondita trāquilita & ebrieta di
infinito amore: In quello luogho glo-
riosissimo sono glidanzatori spiriti & ī
telligentie & corpi glorificati di singu
lare & admirabile formosita & belleza.
Sono uigorosissimi & fortissimi leggie
rissimi splēdientissimi & ornatissimi &
sono altutto infatigabili. Onde quelli
balli & quelle gloriosissime danze sono
in somma pfectione pfectissime ordina
tissime concordeuole mensura & armo
nia con lisuauissimi & dolcissimi suoni
& colli giocondissimi canti: In q̄lla glo
riosissima cipta superna. Ligloriosi san
ti continuamēte & actualmēte se exerci
tano īsonare instrumēti nobilissimi &
uariatissimi dequali suoni sono maestri
pfectissimi: Impoche lo ingegno delli
sonatori e sopra admirabile sottile & ra
gioneuole & uelocissimo & conuenien
tissimo secondo litempi & uarieta delle
cōsonāti melodie lemani de sonatori so
no leggierissime & infatigabili. glistro
menti sono pfectissimi & in somma pfe
ctione temperati. Infinite sono lemanie
re & lemoltitudini dellistrumēti lapfec
tione & nobilita de quali nō sipotrebbo
no mai pfectamente ne intēdere ne nar
rare: Nomina elpropheta: Trombe psal
teri: Cithare thympani: Chori organi:
Et cymbali bene sonāti: Nō mi uoglio
affaticare anarrare lauarieta delli instru
menti. Ciascuno corpo glorificato git-
ta p tutto elparadiso di se singular̄ odo
re: & canta impropria singulare uoce &
suona suo singulare īstrumēto. & risplē
de piu che humano intellecto nō puote
in uia intēdere in suo proprio singula-
re colore & radio singulare radiādo & e
disingulare belleza dotato. anco ī quel
la nobilissima cipta superna gligloriosi
sancti cōtinuamēte & actualmēte se ex
ercitano nelsuauissimo & dolcissimo cā
tare. Et ueramēte glicāti loro sono sua
uissimi & pfectissimi in somma & infi-
nita pfectione: imperoche glicātori so-
no maestri sapiētissimi & doctissimi nel
magisterio delcātare. Hāno uoci bonis
sime & bellissime. Voci alte & basse &
optimamēte resonāti impfectissima cō-
cordātia & optima & dolcissima armo-
nia: Lauariatione decāti & lauarieta del
le parole sono infinite & non sipossono
ne intēdere ne narrare: Ma ineffecto lau
derāno benedirāno & ringratierāno lal
tissimo idio & magnificherāno idio del
la sua infinita potētia sapientia giusti-
tia & misericordia. Et comunemēte di-
ranno. Grandi & admirabili sono letue
opere signore omnipotētissimo. giuste
& uere sono leuie tue Re desecoli San-
cto Sancto Sancto signore & idio: Et
canterāno duno canto generale elquale
sarāno tutti glisancti & saluati con can
to tenore & discāto. Tenore deliberatio
ne & discāto di glorificatione. insegno
che sarāno liberati da ogni male & sarā
no confermati in ogni bene. Et sara can
to uocale con uoce buone dolci & reso-

nanti. Sara etiamdio canto mētale o uero intellectuale non per uoci corporali: ma saranno mentali admirationi lequali resultano nelle menti de beati per le uerissime ragioni per lequali chiarissimamente comprehendono per quali cagioni debbano infinitamente amare & ringratiare idio: Et tutti glibenefitii & beni riceuuti: Et tutti quelli che riceueranno resolueranno inesso sommo principio & optimo fine per infinita secula seculorum. O beatissimo regno dilparadiso. O beatissima regione delle angelice riccheze & suauissime delitie. Alla quale sempre sospiro permanendo in q̄sta misera ualle di lachryme & in questo mare tempestoso & pericoloso. In quella gloriosa celestiale patria e ueramente la consumata sapientia senza alchuna ignorantia. La memoria e piena sanza alchuna obliuione. Lo intellecto e irradiato sanza alchuno errore: La ragione risplende senza alchuna obscuritade O uita uitale dilecta & amabile doue e felice ethernita & etherna felicita: Et beatissima uisione di dio sanza fine: Veramente sono beati quelli che habitano in quella gloriosa patria nellaquale lauderāno idio in secula seculorum.

¶ Amen.

Delle pene delli damnati: Capitolo Primo.

I come somma sapiẽtia & somma prudentia & uerissima scientia: e conoscere laltissimo idio. conoscere elsuo creatoř & ilsuo dolce signore. Et si come conoscere le cagioni & ilfine della sua creatiõe & cõ effecto & con ferueñte operatione seguitare quelle cose che sono necessarie a puenire aldebito & perfecto fine alquale idio lha ordiato E somma & pfecta giustitia. Et si come elperuenire alperfecto & debito fine: & ueramẽte perfectissima & consumata gloria. Somma & perfectissima beatitudine celestiale cosi similmente p locõtrario somma stultitia. Et somma ĩprudentia & detestabile ignorãtia & nõ conoscere laltissimo idio nõ conoscere elsuo creatore non conoscere lecagioni & ilfine della sua creatione & nõ obseruare glicomandamenti di dio: Ma iniquamente piu tosto operare quelle cose che sono contrarie a dio & aldebito fine e somma ĩ giustitia & somma iniquita. Cosi anchora elnon peruenire aldebito fine. Et cõsumata infernale dãnatione: & e eternale confusione con infinita sempiternale penale cruciatione. Quelli adunche equali non siuogliono affatichare & nõ uogliono salire lascala della perseuerantia per sancta cõuersione actione & exercitatione delle sancte uirtudi & frequẽtatione degli sacramenti alsancto monte christo giesu: & non desiderano cõ tutto elcuore uedere idio per intellecto & gustarlo per affecto & non desiderano diperuenire alsuo debito & desiderato fine & alle celestiale sẽpiterna gloria. Dignissima cosa e che facti stolti insipienti & ignorãti p giusto giudicio dicano nelcuore suo. Nõ e dio Et per non uolere conoscere idio corropti & abhomineuoli facti: caminando p lidesiderii della carne & per lemondane delitie. Et per lasuperbia della uita legate lemani & glipiei sieno messi da Dio nelle tenebre inferiori in quello obscurissimo & penosissimo carcere dello ĩferno: & che odano quella spauẽtosa sentẽtia di giesu Christo nelfine delmondo quando cõ uoce terribilissima dira. Andate maladecti nelfuoco eternale. Charissimi & dilectissimi ĩ christo: quegli e quali per lasancta fede uiuano per opere uirtuose Conoscano elgrande & magno idio infinitamẽte buono & infinitamente liberale & piatoso & misericordioso. Grandemẽte sperano in lui & cõ tutte leloro potẽtie lamano facilmẽte p uia damore corrono & peruengono per gratia di dio alla celestiale patria & alla gloria sempiterna: Ma quelli equali sono iniqui & peruersi insipienti & stolti. Equali dicono ne cuori loro nõ e idio et senza fede et senza speranza et senza amore equali etiamdio lapena temporale nõ glireuoca dalmal fare. A questi tali e necessario che intendino et conoscino lecrudelissime eternali pene infernali: accioche almancho per terrore et paura spauentando delli eternali dolori mẽtali et delle ethernali pene corporali et della obscurita delluogo et della crudelita et atrocita detormẽtatori ritornino

alla uera fede speranza & amore del grā de & magno idio & al desiderio & amore delli superni thesori celestiali. Diremo adunche per honore di dio & salute dellanime alchune cosette delle pene & tormenti de dānati: Imperoche come dice sancto Luca: Morto e il richo & sepulto nellinferno. Hora chi e colui elquale sia di tanto soctile ingegno & di tanta soctile speculatione elquale potesse cōprehēdere & inuestigare. Quāto dolorose quāto terribili quāto spauētose quāto crudeli quāto durabili sieno le pene īfernali lequali idio ha apparecchiato a quelli equali nō temano idio. certamēte solo idio le intende perfectamēte. Habbiamo adūche charissimi ī christo. Grā de paura & timore delle crudelissime pene dellinferno & collarcho di questo timore ītroduciamo nelli nostri aridi cuori uno fiammeggiāte diuino amore elquale scacci da noi ogni peccato & ogni iniquita & il timore delle crudelissime pene dello inferno & infiammici & arda della amore delli gloriosi celestiali thesori del paradiso.

¶ Del luogho dellinferno. Cap. ii.

QVatro sono gli luoghi dello inferno eqli sono posti luno sopra lal tro nelle inferiori parti del mondo cioe nel uētre & nel cētro della terra & acqua El primo e el luogho de dānati elquale si chiama inferno elquale e il piu infimo e il piu dilungho che sia: Et il piu distante da ogni luce che sia elquale e luogho & carcere de damnati. Obscurissimo & tenebrosissimo & pieno di obscurissimo & negrissimo fuocho doue e ogni puza & ogni fetore doue non e ordine alchuno: ma sempiterno horrore. doue sono pene intollerabili & innumerabili doue gli dānati stanno in continue pene et cōtinua et eterna morte et mai non muoiano doue sono tormentatori: Crudelissimi: Obscurissimi: et Terribilissimi: In qsto obscurissimo et terribilissimo luogho stanno et starāno eternalmente gli dānati inclusi et serrati con uerissime pene et dāno. Con tenebre exteriori et interiori absenti et seperati totalmēte dalla diuina gloria et dalla diuina gratia. Sopra questo luogho dellinferno dedānati e unaltro luogho elquale si chiama ancho inferno elquale luogho e lo limbo de fanciugli equali muoiano sanza baptesimo. In questo luogho e pena di dāno: ma non sentano alchuna altra pena. Questi fanciugli hanno tenebre interiori: imperoche sono priuati della uisione di dio: ma non hanno tenebre exteriori: imperoche hanno alquanto di luce et non hanno altra pena. Sopra qsto luogho e el purgatorio elquale ancho si chiama inferno: In questo luogo e pena dafflictione di fuocho in sentimē to: imperoche gli dānati al purgatorio ueramente sono afflicti: ma a tempo secondo la condegna satisfactione de loro peccati. Ancho in questo luogho e pena di dāno: imperoche sono priuati della diuina uisione: In questo luogho sono puniti gli spiriti degiusti equali ī questa uita non hanno adempiuto la debita penitentia ne la condegna satisfactione: Questi stanno in speranza duscire di quello luogho et andare alla celestiale gloria: Imperoche sanno che sono in

purgatorio: Ma per lagrandeza & terribilita delle pene alchuna uolta se lodimenticano: Imperoche quelle pene del purgatorio sono simili alle pene dellinferno. Sopra questo e unaltro luogo el quale ancho sichiama inferno: Elquale sichiama ellimbo de sancti padri patriarci & propheti & tutti glisancti del testamento Vecchio. In questo luogo fu pena didanno: imperoche erano priuati della uisione di Dio: ma non sentiuano alchuna altra pena. In quello luogo erano tenebre exteriori: Imperoche erano sanza luce exteriore nõ erano pero in tenebre di priuatione di gratia: Imperoche erano ĩ gratia & aspectauano la aduenimento di Giesu Christo: & a questo luogo discese lanima di giesu christo. Et tutti lisuoi fedeli libero da quel luogho. Et questo e quel luogho elquale e decto et dinomiato elseno dhabraã questa proprieta hãno questi luoghi chẽ nõ si puo passare da uno allaltro se non dalpurgatorio allimbo desãcti padri & cosi dalterzo luogho alquarto: Imperoche inanzi allo aduenimẽto di christo li sancti padri liquali sipurgauano in purgatorio. Andauano allimbo & in quel luogho stauano per infino allo aduenimẽto di Christo: Dello inferno infimo & basso nelquale stãno ledemonia & lidãnati & delle loro acerbissime pene intendo alchune cose pichole dimostrare Le pene di questo luogho le dimostra Giouãni nello Apocalipse in quelluogho quãdo dice. Elterzo angelo seguitaua dicendo: Qualunche adorera la bestia & la sua imagine: & riceuera elcaractere o uero in prompta nella fronte sua o nella mano sua costui bera iluino della ira didio elquale e mescolato colsuaue uino nelcalice della sua ira & sara cruciato difuocho et di zolfo nelconspecto delli angeli et desancti et dinãzi alconspecto dello agnello. et ilfummo detormenti loro ascendera nelsecolo de secoli: et non haranno requie ne di ne nocte Coloro che harãno adorato labestia et la imagine sua o ueramente qualunche riceuera elcaractere nelnome suo. Questa e lasapientia desancti equali obseruano li comandamenti di Dio et la fede di giesu Christo. Nellequali parole Tre misterii sidichiarano delle pene del linferno. Elprimo sono glidolori mentali. Elsecondo lepene corporali. Elterzo glitormenti eternali. Questi medesimi misterii sidimostrano anco ĩ quelle paroli di Luca. elriccho e morto et sepolto nello inferno. Et delmedesimo ordine di Giouanni dice ilpsalmista. Elcalice ĩ mano delsignor pieno di uino sua ue mero et dimisto: et inclino et messe di questo in questo. Nientedimeno lasecchia sua non e exinanita dessa beranno tutti e peccatori della terra. Queste preallegate parole sidichiareranno ĩ qlle cose che disocto direno.

¶ Delle pene mẽtali. Capitolo. ii.

Delle pene mentali per lequali sono cruciati glidãnati Tre ueritadi se ne possono dimostrare. nerita della offensione: Imperoche uedranno chiaramente hauere offeso elgrande et buono Dio: Imperoche hanno proposto e peccati et glimali desiderii alsommo Dio

& alsommo bene. Et maximamente la superbia. la cupidita. & auaritia. la gola. & la luxuria. le partialitadi. la infedelita. la sogdomia & tutti glialtri innumerabili peccati: Et conosceranno certamente che hanno amato & adorato q̄ste bestie & leloro imagine: & hanno riceuuto elcharactere loro nella fronte loro per diliberato consentimento & nelle loro mani per consumatione doperationi: & conosceranno chiaramente la loro stultitia di hauere lasciato iluero Dio & iluero & sommo bene per propria stultitia. Accostandosi & eleggendo gli sopradecti peccati. Hora quanto dolore tipensi che sia nella mente de dãnati per questa uera cognitione uedendosi intante pene. Vedendosi defraudati dalli loro uani & disutili pensieri: Vedendosi non hauere adempiuto nelmõdo la sua misera uolonta. Vedersi ancho tanto miserabilmente hauersi ingãnato semedesimi & essere tanto crudelmente & eternalmente cruciati. Et ilsõmo & ineffabile bene tanto miserabilmente & irrecuperabilmente hauere ꝑduto & tanto bestialmente hauere perduto quella ĩfinita & ĩmarcescibile gloria Certo non sipuo pensare ne dimostrare. Delle intollerabili pene mentali per lequali sono crociati glidamnati ancho sene puo dimostrare. Vna seconda ueritade. Cioe laueritade della punitione de damnati: Imperoche chome dice Giouanni nella sopradecta auctoritade parlando delpeccatore. Costui bera del uino del ira di Dio. & per che Giouãni dice che bera elpeccatore deluino del ira di dio. Et per declaratiõe dobbiamo cõsiderare Che quatro sono glicellari del uino delsignore Nequali sono diuerse maniere di uini Alchuni sono glicellari nequali sitruoua eluino della gratia: Alchuni sono licellari nelli quali sitruoua iluino della gloria. Alchuni sono licellari nelliq̄li sitruoua iluino della colpa. Alchuni sono glicellari nelliquali si truoua eluino della pena. El cellario della gratia e lasancta chiesa diquelli che si debbano saluare in questo secolo. Et colui che bera lacqua deluino della gratia della penitentia & deglialtri sacramenti & delsancto exercitio delle sancte uirtu di bera deluino del cellario della gloria Elcellario della gloria e uita eterna. Et secondo lo incomutabile diuino ordine Colui ilquale bera in questo secolo del uino della gratia nelcellario della sancta chiesa bera nel futuro secolo nel cellario delparadiso deluino della gloria. Elcellario della colpa e synagoga depeccatori: & questo secolo maluagio: Eluino di questo cellario e splẽdido per auaritia: potente per superbia: & suaue o uero dolce per luxuria. Onde dice Giouãni. Cio che e nelmondo e concupiscẽtia di carne. concupiscẽtia docchi. Et superbia di uita. Elcellario della pena e linferno: eluino delquale cellario e obscurissimo debilitatiuo & amarissimo. Onde meritamente secondo lo incomutabile diuino ordine. colui ilquale in questo mondo o uero in questo presente secolo beie deluino della colpa Nel futuro secolo cioe nellinferno bera deluino della pena: & questo e iluino del ira di Dio delquale dice Giouãni. Costui bera del uino del ira di dio. Quello infernale ui

no e obscurissimo nello intellecto perlo desiderio della auaritia o uero pecunia: Dubitatiuo & cõfusiuo nella faculta & memoria. Per lasuperbia. Amarissimo inuolonta per la luxuria. Onde bendice Iob. Doue e umbra dimorte per la sua obscuritade. Et nullo ordine per ladebilitade: Imperoche lo exercitio inordinato e molto debile: Ma sempiterno horrore inhabita per lasua amaritudine. Bene e decto uino della ira di dio: Impero che si come eluino quãdo sibeie passa alle parti interiori della mẽte: & di tutto il corpo: Cosi per losimile lospirituale dolore procedẽte dalla diuina ira sidiffunde & trapassa colla forza sua nella mẽte de dãnati & in tanto agraua & affligge lamẽte loro che niẽte possano uedere. niente possano pẽsare. niẽte possono uolere o desiderare se nõ e tutte quelle cose che possono essere alloro pena & cruciato o per presentia o per absentia: Imperoche quello che nõ uogliono e presente: & quello che desiderono e absente & dilunge dalloro. Et cosi per nessuno modo ne per nessuno pẽsiero possono trouare alchuno riposo. Ma imperpetuo sono cruciati & afflicti: Et in questo modo sempre berãno deluino dellira didio Delquale uino dellira di dio elsignore. A una aĩa dãnata mẽtre chẽ la cõgiugneua alli eterni tormenti diceua Tolle piglia dalla mano mia & bei cõ questo calice deluino di q̃sto furor. Et sugiugne Giouanni. Elq̃le e mescolato o uero misto colmero. Quello che e delectabile tẽporale e mescolato colla pena etherna le secõdo lasentẽtia di Gregorio elquale dice. Tẽporale e quello che dilecta: Ma quello che crucia & tormẽta e eterno: Hora quãto adũche fratelli charissimi credete uoi chẽ sia lagrãdeza delle pene de dãnati di quãta obscurita: di quanta debilita di quãta amaritudĩe & diquãta cõfusione credete che sieno lanime loro. Quãto & quale credete che sia eldolore loro: Certamẽte nõ si puo ne intendere ne cõprehẽdere lagrãdeza lagraueza la obscuritade & la grãdeza di quelle pene che sono apparechiate ĩ q̃lla obscurissima prigione dellinferno alli peccatori dãnati: Anco delle intollerabili pene mẽtali de dãnati ꝑ lequali sono cruciati sene puo dimostrare una terza uerita. cioe della uerita della mẽsuratione Impoche lapena debba essere cõmensurata aldelicto & alpctõ: Ma consciosiacosa che ilpctõ sia infinito ꝑ la offesa facta alla diuina maesta: Impoche per lo pctõ si sono priuati della diuina gratia laquale era infinita Hãno facto cõtumelia allo infinito dio Hãno offeso lainfinita sua magnificẽtia: Et lasua infinita giustitia & misericordia: ancho e infinito lopctõ & loffesa ꝑ lainfinita malitia delpctõre & ꝑ lasua infinita in penitẽtia & ꝑ molte altre ragioni cosi similmẽte debba essere infinita lapena & lagraueza de tormẽti. Quello calice loquale dio da bere alli peccatori e iluino della sua ira: & la mẽsura dello distrignimento deldiuino giudicio. Colquale dio ꝑmecte secõdo la misura del suo giudicio alli pctõri peccare ĩ q̃sto mõdo: & colquale secõdo lamisura de peccati & eternalmente glipunisce. Onde dice ꝑ Isaia in mẽsura cõtra misura quãdo sara agiunta giudichera. Quasi Dio tengha quel

la misura nella mano sua. Et permissi-
uamente dica mecti in questo calice ql
lo che tipiace. Empie la misura della ini
quita. Compie & adempie lamisura del
la diuina permissione: Imperoche e scri
pto nel Deuteronomio secondo lamisu
ra de peccati sara elmodo delle piaghe
ancho dice idio per Ysaia. Io porro la-
giustitia nelpeso & ilgiudicio nella mē
sura. Grauissime & crudelissime & peno
sissime sarāno lementali pene delli pec-
catori: imperoche lecolpe tāte sono grā
di & tanto infinite che ancho per labeni
gnita di dio sono & sarāno meno puni-
ti glipeccatori che nō meritano. Et gli-
saluati infinitamente piu sono & saran-
no premiati che nō meritano per loinfi
nito merito del dolce Christo Giesu si-
gnore & liberatore nostro: Sarāno nien
tedimeno lepene de damnati in tāta ob
scuritade in tanto numero & in tāta ua
rietade in tanta amaritudine & confusi
one & in tanta mentale alteratione che
non e possibile a intellecto humano ne
apoterlo comprehēdere ne a descriuere
& dimostrare. Dignissima cosa e uera-
mēte. Che quelli che laltissimo Dio ha
gratiosamente creati alla ymagine sua
& similitudine sua Et ha lor donato la ī
telligentia & la ragione & la discretio-
ne a potere conoscere & intēdere elgran
de & magno Dio. Et ilsommo & eter-
no bene. Et glisuoi abbondantissimi &
gloriosissimi thesori celestiali & eterni
Et dipoteli hauere tenere possederē & pa
cificamente godere & fruire con dolcis
simo & suauissimo amore. & mai non
hanno uoluto ne intēderlo ne conoscer
lo ne amarlo ne uederlo ne uolerlo che
deformati dalla sua imagine per le loro
infinite & peruerse cogitationi & bestia
li & superbe & crudeli operationi sieno
facti intēdere & gustare ilsōmo & eter-
no male per uera intelligentia & per ue
ro gusto delli eterni & intollerabili sup
plitii & delle crudelissime pene mentali
& intellectuali: & anco e degnissima co
sa che quelli che nellamente loro non si
sono uoluti ricordarē di dio benigno pie
toso & misericordioso dolce suaue & pa
cifico. Siricordono di Dio giusto & chē
sieno punti da crudelissimi dispietati &
intollerabili solleciti & infatigabili spi
riti demonia si & ī talmodo che mai nō
sidiparta dalla loro memoria ilsommo
& intollerabile & eterno male delle infi
nite & crudelissime pene dello inferno.
Et ancho e giustissima cosa che qlli che
non hāno mai uoluto amare & non han
no amato Dio sommo uero & incomu-
tabile bene. & hāno amato la uanita &
la iniquita: & lecose bructe & dishone-
ste lequale sono peccato & niente nello
obscurissimo & tenebrosissimo carcere
eternalmēte inclusi & serrati: Non uo-
gliono se nōne iniqta & male & che be
stemmino Dio & semedesimi: & come
niēte hāno amato cosi illoro amore sia
a niēte ridocto & totalmēte consumato
& distructo: & tutte lepene amaritudini
& dolori & tutte lecose afflictiue lequa
li nō uorrebono tutte in infinito grado
lhabbiano in pena & ī cruciato & ī eter
no & sanza mai finire. Non si potrebbe
adunche mai intendere quali & quante
sieno le pene & glidolori lequali saran-
no ethernalmente & inseparabilmente
nelle menti delli damnati per uerissima

intelligentia & per dolorosa & infelicissima recordatione & per amarissima & īquietissima uolontade:

¶ Delle pene corporali. Cap.iii.

El secōdo misterio delle pene infernali. Sono lecrudelissime amarissime & giustissime pene corporali lequali sosterrāno eternalmēte glidānati & īserrati ī quello obscurissimo carcere dello inferno. Le pene corporali de dānati sipossono in quatro differēti spetie distinguere: Impoche alcune sono pene di tenebrosita. Alcune pene dipassibilita. alchune pene dipalpabilita. Alchune pene di pōderosita: De directo per locontrario alli beati: Et si come ꝑ le tre dote della glorificata anima redūda di quatro maniere di gloria nelglorificato corpo. Cosi ꝑ locōtrario ꝑ li tre mētali dolori delli dānati ridunderāno nelli corpi loro le sopradecte quatro spetie di pene cōporali. Queste quatro spetie delle pene corporali delli dānati dimostra chiaramēte elpropheta dicēdo. E pioueraso pra glipeccatori e lacci elfuoco elzolfo & lospirito delle procelle. Per lilacci sintende lapōderosita. per lofuoco elquale e negro & obscuro. La tenebrosita ꝑ lo zolfo. lapassibilita. ꝑ lospirito delle procelle sintende lapalpabilita. Et per questo e manifesto che lidolori mētali doppo laresurrectione ridunderāno in pena della carne. Onde dice ilpropheta & inclinera di questo in questo cioe dallamēte nelcorpo: Imperoche lepene mentali inclinerāno & daranno pena alcorpo: & altroue dice conuertirassi eldolore suo nelcapo & neluertice discendera per louertice sintende tutto elcorpo. onde dalla mente scendera nelcorpo: & questo e eluino della diuina ira elquale iebria la mente de damnati & per dolore si difunde per tutto ilcorpo sara adunche ne corpi de dāntti una infinita & obscurissima tenebrosita: imperoche come dice Iob. Saranno menati alla terra tenebrosa & coperta dicaligine dimorte. Questa obscuritade tenebrosita haranno glicorpi delli dānati: Imperoche lo intellecto di tenebra horribile obscurato congiunto alcorpo dānato licomunichera tanta della sua tenebrosita & obscurita che impossibile e apoterlo intendere & apoterlo narrare: & ancho quello fuocho dellinferno e di sua natura negrissimo obscurissimo & bructissimo. Onde infuso ne corpi delli dānati lor dara infinita obscuritade & infinita tenebrosita. Onde dice ilsignore per Mattheo legati glipiedi & lemani mectetelo nelle tenebre exteriori: & anco uediamo che ilpresente fuocho fa lafuliggine negrissima & obscurissima & quasi tutte lecose che tocha fa negre & bructe: Sara ancho nelli corpi una infinita passibilitade: imperoche lamemoria de dānati ripiena dogni pena & dogni dolore unita alcorpo ridundara per pena ne corpi delli dānati: Si chome uno ferro rouito ha per tutto le sue parti diffuso & intrinsicato ilfuocho ꝑ loquale e facto tutto fochoso. Cosiptutti glicorpi de dānati sarāno diffuse & ītrisicate lepene. Onde dice Iob ogni dolore uerra ī lui. Questi dānati sarāno tutti circundati & transformati nelle crudelissime & asprissime pene: Imperoche sarāno tutti adolorati & a penati

in tutte leparti interiori & exteriori di/
socto & disopra dinanzi & dirieto dalla
dexrra & dalla sinistra. Nelli loro occhi
starāno continuamēte lelachryme pie/
ne damaritudīe & dolori nelle loro orec
chie spauētoso & horrēdo terrore: nello
ro odorato uno īsopportabile fetore nel
gusto loro una inexpressibile amaritu/
dine: ne denti loro uno terribile strido/
re nelle bocche loro uno horribile cla/
more nelli cuori loro uno consumato &
incomprehēsibile dolore nelli corpi lo/
ro uno incōportabile ardore īfinita uer
gogna & confusione. Et in tutte queste
cose & in tutti questi modi per infinito
tempo & per infiniti modi & per infini/
te pene & dolori sarāno crudelissimamē
te cruciati. Sara ancho nelli corpi de dā
nati una infinita palpabilita. In questo
modo cioe che consciosiacosa che lelo/
ro uolontadi siano state ribelle & cōtra
rie allo loro creatore & creatore di tutte
lecose. Et sieno ripiene dogni amaritu/
dine Lanime loro per la unione che ha/
ranno colli corpi tanta passibilita & tan
te pene locomunicherāno & tanta acti/
tudine alpartire che ogni minima crea/
tura īfinitamēte lor potra nuocere & ac
tualmente lor nocerāno faccēdo uende
cta delle infinite offese che lidānati han
no facto allo loro signore & creatore.
Onde dice Salamone nella sapiētia: cō/
bacterāno per lui tutte lecose che sono
nelcircuito de cieli & della terra contro
a quegli che sono insensati: Et ilpsalmi
sta dice Molti sarāno liflagelli delli pec
catori: & ilsignore nel Deutero dice. Io
ragu[illegible] o sopra diloro glimali. & certa
ment[illegible] sarāno sopra lidānati ragunati &
cōgregati limali: imperoche sarāno in/
finitamente cruciati da tutti glisancti &
da tutti glibeati dalli cieli & dalle stelle
da tutti glipianeti & quattro elementi &
da tutte lecose elemētate & tutte lecose
create & dalle crudelissime demonia: &
da tutte ledemonia & da tutti idānati &
generalmēte da tutte lecreature & anco
dice elsignore. Et lesaecte mie adempie
ro in loro. Queste saecte sono septe pe
ne lequali idio da alli peccatori in que/
sto mōdo per lipeccati lequali sono. Fa
me Sete Caldo Freddo Infermita Stan
cheza & Morte. Queste septe saecte sa/
rāno perfectissimamēte consumate nel/
li corpi delli dānati nello obscurissimo ī
ferno. Sara ancho nelli corpi delli dāna
ti nello obscurissimo īferno una grā pe
na laquale sichiama ponderosita o uero
graueza. Tanto e lapōderosita & lagra
ueza della colpa & delpeccato mortale
che glidānati sono condēnati alle infi/
me & bassissime parti dello īferno & so
no constrecte a dādare in quello luogo
sicome elpiombo messo nelle alte acque
subito & uelocissimamēte per la sua pō
derosita corre alfōdo & allo infimo luo
go delle acque. Et sicome nello Exodo.
Hora nō tiro ellucifero subitamente la
graueza della colpa dalcielo allinferno:
Et Ysaia dice. Di come cadesti lucifero
elquale risplendēte tidimostraui lamat
tina: Lanime dedānati grauate dalli pec
cati per la unione che harāno colli cor/
pi darāno a essi corpi tanta graueza & tā
ta ponderosita che selli corpi de dānati
fussono sopra alla terra. Et tutta la terra
per infino alle parti dellinferno fusse di
Diamante o uero di pietra diamantina:

In uno bacterdocchio tucte quella cor/pora sarebbono dimerse & profondate nellinferno. Et in tanta graueza & in tāta ponderosita starāno nellinferno che per nessun modo potranno schifare alchuno cruciato o alchuna pena. Onde Ysaia dice delli dānati. La forteza uostra sara come fauille di stoppa cioe in/tante generationi ditormenti.

¶ Della incarceratione de dānati & altre pene. Capitolo quinto.

SAranno anco glidānati inclusi & inserrati nello obscurissimo carcere dello inferno in tre generalissimi modi crudelissimamente & dolorosissimamente & infinitamēte tormentati: cioe per afflictione per confusione & p participatione: Elcruciato & iltormento p afflictione de dānati corpi sara infinito & eterno. crudele & intollerabile: Impero che saranno afflicti dallo ardentissimo fuocho & zolfo: Et q̄sto fara elgiustissimo idio: Accioche la pena sia con rispō dente alpeccato. Tucte lecolpe delli dānati si possono riducere a due generali colpe: Cioe alla pessima colpa laquale nasce dalla concupiscētia. Et alla colpa laquale nasce dalla irascibilita & dalla mala tristitia. Onde tucte lepene corporali & īfernali si possono riducere a due generali pene cōrispondēti alle predecte due generali colpe. Alla colpa laq̄le procede dallira & dalla tristitia cōrispō dente la pena delfuocho. Alla colpa laquale procede dalla concupiscētia cōrispondēte lapena del zolfo: Et si come la concupiscentia affligge & arde le misere anime cosi elzolfo affligge gli miseri corpi: Et come lira affligge gli miseri corpi o uero le misere anime de dānati. Cosi lardentissimo fuocho arde & affligge gli miseri corpi. Et come elfuocho piu uehemēte arde nelzolfo & piu crucia glidānati: Cosi elfurore della iracundia nella concupiscentia piu uehementemente arde nella afflictione delli spiriti. Quanto piu desiderano glidānati quello che non possono hauere tanto piu nelloro animi cresce ilfurore del lira non solamente contro a dio & contro alproximo & cōtro a ogni altra creatura laquale loda alcuna pena: ma molto piu & piu impetuosamente contro a se medesimi sadirano & siturbano equali alloro medesimi sono stati principal cagione della loro propria dānatione. Onde dice elpsalmista: Elpeccatore uedra & adirerassi: Colli dēti suoi fremitera & manchera: & ildesiderio depeccatore perira & manchera.

¶ Del cruciato delli dānati per confusione. Capitolo sexto.

EL cruciato & laffictione de dānati per confusione sara cruciato & pena infinita & giustissima. Tucta la colpa de dānati si cōsuma per superbia. Et impero si come alla colpa succede la pena cosi alla superbia succede laconfusione. Tre confusioni riceueranno glidānati da quelli equali habitano in cielo: Dalli sancti: Dalli angeli & da Giesu Christo: Grande confusione riceueranno lidānati dalli sācti glorificati. Equali stando in cielo o uero in paradiso ueghano & contemplano glidānati & ueghano la turpitudine della colpa loro.

Et la bellezza della diuina giustitia. Et goderanno della loro damnatione alle durissime & acerbissime pene dellinferno. onde dice elpsalmista. Rallegrerassi elgiusto quando uedra lauendecta cioe sopra alli peccatori exercitata dilectandosi insieme della diuina giustitia. Et suggiugne lemani sue lauera nelsangue delpeccatore cioe elquale e punito Et si come dice Buonauentura nelquarto. E beati ueggono hora & uedranno doppo elgiudicio nello eterno spechio diuino la miseria de dampnati: impero che sara alli beati augumento & acresci mento di gloria & a dimostratione della diuina giustitia: Ma glidamnati hora alpresente ueggano la gloria de beati & uedrãnola per infino aldi delgiudicio in uniuerso: ma non in particulare quale ella sia: Et questo non sara se non e alloro compiuta & consumata de solatione: imperoche si contristerãno per inuidia dellaltrui felicita: & per lacarentia della sua beatitudine: Ancho si rattristano: imperoche intendano se essere uedu ti dalli beati nella loro calamita dellaquale sacresce & augumenta laloro gloria & la loro felicitate & laloro letitia. Per lequali cose sono glidãnati confusi in una inexpressibile uergogna & confusione. Onde dice elpropheta. Vergogninsi limpii & sieno menati allo inferno amutolischino le labra dolose: ma doppo elgiudicio nõ uedranno edãnati la gloria de beati: Ma altucto nella parte intellectiua sarãno absorti dalli tormenti. Ancho glidãnati harãno grãdissima confusione dalli angeli: Imperoche uedrãno che glisancti angeli insieme col li sancti si rallegrerrãno & goderanno della loro damnatione & delle loro itollerabili pene & della diuina giustitia & per altre cagioni lequali sono simili nelli angeli & nelli altri sancti beati delparadiso. Onde subgiugne Giouãni: Nel conspecto delli sancti angeli: Grandissima & infinita sara anchora laconfusione & lauergogna de damnati da Giesu Christo dolcissimo figluol di Dio uedendo & conoscendo quali & quante pene quali & quante uergogne & ignominie & passioni tanto benignamẽte & tãto uolentieri sostẽne per tucti glipeccatori. Et quanto uilmente & per niẽte lo dispregiorono & cõculcorono & rinnegorono Onde siuergognerãno ĩfinitamẽte nello sua presentia. Onde subgiugne Giouanni: Et nelconspecto dello agnello cioe saranno confusi. Hora quanto adunche pensi che sia la confusione delli damnati gliquali siuedranno uitupe rati nelcõspecto ditucti gliãgioli & del figluol di dio giesu christo benedecto: Elli quali tãto nelmõdo dispregiorono & uilificorono lasua uita & la sua salutifera & sancta doctrina per liquali peccati loro & per leloro iniquitadi & per gliuani & breuissimi dilecti delmõdo. Certamẽte nõ si potrebbe mai ne pẽsare ne dire quale & quanta sia la loro cõfusione & uergogna: imperoche e infinita & incõprehẽsibile: Et si come le pene mẽtali sichiamano pene substantiali dellanima: Cosi le pene corporali si chiamano consubstantiali: Ma queste delle quali alpresente diremo: lequali naschono & uenghono dal cõsortio de dãnati si possono chiamare accidẽtali. Anco hãno lidã

nati alchune pene per loconsortio delli dānati. Questo cruciato & tormēto elq̄le harāno glidānati per locōsortio & cōpagnia delli dānati sara ī questo modo. Auenghadio che ciaschuno dānato per lisuoi demeriti & peccati. Sostēgha actualmente lasubstātiale & consubstātiale pena & dolore. Nientedimeno glitormenti & pene delli altri dānati. Ciascuno dānato sosterra p̄ lacomunicatiōe & consortio che hāno insieme. Ciascuno dānato sentira p̄ semedesimo la sua propria pena & tormēto per miserabile experientia: Ma lapena delli altri damnati ciaschuno la sentira per modo duno certo & speciale odorato elquale uerra per uapore difumo puzolentissimo dalla cōpagnia & societa de dānati insieme ciascuno rendendo speciale puzo & fetore in sua spetialitade: Elquale fetore spetiale di ciascuno: ciaschuno losentira ī sua spetialita & tutti insieme nō essendo impediti gliferori & lepuze luna dallaltro Et uerra questo tormēto & cruciato per uapore di fumo si come dice Giouāni. Elfumo de loro tormēti ascendera nelsecolo de secoli: Et per questo sacumulera maggiore confusione alli dānati: Imperoche si come peccarono nelconspecto di Dio & delli angeli buoni & delli beati & delli dānati. Et dinanzi a tutti. Cosi dinanzi da dio & dinā̄zi a tutti cresca & augumēti laloro cōfusione. Et laloro accidētale pena dimostra elpsalmista dicendo: Ascēde elfumo nellira sua & lapena consubstātiale quādo dice. Et ilfuocho dalla faccia sua saccese. Et della pena substantiale quando dice. Licarboni sono accesi dallui.

Exclamatione contro alli peccatori. Capitolo Septimo.

O Peccatori iniquissimi o peccatori excecatissimi o peccatori stolti & insensati. O amadori delle uane cose del mondo della iniquita & dogni turpitudine: Equali come le bestie lequali non hāno intellecto andate & caminate doppo glidesiderii della carne & uane cōcupiscentie & doppo le uane superbie del mondo. Hora per che nō ponete uoi la mente uostra allo efficacissimo pensiero deluostro pessimo fine: Elquale sara la eternale clausura & prigione dello obscurissimo & tenebrosissimo & ardentissimo inferno. In tante crudelissime & ardētissime pene & eternali tormenti nelle quali eternalmēte & sanza fine arderete In questi crudelissimi atrocissimi & eternali tormenti incorrerāno & permarranno coloro equali come stolti dirāno nō e idio. Questi crudelissimi atrocissimi & eternali tormenti gliconoscerāno q̄lli che sarāno saui & intelligenti: Ma q̄lli che sono & sarāno fedeli di giesu christo altutto glifuggirāno & perfectamēte da essi scaperāno. O peccatori & stolti & insipienti. Colui elquale aldebito tempo non uuole schifare glidolorissimi & eternali tormenti & per saluteuole prouidentia & per sollecita emendatiōe nō gliuuole ne schifare ne fuggire. Necessaria cosa e che lui uincappi & uincorra: Et auēghadio che la colpa della stultitia sia a tempo nientedimeno la pena della stultitia sara sanza alchuno fine. Et questo dimostra Giouāni dicēdo. E nō harāno mai requie ne di ne nocte q̄lli ch̄ hāno adorato labestia & lasua ima

gine: certamente glidãnati nõ haranno mai requie ne di cioe in questa uita: Ne nocte cioe nello tenebroso inferno doue e sempre nocte. Et quelli equali fuggiranno lepene di questo mondo & nõ leporteranno patientemẽte: Et cosi uolendo fuggire larme delferro incorretãno nellarco delbronzo o doctone. Onde dice Iob duno peccatoř dãnato. Fuggira larme delferro & cadra o uero icorrera nellarco delloctone o uero delbronzo Guai Guai & infinitamẽte Guai alli insẽsati & indurati peccatori equali nel presente tẽpo nõ temano linfernali supplitii & eternali tormenti. Equali nella acerbita sono durissimi nella sopportatione grauissimi nella duratione perpetui Li pericoli inanzi che uẽghino lo sauio glipremedita & prouede inanzi che la saecta uengha elsauio teme & prouede Solamẽte glisaui fedeli equali obseruano ecomãdamẽti di dio fuggano & scãpano quelle crudelissime acerbissime & eterne pene. Onde dice Giouanni: Questa e lasapiẽtia delli sancti equali obseruano glicomandamenti di Dio.

¶ Excitatione a noi medesimi alla obseruantia delle sopradecte cose.
Capitolo octauo.

NOi liquali per ladiuina gratia conosciamo ueramente lo fine alquale laltissimo & liberalissimo & optimo idio cia creati. Excitiamo leforze & lepotentie dellanima nostra. assoctigliamo lo ingegno. godiamoci & rallegriamoci in dio dalquale tutti glibeni hãno loro origine mezo & fine senza elq̃le niuna cosa e buona & nessuna cosa puo peruenire alsuo debito fine. Corriamo allui sollecitamente corriamo & mai non ci stanchiamo cõseruiamo in noi la sua imagine allaq̃le gratiosamente cia creati: caminiamo sollecitamente & diligẽtemente secondo lasua sanctissima & ordinatissima dispositione & secondo lasua sancta giustitia & uerissima rectitudine: Abracciamo con tutto laffecto et con tutta lanostra intelligẽtia la sua sancta giustitia. Giusta cosa e ueramente conoscere: uenerare. temere & amare el uero et magno idio secondo lorthodossa et catholica fede uederlo per intellecto et gustarlo per affecto. Et consciosia cosa che noi siamo miseri peccatori dobbiamo inanzi a tutte le cose rimuouere da noi lobstaculo delpeccato: Et perche dapoi che fumo regenerati et siamo peruenuti alli anni della discretione et infiniti peccati hauiamo conmessi ponendo dinanzi allocchio dello intellecto obstaculo sopra obstaculo Necessarie sono le grandissime purgationi et penitentie et satisfactione: Et dopo molte et uehemẽti purgationi penitentie et satisfactioni dobbiamo leuare locchio delpurgatissimo itellecto. Et isguardare almõte sancto posto sopra alli sancti monti Giesu christo benedecto posto alla dextra del padre nella celestiale gloria. Et per che senza elsuo adiutorio et senza lasua gratia non potiamo ne sappiamo ne pensare ne fare alchuna buona cosa ne alchuno bene pigliamo lospesso in uero e spirituale cibo dellanima: accioche per la infusione della gratia sua potiamo liberamente allui sancto mõte posto sopra glisancti monti salire dalquale haremo

gratiosamēte delle spirituale gratie: imperoche questo sacramento e pretiosissimo admirando salutifero & pieno dogni suauita. Et come lui medesimo dice: colui che mangiera diquesto cibo uiuera ineterno: Et per che lointellecto & lochio apto aluedere idio non puo uedere senza la luce della gratia lui sinfundera nelli cuori nostri: & doneracci gratiosamente lauera luce & la uera gratia. Et daracci una biācheza: una purita & una monditia & una innocentia: Accioche sappiamo uogliamo & potiamo correre doppo lodore delli suoi unguenti & della sua infinita charita: Et collo lume della sua gratia uedremo & conosceremo glimōti sopra gliquali e posto ilnostro signore giesu xpo monte sancto Monte grasso & abbondante dalquale obterremo tutte legratie & tutti glibeni: Dona laltissimo Dio per giesu christo alli suoi fedeli legratie & le uirtudi per losacramento delbaptesimo della penitētia & maximamente nella efficacissima contritione: & ancho per uno efficacissimo & excessiuo amore di dio lequali gratie siconfermano & augumentano nella diuota & amorosa assumptione del dolcissimo sacramento: Non e possibile potere salire allalto mōte giesu christo glorioso se non ꝑ exercitii feruentissimi delle sancte uirtudi & deuotissima frequentatione delli sanctissimi sacramenti & ꝑ continua humile & disprezata oratione Due sono glisancti monti equali sono elfondamento delsancto monte christo giesu: Elprimo sichiama conoscimento dilatato o uero dilargato nella cognitione della uatura humana & di semedesimo: & questa cognitione sichiama la sancta humilita laquale e spatiosissimo largissimo fondamento di grandissimo hedifitio spirituale: Et anco conoscimēto dilargato & eleuato alla cognitione della natura diuina: & questa sichiama la sancta fede: El secondo monte posto sopra alprimo sichiama charita ordinata. Elcui fondamento e la sancta speranza posta sopra alla fede la sommita sua e laperfecta charita: Questo monte tocha elcielo: Et sopra questo secōdo mōte sopra elcielo E elmonte sancto sopra tutti glialtri elquale sichiama charita ꝑfectissima. Elquale monte desso christo giesu figluolo di dio per lagratia & meriti delquale uedremo idio per intellecto & gusteremolo per affecto & possederemolo & terremolo & goderemolo in eterno. Questi monti sono tanto alti & tanto excelsi che elsecondo monte colla sua sommita toccha elcielo & ilterzo e sopra glicieli. Horchi adunche salira almōte delsignore elquale e eleuato sopra a tutti glicolli & sopra tutti glicieli Hora onde mi uerra laiuto. Certamente laiuto mio uerra dalsignore: Per sua gratia adunche facciamo una schala laquale trapassi elcielo & sia perseuerante dalla terra allalto monte laquale sichiami scala di perseuerantia: Luna colōna della scala sie chiamata frequentatione delli sancti sacramenti. Laltra colonna della scala sie chiamata lasancta oratione. Fondiamo la scala nelprofondo fondamēto della sancta humilita. Et la sua sommita leggiamo allalto monte della perfectissima chatita & facciamole undici scaloni. Et appoggiamola alli due

monti nequali stãno: La fede: La sperã za: & la Charita. Questi sarãno gliundici scaloni: Prudẽtia: Tempantia. Forteza: Giustitia: Timore: Piata: Sciẽtia: Forteza: Consiglio: Intellecto & Sapientia: Per questa descriptione & demõstratione Intendiamo chiaramente che per nessuno modo possiamo salire & per uenire alla perfectissima uisione di dio per intellecto & per gusto daffecto & alla perfectissima fruitione & gloria. Se non per lagratia di dio & per lisuoi amplissimi doni & per mezi & spirituali exercitii. Corriamo adunche fratelli charissimi & desiderantissimi corriamo & mai non ci stanchiamo. Saliamo alla uisione & alla fruitiõe di dio poniamo tutte lepotentie dellanima tucto laffecto & tucta lauolonta & ogni nostro desiderio & ogni nostro amore nelsommo finale & eterno bene & nelle celestiali & inestimabile riccheze delparadiso. Et ĩ anzi a tutte lecose in sentimẽto danima profondiamo lo nostro intellecto nello abysso & nelprofondissimo fondamẽto della sancta humilita & della nostra nihilita. Guardiamoci dalla stolta superbia & presumptione di non credere mai di noi alchuno bene ne alchuna uirtude Impoche ogni bene & ogni uirtu: e dal perfectissimo & potentissimo & sapiẽtissimo Dio: Ma da noi impotentissimi insipientissimi & iniquissimi sono tucti li peccati & tutte le iniquitade. Et stiamo adunche sempre uili & abiecti & soctomectiamoci actualmente ad ogni uilissima creatura & ad ogni uilissima operatione per amore di dio. Vogliamo in ogni cosa & con ogni persona parere uili & abiecti: parere quello che ueramẽte siamo. Et quãto p lagratia di dio possiamo a similitudine di giesu Christo siamo humili & mansueti in ogni tẽpo & in ogni modo & con tutte le persone solo per amore & honore di dio & p amore della uerita. Et per che siamo ueramẽte in tanta miseria & in tanta pouerta & necessita dilatiamoci & sosteniamoci p lagratia di dio. A conoscere & intẽdere p lauirtu della sancta fede lo omnipotẽte & magno idio secõdo lo incomutabile ordine della sancta chiesa. Crediamo pfectamẽte nõ solamẽte p scripture & p parole: ma piu tosto per efficaci & uere opere obseruãdo pfectamẽte quello che giesu christo benedecto per manifestissime opere & indubitate & lucidissime doctrine ciha tanto benignamente insegnato & per lasua spontanea & amatissima passione tanto efficacemente dimostrato p lasancta & uiua fede per opere conoscẽdo lauerita della bonta della potentia: della sapientia: giustitia misericordia & piata dellaltissimo dio laquale ciha dimostrato p crudelissime pene & asprissima morte. Potiamo grãdissimamẽte & indubitatamẽte sperare ĩ lui: impoche ciha mostrato doctrine & cõforti chiarissimi & segni efficacissimi delsuo amore: Speriamo adũche in lui uiuamẽte & speriamo p lasua bõta & gratia indubitatamẽte poterlo obtenere & ineterno amarlo & fruirlo & goderlo. Incominciano in qsto pũcto a uenerarlo honorarlo & amarlo. incominciamo a cõcupiscerlo & desiderarlo: & con tutto lostudio nostro et con tucte lepotentie nostre acresciamo augumẽtiamo el-

dignissimo fuoco del diuino amore tan to che perueniamo alla sua consumata perfectione: siamo solleciti et non pigri alla sancta oratione. et con grande riue rentia et deuotione rendiamoli eldebi to culto et honore dilatria: et efficacissi mamente cō dolori et lachryme glima nifestiamo lenostre colpe incontritione et in sentimento danima. dimandiamo li spesso et humilmente la remissione. Adimādiamoli la sua gratia elsuo amo re et la perseuerantia nelle uirtudi. Rin gratiamolo con belli et efficaci modi cō ragioneuoli et discreti pensieri de suoi magni stupendi et admirabili benefitii et maximamente sanza mai restare rite niamo nella mente la memoria delle a marissime pene delnostro dolcissimo Ie su Christo. et ringratiamolo sempre di tanto amorosissimo benignissimo et ui lissimo benefitio. Frequentiamo lo sa cramento della penitentia con efficacissi ma contritione. confessione et satisfacti one. Et stiamo sempre dinanzi a dio pie ni di uergogna de rubescentia et di con fusione delli nostri horrendi et abhomi neuoli peccati. Frequentiamo quāto de bitamente possiamo di sanctissimo sa cramento deluerissimo corpo et sangue del nostro signore giesu christo per la uirtu delquale exerciteremo linostri pē sieri et glinostri acti et opere uirtuosa mente. Et nella sua uirtu saliremo uelo cissimamente allui sancto monte posto in gloria sopra lisancti mōti: Sagliamo alprimo scalone della scala della pseue rāza elquale sichiama prudētia. Amia mo lasapiētia ladiuina sciētia et laprudē tia fratelli charissimi. Imperoche e tan to pretiosa et tanto uale che auanza tu cti glithesori delmondo: Beato allhuo mo elquale ha trouato la sapientia et chē abonda di prudentia elfructo suo e piu pretioso che tucte lericcheze et tucte le cose che sono desiderate allei non si pos sono assimigliare: Siamo adunche sol leciti alla scientia di quelle sancte uirtu di lequali ciaccostano a dio ancho ci riē piono di Dio et di quelle cose che sono esso dio et amorosamente et feruētemē te eleggiamo quelle sācte uirtudi quel li sancti pensieri et quelle sancte opera tioni per lequali piu efficacemente ciac costiamo a dio. Empiamo lamente no stra di luminosi ragioneuoli et sācti pē sieri et spirituali cogitationi feruentemē te per lodiuino amore operando quello che uirtuosamente habbiamo pensato. Abrenuntiando almondo et a tutte le cose dilecteuoli sensuali a tucta la cōcu piscentia della carne a tucta la superbia della uita a tucti gliuitii et peccati et sia mo sempre saui et prudenti non solamē te nello intellecto: ma nello affecto et nello opere. Siamo adūche anchora fra telli charissimi tucti moderati et tem perati et colla sancta uirtude della tem perantia reggiamo noi medesimi a dio tucti integri et incorrupti constrignen do et raffrenando el sensuale appetito: da tucte quelle cose che sono sozzamen te desiderate. Siamo adunche continen ti poueri clementi et modesti: sobrii uer gini o casti. Et in tucte le cose siamo tu cti temperati: Siamo forti fratelli desi deratissimi & charissimi miei in tucte le cose cōtrarie penose & faticose & nō ci lassiamo per alcuno modo uincere ne al

modo ne alla carne ne aldiauolo. & stia mo forti per amore di Dio contro ad o/gni aduersita. Con molta fiducia: sicur ta: & pacientia per lauirtu di Dio. Inco minciamo in dio & per amore di Dio: magnanimamente ogni cosa grande ar dua terribile uirtuosa operando & alde bito fine perducendola con molta con/stantia & magnificentia niente curan/do ne estimando la pena o morte corpo rale: ma patientemente & con equale a/nimo ogni aspreza portando per amore & honore di Giesu Christo benedecto. Siamo sempre giusti & recti rendiamo a ciaschuno quello che e suo. Allaltissi mo Dio amore honore & debito culto oratione & obsecratione con rendimen to di gratie & obseruiamo pienissima/mente glisuoi sancti comandamenti & consigli alli nostri maggiori debita ri/uerentia & ubidientia. Alli minori la di sciplina: Alli equali lequita: Alla patria alli parenti & a beniuoli lapiata. A que gli che cifanno bene la gratia. a quegli che cifanno male perdonanza & far be/ne alloro: Alchune cose dobbiamo ren dere o uero dare a quegli che sostengo no alcuno male cioe misericordia. a tut te le rationali creature siamo obligati per debito digiustitia. alla dilectione al la uerita & alla fede: Amiamo adunche & obseruiamo per efficace operatione la sancta giustitia: Imperoche elsignore e giusto & ama legiustitie elsuo uolto ra guarda sopra lequita. Consueto e ilno/stro dilectissimo sposo Giesu christo be nedecto di donare alle fedelissime spo/se sue lequali diuotamente & feruente/mente si sono exercitate. Nelle sancte

uirtudi & nelle feruenti orationi cō san cte uigilie & digiuni. & lequali si sono exercitate nella frequētatione delli san/ctissimi sacramenti. Vno dono elquale a se cioe lospirito sancto elquale e dono di septe forme. & sono questi: dono di timore: dono dipiata: dono di scientia: dono di forteza: dono di consiglio: do/no dintellecto: dono di sapientia. Equa li sono septe scaloni della scala della p/seuerantia: Imperoche per glidoni del/lo sposo Giesu Christo benedecto tut/ti siamo facti potenti speculatori della uerita e potēti amatori & operatori del/le sancte uirtu: & alla frequentatione de sacramēti & a tutte loperationi della ui ta actiua & contemplatiua. Sagliamo a dunche frategli dilectissimi alsancto ti more & per la uirtu dello spirito sancto soctilmente speculiamo & inuestighia mo lefficacissime ragiōi della nostra hu militade & della nostra uiltade & mise/ria. Et ligrauissimi picoli nelliquali sia/mo per li nostri peccati in questa mise/ra uita. Et quanto piu ueramente cono/sciamo la nostra iniquitade tanto piu ci pfondiamo in humiltade. Et quāto piu conosciamo altamente lainfinita bonta & charita & smisurata pieta di dio tan/to piu ci leuiamo alla cōtemplatione & amore di Dio & di Giesu Christo bene decto per loquale ci fa tali & tante gra/tie & adornaci di tanti suoi benefitii. Et quanto piu altamente conosciamo eldi uino amore & la diuina pieta inuerso di noi abhomineuoli peccatori tanto piu per suo dilecto amor excitiamo noi me medesimi allo amore & alla pieta del p/ximo: si cōe cia comādato: Empariamo

fra tegli charissimi la sancta sciētia & co gnitione delbene & delmale delli comā damenti & consigli di Dio della sancta fede delle sancte uirtudi nelli sacratissi mi sacramēti nelli profondissimi miste rii & piu tosto nella scientia infusa ꝑ le feruētissime opere: Imperoche ꝑ gliacti uirtuosi sagumētano glihabiti & lasciē tia delle uirudi meritorie in salute. Acq stiamo lasancta sciētia laquale sinfon de da dio nellanima ꝑ lasancta humilia tione in adimādare consiglio alli padri spirituali & ꝑ expropriatione della pro pria uolonta & per la prompta ubidien tia & ꝑ laferuēte disprezata humile ora tione. Et feruēte imitatione delle uesti gie & exēpli delnostro dolcissimo spo so giesu Christo crocifixo seguitando lo nella sancta doctrina & nella sua san ctissima passione. Et stiamo forti frate gli charissimi nella forteza delpotentis simo sposo nostro giesu Christo: Im peroche se nella sua forteza cōbactere mo ꝑ lasua gratia saremo forti nō sola mente in qlle cose che sono ardue & dif ficili secondo lanatura: ma etiādio di q̄l le cose che sono ardue & difficili sopra natura. Cōbactiamo adūche ualētemē te sanza alchuna paura: Impoche sare mo uīcitori delle podesta & nequitie di queste tenebre. Tutta lasperāza nostra sia nelnostro fortissimo & fedelissimo sposo giesu Christo: Imperoche lui cō bactera per noi. Non siamo adunche pi gri adinuocarlo & se christo sara ꝑ noi hora chi sara contra di noi. nelle soctili immissione & astute suggestioni & acu tissime temptationi in tutte ledubitatio ni & malitie delle demonia. corriamo sē pre con grande sicurta a giesu Christo benedecto elcui nome e admirabile con sigliere & lui elquale e somma sapiētia consigliera chiaramēte lesue fedeli spo se & alconsiglio agiugnera & dara laiu to. Corriamo etiamdio alli suoi ueri ui carii & nostri padri spirituali. Et riposia moci con fiducia nelli loro cōsigli & cō fede & con riuerentia nō spregiamo ne mai presumiamo difare contro alli loro consigli: imperoche Giesu Christo el quale in suoi uicarii gliaposti sopra gli nostri capi lui in loro e quello che cicon siglia. Seguitiamo adunche glicōsigli delli nostri padri con grande riuerentia & humile ubidientia & subiectione. La grosseza dello ingegno & la tardita al lo intēdere gliscaccia elfedelissimo spo so giesu christo dalla mēte della sua fe dele sposa & donale eldono dello intel lecto. Elquale e una singulare gratia de intēdere lesaluteuoli significationi del li diuini segni naturali & positiui. En triamo fedelissime spose di Giesu Chri sto ꝑ lo lume dello ītellecto dentro alla mirolla alle uere & indubitate ragioni di tutti lisegni naturali & positiui didio nō guardiamo alla supficie & alla scor za & alla sola bellezza difuori: ma alte magne & uerissime diuine significatio ni dentro. Raguardiamo dentro alli se gni naturali: Imperoche in tutte lecose naturali trouerremo dētro elmagno dio essentialmente presentialmente & potē tialmente: Et nello intrinseco loro ordi ne ui trouerremo la sua infinita sapien tia & nella conseruatione la sua bonta & la sua infinita charita. Leggiamo cō diligentia & cō humilta lisegni delle ꝑ

phetie delle figure & de misterii & gli-
significati & lamorose ragiōi della san
cta scriptura. Entriamo nel sopra admi
rabile segno di Giesu Christo uero dio
& uero huomo segno naturale & positi
uo sposo dilecto dellanīe nostre: Que
sto solo segno elquale e esso figluolo di
dio poniamo & sempre teniamo dināzi
allocchio della mēte nostra: Da questo
mai cipartiamo questo mai nō dimenti
chiamo di q̄sto cidilectiamo elq̄le e el-
uero nostro sposo: In giesu christo adū
che citrāsformiamo in lui solo ciquieta
mo & ciriposiamo. Entriamo coldono
suo dono dintellecto dono dispirito san
cto nelli suoi dolori corpali & nelle sue
pene mētali. Et speculiamo bene dētro.
Et trouerremo elbuono & grande idio.
Trouerremo loinfinito suo amore & in
lui cigeteremo & riposeremo: In lui tro
uerremo tutte leuirtudi exercitate & cō
sumate in somma pfectione tutti glisa
cramēti & tutti glimistici & amorosi in
tendimēti: Lui e quello unico libro nel-
quale per lodono dello intellecto potia
mo trouare & intēdere & gustare elno-
stro potētissimo sapiētissimo optimo &
amoroso idio. Per Giesu Christo bene
decto & p lodono maximo della sapien
tia di Dio p participatiōe trapasseremo
alle grādissime & stupēdissime & admi
rabilissime & amorosissime intelligētie
diuine. Meneracci questo dono di sapiē
tia p ītelligētia & sapiētia nella celestia
le gloria di paradiso. Sagliremo allalto
mōte gloriosissimo Giesu Christo ue-
deremo lafaccia sua & la natura sua glo
riosa. Vedremo launione delnostro dol
cissimo sposo Giesu Christo uero huo-
mo coluerbo di dio: Colfigluolo di dio
Vedremo elpadre Elfigluolo & lospiri
to sancto uera trinita & unita: Si che ue
dremo uno idio uno signore una uirtu
una equalitade. uedremolo nella sua ue
ra essentia uedremolo come egli e hora
in carne posti perdon di sapientia come
in speculo: ma a faccia a faccia in patria
& pienissimamēte si come p gratia cido
nera: uedremolo nella sua uera gloria ī
elli suoi sancti angeli & in tutti glisuoi
beati & nella sua gloria uedremolo per
intellecto & gusteremolo per affecto &
eternalmēte lo terremo & possederemo
p effecto. con infinito gaudio & con in
finita gloria: Allaquale ciconduca ilno
stro dolcissimo sposo Giesu Christo be
nedecto in secula seculorū. Amē.

¶ Finito el diuoto & bello libro decto
monte sancto di Dio composto dal di-
uoto & docto seruo di Giesu Christo
frate Antonio da Siena pouero Giesua
to Vescouo di Fuligno.

¶ Impresso nella inclita cipta di Firēze
con somma diligentia per Ser Lorenzo
de Morgiani & Giouanni thodesco da
Maganza.
A di. xx. di Marzo. M. CCCC. XCI.